



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA PUBBLICA

N. 10

(8^a riunione)

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2018

EDIZIONE NON REVISIONATA

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

10.

SEDUTA DI LUNEDI' 24 SETTEMBRE 2018 (8^a riunione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (ore 15,37)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 16,30)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (ore 16,35)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 17,17)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **CANGEMI** (ore 17,50)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 18,10)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (ore 19,27)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 22,20)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (ore 01,52)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 02,30)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (03,33)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 03,54)

Ufficio di Presidenza

Presidente: *Leodori Daniele*

Vicepresidenti: *Cangemi Giuseppe Emanuele; Porrello Devid*

Consiglieri Segretari: *Di Biase Michela; Giannini Daniele; Quadrana Gianluca*

Gruppi consiliari

Partito democratico: Pd (c.g. Buschini Mauro); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Lombardi Roberta); Forza Italia: FI (c.g. Aurigemma Antonio); Lega: Lega (c.g. Tripodi Orlando); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Ghera Fabrizio); Lista Civica Zingaretti: LcZ (c.g. Bonafoni Marta); Centro Solidale: Cs (c.g. Ciani Paolo); Lazio 2018: Laz18 (c.g. Parisi Stefano); Liberi e Uguali nel Lazio: LeU (c.g. Ognibene Daniele); Noi con l'Italia: NcI (c.g. Masselli Massimiliano); +Europa Radicali: +Eu (c.g. Capriccioli Alessandro); Sergio Pirozzi Presidente: SPP (c.g. Pirozzi Sergio); Misto: Misto (c.g. Cavallari Enrico).

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta riprende alle ore 14,22)

PRESIDENTE.....1

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....1

Proposta di legge regionale n. 55 del 19 luglio 2018, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 391 del 18 luglio 2018, concernente: Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale (Prosecuzione esame)

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....1

(La seduta è sospesa alle ore 14,23 e riprende alle ore 14,44)

PRESIDENTE.....1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,13,15
16,17,19,20,21,22
 VALERIANI, Assessore.....1,2,4,17
 CORRADO (M5s).....1,2,3,4,5,6,7,10,11,14,19
 RIGHINI (Fdl).....2
 SARTORE, Assessore.....3,4,7,9,10,11,14,18
19,20
 PIROZZI (SPP).....7
 PORRELLO (M5s).....8
 TIDEI (Pd).....12
 FORTE (Pd).....13
 CALIFANO (Pd).....14
 DE VITO (M5s).....15,16
 MANZELLA, Assessore.....15
 SIMEONE (FI).....16
 LEONORI (Pd).....16
 PERNARELLA (M5s).....16
 PATANE' (Pd).....17
 TRIPODI (Lega).....18,20
 PANUNZI (Pd).....18
 LENA (Pd).....19
 AURIGEMMA (FI).....20,22
 GRIPPO (Pd).....20
 COLOSIMO (Fdl).....20
 CIANI (Cs).....21
 TRONCARELLI, Assessore.....21

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE.....22,24
 AURIGEMMA (FI).....22
 GHERA (Fdl).....22,24
 RIGHINI (Fdl).....23

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....24,25,26,27,29
 LEONORI (Pd).....24
 CAVALLARI (Misto).....24,25
 SARTORE, Assessore.....24,26,28
 RIGHINI (Fdl).....24,28,29

LOMBARDI (M5s).....25
 CACCIATORE (M5s).....25,2,27,28
 AURIGEMMA (FI).....27
 COLOSIMO (Fdl).....27
 DE PAOLIS (LcZ).....28

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE.....29,31
 RIGHINI (Fdl).....29
 AURIGEMMA (FI).....31

(La seduta è sospesa alle ore 17,02 e riprende alle ore 17,10)

PRESIDENTE.....31

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....31,32,34,35,36,38,39
 SIMEONE (FI).....31,32,38
 SARTORE, Assessore.....31,32
 PIROZZI (SPP).....32,34
 PERNARELLA (M5s).....32,35
 PANUNZI (Pd).....33,35
 RIGHINI (Fdl).....33,36,37
 CORRADO (M5s).....35,39
 MANZELLA, Assessore.....36

(La seduta è sospesa alle ore 17,54 e riprende alle ore 18,06)

PRESIDENTE.....41,42,47,48,50,53,54,55,56
57,58,59,60,61,63
 CORRADO (M5s).....40,56,62
 RIGHINI (Fdl).....40,48
 MASELLI (Ncl).....40
 REFRIGERI (Pd).....41
 PARISI (Laz18).....42
 FORTE (Pd).....43
 AURIGEMMA (FI).....45,50
 TRIPODI (Lega).....47,60
 MANZELLA, Assessore.....48,54,56,57,61,62
 BONAFONI (LcZ).....49
 CACCIATORE (M5s).....51,53,59
 GHERA (Fdl).....52
 PERNARELLA (M5s).....59
 VINCENZI (Pd).....62
 DE PAOLIS (LcZ).....62
 CALIFANO (Pd).....62

(La seduta è sospesa alle ore 20,05 e riprende alle ore 20,25)

PRESIDENTE.....63,64,65
 MANZELLA, Assessore.....63,64,65
 AURIGEMMA (FI).....64

(La seduta è sospesa alle ore 20,33 e riprende alle ore 22,20)

PRESIDENTE...	65,66,67,68,69,71,72,75,76,83
....	84,85,86,87,88,89,90,91,92,94,95,97,100,101
.....	101,102,103,104,106,108,109,110,111,112
...113,114,115,116,117,118,119,120,121,122,123	
.....	12,126
MANZELLA, Assessore.....	65,66,67,68,70,71,72
.....	114,117,124
DE PAOLIS (LcZ).....	65,68,73,94,95
CORRADO (M5s).....	65,66,67,69,70,73,88,89
.....	90,95,98,101,102,103,109,115
RIGHINI (Fdl).....	66,67,68,71,72,91,96,99,120
.....	123
CALIFANO (Pd).....	66,74
TRIPODI (Lega).....	74,78,86,94,101,113
CARTAGINESE (FI).....	73,75,76,81
GHERA (Fdl).....	74,85,114,123
CACCIATORE (M5s).....	75,83,118
SIMEONE (FI).....	76,85,97,112,117
VALERIANI, Assessore.....	78,85,86,87,101,104
.....	112,118
AURIGEMMA (FI).....	79,92,119,122
MASELLI (Ncl).....	80
PATANE' (Pd).....	81,108
PARISI (Laz18).....	82
SARTORE, Assessore.....	87,88,89,92,93,96
.....	97,98,105,107,109,110,112,113,115,116
.....	118,119,121,122
LEONORI (Pd).....	88,117,123
GIANNINI (Lega).....	90,107,112,121,122
PIROZZI (SPP).....	90,113,114,120
PERNARELLA (M5s).....	92,96,103,110,123
ALESSANDRI, Assessore.....	92,110,116,125,126
CAPRICCIOLI (+Eu).....	92
CANGEMI (Misto).....	94,99
MINNUCCI (Pd).....	99
LOMBARDI (M5s).....	100,103,116,117,118,119
DE VITO (M5s).....	104,106,108
PANUNZI (Pd).....	109,125
VINCENZI (Pd).....	110
COLOSIMO (Fdl).....	111,112
CAVALLARI (Misto).....	112
GRIPPO (Pd).....	115
CIANI (Cs).....	121
BLASI (M5s).....	125

(La seduta è sospesa alle ore 03,39 e riprende alle ore 03,54)

PRESIDENTE.....	126,127,128,129,130,131
SARTORE, Assessore.....	126,127,128
COLOSIMO (Fdl).....	127
PERNARELLA (M5s).....	127
LOMBARDI (M5s).....	128,131
SIMEONE (FI).....	128

VALERIANI, Assessore.....	129,130
PATANE' (Pd).....	129
CORRADO (M5s).....	130
RIGHINI (Fdl).....	130

(La seduta è sospesa alle ore 04,27 e riprende alle ore 05,54)

PRESIDENTE.....	132
-----------------	-----

(La seduta è sospesa alle ore 05,55 e riprende alle ore 06,08)

PRESIDENTE.....	132
-----------------	-----

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE.....	132
LOMBARDI (M5s).....	132

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE.....	132,138
GHERA (Fdl).....	132
TRIPODI (Lega).....	133
CAVALLARI (Misto).....	134
CORRADO (M5s).....	135
AURIGEMMA (FI).....	137
BUSCHINI (Pd).....	137

Votazione finale

PRESIDENTE.....	138
-----------------	-----

(La seduta è sospesa alle ore 06,44)

La seduta riprende alle ore 14,22

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento, che sono stati presentati i seguenti atti:

- Proposte di deliberazione: n. 21;
- Interrogazioni a risposta scritta: dalla n.112 alla n. 121;
- Interrogazioni a risposta immediata: n. 55;
- Mozioni: n. 48.

Comunico che il presidente Zingaretti sarà assente dalla seduta odierna perché impegnato in attività istituzionali e sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Comunico inoltre che è pervenuta risposta scritta all'interrogazione n. 78.

I consiglieri Porrello e Cacciatore hanno ritirato l'interrogazione a risposta scritta n. 117.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 19 della legge regionale n. 18 del 30.12.2014, comunico che sono pervenute n. 7 deliberazioni di Giunta e n. 10 determinazioni dirigenziali concernenti variazioni di bilancio a capitoli di spesa, i cui estremi sono stati riportati nel dettaglio e inviati per posta elettronica a tutti i Consiglieri.

Proposta di legge regionale n. 55 del 19 luglio 2018, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 391 del 18 luglio 2018, concernente: Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale (Prosecuzione esame)

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Dovremmo riprendere dall'emendamento pagina 437, però credo sia opportuno sospendere i lavori del Consiglio e aggiornare la seduta alle 14,30.

Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 14,23 e riprende alle ore 14,44)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Ripartiamo con l'emendamento della distribuzione 21 n. 1, che è l'emendamento presentato dall'assessore Valeriani a cui è collegato il subemendamento D23/1 della consigliera Pernarella.

Procediamo con l'illustrazione dell'emendamento della distribuzione 21 n. 1, quello sulle acque reflue. Assessore, emendamento Distribuzione 21/1. Peraltro, l'emendamento era già stato illustrato.

Consigliera Corrado, ho visto che lei è tra le firmatarie del subemendamento D23/1, insieme alla consigliera Pernarella.

Parere della Giunta al subemendamento?

Ha chiesto di parlare l'assessore Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI, *Assessore*. Ci eravamo fermati proprio perché c'era un parere favorevole sull'emendamento presentato dalla Giunta e il subemendamento presentato dalla consigliera Pernarella. A seguito di una verifica con gli uffici, parere contrario.

PRESIDENTE. Parere contrario.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Io pensavo che a seguito della verifica con gli Uffici il parere fosse favorevole. Il subemendamento proposto dalla collega Pernarella, infatti, sostanzialmente serve a far sì che con l'emendamento dell'Assessore, che ovviamente è necessario per risolvere un problema esistente, l'emendamento non si

traduca anche in una legittimazione degli attacchi, anzi, degli scarichi abusivi della rete fognaria.

Il subemendamento Pernarella, infatti, sostanzialmente chiarisce il fatto che le acque per le quali lo stoccaggio in serbatoi non è possibile in termini di quantità in eccesso, devono comunque essere sottoposte ai procedimenti di evapotraspirazione e subirrigazione. Se cioè abbiamo un caso in cui le acque in eccesso non riescono ad essere assorbite dal terreno, esempio, il subemendamento vuol far sì che quelle acque subiscano lo stesso trattamento per evitare che escano in maniera non idonea. Serve cioè ad evitare anche una distorsione dell'emendamento dell'Assessore, per evitare che si trasformi poi in una legittimazione degli scarichi non regolari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Grazie, Presidente.

Ho avuto modo anch'io di approfondire il tema posto dalle colleghe Pernarella e Corrado. In realtà è stato previsto lo scarico in tabella 4, che significa che le acque sono ammissibili a scopo irriguo, quindi possono essere portate a dispersione sul suolo. Diversa ovviamente è la situazione in cui viviamo oggi, che le fosse a dispersione determinano un inquinamento perché le acque non subiscono nessun trattamento.

Peraltro, la vasca e l'impianto di depurazione, ovviamente sono correlate tra loro. Al tipo di depurazione corrisponde una vasca dimensionata per le esigenze di quel depuratore. Quindi di fatto la norma se reintroducesse il tema della fitotraspirazione, farebbe rivivere le condizioni attuali soprattutto per coloro che sono nella impossibilità, perché quei trattamenti sono trattamenti di acque. La fitotraspirazione è un modo per trattare le acque reflue non trattate da depuratore, quelle immesse direttamente nel terreno.

Il preventivo trattamento è in tabella 4, così come citato. Infatti, la collega Pernarella aveva eccepito il controllo sugli impianti di depurazione, ma se l'impianto di depurazione è ammesso e scarica in tabella 4 entriamo in

un'altra casistica, che è quella del rispetto ambientale e delle verifiche sugli impianti di depurazione. Però, insomma, non credo che sia tema, compito del legislatore, una volta che introduce la norma, sincerarsi che... Lì ci sono dei reati previsti dal testo unico per l'ambiente, che sanziona anche pesantemente, anche con misure importanti che sono anche di carattere penale, coloro che violano le norme di rispetto del testo unico dell'ambiente.

Credo che questa soluzione introdotta e recepita dall'Amministrazione sia straordinariamente importante ed è un passo avanti nella tutela del territorio.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi sul subemendamento D23/1. Poniamo in votazione il subemendamento D23/1, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Passiamo a questo punto alla votazione dell'emendamento D21/1, presentato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 437, con varie firme Tripodi ed altri. Emendamento pagina 437, parte seconda. Parere della Giunta, Assessore?

VALERIANI, *Assessore*. Il parere negativo, contrario. C'era, però, una volontà da parte del proponente di ritirarlo, almeno fino all'altro giorno, ma non lo vedo. Parere contrario.

PRESIDENTE. Viene ritirato.

L'emendamento 438 è doppio. Passiamo all'emendamento di pagina 439, consiglia Corrado.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente. L'emendamento vuole sostanzialmente

abrogare l'articolo 5 della legge regionale n. 19/2011, che fu l'ultima manovra finanziaria della IX legislatura e che ha comportato un aumento della tassa automobilistica regionale. L'emendamento vuole sopprimere quell'articolo e quindi eliminare l'aumento della tassa automobilistica regionale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore. Parere della Giunta.

SARTORE, *Assessore*. Parere contrario: 55 milioni di minori entrate.

PRESIDENTE. Parere contrario. Poniamo in votazione l'emendamento 439, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 440, consigliera Corrado.
Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente. L'emendamento in questione vuole sopprimere l'articolo 6 sempre della stessa manovra finanziaria che citavo poc'anzi, quindi la legge regionale n. 19/2011, che prevede il rinnovo della convenzione ACI per la riscossione della tassa automobilistica da parte della Regione. È una concessione che scade quest'anno. Questa convenzione ci costa ben 20 milioni di euro. Qualche anno fa presentai un ordine del giorno in quest'Aula alla Giunta proprio per chiedere di internalizzare il servizio di riscossione, proprio perché possiamo usare quei 20 milioni di euro, in gran lunga minore rispetto a questa cifra, una cifra minore per adeguare magari i nostri uffici e predisporre un ufficio *ad hoc* che provveda alla riscossione, perché è ovvio che va costituito un ufficio che si occupi appunto di riscuotere questa tassa regionale, ma la sistemazione dell'ufficio e quant'altro ci consentirebbe comunque di risparmiare questi 20 milioni: 20 milioni all'anno è una cifra abbastanza importante. Sull'ordine del giorno, con il parere favorevole dell'Assessore, fu approvato, fu votato interamente dall'Aula questo indirizzo

alla Giunta di provvedere alla ricostituzione di un ufficio interno alla Regione in maniera tale da eliminare la convenzione con ACI. Ripeto, è una convenzione che ci costa 20 milioni. Sono soldi che potremmo destinare ad implementare altri servizi, perché il bollo auto non lo possiamo... Anzi, non il bollo auto, l'aumento del bollo auto fatto con la Giunta Polverini non lo possiamo eliminare, perché altrimenti abbiamo i famosi 55 milioni di entrata in meno, in qualche modo vogliamo sgravare sulle spalle e sulle tasche soprattutto dei contribuenti? Il taglio dei costi delle indennità no, l'aumento dell'ACI, della tassa automobilistica no perché abbiamo minori entrate, allora quantomeno gestiamo da noi i servizi di riscossione e risparmiamo questi 20 milioni di euro, perché rispetto a questi 20 milioni la costituzione di un ufficio interno alla Regione fatto con pubblici dipendenti che già abbiamo ovviamente questo comporterebbe un costo sicuramente minore e le restanti somme possiamo decidere, come Consiglio, di investire in altri servizi che necessitano di adeguata copertura finanziaria. Spesso durante le nostre manovre di stabilità piuttosto che di collegato ascoltiamo pareri contrari all'istituzione e alla proposizione di misure a sostegno della popolazione laziale sotto ogni forma, che sia sostegno alla popolazione detenuta, che sia sostegno ai cittadini che perdono un lavoro, che sia sostegno in un settore sociosanitario, che sia un sostegno agli enti locali, ci sentiamo rigettare le proposte perché non abbiamo le risorse adeguate e quindi quella proposta non ha una adeguata copertura, non può essere finanziata, anche se condivisibile nell'impostazione.

Cerchiamo di tagliare laddove è possibile farlo, quindi evitiamo di spendere 20 milioni di euro da regalare all'ACI per la riscossione. È un servizio che possiamo – ripeto – internalizzare e possiamo destinare quelle risorse a copertura delle iniziative a sostegno di chi, purtroppo, rimane indietro rispetto a chi ha magari maggiori possibilità di sostentamento economico. Ci tengo a precisare e a sottolineare che questo emendamento è frutto anche di un indirizzo approvato all'unanimità da quest'Aula, indirizzo dato alla Giunta del quale, poi, non

abbiamo avuto più riscontro rispetto alle iniziative messe in campo.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

(segue t. 2)

SARTORE, *Assessore*. Il parere è contrario, però vorrei, in sintesi, dire a che punto siamo, perché non è la prima volta. Con la determinazione del direttore del bilancio del 18 dicembre 2017 è stato approvato lo studio di fattibilità relativo al nuovo sistema per la gestione della tassa automobilistica, elaborato dalla società LazioCrea spa, finalizzato al suo finanziamento e alla predisposizione dei conseguenti atti di gara da parte delle strutture regionali con un riuso, con il sistema della Regione Toscana. Con la determinazione del 9.02.2018 è stata inviata una determinazione di approvazione dello studio di fattibilità alla Direzione centrale acquisti e alla Direzione affari istituzionali e sistemi informativi e personali e alla società LazioCrea per l'attivazione delle procedure di gara. Pertanto, per quanto concerne la gestione della tassa automobilistica, si sta procedendo, almeno fino ad ora, alla internalizzazione del relativo archivio tributario come finora prospettato.

Parere contrario.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento pagina 440, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento pagina 441.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

L'emendamento sostanzialmente introduce un principio all'interno della legge regionale n. 30/2012, che è quella relativa alle ATER, che prevede l'impossibilità di locare o concedere in comodato d'uso gli immobili a partiti, movimenti politici e sindacati, con la previsione che i contratti di locazione e di

concessione in essere si intendono risolti previo pagamento delle eventuali morosità pendenti.

Penso che sia una proposta di buonsenso, ma soprattutto in linea con le funzioni che devono svolgere le ATER. Inoltre, visto che non ci dobbiamo ricordare delle morosità di ATER soltanto quando agli onori della cronaca balzano articoli che rendono noti i milioni di euro di debiti di partiti nei confronti delle ATER, ma nel momento in cui stiamo lavorando, e anche l'Assessore competente in materia di politiche abitative ha annunciato di voler procedere con una riforma organica in materia, poniamo il punto di evitare la locazione degli immobili che hanno un'altra finalità a partiti, movimenti politici e sindacati, che come tutte le associazioni e le organizzazioni possono autotassarsi e prendersi in locazione un locale altrove, che non sia ovviamente a canone ridotto. Ma soprattutto facciamo sì che eventuali morosità pendenti vengano sanate e, quindi, che eventuali morosità pendenti vengano risolte e versate al creditore, che in questo caso è ATER.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

VALERIANI, *Assessore*. Il parere è contrario. Questo è un vecchio cavallo di battaglia dei Consiglieri del Gruppo Cinque Stelle, quindi era ampiamente prevedibile la sua riproposizione.

È vero, quando discuteremo della legge n. 12, sicuramente questo tema tornerà, quando metteremo le mani in modo più organico sulla norma che sovrintende la politica delle locazioni da parte degli edifici pubblici. Mi permetto, però, di segnalare un elemento che non è accoglibile. Qui non si sta discutendo se è accettabile o meno il privilegio che il patrimonio pubblico venga dato in uso gratuito o discrezionale ai partiti politici o alle associazioni di qualsiasi tipo, qui è in discussione il fatto che, con le procedure codificate dalla norma, attraverso bandi, attraverso avvisi pubblici si debbano escludere a priori e a prescindere partiti politici.

Ecco, siccome io penso che questo non sia

giusto, così come anche nella scorsa legislatura questa discussione si è avuta in modo trasversale, con opinioni trasversali tra le forze politiche presenti nell'altra legislatura, la X, io penso sia un tema che anche oggi può avere la stessa identica fisionomia. Qui c'è una preclusione rispetto ai partiti per la loro funzione politica e democratica di tenuta che debbono avere nel nostro sistema. Un conto è dire – e lo abbiamo fatto – che le ATER debbono mettere on-line tutte le questioni pendenti con i partiti, bisogna costringere, così come abbiamo fatto, i partiti a fare un piano di rientro e combattere la morosità, e questo lo abbiamo fatto, perché quello, sì, è un elemento inaccettabile, un conto, come sostiene questo emendamento, è dire che gli immobili commerciali ATER non possono essere dati in uso ad associazioni di qualsiasi natura o a partiti politici.

Ecco, io penso che questo sia un emendamento un po' ideologico. Certo, è del tutto legittimo, ci mancherebbe altro. È una discussione che va avanti da anni, ma, per quello che mi riguarda, non è accoglibile.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Ovviamente, per dichiarare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. Assessore, mi consenta, se era scontata la proposta, che non è una proposta ideologica, ma è una proposta concretamente correlata alle finalità che deve svolgere e che hanno gli immobili ATER, che non è quella di concedere, in uso gratuito in alcuni casi piuttosto che a canone agevolato, locali ai partiti, ai movimenti e ai sindacati, era altrettanto scontata la sua risposta politica, la stessa che diede quando, all'epoca, in Commissione bilancio ci fu un'accesa discussione intorno a questa proposta emendativa. Lei all'epoca era Capogruppo del Partito Democratico.

La proposta va nella direzione di ridare ai locali, anche quelli ad uso commerciale, di ATER la loro funzione prevista dalla legge istitutiva dell'ATER, nonché far sì che si

intendano risolti tutti i contratti previo pagamento delle morosità pendenti. Sarebbe interessante – su questo procederò a chiedere una relazione dettagliata – avere i dati dell'attuazione dei Piani di rientro stipulati con i vari partiti rispetto al rientro dei milioni di euro che devono ad ATER per la locazione di immobili che non soltanto erano a canone agevolato, ma non hanno avuto nemmeno il buongusto di pagarselo, nonostante i rimborsi che prendono i partiti per le attività che svolgono.

Quindi, voto favorevole.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Poniamo in votazione l'emendamento 441, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento pagina 442.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Anche questa era, probabilmente, scontata e prevedibile come proposta emendativa. Prevedibile perché sono sei anni che in questa Regione proviamo a ridurre le indennità; o meglio, quelle che sono le numerose voci che compongono alla fine una busta paga, quindi le indennità di un Consigliere regionale.

Anche qui, non siamo di fronte ad una questione ideologica, ma ad una questione concreta di come possono essere riutilizzate e reinvestite...

Presidente, io ho tutta la giornata. Pure la notte.

PRESIDENTE. Scusate.

Prego.

CORRADO (M5s). Grazie.

Dicevo, come possono essere riutilizzate e reinvestite le somme che derivano da un reale e serio taglio ai cosiddetti “costi della politica”.

L'emendamento propone di eliminare l'indennità di funzione, che oggi esiste

soltanto per il Presidente della Regione e per il Presidente del Consiglio, che ammonta a 2.700 euro, di abolirla completamente, così come sono state abolite per tutte le altre cariche dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 4/2013, che recepiva il famoso decreto della *spending review* di Monti e che ha, sostanzialmente, concretamente, minacciato – quasi – le Regioni di dover attuare obbligatoriamente dei tagli ai costi della politica, pena il mancato trasferimento pari all'80 per cento delle risorse che lo Stato doveva alle Regioni.

Quindi, se c'è la minaccia di un mancato trasferimento si entra un po' nella riduzione di quelli che sono i costi della politica, ma cercando di mantenere e di preservare comunque un livello sempre maggiore rispetto alla media delle persone che hanno, addirittura, in moltissimi casi, somme, come pensionamento piuttosto che come stipendio... Abbiamo affrontato qualche giorno fa anche la questione dei tirocinanti, che prendono 300-400 euro al mese, prendono somme ben inferiori rispetto alla media di quanto costiamo noi come eletti. Altrimenti, si fa sempre il minimo indispensabile.

Questo emendamento va oltre il minimo indispensabile, e propone di eliminare l'indennità di funzione che, ripeto, oggi rimane solo per il Presidente della Regione e per il Presidente del Consiglio, e che comporterebbero un risparmio di 324.000 euro l'anno, pari a 1,6 milioni in una legislatura. Propone anche di ridurre...

PRESIDENTE. Scusate, però, ha ragione la collega. Prego.

CORRADO (M5s). Propone anche di ridurre l'indennità di carica mensile da 7.600 euro lorde a 5.000 euro lorde, taglio che comporterebbe un risparmio di 1,9 milioni di euro l'anno a fronte dei 9,5 milioni in cinque anni, quindi in una legislatura, nonché il taglio della diaria da 3.500 euro a 1.500 euro, il che comporterebbe 1,5 milioni di euro netti l'anno e di ben 7,5 milioni netti in una legislatura, di riduzione e di risparmio. Somme che potrebbero, ripeto, essere investite nel garantire l'erogazione di servizi

che oggi languono. Abbiamo assistito non solo in questi anni ma in questa stessa manovra al rigetto di numerose proposte emendative che intervenivano nella sfera sociosanitaria, che intervenivano a sostegno degli inoccupati e dei disoccupati, piuttosto che altre proposte non soltanto di sostegno alla popolazione, ma di iniziative che possano riportare il Lazio all'attenzione, facendo conoscere anche i prodotti e le eccellenze del Lazio nel resto dell'Europa.

Abbiamo assistito al rigetto di numerose proposte perché non c'è la copertura, non bastano i soldi, quello non lo possiamo ridurre perché serve per coprire le spese. Allora incidiamo e cerchiamo di riportare una situazione di equilibrio, di dignità. Qua cioè non è più una questione politica, se non l'avete capito, ma è una questione proprio di stato sociale, di ripristino di un minimo di equilibrio e di dignità rispetto a quello che succede qua fuori, rispetto alle esigenze e alle emergenze che vivono ormai milioni di cittadini.

Se c'è la volontà politica, e lì sì che è necessaria la volontà politica, perché bisogna modificare quello che è previsto per legge, non ci sarà nessun problema ad accettare queste proposte che non fanno morire di fame nessuno, perché si campa benissimo con 5.000 euro lorde al mese, che consentano realmente di destinare cospicue somme ad altri servizi. Lo abbiamo dimostrato in cinque anni, con la riduzione delle nostre indennità rispetto a quanto proponiamo, che ha consentito di alimentare il Fondo per il microcredito per 750.000 euro, che ha consentito l'installazione di lavagne LIM in tantissime scuole della Regione Lazio, che ha consentito di poter donare 200.000 euro ai Comuni di Accumoli e di Amatrice dopo i fatti del terremoto. Vi elenco queste cose non per dire che noi siamo più bravi, ma per dire che concretamente sono state fatte delle cose, con le cifre risparmiate e derivanti dal taglio delle indennità. Immaginate quello che si potrebbe fare... Lo so che non ve ne frega niente, perché continuate a parlare, mentre qualcuno sta cercando di farvi capire... Presidente, veramente, io alzo le mani.

PRESIDENTE. Ha ragione. Le ricordo i

cinque minuti, però colleghi, scusate, un attimo di attenzione per la consigliera Corrado, che davvero non riesce a intervenire e a concludere l'intervento. Grazie.

CORRADO (M5s). Vado a conclusione.

Presidente, avevo elencato alcune iniziative che abbiamo fatto come Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, grazie a cinque anni di tagli delle indennità. Dicevo ai colleghi: non è un voler dire che noi siamo più bravi degli altri, è un esempio concreto e tangibile di quante cose si possono fare con il taglio delle indennità, che sono quelle che proponiamo con questo emendamento. Immaginate che cosa potremmo fare e quanti soldi, con le cifre che ho citato, potremmo utilizzare e reinvestire in servizi, e quante cose, quante iniziative a sostegno dei cittadini del Lazio nei vari settori si possono fare visto che siamo 51 persone più 10 Assessori, quindi siamo 61, dal taglio di queste indennità. Abbiamo più volte ascoltato qui dentro interventi a sostegno di chi sta indietro, di chi è più debole, di chi non percepisce uno stipendio che consenta di far fronte ai bisogni primari ogni mese. Avete l'opportunità di applicare concretamente, di fare un passo concreto verso questi obiettivi.

Rigettare una proposta di buon senso la trovo veramente egoistica come cosa, perché ormai non mi do nessun'altra spiegazione.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore. Emendamento 442.

SARTORE, Assessore. Consigliera Corrado, noi abbiamo applicato con la legge n. 4 del 2013, come sa bene lei perché stava già in Commissione bilancio, il decreto-legge n. 174 Monti, esattamente così come hanno fatto anche le altre Regioni. Le indennità sono state già ridotte secondo quanto previsto dal decreto-legge statale. Quindi, allo stato, è parere contrario.

PRESIDENTE. Parere contrario della Giunta. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Ovviamente il decreto-legge imponeva alle Regioni di fare un minimo di taglio perché altrimenti non trasferiva le risorse proprio per dire basta non se ne può più dovete incidere sui costi della politica, ma non è che ha messo dei paletti e ha detto: "Attenzione, al di sotto dei 7.600 euro lordi di indennità non potete andare". Non era così. Lo ricordo bene perché ovviamente stavo in Commissione, perché ovviamente c'è anche la potestà legislativa di ogni singola, l'indipendenza anche di ogni singola Regione tant'è che ogni singola Regione ha un suo trattamento previsto con legge. Non è che i trattamenti delle indennità sono uguali in tutte le Regioni, perché ogni Regione si autodetermina con la legge regionale. Il fatto che ci sia stata l'attuazione in parte di un decreto-legge dell'epoca Monti non implica il fatto che noi come Aula possiamo ovviamente andare oltre e prevedere un ulteriore taglio. Questa non ce la impugna nessuno, Assessore. Sono sicura che una norma del genere non verrà impugnata perché è una norma di buon senso. Anzi, magari, saremmo i primi e la prima Regione e qualche volta anche la Regione Lazio avrà un primato che sia eccellente, positivo e non di negatività, rispetto al fatto che è andata oltre le previsioni legislative nazionali decurtando ulteriormente i costi della politica, in questo caso le indennità. Ripeto, è una questione di mera volontà politica dell'Aula e dei presenti che, se vogliono, ovviamente, accoglieranno con favore anche per attuare tutto quello che sento dire spesso a tutela di chi sta più indietro, dei più deboli, di chi non lavora, di chi ha perso il lavoro, delle misure di sostegno al reddito e quant'altro.

PRESIDENTE. Grazie. Poniamo in votazione l'emendamento 442 con il parere contrario della Giunta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (SPP). Grazie, Presidente. Intervengo per dire che sono favorevole e anche se potevamo farlo meglio nel senso di andare a diversificare quello che era il rimborso spese tra chi è di Roma e chi è fuori

di Roma, anche perché noto che il rimborso spese, che è di 3.500 euro, è uguale per tutti quanti i Consiglieri. Io sono d'accordo a patto che queste risorse vadano a finanziare quelle che sono le classi sociali più deboli. Grazie.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento 442 con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

(segue t. 3)

A questo punto abbiamo l'emendamento 444, consigliere Porrello, a cui sono collegati gli emendamenti della distribuzione 1 dal 14 al 18, se non vado errato, più due della Giunta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Con questo emendamento vogliamo andare a disciplinare quello che è...

PRESIDENTE. Scusate... scusate.

PORRELLO (*M5s*). Dicevo, con questo emendamento vogliamo andare a disciplinare quello che è il trattamento contributivo che ogni Consigliere regionale ha a partire dalla X Legislatura, cioè da quella legislatura successiva a quel famoso decreto, di cui si parlava prima nell'emendamento precedente, che ha introdotto una rivisitazione complessiva non solo delle indennità, ma anche dell'istituto precedente a quello che c'è oggi, cioè al contributivo, ovvero il vitalizio. Quindi, c'è stata l'abolizione definitiva del vitalizio e questa Regione obbligatoriamente, non per propria sponte, ha dovuto e ha fatto la famosa legge n. 4/2013 di recepimento anche di questo indirizzo. Che cosa è successo, però? Che da quel tempo, quindi dal 2013, non c'è stata nessuna previsione di legge che andasse a normare la questione relativa al contributivo.

Ebbene, con questo emendamento si vuole chiudere quella finestra e mettere dei paletti

seri e precisi, in modo tale da dare a tutti i Consiglieri una certezza relativa a quello che è il loro futuro (chiamiamolo così). Ma in che modo lo vogliamo fare? Lo vogliamo fare sia rispettando la legge sia andando anche a definire alcuni punti fondamentali, che troviamo scritti nell'emendamento, il primo dei quali si trova subito, all'inizio, vale a dire il massimo dei mandati per cui si può ottenere questo istituto. Che cosa significa? Significa che ogni Consigliere regionale che fa fino a tre mandati matura il sistema contributivo; dal quarto mandato in poi non esiste più trattamento, qualsiasi esso sia, quindi in questo caso il contributivo. Quindi, al massimo tre mandati.

Che cosa succede poi? Una cosa importantissima, che viene rimarcata in moltissimi commi di questo emendamento: l'equiparazione del trattamento del Consigliere regionale a quello che oggi si applica ai dipendenti della pubblica amministrazione. Infatti, troviamo il primo riferimento sul trattamento iniziale montante individuale e coefficiente di trasformazione, che viene per tutto equiparato al coefficiente che si applica ai lavoratori dipendenti autonomi. Quindi, già in questo primo punto vediamo la prima equiparazione.

Anche l'importo del trattamento previdenziale è rivalutato come avviene per i dipendenti della pubblica amministrazione. Inoltre, l'imponibile su cui si calcola il trattamento previdenziale non è formato da tutto quello che prende un Consigliere regionale, ma solo dalla parte relativa all'indennità. Quindi, significa che tutto quello che è accessorio – e qui lo scriviamo una volta per tutte, anche se già oggi è così –, qualsiasi indennità accessoria venga attribuita al Consigliere regionale non farà parte del montante che servirà a calcolare il contributo. Quindi, per dirla in parole povere, la diaria non fa parte del contributivo. Vi ricordo che negli anni passati una delle storture di questa Amministrazione fu proprio questa: tutto il montante era come base imponibile per il calcolo dell'ex vitalizio. Qui, invece, andiamo a ristabilire questo principio.

C'è anche una clausola di salvaguardia sul fermare l'erogazione del contributivo, quindi della pensione a tutti gli effetti su base

retributiva: qualora il Consigliere regionale percepisca questa indennità, rientra a far parte di una qualsiasi Assemblea legislativa, o che venga nominato in qualsiasi carica pubblica, come per esempio essere Ministro o Assessore regionale.

Diciamo che anche l'istituto della reversibilità della pensione, così come la andiamo a normare, cioè con il sistema contributivo, è assoggettato alle stesse regole che oggi ci sono per i dipendenti della pubblica amministrazione.

In definitiva, con questo emendamento vogliamo chiudere una partita iniziata nel 2013, che sia rispettosa non soltanto dei Consiglieri regionali, perché devono avere sicurezza e certezza, ma soprattutto rispettosa dei cittadini, che sappiano una volta per tutte quello che un Consiglio regionale ha, come viene erogato e quali sono le assimilazioni che un Consigliere ha rispetto a un dipendente pubblico, in tutto e per tutto.

Questo lo abbiamo voluto rimarcare in diversi passaggi di questo emendamento proprio per dare la consapevolezza a tutti che non possiamo andare oltre quello che un dipendente pubblico ha a propria disposizione.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono dei subemendamenti all'emendamento pagina 444.

Il primo subemendamento è D01/14.

(Interruzione di un Consigliere)

Viene ritirato.

Passiamo al D18/1.

Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore. Ne ha facoltà.

SARTORE, *Assessore*. Il D18/1 riguarda la copertura dell'emendamento 444, che è stato già distribuito: "Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 551.500 per l'anno 2018, 1.366.000 per l'anno 2019 e 1.384.500 a decorrere dal 2020, si provvede nell'ambito delle risorse correnti per il funzionamento del Consiglio regionale, di cui al programma 01, organi istituzionali della missione 01, servizi istituzionali generali e di gestione". È quantificato, ma sempre a valere sulle risorse

al trasferimento del Consiglio. Siccome, altrimenti, la Corte dei conti ci dice "non avete quantificato", l'abbiamo quantificato.

Poi, sull'emendamento, al comma 2 del 12 vanno eliminate le parole "i Consiglieri regionali, gli Assessori componenti del Consiglio della X Legislatura e non rieletti o rinominati", perché sarebbe una impossibilità. Chi è stato rieletto perché non deve esercitare lo stesso la possibilità di avere il contributivo? Per mettere tutti nelle stesse condizioni.

Va bene?

PRESIDENTE. Va benissimo la cancellazione con la riformulazione.

Poniamo, intanto, in votazione...

(Interruzione di un Consigliere)

Consigliere Maselli, prego.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Poniamo in votazione il subemendamento D18/1, presentato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento D1/15, consigliera Battisti. Parere della Giunta, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. Sull'emendamento Battisti D1/15 parere favorevole, con l'eliminazione, al terzo e quarto rigo, del periodo "e non abbiano già beneficiato della contribuzione figurativa, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 370 e dell'articolo 3 del decreto legislativo 1996, n. 564", con, inoltre, la copertura finanziaria, che credo sia un mio subemendamento dopo. Okay.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento D1/15, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, passiamo al subemendamento D18/2 – che, se non ci sono

problemi, darei per illustrato – sulla copertura finanziaria. Ci sono interventi?

Poniamo in votazione il D18/2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, passiamo all'emendamento D1/16. Lo darei per illustrato. Oppure volete il parere della Giunta? Parere della Giunta.

SARTORE, *Assessore*. Parere favorevole, però con una copertura. Più che altro, anche qui, è una quantificazione, previsione di spesa, perché poi comunque starà sempre dentro il trasferimento del Consiglio. Quindi, la riformulazione, dando un termine per l'esercizio della facoltà, perché qui rimettiamo tutti nelle stesse condizioni, cioè non c'è discriminazione da X legislatura, prima della X, dopo la X, cioè stiamo rimettendo tutti nelle stesse condizioni, quindi hanno la facoltà di rinunciare entro il 30 novembre 2018. Non so se per il proponente va bene, quindi sosteniamo gli oneri dal 1° gennaio 2019.

(Interruzione di un Consigliere)

Mettiamo 31 dicembre? Mettiamo 30 dicembre, allora, lasciamoci un giorno.

(Interruzione di un Consigliere)

PRESIDENTE. Gli oneri sono gli stessi. È il tempo in cui si può fare...

SARTORE, *Assessore*. Sono coperti per 1 milione dal 19.

PRESIDENTE. Sì, va benissimo. Va bene la riformulazione, consigliere?

SARTORE, *Assessore*. Ci permette anche così, di rivedere, ove non fosse una quantificazione perfetta, però noi intanto abbiamo messo un tetto.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi. Pongo in votazione il subemendamento D01/16, così come riformulato dall'Assessore. Chi è favorevole? Chi è

contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, poniamo in votazione l'emendamento pagina 443 (perché è l'emendamento 444 a pagina 443), così come riformulato.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Innanzitutto, comunico il ritiro degli emendamenti da pagina 633 a pagina 639, che erano praticamente gli emendamenti presentati una parte in Commissione, una parte ripresentati in Aula, che incidevano sullo stesso tema ma avevano un *quid plus*, cioè andavano a incidere anche sui trattamenti in erogazione. Ovviamente, approvando questo, gran parte dell'emendamento che ho citato, da pagina 633 in poi viene meno, quindi va ridisegnato, rispetto ai trattamenti in essere, che non riguarda quindi il sistema previdenziale che subiscono i Consiglieri che vivono l'abolizione dei vitalizi, ma riguarda tutta l'altra parte. Va ridisegnato e su questo ovviamente riscriverò un testo apposito di legge, che magari sarà oggetto di discussione anche durante la stabilità.

Dichiaro il voto favorevole del Movimento 5 Stelle a quella che era una lacuna alla quale doveva adempiere il Consiglio regionale, inizialmente l'Ufficio di Presidenza, perché quando fu scritta la norma sul trattamento previdenziale fu previsto che dall'entrata in vigore della legge 4/2013, l'Ufficio di Presidenza avrebbe dovuto disciplinare, poi, con delibera, ovviamente tutto il meccanismo e tutte le casistiche connesse al trattamento previdenziale. È sicuramente un passo avanti.

Quella norma fu modificata in occasione dell'istituzione del contributo di solidarietà, che invece va a incidere sui vitalizi in erogazione, quindi quei famosi quasi 20 milioni di euro che paghiamo per gli ex ormai Consiglieri e Assessori. Fu scritto, in quell'occasione, che il Consiglio avrebbe dovuto adempiere alla disciplina del trattamento previdenziale anche per coloro che erano già in carica con apposita legge.

Ricordo una notte, e sicuramente se la ricorderà anche il collega Valeriani, che all'epoca era Capogruppo, che si alzò per intervenire a seguito di un mio intervento in cui ci fu una discussione accesa in Aula, rispetto alla presentazione della disciplina di quello che oggi stiamo accogliendo. Sostanzialmente dall'Aula fu chiesto il ritiro di quell'emendamento con l'impegno di fare un'apposita legge a settembre. Quella legge non fu mai più né incardinata perché c'erano più testi proposti sia dal Movimento 5 Stelle, ma anche da altre forze politiche, e non si affrontò mai più il tema. Questo è per fare una piccola e veloce anche cronistoria rispetto a quanto accaduto intorno a questa vicenda. È sicuramente un passo in avanti a rendere noto la modalità di trattamento previdenziale e quindi di sistema contributivo non basato sulla retribuzione bensì su quello che effettivamente viene versato dai Consiglieri, quindi ripristinando un'uguaglianza rispetto ai lavoratori dipendenti e autonomi, quindi alla disciplina che vige per loro. Mancano, però, ancora altri punti da affrontare – questo non ci esime dall'affrontarli – che riguardano il divieto di cumulo perché qui è prevista la sospensione, ovviamente, mi sembra anche giustamente, del trattamento in caso di rielezione dei soggetti sia che siano eletti o che siano nominati nel caso degli Assessori. Manca ancora la previsione, ovviamente, invece del divieto di cumulo, altro meccanismo importante che consentirebbe sostanzialmente il divieto di cumulare i vari trattamenti previdenziali anzi per gli ex i vari vitalizi derivanti dalle elezioni ad altre cariche, così come l'incidere sui trattamenti in essere. Un'estensione di questo meccanismo del sistema contributivo sui trattamenti in essere è auspicabile e su questo non ci fermeremo, quindi presenteremo ulteriori proposte.

Voto favorevole da parte del Movimento 5 Stelle, ovviamente.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto sull'emendamento pagina 443? Lo votiamo così come emendato e riformulato, togliendo quello che diceva l'Assessore. Il consigliere Porrello accetta.

Poniamo in votazione l'emendamento di pagina 443, così come emendato e riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'emendamento pagina 447, consigliere Maselli.

(Interruzione del consigliere Maselli: "Ritirato")

È ritirato.

Emendamento pagina 448, consigliera Corrado.

SARTORE, *Assessore*. Ci sono tre emendamenti che sono nella stessa identica materia. La Giunta invita al ritiro degli emendamenti 448 e 449. Li tratto, Presidente, insieme perché sono tutti uguali. La Giunta dà parere favorevole al 450, che è un emendamento a firma Califano, Tidei, Leodori. Hanno tutti identica finalità. Però, vi invito al ritiro, invito al ritiro anche dell'emendamento Panunzi ed altri, perché sono troppo precisi. Siccome in questa materia c'è stato un grande dialogo con il Governo passato per tanti anni e si è raggiunta un'intesa difficilissima tra Governo e Regioni, mi sembra a marzo di quest'anno, non vorrei farci impugnare una norma. Peraltro, abbiamo anche noi una legge, che è una legge fatta molto bene, quella sul GAP.

Il mio parere favorevole, anche sentito l'assessore Troncarelli, è sul 450.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(ore 15,37)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Assessore Sartore, lei sa quanto io la stimo, perché lei svolge tecnicamente il suo lavoro in maniera ineccepibile, però quanto chiede, per quanto mi riguarda, è impossibile perché non regge la motivazione che ha dato. Io capisco che

dopo ci sono gli emendamenti della maggioranza, ma dire che l'emendamento va ritirato perché è troppo dettagliato e c'è il rischio di impugnativa da parte di un Governo che sta facendo una lotta al gioco d'azzardo e ha vietato addirittura le pubblicità per il gioco d'azzardo mi sembra un po' troppo da arrampicata sugli specchi.

Entrando nel merito, rammento che la stessa proposta che è stata fatta qui è stata fatta in tutte le altre manovre da cinque anni a questa parte ed è sempre stata rigettata senza se e senza ma, dicendo che non si potevano disciplinare le distanze, mentre altre leggi regionali, come è presente nella relazione allegata alla proposta di legge depositata dalla sottoscritta, dove c'è l'elenco di tutte le Regioni che hanno disciplinato in questa maniera e le cui leggi non sono state impugnate. Insomma, la trovo una grande scorrettezza.

Nel merito, è previsto il divieto di installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo in locali che si trovano ad una distanza minima di 500 metri da istituti scolastici e via dicendo, e trovate tutto l'elenco dei cosiddetti luoghi sensibili, è previsto un comma aggiuntivo che prevede che i Comuni possono individuare altri luoghi sensibili rispetto a quelli indicati dal comma 1 proprio a testimoniare il fatto che l'elencazione del comma 1 non è esaustiva, ma è a titolo esemplificativo, nonché è previsto un incentivo per i titolari di esercizi pubblici che rimuovono slot machine o videolottery o che scelgono di non installarle, con criteri da individuare con apposito regolamento comunale. Questo perché? Perché ci sono Comuni che procedono e vogliono procedere in tal senso, ma i cui regolamenti vengono puntualmente impugnati dai proprietari delle società di slot, perché c'è un vuoto normativo a livello regionale per cui l'impugnativa viene puntualmente vinta da questi imprenditori.

Tra l'altro, le finalità del comma 2 sono in perfetta linea e coerenti con la legge regionale n. 5/2013, che prevede addirittura l'installazione di un apposito marchio "Slot free". Poi, anche qui, ci piacerebbe capire a livello amministrativo se si è andati avanti per l'attuazione di questo punto. E non c'è

niente di particolarmente dettagliato tale da giustificare un'impugnativa. Anche perché l'emendamento che lei ci chiede di approvare, che è il 450, dice chiaramente la stessa cosa, parla del divieto di apertura di nuove sale ubicate a distanza inferiore di 500 metri e fa l'elenco sostanzialmente di quali sono i luoghi sensibili. L'emendamento 448 del Movimento 5 Stelle ha in più questo secondo comma che consente ai Comuni di individuare altri luoghi, proprio perché la legge regionale magari prevede un elenco che, però, non è esaustivo, e offre ai Comuni una libertà regolamentare, che ovviamente è nelle facoltà e nelle possibilità dei Comuni, legittimandola in una legge regionale, in maniera tale che evitiamo le impugnative di chi, con le slot, ci fa affari, e non soltanto di tipo economico, ma anche di tipo criminale. Quindi, è un *quid* in più, che non ha motivi di temere impugnative.

Per queste ragioni, l'emendamento non lo ritiro perché, ripeto, sono sei anni che ve lo proponiamo e non cambio certo idea perché adesso c'è questo emendamento di maggioranza. Del resto, più volte avete avuto la dimostrazione in quest'Aula del ritiro di emendamenti perché se ne doveva discutere in Commissione in quanto c'erano delle questioni e dei problemi da affrontare, ma su questo, mi dispiace, non c'è la disponibilità al ritiro.

(segue t. 4)

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (Pd). Grazie, Presidente.

Io, invece, capisco le preoccupazioni dell'Assessore. Tra l'altro, ci tengo a ricordare che tutti e tre gli emendamenti, quello del Movimento 5 Stelle, quello firmato da altri colleghi del PD e quello che ha la mia prima firma, sul quale c'è il parere favorevole, vanno comunque nella stessa direzione. Quindi, in realtà facciamo tutti nostre le preoccupazioni rispetto agli effetti devastanti che la ludopatia ha sulle persone e sulle famiglie, e si vuole, chiaramente, normare e colmare questo vuoto normativo,

che – è vero – c'è stato, probabilmente, in questi anni, pure se, io ci tengo a ricordarlo... Io non ero Consigliere regionale nella passata legislatura, però ricordo che uno dei primi provvedimenti normativi della passata legislatura fu proprio una legge sul contrasto al gioco d'azzardo.

Qui, chiaramente, si entra nel merito delle distanze. È una norma, a mio avviso, abbastanza restrittiva. Io condivido, consigliera Corrado, le sue preoccupazioni, ma credo non sia il caso di stare a dividerci, perché comunque, indipendentemente dall'emendamento, che verrà approvato, mi sembra vadano nella stessa direzione tutti gli emendamenti, che poi è anche una direzione che la Giunta, al di là della legge sul contrasto al gioco d'azzardo, sta facendo e sta esplicando anche attraverso iniziative concrete. Ricordo l'apertura di pochi mesi fa ad Ostia di un laboratorio per il contrasto al gioco d'azzardo, tra l'altro in una sala slot sequestrata al clan degli Spada, dove la collaborazione tra il tribunale di Roma, Regione Lazio, e l'IPAB, ex IPAB, asilo D'Alessio ha fatto sì che venisse aperto un laboratorio, attraverso il quale, con esperienze dirette, i ragazzi vivono il fenomeno della ludopatia. Quindi, in qualche modo, si cerca veramente di dare una risposta concreta, esperienziale al contrasto al gioco d'azzardo.

Capisco le preoccupazioni dell'Assessore, perché so che si tratta di una materia sensibile. Probabilmente, non si è voluto travalicare l'intesa con lo Stato. Si sa che è una materia sensibile, però mi sembra che stiamo andando nella direzione giusta.

Ringrazio la Giunta per la sensibilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Tidei.

Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

FORTE (Pd). Grazie, Presidente.

Questo tema lo abbiamo già affrontato nella passata legislatura più volte, lo ricordavano la collega Corrado e la collega Tidei, sia con un provvedimento specifico di lotta e di contrasto alle ludopatie, ma anche nella discussione di un emendamento, al

quale io votai favorevolmente, ricordo, presentato dal Movimento 5 Stelle, sempre sul tema delle distanze dai luoghi sensibili.

Io penso, Assessore, che andrebbe fatto uno sforzo, nel senso che su questo tema, se è possibile, dovremmo arrivare ad un'unificazione degli emendamenti. Su questo non ci può essere divisione e non c'è assolutamente motivo di opinioni diverse tra di noi. Io farei uno sforzo e cercherei, in questo, di sfidare il Governo e di vedere che cosa dice il Governo rispetto ad una norma che va a regolamentare le distanze, consente alle Amministrazioni comunali di poter intervenire, quindi di dotarsi di propri strumenti normativi e regolamentari.

Perciò, Assessore, se ci sono le condizioni, chiedo di fare un lavoro di unificazione degli emendamenti, e su questo anche rimuovere... Già l'altra volta lei, in maniera molto corretta, aveva rappresentato la difficoltà, essendo materia – come si dice – concorrente, di una possibile impugnativa da parte del Governo. Questa volta getterei, in qualche modo, il cuore oltre l'ostacolo e cercherei di mettere anche il Governo di fronte alle proprie responsabilità.

Visto che c'è una linea chiara che la Regione ha assunto già cinque anni fa con una serie di provvedimenti, di atti normativi, cercherei su questo di trovare un'intesa tra le forze, tra i Consiglieri che sono disponibili e che su questo mostrano grande sensibilità per arrivare ad un unico emendamento in cui anche il tema dei cinquecento metri dalle zone sensibili possa essere rimosso.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Forte.

D'accordo anche con la Giunta, se per i proponenti va bene, accantoniamo questi tre emendamenti, quindi accantoniamo gli emendamenti P2/448, P2/449 e P2/450, in attesa di una verifica nella riformulazione di un testo unico, che metta d'accordo un po' tutti. Questi emendamenti, quindi, si intendono accantonati.

Passiamo, ora, all'emendamento P2/451, a cui è collegato un subemendamento D15/1, quindi distribuzione 15, subemendamento 1, dell'assessore Sartore.

L'emendamento è della consigliera

Califano.

Ha chiesto di parlare la consigliera Califano. Ne ha facoltà.

CALIFANO (*Pd*). C'è il subemendamento, quindi è inutile che...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore. Ne ha facoltà.

SARTORE, *Assessore*. Il subemendamento: "il presente intervento normativo esclude l'applicazione – tende ad escludere l'applicazione – delle disposizioni dell'articolo 9, comma 28 del DL 78, ai contratti concernenti il personale di diretta collaborazione di Giunta e Consiglio regionale, per i quali devono essere previsti espressi e specifici contingenti numerici e finanziari. A tal fine, la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione procede all'individuazione dei predetti contingenti, disponendo misure di compensazione finanziaria a valere su specifiche voci di spesa del personale. La Giunta ed il Consiglio, per quanto di rispettiva competenza, adottano, ciascuno per il proprio ordinamento, le necessarie conseguenti disposizioni regolamentari.

Sono altresì escluse dall'applicazione delle predette disposizioni le compartecipazioni regionali, qualora il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o dai fondi dell'Unione europea.

Va evidenziato che la presente disposizione introduce in materia di lavoro flessibile misure volte ad adeguare l'ordinamento regionale a quanto già stabilito da normative statali per i ministeri. Peraltro, anche per gli enti locali, è stata prevista apposita norma col decreto legge 90/2014, che ha modificato l'articolo 9, comma 28, del DL 78 del 2010, al fine di consentire l'utilizzo del 100 per cento delle facoltà assunzionali in caso di presenza di parametri virtuosi.

Da quanto evidenziato emerge che nell'ordinamento sono già presenti per i Ministeri e gli enti locali specifiche disposizioni volte a consentire un maggior

utilizzo del cosiddetto lavoro flessibile a fronte del rispetto generale dei parametri di cui all'articolo 1, commi 557 e 557-quater della legge 296 del 2016. Infatti, come prefisso dal presente intervento normativo, non discendono oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale, tenuto conto che il costo di tale personale deve rientrare comunque nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 1, commi 557 e 557-quater della legge 27 dicembre 2016 n. 296.

A tal fine, pertanto, dovranno essere previste misure di compensazione puntuali e stringenti a valere sulle altre spese di personale per assicurarne l'invarianza finanziaria".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Io ero intervenuta sull'ordine dei lavori quando fu distribuito questo subemendamento di Giunta perché mi stavo accingendo ad emendarlo, pensando fosse un emendamento, invece scopro che questa proposta, che non è una proposta poco impattante per la nostra Regione, viene fatta con una forzatura, perché viene presentato un subemendamento non emendabile.

Assessore, io avevo già chiesto: ritiratela, 'sta roba, ritirate questa proposta, perché è una proposta che non si può portare avanti. Io credo che questa proposta emendativa verrà impugnata, e verrà impugnata semplicemente perché è un diversivo per aggirare il limite di spesa previsto dall'articolo 9 comma 28 del decreto legge 78/2010, che prevede che a decorrere dal 2011 le amministrazioni dello Stato possano avvalersi di personale a tempo determinato, quindi dei contratti di diretta collaborazione, ma nel limite del 50 per cento della spesa del 2009. Ora, siccome in Giunta avete talmente strafatto, e ho ricordato qualche tempo fa che per tredici persone fiduciarie che fanno parte del Gabinetto della Presidenza si spendono oltre 1,5 milioni, solo per tredici persone, dovete trovare il modo per aggirare l'ostacolo del limite di spesa del 50 per cento del 2009, che è già attentamente superato, per poter, ovviamente, garantire i

contratti a tutto il resto della macchina, compresa quella del Consiglio. Questo è il tema di questo emendamento. È una roba che sta fuori da ogni logica. È una violazione della compatibilità di spesa, che potrebbe aumentare al punto tale che avete inserito che in caso di aumenti ci deve essere una compensazione a valere sulle spese, altre spese del personale, quindi comporta un aumento di spesa. Poi, che questa non venga finanziata con altri soldi, ma viene compensata rispetto ad altre voci di spesa del personale è un altro paio di maniche, ma, comunque, si sta girando intorno alla norma per porre soluzione a un problema di eccesso di spesa che il presidente Zingaretti ha ampiamente superato in Giunta, perché questo è, questa è la traduzione di questo emendamento. Invece di cercare di aggirare la norma con un'altra metodologia, perché questo state facendo, il Presidente può rinunciare a qualche figura. Non è che per forza dobbiamo spendere un milione e mezzo per tredici persone. Si può spendere anche di meno per garantire a tutti gli altri, alle altre strutture che non sono solo di Giunta, ma anche di Consiglio, di avere le collaborazioni. Siccome in questi anni, perché questo è un effetto a cascata che si riproduce non solo per le ultime spese, ma per l'andamento della spesa sul personale che c'è stato nei cinque anni e che magari non è stato proprio correttamente calcolato, perché ci sono stati probabilmente anche degli errori nella quantificazione della spesa, allora si cerca di rimediare a questo aggirando il limite che è previsto dalla norma del 50 per cento sulla spesa del personale. Sono intervenuta in fase di dichiarazione di voto perché a livello procedurale questa è la fase in cui potevo intervenire. Voteremo ovviamente contrariamente, ma io rinnovo l'invito, se è possibile, a ritirare quella che è una violazione di compatibilità di spese alla quale, con altri mezzi, si cerca di ovviare.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado.

Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto, pongo in votazione il subemendamento D15/1, interamente sostitutivo, e che quindi corrisponde anche alla votazione dell'emendamento. Chi è favorevole? Chi è

contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il subemendamento, e quindi l'emendamento, è approvato.

Passiamo ora all'emendamento P2/452, a prima firma della consigliera De Vito.

Ha chiesto di parlare la consigliera De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO (*M5s*). Grazie, Presidente. Il discorso è questo: l'intento era quello di creare un elenco degli esperti per quanto riguardava i progetti di valutazione a seguito della partecipazione a bandi; esperti del settore a seconda del bando e del progetto. Vorremo capire se dopo il punto 3, lettera a, del comma 1 si potevano inserire dei parametri che in qualche modo definissero dei criteri di valutazione per l'elenco stesso.

PRESIDENTE. Parere della Giunta? Assessore Manzella, prego.

MANZELLA, *Assessore*. La norma va ad affrontare temi sicuramente interessanti come la trasparenza, il conflitto di interessi, la qualità della valutazione. Lo strumento, secondo noi, è sbagliato, nel senso che qui stiamo entrando nelle linee strategiche di LazioInnova, nella linee guida per la predisposizione del piano triennale. Sono linee guida che hanno a che vedere con tematiche come accesso al credito, come utilizzo dei fondi europei, eccetera. La questione della scelta dei valutatori è qualche cosa che avviene tema per tema, al momento in cui esce un bando vengono scelti dei valutatori specializzati su quei bandi in base appunto alle tematiche trattate.

Nel caso di fondi europei la scelta della Regione o di LazioInnova è quella di andare a pescare su degli albi che sono gestiti direttamente dal MISE andando a valutare all'interno di quegli albi quali sono i soggetti più adatti a rispondere e a valutare le domande. Questa prima scelta è scremata in relazione a quelle che sono le disponibilità, perché magari un professore è bravissimo, ma magari nei prossimi sei mesi non ha tempo da dedicare al processo di valutazione.

Quindi, c'è un itinerario amministrativo molto ben definito rispetto a questo, che inevitabilmente verrebbe in qualche modo rallentato e ostacolato dalla previsione in un atto politico delle linee guida, che, ripeto, hanno a che vedere con come vengono utilizzati i fondi, come si imposta la politica di accesso al credito, eccetera.

Sul secondo tema, che lei non ha toccato, del conflitto di interessi tra le imprese che svolgono attività di consulenza per LazioInnova e le stesse in qualità di non meglio precisati gestori di queste società, le volevo dire che chiunque entra in rapporti di consulenza con LazioInnova, qualunque società, immediatamente firma un atto che prevede che, nel momento in cui vi sia un conflitto di interessi, evidentemente deve fare un passo indietro. Quindi, la vostra giusta preoccupazione è già recepita nella prassi.

Il parere, dunque, è contrario, ma preciso che sono delle istanze già ben tutelate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO (*M5s*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

L'emendamento P2/452 si intende ritirato.

Si comunica che il consigliere Pirozzi ha ritirato l'emendamento a pagina 463.

Andiamo avanti, emendamento 453, prima firma consigliera Battisti.

Parere della Giunta?

SARTORE, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole della Giunta.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento, con parere favorevole. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 454, consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere

Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). Per essere consequenziali alle cose che abbiamo detto l'altro giorno, ritiro gli emendamenti dal 454 al 461, riguardanti tutti quanti materie finanziarie. È naturale e normale, vero, consiglia Mattia?

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

Gli emendamenti da pagina P2/454 a P2/461 compresa si intendono ritirati.

Passiamo ora all'emendamento P2/462, a prima firma Leonori.

Ha chiesto di parlare la consigliera Leonori. Ne ha facoltà.

LEONORI (*Pd*). Questo emendamento, che abbiamo discusso in Commissione, prevede che i fondi per lo spettacolo dal vivo possano essere stanziati anche per bandi triennali, oltre che annuali. L'abbiamo poi presentato insieme ad altri colleghi anche di altre forze politiche ed era una proposta trasversale nata in Commissione Cultura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Parere della Giunta?

TRONCARELLI, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole della Giunta.

Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (*M5s*). Grazie, Presidente.

Intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle a questo emendamento perché effettivamente è un emendamento che raccoglie una volontà espressa nella Commissione consiliare competente, che ritiene di essere arrivati a un punto della storia della Regione Lazio per cui si possa anche iniziare a fare una pianificazione più a lungo termine, che è una pianificazione necessaria sia per gli operatori del settore, che quindi avrebbero più chiarezza e contezza delle proprie attività, sia, essendo una pianificazione a lungo termine, per l'Amministrazione.

Speriamo che con l'entrata di questo tipo di

attività triennale si possa avere un maggiore polso anche sulle attività culturali che si svolgono in questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Pernarella.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento 462, con parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Riprendiamo, ora, un emendamento accantonato, precisamente il numero 416, a firma del consigliere Patanè. Interviene lei o direttamente l'Assessore? Direttamente l'Assessore.

Ha chiesto di parlare l'assessore Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI, *Assessore*. Ieri avevo chiesto, dopo aver espresso parere favorevole all'emendamento, di accantonarlo per una verifica. A questo punto, chiedo al proponente di accogliere una proposta di riformulazione. Per condividere anche le osservazioni del consigliere Panunzi, propongo di togliere il primo comma, la lettera a) del primo comma, e aggiungere un comma primo *quater*, al punto c), e specificherei in questo modo, un po' più chiaramente, quanto si evince dall'emendamento: "Gli enti gestori, durante le procedure preliminari di stesura dei piani di vendita, possono verificare lo stato manutentivo degli immobili nel loro complesso ed individuare ulteriori forme di abbattimento".

Se i proponenti sono d'accordo, proporrei questa riformulazione.

PRESIDENTE. Assessore, intanto, se ci porta su la riformulazione, così la alleghiamo agli atti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Patanè. Ne ha facoltà.

PATANÈ (*Pd*). Presidente, noi siamo d'accordo. Credo che l'Assessore, con questa riformulazione, abbia colto sia le perplessità del consigliere Panunzi in merito al primo

comma sia l'esigenza di rendere ancor più certo il prezzo di vendita degli immobili e degli eventuali abbattimenti da verificarsi subito dopo, ovviamente, la perizia estimativa. A quel punto, possono tener conto dello stato di vetustà dell'immobile nel suo complesso.

Penso che questo emendamento sia particolarmente importante, e voglio ringraziare l'assessorato, perché ci consente di compiere alcuni passi avanti. Il primo è quello di introdurre la rata trentennale per il pagamento, e questo aiuta moltissimo coloro che hanno diritti di prelazione su questi immobili a non dover sborsare tutto subito e, anzi, a non dovere ricadere in mano degli interessi sul debito di quel momento.

Il secondo tema è quello che l'Assessore ha accolto, cioè quello di avere dei prezzi OMI che non siano soggetti alla discrezionalità del momento. Fissando il prezzo minimo, si riduce al massimo l'oscillazione di tutto ciò. Inoltre, prende in carico anche il tema, molto importante, della riduzione del prezzo complessivo in relazione al diritto di prelazione degli affittuari.

Per noi la riformulazione è anche migliore, se vogliamo, dell'emendamento ripresentato. Rimane – questo lo metto a verbale, Assessore, anche per le iniziative e le proposte di legge che verranno successivamente – il tema molto controverso dei condomini misti, che dovremo affrontare in un secondo momento.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Patanè. Consigliere Minnucci...

(Interruzione del consigliere Minnucci: "Voglio apporre la firma")

Prendiamo nota che il consigliere Minnucci vuole sottoscrivere l'emendamento.

Se non ci sono ulteriori interventi in dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento P2/416, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Riprendiamo, ora, dall'emendamento P2/464, a prima firma del consigliere Capriccioli.

(Interruzione di un Consigliere: "È ritirato")

È ritirato. L'emendamento 464 si intende ritirato.

Emendamento 468, consigliere Tripodi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente.

Forse è stato spiegato male questo emendamento o l'ho scritto sicuramente male io. In poche parole, c'è una problematica, soprattutto nelle scuole elementari e nelle scuole medie, in virtù dei sordi che devono partecipare all'anno scolastico.

Spesso e volentieri vengono mandati degli insegnanti di sostegno, ma come sostegno generico, non sono insegnanti che fanno la LIS, perciò tradurre quello che dice l'insegnante appunto a questi ragazzi. Così non servono a nulla.

Il mio intento, allora, era quello di cercare di specificare, entrando nel merito, di trovare dei fondi tali per cui oltre all'assistente, i ragazzi con diverse abilità avessero un assistente specifico, ove richiesto, per i ragazzi sordi, per le scuole elementari e per le scuole materne. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tripodi.

Parere della Giunta?

SARTORE, *Assessore*. Credo che l'abbiamo già affrontato, questo, durante la discussione degli articoli, mi pare. Comunque, questo è privo di quantificazione e copertura finanziaria.

Io capisco che questo sia un problema, ma in ogni caso questo comunque comporterebbe copertura finanziaria... Abbiamo detto, finora, che con la copertura finanziaria non li facciamo passare.

Io qui, a dire la verità, ho una un rapporto dell'area tributi che mi dà dei dati molto alti rispetto alla norma. Io quindi la invito, semmai, a fare un ordine del giorno, a ritrarlo, e capiamoci anche bene nel merito. Ripeto: mi dicono che un recente rapporto

prodotto dall'INPS contiene anche i dati riguardanti le prestazioni legate all'invalidità civile e consente di individuare in 61.000 unità i non udenti civili nel nostro Paese, i sordi. In assenza di dati definitivi, almeno 6.500 potrebbero essere ipotizzati nel Lazio. Ripeto: in ogni caso, anche se questo non fosse, questo non può passare senza una quantificazione e una copertura, quindi lo dobbiamo rimandare alla legge di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

Poi il consigliere Tripodi.

PANUNZI (*Pd*). Grazie, Presidente.

Intervengo per dare un contributo a questa proposta del collega Tripodi. Vedete: nell'ambito delle norme che reggono la scuola, i non udenti hanno un rapporto di uno ad uno sul sostegno, quindi hanno una insegnante di sostegno per uno. È un rapporto che molte volte non viene rispettato per carenza, però questo è.

Io credo, consigliere Tripodi, se accetta l'ordine del giorno, che forse sarebbe da mettere in evidenza come per questi insegnanti di sostegno ci sia una graduatoria separata da quelli che conoscono la lingua dei segni, perché questo sarebbe fondamentale. Però, già, di fatto, la legge attribuisce rapporto di uno ad uno per i non udenti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Panunzi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Naturalmente accetto di fare l'ordine del giorno. I sordi nella Regione Lazio sono quasi 6.900, però se noi andiamo a sottrarre i ragazzi che vanno nelle scuole elementari e nelle scuole medie, arriviamo forse a qualche centinaio, non sono tantissimi. Perciò magari adesso presentiamo l'ordine del giorno, però chiederei cortesemente sia all'assessore Sartore che all'Assessore ai servizi sociali di entrare nel merito perché questa è una problematica importante, e questo, vado oltre, va anche poi nell'assegnazione dei posti destinati ai diversamente abili. Anche su quel tema

sarebbe da entrare nel merito, perché sia i sordi che i ciechi sono generalizzati in un ambito particolare quando poi possono fare solamente delle mansioni specifiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consiglieri Tripodi. Quindi si intende ritirato l'emendamento 468. L'emendamento 469 è doppio.

(Interruzione di un Consigliere)

È sempre ritirato, quindi, anche per l'altro. Okay.

Passiamo all'emendamento 470, a firma dei consiglieri Lena, Leonori, Tidei, a cui è collegato il subemendamento D01/17. Parere della Giunta? Se intanto vuole illustrare l'emendamento, prego, consigliere Lena.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lena. Ne ha facoltà.

LENA (Pd). Grazie, Presidente. Questo emendamento vuole aggiungere alla legge n. 14 del 2015, che sono gli interventi regionali in favore dei soggetti interessati al sovraindebitamento e all'usura, la parola "estorsione". Quindi, di fatto, questa legge serve per dare un ristoro a chi ne fa domanda alla Regione, a chi subisce questo tipo di problema. Il problema vero qual è? Siccome sono divisi dal codice di procedura penale, l'usura e l'estorsione, da due articoli di legge molte volte chi è sotto estorsione non può accedere a dei finanziamenti da parte della Regione, perché non è previsto nella legge. Chiedo in maniera molto semplice in questo emendamento di aggiungere la parola "estorsione" affianco a quella di "usura" che già è presente nella legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lena.

Prego, Assessore, per il parere sia al subemendamento che all'emendamento. Prego.

SARTORE, Assessore. Favorevole al subemendamento, perché specifica bene i soggetti, e anche all'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera

Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Presidente, ovviamente noi siamo favorevoli nel merito. Tra l'altro contribuimmo pure all'approvazione di quella legge, e la votammo favorevolmente. Ricordo, però, soltanto un problema. Pongo il tema per evitare, ovviamente, problemi poi di attuazione. Si pose il problema già all'epoca dell'attenzione dei termini che usavamo anche rispetto ai reati eccetera perché c'era un limite, c'era un rischio di prevaricazione di competenza rispetto al nazionale. Se però c'è stato il passaggio con il Legislativo e insomma ci assicura che non ci sono problemi comunque noi lo condividiamo nel merito. Il voto, quindi, è favorevole. Volevo porre all'attenzione più che altro del Legislativo se ci potessero essere problemi di questo genere, perché ricordo che all'epoca siamo stati attenti a pesare ogni parola perché c'era questo pericolo, questo rischio perenne di competenza statale sovraordinata e quindi c'era il rischio che addirittura impegnassero la legge.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado. Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto...

(Interruzione di un Consigliere)

È stato verificato. Gli uffici hanno verificato la congruità dell'emendamento e del subemendamento. Possiamo procedere.

Se non ci sono ulteriori interventi, pongo in votazione il subemendamento D01/17, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'approvazione dell'emendamento P2/470, così come subemendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 472, a firma Ciacciarelli ed altri. Chiediamo il parere della Giunta, consiglieri Aurigemma, Cartaginense e

Simeone? Non vedo il consigliere Ciacciarelli, primo firmatario. Il parere della Giunta è contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Per cercare, sempre se la Giunta è d'accordo... Casomai possiamo riformularlo come ordine del giorno? Abbiamo chiesto il permesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma. Si intende ritirato l'emendamento 472.

Passiamo all'emendamento 473, a firma del consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). Di questo, per la verità, ne ho parlato già a margine con l'assessore Alessandri. È un problema che hanno sollevato alcune province. È un problema di individuazione dei poteri che al momento le Province non hanno. Però, l'Assessore mi ha assicurato che nei prossimi giorni farà un incontro con le Province per verificare qual è l'anomalia e quindi porre rimedio. Al momento lo ritiro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

L'emendamento 473 è ritirato. Emendamento 474, a firma della consigliera Grippo.

Ha chiesto di parlare la consigliera Grippo. Ne ha facoltà.

GRIPPO (*Pd*). Presidente, questo emendamento è volto a integrare la legge al fine di facilitare gli interventi attuativi degli indirizzi nazionali in merito alla fruizione dei servizi pubblici erogati dalle Amministrazioni non solo ai diversamente abili, quindi non solo in tema di accessibilità e rispetto dei requisiti di legge, ma in un'ottica un po' più ampia di *universal design* e possibilità di fruire di tutti i servizi da parte di qualsiasi persona con fragilità. Negli indirizzi di legge nazionale questo principio è già contenuto e noi cerchiamo con questo emendamento di portarlo anche in Regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Grippo. Prego, Assessore, per il parere.

SARTORE, *Assessore*. Parere favorevole, con la chiusura: "All'articolo 37-bis, come inserito dall'emendamento n. 11, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: '1-bis. Alle disposizioni derivanti dal comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 73 della legge n. 11/2016'".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Il proponente accetta la riformulazione?

GRIPPO (*Pd*). Va bene la riformulazione.

PRESIDENTE. Grazie.

Dichiarazioni di voto? Il consigliere Tripodi e poi la consigliera Colosimo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente.

A nome della Lega sottoscriviamo questo emendamento così modificato perché lo riteniamo estremamente importante per dare dignità a chi ha diverse abilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tripodi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Colosimo. Ne ha facoltà.

COLOSIMO (*Fdl*). Per sottoscrivere anche noi questo emendamento, ma per fare un appello pubblico affinché si inizi dando il buon esempio e, quindi, rimuovendo la barriera architettonica nella Biblioteca regionale "Moby Dick".

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Colosimo.

Se non ci sono ulteriori interventi, pongo in votazione l'emendamento 474, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(*Il Consiglio approva*)

Emendamento 475, a firma del consigliere Ciani.

Parere della Giunta? Consigliere Ciani, è

stato invitato al ritiro.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciani. Ne ha facoltà.

CIANI (Cs). Grazie, Presidente.

Questo emendamento interviene sulla legge n. 11/2016, in particolare sull'articolo 26, che è l'articolo che riguarda i servizi di assistenza domiciliare, ed è un emendamento pensato anche insieme ad alcuni dei beneficiari di questa legge perché il comma 5 è il comma che si occupa dei programmi di aiuto alla persona, che possono essere predisposti al fine di favorire la vita indipendente, ma all'interno di questo articolo, al comma 5, si specifica che questi programmi possono essere svolti solo da personale qualificato. Ora, poiché alcuni dei beneficiari di questa legge facevano notare come in realtà gli interventi di cui queste persone dovrebbero occuparsi, che sono peraltro specificati al comma 3, dove noi leggiamo "prestazioni socioassistenziali consistono prevalentemente nelle attività di aiuto alla persona, di cura dell'ambiente domestico, di supporto nel favorire la vita e le relazioni, di accompagnamento anche mediante guida di automezzo, di consegna a domicilio di farmaci, alimenti e altri generi di prima necessità, nonché di interventi di tipo sociale ed educativo", ecco credo che per svolgere queste attività non sempre sia necessario che vi sia personale qualificato.

Questo emendamento, peraltro, voleva cogliere uno dei fondamenti, che è quello della libertà di scelta anche delle persone disabili. Noi sappiamo, per esempio, che nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, all'articolo 19, che non a caso si intitola "Vita autonoma ed inclusione nella comunità", recita "l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nelle comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone". Quindi, è un emendamento che voleva cogliere questa libertà di scelta. Io credo che, poiché noi possiamo fare le leggi più perfette del mondo, ma quando queste non rispondono bene al desiderio e alle necessità delle persone a cui si rivolgono, potrebbe essere meglio cambiarle, modificarle. All'interno di un provvedimento di semplificazione, il mio

era un tentativo di migliorare e semplificare.

Credo che, con ragionevolezza, avrei potuto anche convincere i miei colleghi della bontà e della giustezza di questo emendamento, perché non sfugge una certa ragionevolezza, ma vorrei evitare di far approvare un emendamento con la contrarietà della mia Giunta. Quindi, se non cambia il parere, credo che lo ritirerò.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ciani.

La Giunta non penso che cambi il parere. Così sembra. Il parere rimane negativo. Quindi, si intende ritirato.

Consigliere Barillari, sull'ordine dei lavori, immagino. No, perché l'emendamento non esiste più.

Ha chiesto di parlare l'assessore Troncarelli. Ne ha facoltà.

TRONCARELLI, *Assessore*. Ringrazio il consigliere Ciani. Auspico che comunque sia un momento di confronto anche su questa tematica. Eventualmente, qualora ci fosse la possibilità di riformularlo in un'altra maniera, ce ne sarà sicuramente l'occasione.

Per il momento, la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Troncarelli.

Passiamo all'emendamento...

(Interruzione di un Consigliere)

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciani. Ne ha facoltà.

CIANI (Cs). La ringrazio, Presidente.

Mi scuso. Ho dimenticato una parte dell'intervento. L'Assessore me lo ha ricordato. Evidentemente, il ritiro è propedeutico a un confronto e a un approfondimento della tematica, anche con le persone che dovrebbero usufruire di questa norma, che me l'hanno sollecitato.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ciani.

Passiamo al 476.

(Interruzione del consigliere Aurigemma)

Sull'ordine dei lavori?

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Grazie, Presidente.

Presidente, sono quattordici giorni che siamo sequestrati dentro quest'Aula. Per molto meno qualcuno andrebbe a fare una denuncia per sequestro di persona. Stiamo cercando, in maniera propositiva, di fare anche maggioranza. Non interveniamo, diamo un minimo di collaborazione per gli altri. Vedo, però, che continuano ad arrivare emendamenti di maggioranza.

Chiedevo solo questa cortesia, visto che noi ormai, forse per stanchezza, abbiamo ceduto, se c'è possibilità di comprendere... Io ho una moglie e due figli. Altri vengono da Latina. Per sapere se devono prenotare la camera d'albergo, se si vota a oltranza. Siccome mancano 220 emendamenti e da questa parte posso garantirle che sono pochissimi... Ormai abbiamo ritirato pure roba non nostra.

Se gentilmente si può comprendere qual è la dinamica. Se noi continuiamo a perdere tempo perché la maggioranza fa emendamenti e poi li riporta, siamo veramente in difficoltà. Quelli di fuori poi ci dicono: "Voi che state facendo lì? Opposizione o maggioranza?".

Se gentilmente è possibile comprendere qual è l'orario, quali sono gli emendamenti che mancano, quanti ne mancano, a che ora finiamo. Domani abbiamo una giornata con alcuni impegni. Dobbiamo spostare gli appuntamenti di domani? Finiamo tutto stasera, quindi andiamo ad oltranza? Possiamo dire anche ai colleghi di Viterbo, di Frosinone, di Latina, di Rieti che debbono rimanere qui ad oltranza? Per comprendere, se era possibile, senza bloccare i lavori dell'Aula, quali sono le dinamiche, se ci può far capire se è a oltranza fino a domani mattina... Perché con 220 emendamenti, con l'emendamento delle cave e con qualche altro emendamento, penso che, più che a domani mattina, andremmo a finire a domani sera.

PRESIDENTE. Consigliere Aurigemma, a inizio giornata, a inizio lavori gli emendamenti mancanti erano 169. Ne abbiamo fatti già qualcuno. Siamo intorno ai

150-145 emendamenti mancanti. Andremo a chiusura del provvedimento. Questo è l'ordine dei lavori per la giornata di oggi. Andremo avanti fino a completare tutti gli emendamenti.

Emendamento 476.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

Non avevo visto che aveva alzato la mano.

GHERA (*FdI*). Chiedo scusa io. Ascoltavo il Capogruppo di Forza Italia e la risposta della Presidenza. È chiaro che c'è la necessità, comunque, di organizzare i tempi delle attività anche per la giornata di domani. Credo tecnicamente sia impossibile terminare prima.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(*ore 16,30*)

Probabilmente, sarebbe opportuno che la maggioranza facesse il punto al suo interno e intanto andare avanti con il Consiglio, cercare ovviamente di discutere i temi importanti che sono gli emendamenti dei colleghi e della Giunta, però andare poi a capire effettivamente come andranno avanti i lavori per programmare ed eventualmente ragionare in modo non ostruzionistico, né sicuramente negativo per nessuno, però è evidente che l'Aula non è in grado di finire con dei tempi certi il numero di emendamenti che ci sarà, perché alcuni temi avranno necessità di approfondimenti maggiori. Quindi forse è opportuno, da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente, ragionare per un minimo di organizzazione, così i colleghi potranno programmare ovviamente le giornate di oggi e di domani. Senza attività ostruzionistica, senza voler per forza portare avanti, però è chiaro che il numero degli emendamenti e i temi che sono all'interno non consentiranno l'approvazione in modo molto celere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). A sostegno di quello che ha appena specificato il collega Ghera, il

Capogruppo Ghera io vorrei aggiungere una considerazione in ragione del fatto che non è il primo collegato che discuto all'interno di quest'Aula. Di notte produciamo disastri. Tutte le norme che noi stiamo riformando sono figlie del lavoro fatto di notte, che è un lavoro che inevitabilmente finisce per produrre guasti. Non è un tentativo ostruzionistico, anche perché ci era stato assicurato che tutti gli emendamenti di maggioranza erano stati ritirati, e stiamo scoprendo che non è così. Diamoci un termine, che non significa le 18.30 o le 19 di pomeriggio, le 23, mezzanotte, però andiamo a dormire qualche ora. Qualche segnale di distrazione già lo abbiamo: abbiamo votato un emendamento della collega Battisti, a pagina 453, con cui stiamo sostituendo un commissario liquidatore con altro commissario liquidatore.

Vi chiedo di fare attenzione a queste cose, perché il parere della Giunta, nessuno lo spiega, nessuno lo illustra, il parere è favorevole... Noi abbiamo appena approvato una norma che prevede che il commissario liquidatore nominato nel 2014 venga sostituito con un altro commissario liquidatore nominato nel 2018. Allora, o sanzioniamo questo che per quattro anni non ha combinato nulla, e allora immagino che ci sia anche il modo per chiamarlo e dirgli: senti, in quattro anni, probabilmente, se non sei riuscito a liquidare il Consorzio di gestione delle Grotte di Pastena, probabilmente sei più interessato alla tua indennità da liquidatore che non all'attività di liquidatore. Siccome rischiamo di scrivere sciocchezze, e i primi segnali già arrivano, e temo che di notte potremmo produrre qualche altro danno, diamoci un termine. Ripeto, Presidente, anche la mezzanotte, dopodiché però andiamo a dormire 5 o 6 ore per evitare qualche guaio.

PRESIDENTE. Io però ricordo ai colleghi che giovedì, quando abbiamo sospeso il Consiglio, eravamo rimasti che i lavori...

(Interruzione di un Consigliere)

Anzitutto questi interventi ci sono dopo il ritiro di un emendamento di maggioranza,

peraltro, però, noi eravamo rimasti, consigliere Righini, che oggi avremmo chiuso i lavori del collegato, perché davvero sono due settimane che andiamo avanti con questi lavori.

Io rimango di questo avviso, nel senso di procedere coi lavori fino a chiusura, quindi fino all'approvazione del collegato, Giovedì, nel momento in cui abbiamo sospeso, anche presto, i lavori del Consiglio, ci eravamo aggiornati ad oggi per chiudere e approvare la proposta di legge all'attenzione dell'Aula.

Io credo quindi che dobbiamo rimanere su questa impostazione, anche perché è vero, sono rimasti 130-140 emendamenti. Le discussioni sono un paio su due argomenti. Se volete, credo che sia giusto magari affrontarle subito, in modo che procediamo. Adesso approviamo e illustriamo questo emendamento, poi passiamo alle due discussioni. Alle 17 possiamo iniziare con la questione cave, che è l'argomento importante che è rimasto da discutere, a cui sono collegati peraltro anche alcuni subemendamenti, e poi la questione Consorzi, altro elemento rilevante. Iniziamo alle 17 e quindi affrontiamole le discussioni più importanti dalle 17 alle 18. Io procederei così. Fra 15-20 minuti iniziamo questi lavori, però l'impegno di tutti i Gruppi e di tutte le forze politiche di giovedì era quello di chiudere oggi i lavori del collegato. Io terrei fede a quell'impegno, indipendentemente dall'orario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà. Poi riprendiamo con gli emendamenti.

GHERA (*FdI*). Ricordiamo che c'era anche l'impegno a discutere alcuni ordini del giorno.

PRESIDENTE. E altri rimandarli. Ha ragione.

GHERA (*FdI*). Il nostro ragionamento è che proprio tecnicamente, con l'orologio alla mano, con il telefonino, forse non ce la facciamo a fare tutte queste cose. Quindi, nel caso non ce la facessimo, va un attimino ragionato su questo. Non è una situazione così difficile. Basta proiettare e capire quello

che...

PRESIDENTE. Vediamo. Adesso iniziamo ad affrontare le questioni più importanti, quelle che richiedono maggiore discussione. Poi, procediamo con gli altri che dovrebbero essere più semplici, fermo restando le insidie del Consiglio, che sono dietro l'angolo su ogni proposta di legge. Conosciamo tutti questa possibilità.

Riprendiamo con l'emendamento 476, consigliera Leonori.

Ha chiesto di parlare la consigliera Leonori. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(ore 16,35)

LEONORI (*Pd*). Per venire incontro a quanto richiesto ritiro l'emendamento e lo inseriremo poi nella discussione sul testo unico del commercio.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Leonori.

Passiamo quindi all'emendamento 477, a firma dei consiglieri Cavallari e Cangemi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cavallari. Ne ha facoltà.

CAVALLARI (*Misto*). Grazie, Presidente. Questo emendamento è stato riformulato dall'Assessore. L'abbiamo concordato insieme. Quindi, per me, se la riformulazione è confermata, io lo accetto e quindi va bene.

PRESIDENTE. Grazie. La riformulazione magari ce la facciamo dire un po' tutti, così capiamo.

Prego, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. [...] le parole da "le parole" sino alla fine sono sostituite dalle seguenti "dopo le parole 'fermo restando' sono inserite le seguenti 'quanto previsto dagli articoli 7-bis e 52 del decreto legislativo n. 42/2014' nonché dopo le parole 'area pubblica' sono inserite le seguenti 'anche di pregio e turistica'. La parola 'comprovante' è sostituita dalla seguente 'idonea'".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se ci

può consegnare la riformulazione. Il proponente accetta la riformulazione?

CAVALLARI (*Misto*). Accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cavallari. Riformulazione accettata.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Nell'annunciare la volontà e la disponibilità a sostenere l'emendamento del collega Cavallari, vorremmo capire i termini in cui opera la riformulazione. Quindi, se fosse possibile averne copia, Presidente, perché, di fatto, non è una riformulazione, è una sostituzione quasi integrale del testo. Soprattutto voglio chiedere all'Assessore, sostituire il termine "comprovante" con "idonea" supera le difficoltà a cui vanno incontro i cosiddetti urtisti?

PRESIDENTE. Assessore, prego.

SARTORE, *Assessore*. Leggo la riformulazione per come diventa la norma: "Fermo restando quanto previsto dagli articoli 7-bis e 52 del decreto legislativo 2014, n. 42". Questo sarebbe il testo dei beni culturali. Quindi, non ridisegniamo niente noi dal punto di vista del merito, perché già il 52 e il 7-bis prevedono l'esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali. Il 7-bis è espressione dell'identità culturale collettiva, quello che sarebbero gli urtisti sostanzialmente. Mi segue, consigliere Righini? Nonché il riconoscimento delle attività storiche svolte dai cosiddetti urtisti che operano su area pubblica anche di pregio e turistica da almeno cinquant'anni, previa presentazione di idonea documentazione. Sembrerebbe questo idoneo a risolvere la vicenda del comprovante. Però, c'è un richiamo alla normativa nazionale perché questo è patrimonio dell'umanità, un patrimonio immateriale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Okay, consigliere Righini...

(Interruzione del consigliere Righini)

No, la riformulazione. Quell'altro.

(Interruzione del consigliere Righini)

Perfetto. Grazie, consigliere Righini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cavallari. Ne ha facoltà.

CAVALLARI (*Misto*). Grazie, Presidente.

Solo per dire che con questa modifica concludiamo un percorso di qualche anno che in qualche modo ridà dignità storica a questa categoria. Questo è un po' il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cavallari.

Se non ci sono ulteriori interventi, pongo in votazione l'emendamento 477, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 478, a firma consigliera Lombardi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Lo ritiro e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

L'emendamento 478 si intende ritirato.

Emendamento 479, a firma del consigliere Novelli ed altri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (*M5s*). Grazie, Presidente.

Posso chiedere la discussione congiunta anche del seguente, che riguarda più o meno lo stesso?

PRESIDENTE. Certamente, Consigliere. Prego.

CACCIATORE (*M5s*). Grazie.

Siamo nel quadro del discorso canapa industriale, da non confondersi chiaramente

con la sola cannabis light, che è soltanto uno degli indotti, ma che conta 2.200 iniziative imprenditoriali, quasi tutte start-up giovanili, e cuba quasi 100 milioni di euro l'anno di produttività.

La canapa è detta il "maiale della botanica", perché non esiste elemento che non possa essere utilizzato a fini di produttività economica e spesso anche agricola, quindi anche a zero impatto ambientale, anzi spesso riqualificando zone abbandonate. Che cosa andiamo a chiedere? Andiamo a chiedere un marchio di unicità regionale, e perché? Perché, ad oggi, se si vuole dare inizio a una forma imprenditoriale su un tipo di piantagione che sappia ottimizzare le caratteristiche del territorio, quindi autoctona, dobbiamo inventare un seme, che è detto in gergo "cultivar". Ebbene, questo seme ad oggi deve essere autorizzato dall'Unione europea. Il 96 per cento dei semi è francese e il restante 4 si divide tra spagnoli e bulgari. L'Italia, che invece è il maggior produttore storicamente di canapa, con più di 700 specie di biodiversità, rimane, come al solito, alla berlina su questo settore, quando invece ha una legislazione che, avendo consentito anche il commercio della canapa a basso contenuto di THC, quindi l'elemento psicotropo, stranamente una volta tanto l'Italia si presenta all'avanguardia. Ed è evidente perché un settore economico come quello che ho appena citato ha immediatamente germogliato, per rimanere in tema di botanica.

Chiediamo, quindi, che il marchio di unicità territoriale vada a sostituire il marchio europeo, dimodoché una start-up giovanile ad oggi non debba più rivolgersi per l'acquisto dei semi a Bruxelles e anche per inventare un nuovo seme che sappia ben sfruttare le caratteristiche territoriali autonome e sia possibile agire con enti più prossimi rispetto ai territori e ai terreni che vengono coltivati.

Non solo, con l'emendamento a pagina 2, 480, andiamo a richiedere che i requisiti oggettivi ai fini del rilascio delle autorizzazioni siano valutati dall'Istituto fitosanitario regionale e che si consenta anche la coltivazione per talee. Questa è una cosa molto importante, perché chiaramente

questa è una pianta che spesso riceve l'influenza dell'ambiente circostante e deve mantenere quel livello di componente psicotropa al di sotto dello 0,6 per cento. Ora può dipendere da una maggiore esposizione alla luce o dall'umidità che vada sopra. Invece, coltivando per talea, così come fanno tutti i settori agricoli di larga scala, consente di replicare quel risultato all'infinito. Pertanto, così facendo intanto si va incontro a grandi numeri e inoltre non si rischia di infrangere la legge, ricordando che si tratta sempre di start-up giovanili.

(segue t. 5)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cacciatore.

Prego, Assessore, per il parere.

SARTORE, Assessore. Consigliere Cacciatore, qua non ci stanno gli Assessori di riferimento, competenti nel ramo, e qua ci sta proprio questo ramo. Siamo dentro la cannabis! Ogni tanto diamoci qualche alleggerimento della situazione.

Sull'emendamento 480 ricordo che c'è stata pure una discussione tra lei e la Onorati, se non sbaglio. Non c'era? Chi c'era? Non lo so. Mi dicono – io non sono un'agronoma – che la riproduzione per talea non assicura la tracciabilità della specie dalla quale la talea stessa deriva. Questo porrebbe alcuni problemi. Questo lo dice l'Assessore all'agricoltura. Quindi, su questo darei parere contrario, se non assicura la tracciabilità. Magari lo potete approfondire anche nel merito, andando a riformulare, toccando proprio la legge. State toccando l'articolo 4 della legge n. 1/2017, che è sulla cannabis, quella per attività industriali. Giusto? Io vi invito al ritiro per non dare il parere contrario. Sennò su questo ci sarebbe parere contrario.

Sul 479, la creazione del marchio di unicità territoriale del seme detto "cultivar", sulla base del modello europeo di certificazione, anche qui, non si capisce quando dice "per marchio di unicità territoriale per seme detto 'cultivar'" a che cosa si voglia riferire.

Ripeto, lo dico veramente in modo complicato, perché non è la mia materia.

Siccome questo si inserisce sulla legge n. 1/2017, potrebbe essere, se lei è d'accordo... Mentre sul secondo darei parere contrario, io vorrei vedere un attimo come si inserisce nella legge. Se dovesse, comunque, al di là del merito, passare e se creasse in qualche modo un problema di copertura finanziaria... Si dice "la creazione del marchio di unicità". Se viene coperto all'interno della legge, per me va bene.

Sul secondo, però, ripeto, il fatto di questa tracciabilità per me è dirimente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Quindi, se ho capito bene, c'è un accantonamento del 479 e un parere contrario sul 480.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

Subito dopo, il consigliere Aurigemma.

CACCIATORE (M5s). Grazie, Presidente.

Tecnicamente, io condivido anche il fatto che sul 480 la coltivazione per talea abbia più una competenza nazionale, però non chiedevo a caso di congiungere la discussione, oltre che per il pari oggetto, proprio perché di questi due emendamenti andrebbe analizzata la sostanza del combinato disposto. Da un lato, noi chiediamo il marchio di unicità territoriale che sostituisce in toto l'attuale marchio europeo, quindi funziona come quello europeo, ma è regionale, di modo che dei ragazzi che danno inizio a un'attività economica possano rivolgersi a un ente che sia prossimo territorialmente e di modo che i cultivar inventati, combinati sul territorio italiano siano più autentici, siano più autoctoni e si innestino meglio alle caratteristiche del terreno italiano. Questo, chiaramente, garantisce una tracciabilità, Assessore. Nel momento in cui noi diamo il marchio di unicità territoriale abbiamo modo di tracciare e, a quel punto, la coltivazione per talee potrebbe anche avere luogo, per quanto mi riguarda.

Comunque, disponibilissimo all'accantonamento per discutere sul marchio di unicità territoriale, che è sicuramente la parte più importante. Non ritiro, però, l'altro. Andiamo al voto. Tanto, comunque...

(Interruzione dell'assessore Sartore: "Sulle talee")

Sulle talee e sull'Istituto fitosanitario regionale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cacciatore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (FI). Grazie, Presidente.

Ringrazio l'assessore Sartore, ma un ringraziamento particolare lo rivolgo al proponente dell'emendamento. Oltre a conoscere approfonditamente la materia, penso che meriti anche una risposta da parte dell'Assessore competente. Forse sarebbe il caso, se il collega è d'accordo, di accantonarli tutti e due. Giustamente, l'Assessore si è espressa nel suo piccolo, per quanto di sua competenza. Penso che sia il caso, però, assessore Sartore, di far venire l'assessore Onorati. Qui ci sono tutti. Sono emendamenti di sua competenza in materia. Come noi sono quattordici giorni che siamo qua dentro, penso che pure l'Assessore abbia tutto l'interesse a venire stasera, tra un paio d'ore, quando si libera, a darci una risposta sull'emendamento che il collega ha presentato. Anche per rispetto nei confronti del collega.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento 480.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (M5s). Sarei disponibilissimo ad accantonarli tutti e due, poi chiaramente, essendo di combinato disposto, essendo di pari oggetto, secondo me effettivamente è coerente quello che dice il consigliere Aurigemma.

PRESIDENTE. La Giunta conferma il parere contrario sul 480.

Ha chiesto di parlare la consigliera Colosimo. Ne ha facoltà.

COLOSIMO (Fdl). Per anticipare e sottolineare il voto contrario di Fratelli d'Italia, non soltanto perché siamo, come ben si sa, contrari a ogni tipo di droga, ma perché per entrare nello specifico la proposta di legge sulla *cannabis light* ha aperto a livello culturale un'autostrada affinché i nostri giovani, seppur siamo perfettamente consapevoli che priva di principio, e così via, che non ha effetti quindi psicotropici, questo però lo dobbiamo sottolineare nel momento in cui si fa passare un concetto che prevede che comunque non è così sbagliato farsi di marijuana.

Quindi, non solo siamo contrari, ma siamo contrari a maggior ragione visto che poco tempo fa l'Istituto Superiore di Sanità ci ha indicato comunque come dannosa per la salute anche la *cannabis light*, per cui, assolutamente, nel nostro ordinamento quando una cosa non è vietata vuol dire che è legale. Non essendo vietato l'utilizzo della marijuana e non essendo specificato l'utilizzo della marijuana come deve essere utilizzata la marijuana... Ragazzi non riesco a parlare se fate 'sto casino...

PRESIDENTE. Per favore in Aula, la consigliera Colosimo ha ragione. Consigliera.

COLOSIMO (Fdl). Mi fate perdere. Vista e considerata la contrarietà alla legge nazionale, non siamo assolutamente favorevoli ad implementare questo tipo di piantagione, a maggior ragione dandogli un marchio e così via della nostra Regione. Per cui voto assolutamente contrario, sia per una questione culturale, sia perché, per semplificare l'Istituto Superiore di Sanità ha già detto che è comunque dannosa per la salute. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Colosimo.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

Per favore in Aula, Consiglieri!

DE PAOLIS (LcZ). Consiglieri, ma che avete

fumato?

PRESIDENTE. Consiglieri, non siamo al cinema! Prego, consigliere De Paolis.

DE PAOLIS (*LcZ*). Io volevo solo ricordare che è dannosa, chiaramente, come una sigaretta, ma non parliamo di quello, parliamo dell'uso molteplice che deriva dalla coltivazione della canapa industriale, senza THC. L'uso molteplice è un uso che va al di là del fumo, va sulle materie industriali, va su mille e mille prospettive di impiego che hanno fatto sì che la legge nazionale e la legge regionale potesse aprire uno spiraglio rispetto a quello che è stato nel passato: ritrovare un'antica coltivazione, ma che non c'entra niente, è completamente scissa e divisa, chiaramente, da ogni tipo di sostanza. Posso capire il punto di vista diverso, ma che ma non ha nessuna attinenza: questa è un'altra cosa, è l'impiego di una pianta, molteplice sotto mille aspetti, tutto qui. La legge non l'abbiamo fatta con questo spirito, abbiamo portato tanti emendamenti restrittivi, proprio per evitare tutto questo, quindi penso che tutti i commenti in più e anche le stupidaggini, o le battute che ho detto io siano superflue.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Paolis.

Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore per un piccolo approfondimento. Ne ha facoltà.

SARTORE, *Assessore*. Volevo ricordare al consigliere Righini che la legge sulla canapa è per attività industriali, non è mica la cannabis per uso personale. Era per attività di produzione, quella legge che abbiamo fatto. Non era sicuramente una cosa e... Tra l'altro non c'entra niente, questo è.

Io però continuo a dare parere contrario sul 480 e anche sul 479. Per favore, facciamo una cosa: se lo ripropone in Commissione di merito, lo approfondite meglio, magari faccia un ordine del giorno, che le devo dire, siamo più tranquilli tutti.

In ogni caso, l'assessore Onorati è malata, per questo non è qua, è stata sempre qua.

PRESIDENTE. La Giunta aggiunge il parere

contrario al 479. Consigliere Righini e poi consigliere Cacciatore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Presidente, grazie. Ricordo perfettamente il dibattito sulla legge che portava come primo firmatario il mio amico e collega Gino De Paolis, ma tra i consumi industriali, tra l'uso della canapa ad uso industriale c'è anche quello della commercializzazione, nei tantissimi negozi che stanno sorgendo di *canapa light* a nessun contenuto di THC evitando che sia quindi sostanza ovviamente psicotropa. Ma questo non esclude che c'è un parere emesso dal Consiglio superiore per la sanità che annovera anche la *canapa light* tra le sostanze che, ovviamente, nuocciono alla salute. Quindi, oltre al motivo ideologico, che ovviamente muove il nostro voto contrario, come ben chiarito dalla collega Colosimo, c'è anche la contrarietà rispetto all'uso, perché questa canapa che viene coltivata tra gli usi che se ne fa, molti dei quali ad uso industriale, c'è anche quello della commercializzazione nelle migliaia di luoghi che la stanno commercializzando. Noi riteniamo che sia un pessimo approccio all'utilizzo di una sostanza, che è comunque dannosa. Quanto la sigaretta? Sicuramente qualcosina in più, ma comunque tutto ciò che nuoce alla salute dovrebbe essere vietato.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (*M5s*). Un piccolo prologo, perché non mi piacciono gli interventi ideologici. Chiaramente faccio parte di una forza politica che si dice post ideologica e credo che trattare ancora ideologicamente la materia sia tutto fuorché votato al futuro, uno, perché proprio chi è sovranista dovrebbe ricordarsi che questo è uno dei molteplici usi e ci sono 2200 start-up giovanile con 100 milioni di produttività all'anno impegnate sul settore, esclusi i supermercati e le tabaccherie che commercializzano questo tipo di merce del tutto illegalmente, secondo poi, vogliamo parlare dell'uso invece fitosanitario di questo

tipo di prodotto? Andiamo a parlare con gli ex militari, le mogli degli ex militari che sono malati di sclerosi multipla che devono andare dagli spacciatori se non esiste questo tipo di indotto, okay? Così facendo andiamo ad alimentare anche la malavita.

Comunque, ciò detto, ringraziando per la disponibilità dell'Assessore, io ritiro gli emendamenti al solo fine di poterli affrontare seriamente, signori, in Commissione, avvalendomi pure dell'aiuto del collega Novelli.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cacciatore. Gli emendamenti sono ritirati.

L'emendamento 479...

(Interruzione di un Consigliere)

L'ha dichiarato. Consiglieri, per favore, qui non è che stiamo a fare un *talk show* dove è possibile parlare e dibattere fra di voi. Gli emendamenti 479 e 480 sono ritirati.

(Interruzione del consigliere Righini)

Neanche a lei, consigliere Righini, devo consentirlo visto che è intervenuta la consigliera Colosimo. Come ho consentito un doppio intervento al vostro Gruppo, l'ho consentito al proponente perché erano due emendamenti. Quindi, per favore. Gli emendamenti 479 e 480 sono ritirati. Sono ritirati. Li ha ritirati appena adesso.

(Interruzione del consigliere Righini)

Consigliere Righini, capisco che l'argomento suscita molto interesse e quindi sarebbe bene dibattere, però veramente poi diventa un dibattito e questa non mi sembra l'Aula di un dibattito. Potrà convenire con me di questo.

(Interruzione del consigliere Righini)

Tutti avete avuto la possibilità di parlare. Lei ha detto delle cose, la consigliera Colosimo ha detto delle cose, il consigliere Cacciatore ne ha dette delle altre...

(Interruzione del consigliere Righini)

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prego Consigliere.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Le chiedo la parola perché il consigliere Cacciatore è andato ben oltre la discussione che riguarda gli emendamenti che ha ritirato. Ha introdotto il tema del pregiudizio ideologico. Quindi, io credo che questo meriti da parte nostra la possibilità di replicare. Le chiedo di avere la parola, non sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se non è sull'ordine lavori le devo togliere la parola.

RIGHINI (*Fdl*). Quindi, lei può consentire al collega Cacciatore di introdurre una discussione sul pregiudizio ideologico a cui noi non possiamo replicare. Lui è libero di parlare di una cosa che non ha nessuna attinenza con gli emendamenti che ha appena ritirato e noi non possiamo replicare rispetto al tema ideologico che pone il collega.

PRESIDENTE. Se vuole, ha la parola sull'ordine dei lavori.

RIGHINI (*Fdl*). No, non la voglio sull'ordine dei lavori. La voglio per chiarire la...

PRESIDENTE. Allora togliete la parola.

(Interruzione del consigliere Righini)

Non può, non si può.

(Interruzione del consigliere Righini)

Non possiamo.

(Interruzione del consigliere Righini)

No, assolutamente. Ci mancherebbe. L'arbitrio era quello di non far parlare lei la seconda volta o il consigliere Cacciatore. Questo è l'arbitrio che non facciamo.

(Interruzione del consigliere Righini)

Io la parola gliel'ho data sull'ordine dei lavori, che è l'unico modo...

(Interruzione del consigliere Righini)

Consigliere, è inutile che si scalda in questo modo. Non ce n'è bisogno. Non ce n'è bisogno, assolutamente. Gliel'assicuro.

(Interruzione del consigliere Righini)

Sa bene che non è una bella cosa questa.

(Interruzione del consigliere Righini)

Consigliere, non le sto negando il diritto di replicare, sto dicendo semplicemente che questa non è un'Aula per fare un dibattito su un argomento, tra l'altro, molto interessante.

(Interruzione del consigliere Righini)

Consigliere Righini, adesso non va bene, perché lei sta dicendo una cosa che offende la Presidenza, perché mi sta dicendo che io le ho tolto la parola quando non è vero questo. Gliel'ho data sull'ordine dei lavori e stavo...

(Interruzione del consigliere Righini)

Certo. Certo. Perché non voleva intervenire...

(Interruzione del consigliere Righini)

Io la stavo facendo parlare...

(Interruzione del consigliere Righini)

La stavo facendo parlare. È lei che non voleva parlare su questo tema. È stato addirittura lei che non voleva parlare.

(Interruzione del consigliere Righini)

Va bene, lei non si tace. Va bene.

(Interruzione del consigliere Righini)

Va bene.

(Interruzione del consigliere Righini)

Qui sono due le strade, consigliere Righini: o ci capiamo oppure lei ascolta veramente un secondo. Poi può continuare a strillare quanto vuole. Io sospendo la seduta finché non si ferma.

Il discorso è questo. Io non è che le ho levato la parola, le ho detto...

(Interruzione del consigliere Righini)

E no, mi faccia parlare adesso. Lei stava intervenendo sull'ordine lavori, dandole la possibilità anche di andare avanti. Ora, lei vuole la parola su che cosa, sulla dichiarazione di voto? Non si può fare. Su che cosa la vuole la parola?

(Interruzione del consigliere Righini)

Allora, per fatto personale è a fine Aula, come prevede il Regolamento. Per fatto personale si parla a fine dei lavori, prima della chiusura dei lavori, come prevede il nostro Regolamento.

Facciamo questa cosa: se vuole interviene sull'ordine dei lavori, può intervenire subito; se vuole intervenire per fatto personale, io la invito, come dice il Regolamento, a intervenire a fine seduta.

(Interruzione del consigliere Righini)

Lei non può replicare. Non siamo in un *talk show* qui. Interviene o sull'ordine dei lavori oppure per fatto personale a fine seduta. Non vedo altro.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà...

(Interruzione del consigliere Righini: "Io le chiedo la parola e chiedo ai colleghi di intervenire a sostegno di quello che sto argomentando")

Facciamo intervenire il consigliere Aurigemma...

(Interruzione del consigliere Righini)

Facciamo intervenire il consigliere Aurigemma...

(Interruzione del consigliere Righini)

Facciamo intervenire il consigliere Aurigemma. Prego.

AURIGEMMA (FI). Si può sospendere cinque minuti, Presidente? Penso sia il caso.

PRESIDENTE. Il consigliere Aurigemma chiede una sospensione di cinque minuti. Se non ci sono contrarietà, la seduta riprenderà alle ore 17,10.

(La seduta è sospesa alle ore 17,02 e riprende alle ore 17,10)

(segue t. 6)

(La seduta è sospesa alle ore 17,02 e riprende alle ore 17,10)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Riprendiamo con l'emendamento a pagina 481, a firma del consigliere Simeone ed altri. Consigliere Simeone, che facciamo con l'emendamento? Chiediamo il parere? No, vediamo un po'.

(Interruzione di un Consigliere)

Il 481, Consigliere. Si parla di rigenerazione urbana.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (FI). Grazie.

L'emendamento nasce per venire incontro al disagio abitativo che esiste nei comuni. In tutto il patrimonio edilizio dell'ATER ci sono diversi...

PRESIDENTE. Per cortesia, in Aula,

facciamo in modo che il consigliere Simeone abbia la possibilità di intervenire in maniera decente, diciamo così.

Prego, Consigliere.

SIMEONE (FI). Dicevo, nel patrimonio edilizio delle ATER ci sono diversi volumi che sono adibiti a porticato oppure a locali seminterrati. Per poter venire incontro al disagio abitativo che esiste nei comuni, si può dar luogo all'ATER di chiudere questi locali porticato e di dare, eventualmente, anche la possibilità di trasformare i seminterrati in abitazione, ovviamente dove esistono, su questi tipi di volumi, le condizioni per fare questa cosa.

Andrebbe come norma straordinaria per quale motivo? Perché questi porticati, ovvero anche gli interrati, sono realizzati al fine di mantenere gli standard urbanistici e tutta una serie di cose.

La legge prevede di andare anche in deroga allo strumento urbanistico, quindi anche in deroga all'applicazione della legge regionale n. 7/2017, dando la possibilità all'ATER di chiudere i volumi adibiti a porticato, ovvero anche quella di trasformare i seminterrati in abitazioni.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

Assessore, il parere? Immagino, l'assessore Sartore. Prego.

(Interruzione del consigliere Simeone)

SARTORE, Assessore. Era concordato con l'assessore Valeriani?

SIMEONE (FI). Se vuole, lo possiamo accantonare in attesa che arrivi l'Assessore.

PRESIDENTE. Attendiamo che l'Assessore ritorni...

SIMEONE (FI). Però era già all'esame della Commissione...

SARTORE, Assessore. Questo è sugli ATER, no? Sull'utilizzo...

SIMEONE (FI). Sì.

SARTORE, *Assessore*. Non interviene sulla materia urbanistica.

SIMEONE (FI). No.

SARTORE, *Assessore*. Parere favorevole.

SIMEONE (FI). Solamente i volumi dell'ATER.

SARTORE, *Assessore*. Sennò aspettiamo l'assessore Valeriani.

SIMEONE (FI). Come volete.

SARTORE, *Assessore*. Io ho parere favorevole.

PRESIDENTE. Accantoniamo il 481.

Passiamo, ora, all'emendamento 482 del consigliere Righini.

(Interruzione di un Consigliere)

Certo. Se lo chiede, sì. È sempre l'assessore Valeriani. Accantoniamo anche l'emendamento 482.

Passiamo, quindi, all'emendamento 483, che verte sempre sulle materie urbanistiche, se non vado errato, consigliere Simeone. Quindi, accantoniamo pure questo, il 483.

Passiamo all'emendamento 484, a firma del consigliere Pirozzi, che agisce sulla legge di rigenerazione urbana. In realtà, abbiamo emendamenti su questo tema fino all'emendamento... Stiamo controllando quanti emendamenti incidono sulla legge n. 7. Mi sembra fino al 499. Fino al 499 sono tutti emendamenti che incidono sulla legge n. 7/2017, che sarebbero di competenza, per un parere più esplicito, dell'assessore Valeriani. Se i Consiglieri vogliono andare avanti nonostante l'assessore, procediamo. Consigliere Pirozzi, sta a lei innanzitutto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (SPP). Pongo una questione, una modifica dell'articolo 5 della legge sulle disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero. Propongo di cambiare "il miglioramento" con "l'adeguamento". Perché

questo? Informo il Consiglio, nella sua interezza e nella sua capacità di intendere e di volere di chi adesso è in Aula, che sui bandi che ha fatto la Protezione civile, che c'entra poco con questa legge ma per dare un senso, venivano fatti dei bandi e trasferiti i soldi alle Regioni, gli interventi che sono stati fatti, di miglioramento sismico nei Comuni che hanno avuto la distruzione, ergo Amatrice e Accumoli, le case sono completamente crollate.

Che voglio dire? Io penso che noi dovremmo mettere un principio, perché il miglioramento è cosa totalmente diversa rispetto all'adeguamento. Per cui, non penso che ci sia la presenza dell'Assessore su questo, ma che sia un fatto di merito, di capacità di capire che l'adeguamento è totalmente diverso. Lo ridico per la seconda: io ho verificato tutti gli interventi fatti nella Regione Lazio, nei Comuni che hanno subito il terremoto. Tutti quegli interventi finanziati dallo Stato per il miglioramento sismico non sono serviti a niente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pirozzi. Parere della Giunta?

(Interruzione di un Consigliere)

Adesso intervenite tutti. Prima il parere della Giunta e poi tutti gli interventi.

Il parere della Giunta è favorevole.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

Poi il consigliere Panunzi.

PERNARELLA (M5s). Siamo felici dell'accoglimento e del parere favorevole di questo emendamento. Per chi lo ricorderà, fu motivo di battaglia nella discussione sulla rigenerazione urbana del 2017, perché era quello che chiedevamo con dei nostri emendamenti proprio sull'articolo indicato, che mi sembra fosse il 5, all'epoca. Anche perché miglioramento e adeguamento sono due questioni completamente diverse. Per fare un miglioramento basta applicare un tirante e viene comunque classificato come miglioramento sismico, mentre l'adeguamento sottostà a delle norme anche aggiornate, e purtroppo, ahinoi, con

l'esperienza gravosa che ha colpito tutto il centro Italia due anni fa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(ore 17,17)

Ecco perché siamo felici di poter trovare riscontro e perché arrivi anche un'altra forza politica a sollevare e sottolineare quanto richiesto inutilmente dal Movimento 5 Stelle in fase di scrittura della norma sulla rigenerazione urbana.

Il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (Pd). Grazie, Presidente.

Forse, in quest'Aula un po' a fine discussione di questa lunga maratona, ha ragione forse il consigliere Righini, quello che viene proposto è lo snaturare della legge sulla rigenerazione urbana. Poi, se siamo d'accordo, siamo d'accordo.

Io personalmente... Presidente, vorrei un po' di silenzio, per cortesia, perché è importante. Poi, ognuno voti come vuole.

PRESIDENTE. Ha ragione, consigliere Panunzi. Prego.

PANUNZI (Pd). Qualche tempo fa abbiamo votato una legge sulla rigenerazione urbana. Questo emendamento snatura quella legge, e lo spiego. Ha ragione il consigliere e collega Pirozzi e ha ragione la collega Pernarella, ma in quel tempo non fummo d'accordo perché l'adeguamento sismico è una cosa, per così dire, il miglioramento è tutt'altra cosa. Quella legge sulla rigenerazione urbana non era una legge per apportare il miglioramento sismico, era una legge che permetteva, scusate, lo dico...

PRESIDENTE. Scusate...

PANUNZI (Pd). Che permetteva praticamente di far diventare legge ordinaria una legge in deroga con le dovute e opportune modifiche. Introdurre qui

l'adeguamento sismico, nella legge sulla rigenerazione urbana, significa cassare quegli interventi. Oltretutto, lì non era solo il miglioramento sismico, c'erano tutta una serie di procedure e di interventi sull'efficientamento e quant'altro: sostituire "miglioramento" con "adeguamento" significa non applicare quella legge.

Io credo che il collega Pirozzi abbia presentato, e la stiamo discutendo, una legge dove praticamente ci sono tutti gli elementi per portare un discorso di adeguamento sismico, e lo fa solo in un determinato territorio, ma probabilmente credo che applicarlo in una legge come questa significhi in ultima analisi restringere il campo di applicazione in forme dove praticamente il gioco non vale più la candela, perché, ha ragione la consigliera Pernarella, un conto è il miglioramento un conto è l'adeguamento. Noi con la legge sulla rigenerazione non volevamo perseguire l'adeguamento sismico, volevamo perseguire altro. L'oggetto era tutt'altro, era un'altra cosa. Per perseguire l'adeguamento sismico ci sono forme, normative e leggi diverse. Quindi, a prescindere dal parere, io non voterò favorevole a questo emendamento, anzi voterò contrario, proprio per quello che ho detto poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (Fdl). Grazie, Presidente. Il collega Panunzi in realtà ha anticipato un po' il tenore del mio intervento. Durante la discussione sulla legge per la rigenerazione urbana il tema dell'adeguamento e del miglioramento sismico fu oggetto di numerosissimi emendamenti e discussioni. Io sono tra coloro che la pensano come il collega Pirozzi, ma è innegabile che per il tema del patrimonio edilizio esistente porre l'obbligo di adeguamento sismico mi è stato spiegato che è equivalente a non poter più intervenire neanche su interventi di restauro minimi.

Credo che il tema possa rimanere, però ovviamente dobbiamo definire gli ambiti di applicazione, perché l'adeguamento sismico comporta in alcuni casi un assoluto

stravolgimento degli edifici esistenti, delle strutture e meriterebbe, peraltro, una premialità completamente diversa da quella che è stata inserita nella legge per la rigenerazione urbana per il semplice motivo che parliamo di costi delle volte anche dieci volte superiori al costo necessario. Dico quello che mi viene riferito da tecnici. In linea di principio, ovviamente, la sicurezza di un fabbricato dovrebbe obbligatoriamente prevedere l'adeguamento sismico e la drammaticità dei fatti che sono accaduti ne testimoniano, in realtà, la necessità. Il tema, però, è un tema talmente serio che io credo che sia bene rinviarlo a una discussione più approfondita, ricalibrandolo. Ripeto al collega Pirozzi quello che fu il senso del nostro intervento a suo tempo, quando discutemmo la legge sulla rigenerazione urbana: laddove un cittadino intende effettuare opere di adeguamento sismico si entra in una fattispecie completamente diversa dal miglioramento e sul patrimonio privato, mentre sul patrimonio pubblico credo che sia il caso di introdurre l'obbligatorietà dell'adeguamento sismico, sul patrimonio privato si può distinguere, con la consapevolezza che qualora si tratti di adeguamento sismico si deve prevedere ben altra premialità rispetto a quella prevista nell'attuale legge. Se è vero, come speriamo, che non sia un buon auspicio per i prossimi mesi che la discussione sul testo unico dell'urbanistica è dietro l'angolo e che quindi non sia una chimera, ecco, non mi veniva il termine, credo che sia opportuno rinviare questa discussione, lo dico al collega Pirozzi, a quella sede. Se, invece, questo emendamento dovesse restare in campo il nostro non potrà che essere un voto di astensione per i motivi che ho espresso, perché credo sia necessario distinguere totalmente gli ambiti di applicazione dell'adeguamento e del miglioramento sismico, che sono cose completamente diverse tra loro, con costi completamente diversi.

PRESIDENTE. Prima che procediamo, rispetto a questi emendamenti che riguardano la rigenerazione urbana, abbiamo sentito l'assessore Valeriani che ci conferma che

l'emendamento Simeone era l'unico emendamento, diciamo così, tra quelli che riguardano la parte urbanistica, sul quale c'era un'intesa a procedere. Sul resto si ipotizzava il ritiro per una discussione successiva. Quindi, io propongo o di seguire questa linea oppure di attendere il ritorno dell'assessore. Accantoniamo questi emendamenti e aspettiamo il ritorno dell'assessore Valeriani per definire e confermare questa impostazione oppure no da parte dei proponenti, non lo so. Però, avendolo sentito, mi ha confermato l'affermazione di prima del consigliere Simeone riguardo il suo emendamento e riguardo gli altri emendamenti fino al 499, se non vado errato.

C'è la disponibilità al ritiro del consigliere Righini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (SPP). Presidente, io non voglio creare un caso nazionale, visto...

PRESIDENTE. Al limite, regionale.

PIROZZI (SPP). No, nazionale. Andiamo sempre oltre. Sognare aiuta a vivere meglio.

PRESIDENTE. Certo, ha ragione.

PIROZZI (SPP). Vista la complessità, malgrado il parere favorevole, lo ritiro e vediamo un attimino di trovare la quadra...

PRESIDENTE. Sì.

PIROZZI (SPP). Fermo restando quello che ho detto prima: io ho portato le ordinanze della Protezione civile, Consiglio dei Ministri, che hanno trasferito i fondi alle Regioni, quei privati che hanno fatto il miglioramento sismico nelle aree colpite dal terremoto, le case non ci stanno più. Ecco, questo per informazione. Io ho fatto la verifica di dieci interventi su Amatrice e Accumoli e quei soldi che sono stati messi lì sono stati buttati. D'altra parte, io penso che si possa modificare con una premialità maggiore nella legge di rigenerazione urbana. Questo sì, penso, no? Che potrebbe essere un

argomento anche di discussione con noi.

Pertanto, per non creare problemi regionali, ritiro, malgrado il parere favorevole, il mio emendamento.

Grazie.

PRESIDENTE. Se confermiamo questa impostazione, io porrei in votazione, con il parere favorevole della Giunta, l'emendamento 481 e poi darei per ritirati tutti gli altri, fino al 499. Se non c'è nulla in contrario, io procederei in questo modo.

(Interruzione di un Consigliere)

No, con il parere favorevole della Giunta, ho già detto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Mi ero un attimo persa perché eravamo rimasti che attendevamo l'arrivo dell'Assessore.

In realtà questo emendamento ci preoccupa. Io capisco che ci sono comunque delle norme a cui bisogna sottostare, tipo quella delle altezze, degli spazi ventilati e quant'altro, però questo emendamento interviene all'interno della legge di rigenerazione urbana, quindi noi non crediamo sia cogente poter intervenire su degli spazi limitati. Ricordiamo che la rigenerazione urbana interviene su delle zone, su delle parti della città, e non pensiamo che questo tipo di emendamento sia inerente alla visione della rigenerazione urbana. Io qui mi aspetterei che i Consiglieri di maggioranza si alzassero per dire che c'è uno snaturamento della legge sulla rigenerazione, non su una richiesta di adeguamento sismico, che poi tra le altre cose ha sicuramente un profilo di discussione.

Non capisco anche i proponenti della legge della rigenerazione urbana come possano valutare questo emendamento positivo o favorevole. L'ex Presidente della Commissione, il consigliere Panunzi che si alza per difendere la legge sulla rigenerazione, su chiudere dei porticati le sembra che sia inerente alla volontà del legislatore sulla legge n. 7/2017? Mettere

famiglie all'interno di seminterrati? Questa è la visione di rigenerazione urbana che la Regione Lazio vuole dare? L'ex assessore Civita non dice niente di questo emendamento?

Esprimiamo il nostro voto indignato e contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono altre dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (Pd). Grazie, Presidente.

Non è che ogni intervento urbanistico fa capo alla rigenerazione urbana. In quel caso la rigenerazione urbana è intervenuta proprio con una discussione molto aspra su quel tema, come ha ricordato il consigliere Righini.

Per quanto riguarda questo emendamento, mi sembra ovvio e naturale che, per rendere abitabili e agibili i locali, ci devono essere norme igienico-sanitarie. Non è che la gente sfrattata va ad abitare in ogni dove. Mi pare che questo sia logico. Questo emendamento è una possibilità che va temperata con le strutture da realizzare, che abbiano i requisiti dell'agibilità e, chiaramente, di un collaudo igienico-sanitario. Mi sembra logico. Non credo che nessun ente pubblico possa fare abitazioni prive di questi requisiti.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono dichiarazioni di voto? Per dichiarazione di voto, consigliera Corrado?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Non ho capito.

(Interruzione della consigliera Corrado)

Allora vota a favore. Siamo tutti...

CORRADO (M5s). No. Chi glielo ha detto? In dissenso dal mio Gruppo può essere "astenuito" o può essere una qualunque interpretazione che io posso dare al dissenso da esprimere al mio Gruppo. Grazie.

Presidente, una questione importante. Si

scrive su questo articolo, che è una norma che rientrerà in una legge regionale, che si deroga agli strumenti urbanistici comunali e alle disposizioni dell'articolo 41-sexies della legge nazionale. Stiamo scrivendo che deroghiamo con legge regionale ad una legge nazionale. La lista delle impugnative continua ad allungarsi con questa norma.

È un articolo che va non soltanto a incidere, a derogare sugli strumenti urbanistici comunali, quindi entriamo anche a gamba tesa, tra l'altro, negli strumenti urbanistici e regolatori dei Comuni, degli enti sotto-ordinati, ma ci prendiamo anche questo lusso di derogare alla normativa nazionale, alla legge nazionale.

Questa roba è una porcata non solo per le motivazioni che ha espresso la collega Pernarella poc'anzi. C'è un rischio di impugnativa veramente elevato. Non possiamo derogare – questo è l'abbicci – con legge regionale a strumenti normativi nazionali. Ma stiamo scherzando?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

A seguire, il consigliere Simeone. No?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Scusi, Consigliere.

Prego.

RIGHINI (*Fdi*). Presidente, parlare di "porcata" mi sembra eccessivo. Si introduce il tema di aumentare il numero di alloggi da destinare all'edilizia popolare. Credo che quel termine...

Il tema che pone la collega Corrado di contrasto con la normativa nazionale è un tema importante. Su questo chiedo un supplemento di indagine alla Giunta per capire se ci esponiamo a un rischio di impugnabilità della norma. In linea di principio, sono assolutamente favorevole. Tutto ciò che offre maggiori opportunità di alloggio a chi ha bisogno di un'abitazione non può che incontrare il nostro favore, però il tema dell'impugnativa credo sia un tema serio.

PRESIDENTE. Su questa questione

dell'eventuale impugnativa facciamo un approfondimento legislativo, fermo restando che, fatto questo passaggio, lo poniamo immediatamente al voto. Noi verifichiamo immediatamente il rischio di impugnativa sulla questione sollevata dalla consigliera Corrado e poi poniamo subito in votazione l'emendamento in questione. Già tutte le dichiarazioni di voto sono state espletate.

A questo punto, consideriamo ritirati gli emendamenti fino al 499.

Passiamo alle questioni di cui prima parlava anche il consigliere Righini: emendamento pagina 555, emendamenti pagina 649 e 654 e distribuzione 24/1 con i subemendamenti collegati. Questa la trattiamo...

(Interruzione di vari Consiglieri)

Emendamento 555. Gli emendamenti, li chiamo congiuntamente perché sono sullo stesso argomento, sono il 649 e il 654, primi firmatari consigliera Bonafoni e consigliere Cacciatore, 649 Bonafoni, 654, Cacciatore; e poi emendamento Distribuzione D24/1, con i subemendamenti collegati.

Iniziamo dall'emendamento 555 (non è Oronzo Canà, ma è l'emendamento).

Primo firmatario il consigliere Refrigeri. Emendamento 555, parte seconda, 555.

Emendamento 555 a cui sono collegati alcuni subemendamenti, peraltro. Lo diamo per illustrato.

Do la parola all'Assessore per il parere, e da quello che mi diceva, per la riformulazione. Poi passiamo ai subemendamenti.

Ha chiesto di parlare l'assessore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è favorevole, con una riformulazione che in qualche modo dia conto di un'esigenza che è emersa e che secondo me è assolutamente condivisibile, che è quella di prevedere che questa razionalizzazione dei consorzi avvenga ascoltando, e all'interno di un percorso di confronto con gli altri Consorzi industriali e con tutti i soggetti che li compongono.

Quindi, la riformulazione che io propongo,

che però poi immagino verrà distribuita, è una riformulazione che fundamentalmente indica che gli organi consortili attualmente in carica rimangono in carica fino alla votazione del bilancio consuntivo dei consorzi del 2019; viene individuato con decreto del Presidente della Regione un Commissario unico che insieme a tutti gli altri rappresentanti e a tutti gli altri soggetti che fanno parte dei Consorzi redigano, ripeto, Statuto e progetto di integrazione. Il tutto all'interno di un quadro in cui ci sarà una revisione normativa.

La decisione quindi è quella di dare parere favorevole ad una normativa che in qualche modo affronta nella nostra Regione l'ammodernamento di un'istituzione che se voi andate a guardare in qualunque libro di diritto, affonda le proprie radici nella Cassa per il Mezzogiorno. Noi cioè stiamo proponendo di ammodernare un istituto, quello dei consorzi industriali, che prima di tutto è oggetto in tutta Italia, dove sono previsti i consorzi industriali, di processi di razionalizzazione, e poi è un istituto che nasce in un tempo molto lontano da questo.

A noi quindi sembra opportuno, e ringrazio, cogliere l'occasione dell'emendamento presentato dal consigliere Refrigeri per appunto cogliere lo spunto di arrivare ad un consorzio unico regionale, ma superando alcune perplessità che io per primo ho esternato al consigliere Refrigeri, e cioè quelle di un atto "troppo veloce". Noi abbiamo previsto un periodo a questo punto di quasi due anni, perché parliamo dell'approvazione del bilancio consuntivo dei Consorzi del 2019 per arrivare ad una definizione sia del quadro legale, sia dello Statuto, sia di un programma integrato che sia fatto appunto con il massimo concorso di tutte le forze interessate ai Consorzi industriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (FdI). Presidente, il tema delle riorganizzazioni della semplificazione io credo che l'abbiamo sempre trattato in maniera assolutamente esaustiva, con la disponibilità dei Gruppi alla riorganizzazione

dei tanti enti, la soppressione degli enti inutili e abbiamo sempre fatto un lavoro credo importante, significativo da questo punto di vista. Sono stati accolti anche emendamenti dell'opposizione quando abbiamo fatto la soppressione di ASAP con il trasferimento delle funzioni a LazioCrea, quando abbiamo accorpato tutte le società del credito e dello sviluppo in LazioInnova. Credo che se anche questa razionalizzazione noi la facessimo in Commissione dedicando il giusto tempo, individuando la soluzione migliore, come abbiamo fatto per le ATER, per i parchi, in tante occasioni su questo tema ci siamo confrontati anche in tempi molto rapidi, io credo che sia un modo anche di avvicinarsi a una materia, conoscere anche le differenze che esistono tra i vari Consorzi perché poi non tutti sono uguali tra loro, come abbiamo fatto per i Consorzi di bonifica, dove abbiamo scoperto che ce n'erano alcuni straordinariamente efficienti e ce ne erano molti straordinariamente inefficienti ed inefficaci. Credo che questo sia un modo che ci offre l'opportunità di un approfondimento vero per trovare la miglior soluzione possibile in un'ottica che immagino sia quella di dare risposte e favorire la presenza di insediamenti industriali nella nostra Regione supportati dai Consorzi che svolgono un lavoro importante.

La nostra richiesta è quella di rinviare questa discussione ad un provvedimento *ad hoc* che ci consenta di riflettere e ragionare con più tempo. Peraltro, è qualcosa che arriva anche direttamente in Aula. Se già noi avessimo avuto modo di poterne discutere in Commissione bilancio avremmo potuto dedicare un po' più di tempo e quindi la richiesta è quella, appunto, di rinviare ad un provvedimento *ad hoc* in tempi anche rapidi con la disponibilità del presidente Maselli che presiede la Commissione per poterla esaminare quanto prima e giungere ad una vera razionalizzazione approfondita e dettagliata.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà. A seguire, la consigliera Corrado.

(segue t. 7)

SIMEONE (FI). Assessore Manzelli, approfitto che c'è anche il presidente Zingaretti, perché su queste materie ogni volta che dovete fare qualcosa che va un po' fuori dalla ordinaria amministrazione fallite sul nascere. Qua dimostrate proprio la vostra incapacità a legiferare. Una Regione normale, non dico una Regione diversa, una Regione normale non fa prima la figlia e poi la madre, fa prima la madre e poi dalla madre nasce la figlia. Noi qui facciamo sempre all'incontrario. Mostrate sempre questa incapacità a legiferare, e l'avete dimostrato con la legge Delrio, non siete riusciti ad applicarla. L'unica Regione in Italia che non è riuscita ad applicare e ad attuare la legge Delrio. Non l'ha applicata. Con un emendamento alla rinfusa in una notte di Natale del 2014 o 2015 non ricordo è stato osservato qualcosa per dare una piccola risposta al personale che stava nel limbo, non si capiva che cosa doveva fare dopo il gennaio dell'anno successivo. È stata messa una pezza. Così come l'Unione dei Comuni. Consigliere Refrigeri, ricorda? Lei è stato Assessore relatore per quella questione delle Unioni dei Comuni. Pure lì, presidente Zingaretti, avete dimostrato tutta la vostra incapacità a legiferare. L'Unione dei Comuni è stata inserita in un altro collegato, qualche comma adattato, siamo dovuti anche ritornare sull'altro collegato per mettere un'altra pezza al collegato precedente, perché era inattuabile, non potevate nominare i Presidenti o i Commissari delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità montane. Ad oggi, nonostante due emendamenti messi nei collegati alla legge finanziaria, ancora abbiamo le Comunità montane vive e vegete, che stanno sul territorio. Così anche per tutti gli altri enti, si pensi ai Consorzi di bonifica.

Per voi razionalizzare significa guardare solamente quello che è il *management* di una società, qual è la direzione di quella società. Per noi razionalizzare, per noi migliorare, per noi efficientare significa entrare nel merito della legge, capire qual è il ritardo che quella legge ha sul territorio, quindi migliorare proprio la funzionalità, l'obiettivo, la finalità di quella legge. Parliamo dei Consorzi

industriali e oggi sapete quanto è importante per un'impresa velocizzare tutto quello che deve fare.

Io, allora, mi sarei preoccupato, al posto suo, Presidente, e al posto suo, assessore Manzelli, a presentare immediatamente una legge...

PRESIDENTE. Manzella.

SIMEONE (FI). Manzella, mi scusi. Questo è come Simeoni e Simeone, Manzella e Manzelli.

PRESIDENTE. Sì, lei lo sa bene.

SIMEONE (FI). È uguale.

L'amico Gian Paolo mi scusa per questo errore.

Dicevo, l'assessore Manzella è cosciente che i Consorzi oggi hanno difficoltà a dare risposta alle imprese, quindi non hanno bisogno di cambiare il proprio *management* per dare la risposta all'impresa, perché la risposta all'impresa comunque non riusciranno a darla, perché comunque le norme di riferimento del Consorzio sono uguali, che si chiami Consorzio unico o siano cinque Consorzi in questa regione. Quindi, io mi sarei preoccupato di questo, Assessore e presidente Zingaretti, e cioè fare una legge che entrava nel merito e velocizzava quello che è l'iter dei Consorzi. Non che un'impresa che vuole imprendere e presentare un progetto è legato comunque alle forche caudine dei Comuni e di tutti quanti gli enti che devono dire qualcosa. Su quello avremmo voluto confrontarci, non sulla bontà o meno di eliminare cinque Consorzi e farne uno.

Personalmente su questa becera decisione sono sempre contrario, perché ogniqualvolta noi togliamo spazio ai territori e li accentriamo alla Regione provochiamo dei danni ai territori. Ricominciamo i percorsi, le camminate della speranza che dovranno fare tutte quante le nostre imprese, che non potranno più rivolgersi ai Consorzi di riferimento, ma dovranno venire a Roma, ogni volta venire a Roma. Ogni volta che gli serve una qualsiasi cosa, o che deve ampliare la propria impresa o che deve dare una

diversa collocazione, deve venire a Roma. E perché non mettere al contrario queste disponibilità sempre più vicine ai cittadini?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANGEMI
(ore 17,50)

Allora, ci invitavate a nozze veramente se portavate una legge di riordino dei Consorzi industriali, ma che conteneva dentro anche e soprattutto la funzionalità dei Consorzi. Invece oggi che facciamo, che cosa ci proponete? Ci proponete di far nascere la figlia, quindi un emendamento che va sul principio di costituire un Consorzio unico, e poi vediamo chi è la mamma di questo Consorzio. Noi avremmo voluto fare esattamente il contrario, Assessore. Avremmo voluto prima parlare dei Consorzi, della loro bontà, delle loro finalità, delle loro peculiarità, delle loro sfere di azione, della loro velocizzazione nel dare risposte specialmente in materia urbanistica a chi vuole imprendere, a chi deve modificare il proprio stabilimento industriale, a chi vuole dare un'occupazione maggiore e forse è costretto ad andare anche in deroga a qualche standard, se deve adeguare la propria industria, il proprio manufatto, il proprio stabilimento rispetto alle normative nuove per gli adeguamenti degli stabilimenti industriali. Invece, di questo non importa niente a nessuno. A voi importa solamente perché dobbiamo convenire sul Consorzio unico perché, forse, evidentemente, avete impegni da onorare, e su quello chiedete la nostra condivisione. La nostra condivisione non può esserci su questo. La nostra condivisione ci sarà all'indomani della presentazione della legge di riordino, ma soprattutto di un efficientamento della legge sui Consorzi. Lì ci troverete vicini a questa legge, ci troverete a collaborare su questa legge, ci troverete a migliorare la nuova legge.

Su questo provvedimento tampone non possiamo che essere contrari perché non ci può soddisfare la politica del guardare solamente all'esigenza di oggi e tralasciare, invece, quello che serve per tutto quanto il resto.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

Si è iscritta anche la consigliera Lombardi. Perfetto. Era per questo, grazie.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Non posso che condividere alcune osservazioni che sono state fatte da chi mi ha preceduto. Ricordo quando fu proposta, sempre tramite un emendamento nella stabilità, se non erro, la riforma delle Comunità montane. Tra l'altro, per quel tipo di riordino erano stati segnalati anche problemi riguardo al passaggio automatico dei Presidenti a Commissari, norma che poi fu impugnata. Non ci avete ascoltato all'epoca. Fu impugnata e poi fu ricambiata quella disposizione.

È vero, anche sui Consorzi di bonifica ancora non si hanno... Io ho depositato anche un'interrogazione per chiedere lo stato dell'arte di quella riforma, perché c'erano adempimenti che dovevano fare i Commissari e dai quali, poi, sarebbero scaturiti altri interventi normativi, che non si sono visti. È stato un susseguirsi di razionalizzazioni su carta, di principio, che ci hanno visto concordi nel momento in cui si andava a razionalizzare, quindi a ridurre... Comunque una riduzione degli enti, anche alla luce di quello che ha detto l'Assessore, del fatto che ormai sono superati questi tipi di Consorzi rispetto alla natura, al motivo per il quale erano nati, rispetto anche – va detto – all'inattività di alcuni e il rispetto delle motivazioni per le quali erano nati, quindi dalla mancanza anche di programmazione e di interventi nei distretti sui quali dovrebbero operare.

Ci sono una serie di problematiche. Non possiamo sicuramente non essere concordi con una razionalizzazione, però teniamo presente che a questa opera di razionalizzazione va dato un seguito, nel senso che va effettivamente attuata. Se si rivela l'opera di *[interruzione audio]*

(Problemi tecnici in Aula)

PRESIDENTE. Sospendiamo il Consiglio

per cinque minuti. Ho visto che c'è un problema.

Dobbiamo fare una prova. Vediamo se si è ristabilito l'equilibrio strutturale.

(Interruzione di vari Consiglieri)

CORRADO (M5s). Da adesso regna l'anarchia, perché chiunque può prendere un microfono e parlare.

PRESIDENTE. Un po' di disciplina, colleghi. Un attimo perché stiamo verificando con gli uffici.

(La seduta è sospesa alle ore 17,54 e riprende alle ore 18,06)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANGEMI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Prego, consiglia Corrado. Lei aveva già iniziato il suo intervento e ha parlato per oltre tre minuti. Questo glielo dico come mera comunicazione.

Prego.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Vado a conclusione di quanto stavo dicendo. Gli emendamenti, le proposte che vanno in un'ottica di razionalizzazione degli enti non ci hanno mai trovato sostanzialmente contrari. Ci trovano dubbiosi e ci lasciano delle riserve nel momento in cui quello che approviamo in quest'Aula non viene attuato e spesso serve per garantire una poltrona o più poltrone a coloro che sono in procinto di perderla.

Quindi, con questo vado a chiusura e chiedo cortesemente se è possibile avere la distribuzione delle modifiche proposte all'emendamento del consigliere Refrigeri, perché sono corpose, e quindi chiediamo di avere la distribuzione quantomeno per vedere il testo come è stato emendato e poter dare un voto consapevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (Fdl). Grazie, Presidente.

Avevamo concordato con il collega Ghera più che altro di porre un quesito. Mi aiuterà l'assessore Sartore, che era l'estensore, se non ricordo male. Ci dovrebbe essere una delibera di Giunta con cui erano stati fissati i criteri e le linee guida per l'accorpamento che mi sembra riguardasse i Consorzi di bonifica e i Consorzi industriali. No, dei Consorzi industriali non c'era nulla? Va bene. Era soprattutto per porre un quesito all'Assessore.

L'altra considerazione era legata ai compensi per i commissari. Mi sembra che nella legge vigente non sia prevista alcuna indennità a carico della Regione e credo che con questo emendamento si introduca il concetto di indennità a carico della Regione, che in precedenza non esisteva.

(Interruzione dell'assessore Alessandri)

Non ti sento, Mauro, scusa.

(Interruzione dell'assessore Alessandri)

Ah, okay. Perfetto. Ecco, già queste informazioni credo che siano sufficienti a fugare alcuni dubbi che avevamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maselli. Ne ha facoltà.

MASELLI (NcI). Grazie, Presidente.

Questo articolo aggiuntivo, questo emendamento, perché è stato riscritto e riformulato, è l'ennesima conferma che purtroppo con il collegato, che dovrebbe essere una proposta di legge che dovrebbe intervenire sulla semplificazione, intervenire con degli articoli, con degli emendamenti, per andare a migliorare le procedure di leggi ovviamente in vigore, dovrebbe essere una proposta di legge con piccoli interventi. Invece, quando viene presentato un emendamento di questo tipo, che è un emendamento di riforma, cioè questa è una riforma, quindi non è più un piccolo intervento, non è un intervento mirato, anche se non piccolo, insomma la proposta di legge, il collegato dovrebbe contenere al proprio interno una serie di interventi mirati. Questo

non è un intervento mirato, questo è una riforma, che per certi versi si può anche condividere, perché quando si parla di razionalizzazione, quando si vuole mettere in moto un processo razionalizzatore credo che siamo tutti d'accordo. Quando si vuole razionalizzare non credo ci sia l'esigenza di alzare ognuno la propria bandiera politica. Però, e questo lo dico anche come Presidente di Commissione, quindi guardando l'Assessore al ramo, ritengo che qui non ci sarebbe dovuta essere e non c'è l'opportunità politica di calare, di inserire un emendamento così sostanzioso, un emendamento che, comunque, riforma l'attuale sistema. Lo riforma perché, dai Consorzi industriali attuali, si pensa di arrivare a un Consorzio unico. Chiaramente, è una scelta che non possiamo non condividere perché è un processo di razionalizzazione importante, però noi avremmo voluto e avrei voluto, anche, come Presidente di Commissione ragionare gradualmente su una proposta. Quindi, mi sarei aspettato una proposta di legge dalla Giunta, dall'assessorato competente, dalla Giunta, quindi discutere insieme alla Commissione e portare qui in Consiglio...

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(ore 18,10)

PRESIDENTE. Scusate, ma così è complicato per il collega Maselli intervenire.

MASELLI (NcI). Grazie, Presidente.

E portare, dicevo, in Consiglio una proposta di legge di cambiamento, di riforma con delle novità salienti.

Lancio anche un'idea. Questo emendamento non lo condividiamo e non lo possiamo condividere. Mi auguro che, nelle more dell'attuazione di questo emendamento, quindi essendo arrivati alla fine del 2019, spero si possa fare una legge seria.

Noi su questo argomento abbiamo già qualche idea. Ci siamo confrontati. Qui accanto a me c'è il collega Parisi, con il quale abbiamo avuto un confronto importante in questi giorni. Noi saremmo dell'idea che la Regione, assessore Sartore, una volta per

tutte uscisse dai Consorzi industriali. L'interrogativo vero che io pongo qui al Consiglio oggi è questo: che senso ha che la Regione rimanga all'interno di questi organismi? Questa è una vera razionalizzazione, non quella di chiudere i cinque Consorzi industriali (sono cinque, se non sbaglio) e di arrivare ad un Consorzio unico. È vero, razionalizza il fatto che cinque diventano uno, però diciamo anche che aumentiamo e aggraviamo le spese del bilancio. Oggi i rappresentanti che noi abbiamo nei Consorzi non ricevono compensi, mentre il Commissario – mi sembra di capire – avrà anche un lauto compenso. Diciamo anche questo. Fino ad oggi non l'ho sentito negli interventi. C'è comunque un aumento di spesa. È una razionalizzazione che ha anche un suo costo.

Noi abbiamo un'impostazione culturale completamente diversa. Noi diciamo che la Regione si deve occupare – e guardo di nuovo con attenzione l'Assessore – di politiche industriali. Dobbiamo sostenere le politiche industriali con una seria programmazione, con una seria pianificazione, ma non stando all'interno di organismi dove, poi, con una singola rappresentanza non incidiamo – mi permetto di dire – su nulla o su quasi nulla.

Siamo contrari a questo emendamento. Prima di attuarsi questo processo che voi avete scritto in questo emendamento, spero che il Consiglio, con la sensibilità politica di tutte le forze, di tutti i Gruppi politici, possa ragionare, possa fare una riforma seria, dando a questa Regione una nuova politica di sviluppo per quanto riguarda i Consorzi industriali.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI (Pd). Grazie.

Intanto per annunciare che le modalità suggerite dall'assessore Manzella vanno nella direzione che era un po' nell'intendimento della presentazione dell'emendamento. È stato citato. Ragioniamo su una struttura che è stata pensata in altri anni, ai tempi della Cassa del Mezzogiorno, che ha dato anche

una risposta importante negli anni, ma che credo sia indubbio e credo che anche nella discussione sia emerso che abbisogna di un elemento di adeguamento rispetto ai tempi. Non sguarniamo nessuna sede territoriale, tutt'altro. È chiaro che le strutture rimangono sui territori, rimangono dove sono, le strutture tecniche. Credo che una programmazione, un interlocutore unico, una politica regionale su un tema così importante sia un tentativo da fare, anche perché la competitività si è dimostrato che si crea anche attraverso la capacità di essere interlocutori credibili in tempi rapidi. Credo che se vogliamo essere come siamo al pari delle più grandi aree produttive europee questo modello, che tra l'altro non è neanche troppo originale, possa essere oggettivamente mutuato. Comprendo anche gli elementi che citava il consigliere Simeone e anche l'Assessore, cioè quello di avere un tempo per far sì che ci sia una modalità di adeguamento. Quindi, accetto anche questa modalità che mi pare di capire è quasi più di un anno e mezzo, quindi credo sia un tempo congruo per poter gestire questa fase.

Accetto la riformulazione. Credo che sia un'importante occasione per questa Regione invece cogliere la possibilità di riformare un istituto importante come quello dei Consorzi industriali.

(segue t. 8)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Parisi. Ne ha facoltà. A seguire, il consigliere Forte.

PARISI (*Laz18*). Grazie, Presidente.

I colleghi hanno già detto con ampi argomenti le motivazioni per cui siamo contrari a questa legge. Vorrei soltanto sottolineare alcuni aspetti che credo siano importanti. La storia dei Consorzi industriali in questa Regione purtroppo è una storia di grande inefficienza, nel senso che le imprese che insistono su questi Consorzi non hanno i servizi che dovrebbero avere e la qualità dei servizi che rende la presenza in questi Consorzi queste imprese competitive. Questo lo sappiamo, perché questo va in tutti i servizi che occorrono per le aree industriali.

Sicuramente investire nel Lazio oggi non è una scelta attrattiva per le imprese. Anzi, le imprese, purtroppo, sono quelle che ci stanno. Spesso si trovano costrette a rimanere per vari motivi, e per fortuna che rimangono, ma sappiamo benissimo che oggi i Consorzi industriali così come sono gestiti non sono un fattore competitivo per questa Regione. Nello stesso tempo io penso che è un errore gravissimo continuare ad accentrare in capo alla Regione tutte le attività operative. La Regione deve essere un...

Presidente, non mi danno...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi.

PARISI (*Laz18*). La Regione deve essere un organo di programmazione, deve essere un luogo di promozione economica, non deve essere un luogo di gestione diretta. Anzi, continuare a sottrarre ai territori e alla loro responsabilità la gestione delle attività economiche sul territorio è un grave errore che va nella direzione opposta rispetto a quella a cui bisognerebbe andare. D'altronde, è una direzione nella quale già dalla legge Delrio è iniziata una involuzione della nostra presenza territoriale che sta allontanando sempre di più le Istituzioni dai cittadini. Io che vengo dal mondo dell'industria le dico che è molto importante che le categorie, le Camere di commercio, le categorie autogestiscano queste realtà e che ci sia un'uscita completamente del settore pubblico dalla gestione. Non si capisce per quale motivo ci debba essere un Commissario nominato dal Presidente della Regione. Non si capisce per quale motivo ci deve essere una fase commissariale per arrivare... O si capisce, ma non certo per motivi né industriali né amministrativi. Avere la nomina di un Commissario nominato dal Presidente della Regione per gestire una fase transitoria quando i poteri e le attività dei Consorzi rimangono identici e quando nel 2019 vogliamo fare una legge di riforma? Facciamo una legge di riforma senza nominare i Commissari. Non c'è una situazione di emergenza, non si capisce per quale motivo questo debba essere fatto, se non con scelte che attengono a tutt'altro che non alla buona amministrazione e allo

sviluppo economico della regione.

Noi siamo profondamente contrari a questa logica, siamo profondamente contrari all'esproprio da parte della Regione delle prerogative dei territori e dei privati, pensiamo che questa legge vada nella direzione opposta a quella verso cui una buona Amministrazione regionale dovrebbe andare, per questo noi invitiamo la Giunta a ritirare questa riforma, perché crediamo che sia un grave errore. Ovviamente, nelle prossime settimane saremo presenti sui territori per spiegare al riguardo quali sono le nostre ragioni e per quale motivo le ragioni della Giunta Zingaretti sono assolutamente sbagliate e contrarie all'interesse e allo sviluppo della regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

FORTE (Pd). Grazie, Presidente.

Penso che l'iniziativa della Giunta, l'emendamento del collega Refrigeri colga un punto che sta nell'attuale organizzazione, nelle politiche di sviluppo dei Consorzi industriali.

Noi abbiamo in questa regione Consorzi industriali che hanno non soltanto diversità di vocazione legata ai temi di come promuovere e costruire un diverso sviluppo iniziale o consolidare uno sviluppo attualmente presente nei territori, ma abbiamo la necessità di armonizzare anche come queste strutture dal punto di vista tecnico e organizzativo pongono in essere politiche di sviluppo, ma partendo proprio da una ricognizione di ciò che oggi sono i Consorzi.

Noi siamo in presenza di Consorzi che, se li esaminiamo singolarmente, vediamo che si differenziano su cose che possono apparire banali, ma che non lo sono. Possiamo vedere che, ad esempio, nei compensi agli amministratori dei Consorzi ci sono profonde diversità: ci sono Consorzi che vivono di rimborsi spese e ci sono consorzi industriali in cui ci sono lautissimi compensi erogati agli amministratori. Possiamo verificare come ci siano Consorzi industriali, e mi riferisco, ad esempio, al Consorzio industriale Roma-

Latina, che è il più grande Consorzio industriale d'Italia, nel quale c'è un numero assolutamente esiguo di dipendenti, e ci sono altri Consorzi industriali con presenze importanti, che forse non corrispondono neanche alle necessità di supporto e di aiuto alle politiche industriali. Ci sono Consorzi industriali che hanno fatto scelte importanti, hanno fatto la scelta, ad esempio, di costituire agenzie per le imprese, che sostanzialmente sono dei veri e propri SUAP, alcuni Consorzi decidono di farlo *in house*, altri decidono di esternalizzare questi servizi. Quindi, vedete che anche le tipologie organizzative e tecniche rimandano alla necessità di un coordinamento, di un ordine, di dare alla Regione quei compiti e quelle funzioni che il costituente gliel'ha attribuite, e cioè funzioni di programmazione e di capacità di legiferare.

Il corto circuito nella Regione è iniziato quando la Regione è diventata un ente di gestione, il che ha prodotto le vicende che tutti noi purtroppo conosciamo. Quindi, il fatto che la Regione possa riassumere le proprie capacità, le proprie funzioni di programmazione, la propria capacità di legiferare è assolutamente un punto importante e rilevante. E il tempo che ci consegna l'Assessore nella riformulazione dell'emendamento è un tempo congruo e importante, perché è un tempo che può consentire... E mi rivolgo all'attento e puntuale presidente Maselli: Presidente, io penso che una proposta di legge, perché il riordino dei Consorzi industriali non può non avvenire attraverso una proposta di legge, debba essere una proposta di iniziativa consiliare incardinata presso la sua Commissione, che lei in maniera efficace presiede. Quindi, riassumiamo noi questa funzione, e dentro questa funzione è chiaro che resta aperta... perché i Consorzi sono Consorzi istituiti per legge nazionale, recepita attraverso una legge regionale, e sono Consorzi non obbligatori, non sono Consorzi obbligatori, e sono Consorzi formati dagli Enti locali, dal ruolo della Regione, che ha un ruolo sostanzialmente di coordinamento delle politiche, e da soggetti privati. Quindi, nella costruzione di questo percorso, nell'identificare un nuovo modello,

una nuova *governance* di questi Consorzi, noi dobbiamo tener conto delle vicende territoriali, delle particolarità e delle peculiarità dei territori in termini di politiche industriali e di vocazioni che si sviluppano e dobbiamo costruire, insieme con i soggetti... Perché i Consorzi industriali non sono soggetti che devono essere utili alla politica. Sono soggetti utili allo sviluppo, alle imprese, all'industria, alle aziende, ai soggetti che producono ricchezza, che producono economia, che producono posti di lavoro. Quindi, costruire un percorso virtuoso con questi soggetti.

Non è un caso che all'interno dei Consigli di Amministrazione dei Consorzi industriali, ad esempio, ci sia una rappresentanza obbligatoria per Unioncamere, che ci siano rappresentanze delle associazioni di categoria.

Peraltro, io non vorrei che sfuggisse un altro elemento e un'altra funzione molto rilevante dei Consorzi. Guardate che i Consorzi si occupano in maniera cogente, con atti, della pianificazione industriale attraverso dei veri e propri Piani regolatori industriali. Questo lo fanno in concorso con le Amministrazioni comunali e con i soggetti imprenditoriali che insistono in quel territorio. Quindi, noi dobbiamo, nella costruzione di un processo, di un iter legislativo, salvare queste peculiarità, salvare quello che i territori esprimono.

C'è stata una fase molto importante ad inizio della passata legislatura, quando la Regione ha presentato il progetto per la reindustrializzazione del Lazio. Io ho partecipato a diverse riunioni, le cosiddette "*call for proposal*", in cui i soggetti industriali decidevano, concorrevano in maniera fondamentale all'individuazione delle vocazioni e delle politiche che su quel territorio erano più utili attraverso gli strumenti previsti dai fondi della programmazione europea. Se penso al territorio dal quale io provengo, ci siamo soffermati su tre aspetti principali: l'agroindustria, l'economia del mare e il Pharma food, che sono, peraltro, in quel territorio vocazioni che vanno ben oltre la dimensione provinciale e regionale. Quando noi parliamo del Pharma food della provincia

di Latina e del chimico farmaceutico, parliamo del chimico farmaceutico tra i più importanti, tra i primi tre più importanti d'Italia. Quando parliamo della vocazione agroindustriale parliamo di una provincia che esprime il PIL agricolo più alto del Lazio. Quando parliamo dell'economia del mare parliamo della costa più importante. Quando parliamo di economia del mare parliamo, sì, di turismo, ma parliamo dell'industria che vive intorno alle attività del mare.

Vorrei anche ricordare un'altra cosa, che conoscono molto bene sia l'assessore Sartore che l'assessore Manzella. È stata citata la Cassa per il Mezzogiorno. In provincia di Latina è stata fatta un'operazione, d'accordo con il MISE, dal Consorzio industriale, per cui è stato rilevato uno stabilimento fallito. La più importante industria chimica farmaceutica nazionale nel territorio della provincia di Latina ha rilevato, garantendo occupazione e mantenendo la stessa vocazione industriale legata al chimico farmaceutico, quello stabilimento, decurtato dai contributi avuti dall'imprenditore al tempo per costruire quell'attività. Questo è un processo che noi possiamo estendere a tutte quelle industrie, tutte quelle fabbriche chiuse, dismesse in cui c'è stato un intervento per la Cassa per il Mezzogiorno, che può essere decurtato da imprenditori che mantengano la vocazione e che mantengano e garantiscano i posti di lavoro.

Quindi, questo provvedimento deve tener conto di due cose, assessore Manzella: della peculiarità dei territori, perché non tutti i territori sono uguali e vi deve essere la capacità – e concludo, Presidente – della Regione di programmare politiche industriali per tutto il Lazio rispettando le vocazioni, quindi capire in un provvedimento legislativo come salvaguardiamo le autonomie, le vocazioni, le peculiarità di quei territori; dall'altra, come il ruolo della Regione all'interno dei Consorzi sia un ruolo fondamentale e decisivo sia per quanto riguarda i temi delle politiche industriali sia per quelli della pianificazione territoriale.

La sfida che oggi lei ci pone è una sfida che tutto il Consiglio deve raccogliere, cioè della capacità del Consiglio di proporre un provvedimento di legge, perché soltanto

attraverso un disegno di legge discusso e approvato da questo Consiglio noi potremmo dare organicità e coerenza a questa materia. In questa direzione accolgo il suo invito e l'emendamento del collega Refrigeri. I tempi sono tempi che ci consentono di fare questo lavoro. Io, per quanto possibile, lo accelererei anche, lo metterei subito, lo incardinerei subito. Presidente, lavoriamo insieme in maniera aperta, perché su queste materie non credo che ci debba far velo la differenza e le distinzioni di ordine politico, perché stiamo parlando di politiche industriali utili a tutto il Lazio. In questa direzione mi sento di accogliere il suo invito. Lavoriamo perché il tempo c'è, lavoriamo, però, tenendo conto che il Lazio...

Se noi dovessimo scrivere, e chiudo veramente, un atlante geopolitico del Lazio non ci riusciremmo, perché parliamo di territori che antropologicamente, socialmente, culturalmente ed anche economicamente sono profondamente diversi fra di loro. Il tema è quello di come la Regione, attraverso la capacità di programmazione e di governo e di legiferare, renda armonico uno sviluppo di tutto il territorio laziale.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*Fdi*). Grazie, Presidente.

Accolgo la proposta del collega Forte, ma non so quanti di voi hanno avuto modo di ascoltarla, perché penso che con questo emendamento si vada a delegittimare il lavoro di noi Consiglieri. Io non penso che su tematiche così importanti, assessore Sartore, abbiamo la possibilità di andare a colpi di maggioranza, ma soprattutto di privare l'organo eletto o gli organi eletti dai cittadini il 4 marzo della volontà di legiferare. Noi oggi, commissariando i Consorzi industriali, mettiamo nelle mani di un tecnico la possibilità di andare a decidere l'indirizzo politico che quest'Aula potrebbe dare in uno dei settori che potrebbero essere, come diceva il collega Forte, un volano dell'occupazione. Mi riferisco a quanto detto dal collega Simeone, a quanto detto dai

colleghi che mi hanno preceduto, anche perché la zona di competenza sia del collega Simeone che del collega Forte è la zona del sud pontino, che è una zona che è particolarmente interessata dal polo farmaceutico, dal polo industriale, l'attività del mare, come diceva il consigliere Forte. Sono tutte situazioni dove la politica deve necessariamente, anzi i cittadini ci hanno demandato a svolgere questo compito, sennò noi sostituiremo l'Aula con un Commissario che darà anche gli indirizzi politici da portare avanti. Però, mi permetto, con tutto il rispetto di quest'Aula, di poter fare una piccola aggiunta, collega Vincenzi: io presumo e penso che questo emendamento abbia tutto tranne che una valenza di natura amministrativa, o meglio di tutto tranne che l'interesse dei Consorzi.

Noi oggi abbiamo un Presidente che è lanciato in una campagna elettorale per la segreteria nazionale del partito e purtroppo, ahimè, penso che noi continueremo a votare provvedimenti che hanno uno scopo unico, quello di aumentare di aumentare il suo consenso nella campagna, perché tanto ormai tutti quanti sanno che questo emendamento è un emendamento che serve per conquistare consensi nella provincia di Frosinone, per togliere qualche renziano doc e farlo diventare zingarettiano doc. Penso che il collega Maselli nel suo intervento non abbia problemi a calendarizzare da domani mattina in Commissione la proposta di legge sui Consorzi. Non abbiamo problemi a votarla anche entro il mese di ottobre in Commissione, per poi discuterla a novembre all'interno dell'Aula, che è un tempo decisamente inferiore rispetto all'approvazione del consuntivo dei Consorzi nel 2019. Però, quello che noi dobbiamo capire, e lo dico con spirito propositivo a prescindere dai ruoli che noi occupiamo, se quest'Aula deve servire da qui a marzo del 2019 o a febbraio data del congresso a fare una serie di provvedimenti per aumentare il consenso del nuovo segretario del Partito Democratico o deve servire per dare risposte ai cittadini che ci hanno eletto a rappresentarli all'interno di quest'Aula.

L'onorevole De Angelis, che è stato nominato già come Commissario dei

ConSORZI, verrà e deve essere, secondo me, una persona che sosterrà il nuovo segretario del PD perché appoggia una mozione congressuale, non perché l'Aula del Consiglio approva un emendamento con un Commissario del Consorzio industriale, perché è uno schiaffo non all'opposizione di quest'Aula, ma penso sia uno schiaffo alla politica, perché io qui sono stato nominato per rappresentare una parte dei cittadini, come tutti quanti noi. E stare qui a perdere tempo, a continuare ad andare a oltranza su emendamenti ed emendamenti penso che sia un ruolo che non ci appartiene, ma soprattutto penso che sia un esempio non positivo che diamo ai cittadini, anche quelli che non hanno votato il centrodestra.

Continuare qui imperterriti, senza neanche ascoltare, perché vedo che molti interventi degni di nota... Io su molti emendamenti ho votato a favore, presentati anche dalla maggioranza o da altre forze politiche, perché penso che siano nell'interesse dei cittadini. Qualcun altro l'ho ritirato perché qualcuno mi ha spiegato all'interno dell'Aula, e mi ha convinto, che l'emendamento non andava nella direzione giusta. Però, continuare a stare qui a far finta di nulla per cercare di approvare o l'ampliamento del Parco dell'Appia o altre cose e fare una sorta di merce di scambio, come in questo caso, perché qui nessuno è intervenuto, e mi auguro che intervenga lei soltanto della maggioranza, perché forse ha dato una linea positiva, non so se qualcuno all'interno della maggioranza ha formulazioni diverse dalla sua, ma noi questo emendamento lo vediamo, anzi ormai su tutta la stampa locale è stato descritto come una sorta di compensazione congressuale, e non penso che il nostro lavoro all'interno di quest'Aula sia quello di interessarci di un congresso del Partito Democratico, ma sia quello di dare risposte.

Non so se i Consorzi industriali della nostra regione parteciperanno attivamente, ma non vedo perché, visto che i Consorzi vengono eletti dai consorziati, non vengono eletti dalla Regione, noi dobbiamo andare a commissariare delle strutture che non hanno nulla a che vedere con il Congresso nazionale del PD, non hanno nulla a che vedere con il consigliere De Angelis, che può

tranquillamente cambiare opinione e passare dai renziani ai zingarettiani nel congresso, ma non deve avvenire tramite un emendamento che va a cancellare cinque Consorzi industriali della nostra regione. Non vedo perché deve avvenire nel silenzio dell'Aula, perché forse qualcuno è stato compensato con qualche altro emendamento, e non vedo perché all'interno di quest'Aula, vista la disponibilità del presidente Maselli, più volte dichiarata, a iniziare da domani una nuova legge dei Consorzi, che verrà approvata nell'arco di qualche settimana per poter arrivare in Aula, noi dobbiamo aspettare due anni per nominare un Commissario, che ha l'unico scopo di alzare la manina quando ci sarà la Direzione o il Congresso del PD non più a favore di una componente, ma a favore dell'altra.

Voi state sminuendo il lavoro di quest'Aula, state infangando l'Istituzione Regione Lazio, che viene utilizzata soltanto ed esclusivamente per una fase. Adesso quante volte, da qui al Congresso del PD, noi approveremo atti che serviranno per convincere qualche renziano o qualcuno di qualche altra componente a cambiare idea per aumentare il consenso? Non è questo il mandato che vi hanno dato i cittadini il 4 marzo. Il 4 marzo la gente vi ha dato il mandato di governare la Regione, di dare risposte su tematiche importanti come la sanità, i rifiuti, i trasporti, le infrastrutture. E su questa linea noi vogliamo confrontarci all'interno dell'Aula.

Anch'io, quindi, mi unisco all'invito del collega Forte rivolto all'Assessore competente nel ramo, che è l'assessore Manzella, nel cercare di riportare la politica al centro del dibattito, nel cercare di formulare un nuovo percorso, un nuovo indirizzo, ma all'interno delle sedi competenti, che non sono quelle del Congresso nazionale del PD, ma è quella della Commissione competente. C'è tutta la nostra disponibilità, assessore Manzella, a discuterla da domani, ad affrontarla immediatamente per cercare di dare massimo spazio a questa cosa. Il presidente Maselli è disponibile anche il sabato e la domenica a discutere di questo testo per cercare di accelerare la proposta. Però, l'invito che noi

rivolgiamo a lei, Assessore, rivolto anche da una parte della sua maggioranza, è quello di ritirare l'emendamento e affrontarlo nella sede preposta.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente.

I miei colleghi hanno detto tanto, soprattutto gli ultimi due interventi sono significativi. Uno pure perché viene da una parte politica che, invece, dovrebbe stare tra quelli che difendono la marchetta in piedi in questo momento, perché tale è.

Penso sia anche umiliante nei confronti di chi ha scritto il cognome di ognuno di noi nella scheda votare questo emendamento e subemendamento, perché si andrebbe a stuprare un territorio, si andrebbe a delegittimare una competenza, ma soprattutto una territorialità importante, che sono quelli delle zone industriali, ognuna diversa da se stessa. Latina è diversa da Frosinone, e così via. In essi, naturalmente, lo sviluppo del territorio.

Tutti coloro che voteranno – la chiamo con nome e cognome – questa marchetta saranno responsabili di un fatto, di una distruzione del territorio stesso e di un allontanamento delle Istituzioni nei singoli territori.

Spero che si faccia un passo indietro, che questa discussione vada in Commissione e lì realmente, guardandosi in faccia, si entri nel merito e si entri, più che altro, se esiste, nella problematica della questione. La problematica non può essere il Segretario di un partito o l'elezione di un Segretario di un partito. Non può essere il partito stesso, perché noi siamo stati eletti per rappresentare i cittadini, tutti i cittadini. Mi avrà votato sicuramente qualche persona ideologicamente di sinistra. Tanti di sinistra saranno stati votati da tanti ideologicamente di destra, e così via.

Noi dobbiamo staccarci, su questi argomenti, dall'appartenenza di partito. Noi, come Lega, lo abbiamo dimostrato votando tantissimi emendamenti corretti, tantissimi emendamenti importanti, tantissimi

emendamenti che possono dare un significativo segnale alla cittadinanza.

L'invito che facciamo è di ritirare questi emendamenti, discuterne in Commissione tutti insieme e pensare soprattutto alle persone che ci hanno votato. Votare questo emendamento vuol dire proprio non dimostrare rispetto nei confronti di chi ha scritto il nostro cognome sulla scheda elettorale.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Innanzitutto è stata distribuita la riformulazione proposta dall'Assessore. Sta per essere distribuita la distribuzione 26/1, che è un subemendamento all'emendamento 654, presentato dal consigliere Cacciatore.

A questo punto, passiamo ai subemendamenti all'emendamento. Però c'è una riformulazione. Non so se vengono ritirati o vengono confermati.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Simeone e Aurigemma. Subemendamento 22.

(Interruzione di un Consigliere)

Erano ritirati questi?

(Interruzione di un Consigliere)

Scusi?

(Interruzione di vari Consiglieri)

La distribuzione è un'altra cosa, riguarda un emendamento successivo sull'Appia. Quella la vediamo subito dopo. Questa non c'entra niente con la questione.

C'erano dei subemendamenti all'emendamento 555, quelli di Oronzo Canà (come avevamo detto).

(Interruzione di vari Consiglieri)

I subemendamenti del Gruppo di Forza Italia sono D01/22, 23, 24 e 25.

(Interruzione di un Consigliere)

La distribuzione 1.

(Interruzione di vari Consiglieri)

D01/22, 23, 24 e 25.

(Interruzione di un Consigliere)

Parere e votazione.
Vista la riformulazione...

(Interruzione di vari Consiglieri)

Assessore Manzella, D01/22.

MANZELLA, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Vista la riformulazione...

(Interruzione di un Consigliere)

22, subemendamento all'emendamento 555.

(Interruzione di un Consigliere)

Appunto. Ecco perché dà il parere contrario. L'Assessore non l'ha motivato, però...

RIGHINI (*Fdl*). Il tema mi sembra meriti una considerazione. Questo, di fatto, è un emendamento della Giunta. Lo accantoniamo, ci dà il termine neanche di un'ora, mezz'ora, per subemendarlo, perché ci sono delle questioni poste dalle opposizioni, e non solo, che meritano l'opportunità di poterlo integrare.

PRESIDENTE. Consigliere Righini, non è un emendamento, ma è una riformulazione dell'emendamento presentato. Non è un nuovo emendamento.

RIGHINI (*Fdl*). Capiamoci. Non è una riformulazione. È stato totalmente riscritto. È sufficiente rendersi conto che quella aggiunta è una pagina e mezzo e quello presentato dai colleghi come emendamento è di due pagine e qualche riga. Ci sono una serie di questioni che non sono contenute all'interno

dell'emendamento numero 555 e che comunque nel dibattito è di tutta evidenza come ci siano delle questioni che sono sorte successivamente alla discussione e successivamente alla riformulazione che dovrebbero, a mio avviso, offrire l'opportunità ai colleghi di poter subemendare la riformulazione. La possiamo anche chiamare riformulazione, ma il titolo e il diritto a subemendare la riformulazione della Giunta, a mio avviso, rimane totalmente in campo.

PRESIDENTE. La Giunta non ha proceduto a fare un subemendamento, ma ha fatto una riformulazione proprio tenendo in considerazione e presente sia le discussioni, sia i subemendamenti presentati in questo caso dal Gruppo di Forza Italia e quindi ha proceduto soltanto a una riformulazione, perché se presentava il subemendamento sostitutivo non potevate subemendarlo. La scelta è stata quella di riformulare un emendamento precedente, tenendo in considerazione alcune discussioni fatte, alcuni confronti avuti, ripeto, non scegliendo la strada del subemendamento perché la strada del subemendamento non era subemendabile lo stesso. Io direi di procedere con la votazione dell'emendamento così come riformulato, presentato dall'Assessore e consegnato. Questa è la procedura adottata.

I subemendamenti vengono assorbiti, di fatto, e quindi questi decadono come subemendamenti. Vengono ritirati dai proponenti.

Poniamo in votazione l'emendamento 555 così come riformulato dalla Giunta. C'è la richiesta di votazione per appello nominale.

(Interruzione della consigliera Corrado)

È un articolo aggiuntivo. È prevista la votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo. Questo è un articolo aggiuntivo, consigliera Corrado.

(Interruzione della consigliera Corrado)

Come articolo aggiuntivo abbiamo sempre interpretato in maniera estensiva la norma da questo punto di vista. Questo, di fatto, è un

articolo di legge.

(Interruzione della consigliera Corrado)

È in sostituzione del numero legale, naturalmente, questo: o viene chiesto il numero legale... In questo caso è stata richiesta la votazione per appello nominale.

È stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale.

Il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei Consiglieri.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	39
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti ai fini del numero legale	40
Favorevoli	26
Contrari	13

(Il Consiglio approva)

A questo punto, come già anticipato, passiamo agli emendamenti 649 della consigliera Bonafoni e 654 del consigliere Cacciatore. Su questo emendamento ultimo è stata consegnata la Distribuzione 26/1, che ha un subemendamento presentato dalla Giunta. Ha chiesto di parlare la consigliera Bonafoni. Ne ha facoltà.

(segue t. 9)

BONAFONI (*LcZ*). Grazie, Presidente.

Intervengo anche per riallacciare un filo che ha visto quest'Aula protagonista un paio di mesi fa, forse addirittura meno, e per spiegare alcuni subemendamenti che trovate nel fascicolo, nonché quest'ultima distribuzione che è frutto del dibattito che si svolge in quest'Aula, anche a prescindere dalla discussione, come è giusto, nel momento in cui ci si avvicina a voti importanti come questo.

Il filo che provo a rintracciare è quello sulla discussione per l'approvazione del Piano d'assetto dell'Appia Antica, che ci ha visto dopo sedici anni portare a compimento quello che era uno dei propositi che anche in

quest'Aula, ma soprattutto fuori da quest'Aula vedevano l'attenzione e la cura per un pezzo così importante della nostra città, importante non solo per la nostra città, per la nostra provincia e per la nostra regione, ma – come avevamo avuto modo di dire in quella sede – forse per il mondo intero, visto che è una delle principali mete dei turisti e dei turisti di qualità che ha la nostra regione.

In quell'occasione avevamo messo in piedi un tentativo, che era quello di approfittare di quella discussione per provare ad inserire un ulteriore elemento al dibattito, ossia l'allargamento del Parco dell'Appia Antica, allargamento che in cifre vuol dire 1.400 nuovi ettari da consegnare alla tutela, ma anche alla promozione del nostro territorio. 1.400 ettari che per l'antologia e per la storia significano un altro pezzo importantissimo del disegno di Antonio Cederna, nome che abbiamo evocato in quell'occasione in tanti e in tante, nel suo sogno di collegare il centro di Roma, per l'appunto, con il Parco dei Castelli Romani. 1.400 ettari che, di fatto, si unificano, e qui metto l'accento, perché è un qualcosa su cui abbiamo esercitato grande cura, anche insieme al collega Cacciatore, che ha presentato analogo emendamento...

Peraltro, lo dico subito, i sub che vedete sono fatti apposta – il suo, il loro e il nostro – per appaiare in maniera precisa e inconfondibile i due atti.

Questi 1.400 ettari sono già stati oggetto di un processo partecipato, osservato e controdedotto da parte di tutte quelle realtà che per legge devono affrontare un tema così delicato e cruciale come quello dell'allargamento. Si era deciso a suo tempo, nel corso della discussione sul Piano d'assetto, che quell'allargamento non poteva essere fatto con quel meccanismo, ma che avesse bisogno e forse anche diritto di una sede legislativa. Con l'ordine del giorno, che quest'Aula ha approvato due mesi fa, avevamo deciso di procedere esattamente in questo modo, cioè di dare dignità e forza legislativa a un processo che aveva già visto maturare, però, dei convincimenti molto forti. Quei convincimenti parlano di pezzi molto grandi del nostro territorio, molto belli del nostro territorio, all'interno del Grande Raccordo Anulare (ma anche no) e sono

rispettosi fino in fondo – e la distribuzione della Giunta di poco fa rende questo “fino in fondo” evidente al cento per cento – di quelle che sono le eventuali azioni, leggi, convenzioni che nel frattempo si sono prodotte all’interno di quel confine.

Quindi, noi riteniamo che quest’atto alla vostra attenzione sia un atto forte, solido, soprattutto rispetto ad eventuali ricorsi, contrarietà che pure fuori di qua in questi giorni abbiamo sentito arrivare. Anche nella nostra posta elettronica sono arrivate le eccezioni, i timori di chi temeva e teme che qui dentro ci siano elementi impugnabili che rendano, invece, quest’atto fragile.

Con tutti i passaggi del caso, insieme a più legislativi, noi oggi consegniamo a quest’Aula la certezza, invece, della solidità e della forza di quest’atto dal punto di vista amministrativo, dal punto di vista legislativo, e ci mancherebbe altro, ma soprattutto dal punto di vista del messaggio forte che noi mandiamo. Nel giro di soltanto due mesi, noi, di fronte a un primo atto storico (lo definimmo allora), quello dell’approvazione del Piano d’assetto dell’Appia Antica, siamo in grado in quest’Aula di portare a compimento addirittura l’allargamento di quel parco.

Allora lo chiamavamo “sogno”. Siamo a un passo dal realizzare quel sogno. Io non voglio dilungarmi, perché credo che ci sia un dibattito che meriterà anche una serie di risposte. Il nostro emendamento è un emendamento di tutti i Capigruppo della maggioranza. Però, non nascondo una cosa, e lo dico subito, perché è giusto, perché gli atti di quest’Aula sono anche atti frutto di punti di incontro e di collaborazione fra parti politiche. Questo emendamento è identico all’emendamento che trova come primo firmatario il consigliere Cacciatore, perché l’intenzione di questa maggioranza è quella di andare verso un voto unitario e quindi noi, alla fine di questa discussione, ritireremo il nostro emendamento, cioè ci affiancheremo all’emendamento identico, torno a ripetere, del consigliere Cacciatore. E questo non soltanto perché gli accordi si rispettano, quelli alla luce del sole, perché lo abbiamo preso in quella discussione, nella discussione dell’ordine del giorno, ma perché pensiamo

veramente che non ci siano bandiere da sventolare di parte in questo contesto e in questa discussione, ma ci sia veramente da portare a casa un risultato il più largo possibile per il nostro territorio. Questo è quanto di qui a poco ci accingeremo a fare, ma per il momento mi premeva, nella presentazione di questo emendamento, ricostruire la storia della presentazione di questo che è un pezzo veramente di programmazione e di politica del territorio e del paesaggio della nostra regione e la storia di quello che in quest’Aula, alla luce del sole, si è come impegno consumato due mesi fa e trova oggi il compimento che deve trovare e che, infatti, ci trova come maggioranza assolutamente presenti e puntuali. Grazie.

PRESIDENTE. L’emendamento 649 viene ritirato. Quindi, decadono tutti i subemendamenti da D01/26 fino a D01/32, quelli collegati all’emendamento...

(Interruzione di un Consigliere)

No, quella è distribuzione 26/1.

A questo punto passiamo all’emendamento 654, consigliere Cacciatore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (FI). Presidente, nei tanti emendamenti, subemendamenti e rincorsa a chi è stato a presentarlo per prima, dopo e durante, io vorrei porle, nell’interesse di tutti coloro che si apprestano a votare, noi compresi, vorrei avere la certezza da parte degli uffici del Legislativo... Noi abbiamo approvato da poco il Parco dell’Appia, non tanto per la maggioranza che era presente all’interno dell’Aula, ma quanto per l’opposizione, il presidente Novelli e il sottoscritto hanno partecipato e in appena 48 ore mi sembra l’abbiamo licenziato dalla Commissione, nonostante i numerosi emendamenti, adesso ci apprestiamo ad ampliare questo parco. Siccome so che ci sono delle convenzioni in corso, tra l’altro firmate con tanto di polizze e quant’altro, vorremmo evitare di incorrere in qualche... Sarebbe sufficiente che l’ufficio legislativo ci dicesse che non c’è nessun tipo di problema

nel modificare l'ampliamento del parco. Dopodiché, l'altra cosa, perché faccio un intervento unico, io vedo un emendamento D26/1. Al di là dei numeri che stanno qui, siccome nell'emendamento presentato da Cacciatore c'è una piantina, l'allegato A, l'allegato B, riusciamo bene o male a definire qualcosa, io come faccio a capire quali sono le zone di questi codici catastali? È possibile avere uno stralcio della piantina per poter andare a confrontare? Penso sia il minimo che possiamo chiederle per poter...

Da questo emendamento se è possibile avere il D26/1, uno stralcio. Faccio un intervento unico per avere la contezza da parte dell'ufficio legislativo che possiamo tranquillamente votare un ampliamento del Parco nonostante nell'ampliamento ci siano delle zone, io leggo qui la Casa del Parco o qualcosa del genere; se ci sono delle convenzioni già in corso. Non inficia nulla? Non ci sarà nessuno dei sottoscritti, né tanto meno la Regione Lazio che dovrà andare a pagare i contenziosi. E se è possibile avere uno stralcio dell'emendamento D26/1, dove ci sono una serie di particelle e fogli catastali che onestamente io non sono in grado di vedere adesso, a differenza dell'altro emendamento dove il collega Cacciatore ha portato delle piantine, che è facilmente visibile e definibile.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Il consigliere Cacciatore per illustrare l'emendamento e poi il consigliere Ghera.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (M5s). Grazie, Presidente.

Spero tengano le gambe, perché questo è un obiettivo di lunga data. Io ho trentasei anni e a diciannove già iniziavo a manifestare per quello che sul mio territorio insiste di questo ampliamento che portiamo oggi in Aula. Quindi, facciamo la storia. Facciamo la storia di un accordo che si era già instaurato durante la discussione sul piano di assetto, e qui vengo ad alcune critiche che già ricevemmo all'epoca, perché non avevamo frequentato i lavori di Commissione, io e la collega Bonafoni, e invece questo era il

nostro obiettivo e oggi siamo a un passo dal conseguirlo. La ringrazio, la collega Bonafoni, che mi ha sopportato per tutta l'estate, sono arrivato quasi allo *stalking*. Posso garantire che non è stato facile, anche durante il periodo estivo, quello proprio vacanziero, triangolare tra l'assessore Onorati e il collega Novelli, che è il Presidente della Commissione Ambiente, per andare a organizzare la conferenza famosissima per l'atto di indirizzo. La legge n. 29 prescrive che un ampliamento del genere venga discusso con tutti gli enti coinvolti, quindi tutti i venti all'incirca enti tra Municipi, Comuni, Ente Parco, Direzione regionale, che si sono presentati il 6 settembre proprio per discutere quelle che erano le difficoltà, potevano essere convenzioni in corso, potevano esserci anche semplici obiezioni di merito su quell'ampliamento.

Quello che abbiamo fatto è stato un percorso molto lineare, che la collega ha anticipato prima. Il perimetro non lo abbiamo inventato. Quindi, non andiamo contro un'impresa o contro un tipo di insediamento. Il perimetro è quello del 2005, quando si propose di ampliare il Parco Appia Antica per atto amministrativo, quindi nel piano d'assetto, e si pronunciò all'epoca e di nuovo anche nel 2009 il Comitato tecnico urbanistico dicendo, come diceva la collega, che sarebbe dovuta discendere una decisione del genere per atto di legge, quindi per rango ordinario e primario. Ed è quello che abbiamo preso a riferimento. È chiaro che, quando ci siamo presentati in conferenza di indirizzo, c'erano delle piccole differenze, ora sulla planimetria, ora sulla zonizzazione e il tipo di misura e di salvaguardia che si voleva dare. Ecco, li abbiamo aggiustati.

Così come credo che da legislatori ci stiamo presentando all'Aula e ai territori in maniera molto avveduta, perché c'è stato chi ci ha fatto presente alcune situazioni che vanno sicuramente salvaguardate e sulle quali calare sopra la misura di salvaguardia sarebbe forse anche un po' arbitrario. E di fronte a quelle chiaramente siamo pronti anche a fare un passo indietro.

Rispondendo al collega Aurigemma relativamente alle pratiche amministrative in corso, gli interessi legittimi, le aspettative

legittime o i diritti acquisiti, il subemendamento che ho studiato a fondo riguarda una convenzione che è in essere di un'impresa che ha già le concessioni, collega Aurigemma, le autorizzazioni e i permessi a costruire, e che è in via di edificazione. Il Comune di Marino, che conosco molto bene, è in questo momento *sub iudice*, quindi sotto ricorso amministrativo per aver sospeso queste concessioni, perché sostiene il Comune di Marino che ci siano delle inadempienze. Il giudice amministrativo ha sospeso anche la sospensione del Comune di Marino, quindi in attesa di questa perenzione noi sospendiamo anche il nostro processo legislativo. Mi sembra un atteggiamento avveduto da parte di chi deve decidere norme astratte e generali e, quindi, non vuole deflagrare su situazioni particolari, che poi rischiano di esporre a profili risarcitori l'Ente.

Per andare a concludere, parliamo di 1.400 ettari, quindi all'interno di questi 1.400 ettari c'è molto. Così come abbiamo condiviso nella conferenza per atto di indirizzo, diciamo che anche laddove le situazioni, anche minimali, anche di vita quotidiana, di chi si dovesse trovare a vivere la sua vita dentro i confini di un parco si risolvono facilmente, continuando a condividere con l'attuale maggioranza e, spero, con tutta l'Aula, perché queste sono questioni senza colore politico, e dando un Piano d'assetto di nuovo anche a questo ampliamento, quindi conclamando quello che è già stato un risultato con il primo Piano d'assetto, che oggi si rinforza e che deve necessariamente seguire al secondo Piano d'assetto, noi risolviamo la vita anche di quei cittadini. Stare dentro un parco non è un reato e, soprattutto, non comporta una brutta vita. Questo lo possiamo dimostrare.

Dicevo poco fa che vengo da un territorio che, come moltissimi altri territori, è coinvolto da questo allargamento ed è coinvolto, come è salito di recente agli onori della cronaca giudiziaria, per la più grande pianificazione della Regione Lazio ad oggi in essere, cosiddetta "Divino Amore". Sono contento che oggi la maggioranza torni ad ascoltarci. Sono contento che si sia stabilito questo legame. Chiaramente, fino ad oggi le

nostre voci dal Comune di Marino si levavano, ma rimanevano – sostenevamo – inascoltate. Il fatto che, invece, si converga sul risultato di questa utilità sociale e di tale prevalente interesse pubblico significa che le cose stanno cambiando, significa che in fondo i sogni a cui faceva riferimento la collega Bonafoni è una necessità che diventino reali.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

A seguire, il consigliere Simeone.

GHERA (*FdI*). Grazie, Presidente.

Volevo ribadire l'importanza di avere un parere dagli uffici del legislativo sul tema degli impegni già presi e di quello che già pre-esiste, visto che, in realtà, noi possiamo essere anche favorevoli in linea di principio al ragionamento, all'ampliamento del parco e a tutto quello che riguarda la tutela ambientale, che può essere implementata. Un'altra cosa è come questo viene fatto. Siamo di fronte a una specie di pseudo scambio politico. Non vogliamo che scelte così importanti per il territorio e per i cittadini siano solo una merce di scambio interna tra la maggioranza e la parte più vicina alla maggioranza, quindi il Movimento 5 Stelle, che, invece di fare un lavoro serio, importante nelle Commissioni, ascoltando i cittadini... Si è parlato di partecipazione. In realtà, c'è stata una Commissione consiliare. Niente più di quello. Non credo che sia un esempio di partecipazione.

Stiamo ben attenti a quello che si va a fare. Se si può arrivare allo stesso obiettivo però con un maggiore coinvolgimento dei cittadini, dei territori, penso si possa arrivare tutti quanti ad avere una coesione. Altrimenti, chiaramente, si tratta di forzature. Le forzature non sono giuste e, dal punto di vista legale e amministrativo, possono portare conseguenze. Essere, quindi, magari costretti a risarcire. Comunque, sappiamo benissimo che in quei quadranti, in quei territori ci sono attività, ci sono persone, ci sono residenti, ci sono persone che ci lavorano, ci sono imprese agricole, ci sono tanti interessi legittimi, che non sono sicuramente quelli

degli speculatori o dei costruttori, e su questo possiamo tranquillamente fare un approfondimento o un ragionamento. Non capiamo i motivi di questa accelerazione.

Quindi, è bene porre dei passi per tutelare l'ambiente e per fare interventi di questo genere. Un'altra cosa è il come. Ad oggi non ci risulta ci sia stato alcun tipo di partecipazione dei cittadini, dei territori, dei Municipi, dei Comuni, quello che sarebbe, invece, opportuno. Una cosa era il Piano d'assetto che si attendeva da tanti anni; una cosa, invece, è un parco che può arrivare dall'emendamento di un Consigliere in un documento che parla di semplificazione.

È chiaro che ci si trova di fronte a quelle che possono essere delle forzature e possono, in qualche modo, andare a ledere dei diritti acquisiti e anche, e soprattutto, attività e situazioni che potrebbero arrecare danno ai cittadini. Su questo, ovviamente, abbiamo alcune perplessità, che sicuramente ci possono essere tolte.

Tra l'altro, faccio notare che mi pare non siano presenti gli Assessori competenti, né all'urbanistica né all'ambiente. Forse un attimo di attenzione a questi temi ci dovrebbe pur essere. Sarebbe importante che la Giunta, in qualche modo, almeno con gli Assessori che si occupano di questo, che dovrebbero avere competenza sul tema, che sono oggi incomprensibilmente non presenti, si sapeva che si andava a discutere di questo e quindi forse sarebbe opportuno, da questo punto di vista, uno sforzo di disponibilità da parte della Giunta, degli Assessori che dovrebbero in qualche modo spiegarci quello che sta accadendo e quello che accadrà. Quindi, noi chiediamo che ci sia la possibilità di tutelare anche chi li ha delle attività, fa impresa e crea anche occupazione. Non vorremmo che magari, in nome di uno scambio politico e della volontà di tenere in piedi una maggioranza che in qualche modo ha bisogno di autotutelarsi si vadano magari a fare delle cose affrettate e magari arrecare all'Amministrazione regionale un danno importante dal punto di vista economico qualora venissimo chiamati a risarcire i danni a queste persone. Probabilmente lo strumento più adatto sarebbe stato un approfondimento, elaborare un testo direttamente nelle

Commissioni competenti per iniziare a lavorare. Questo è vero che potrà essere fatto in futuro, però credo che sicuramente andandolo a fare già con una scelta che sarà presa prima appunto in un documento che probabilmente non è quello più adatto andiamo a creare un *vulnus* da questo punto di vista, ripeto, nei rapporti con il territorio e con i cittadini.

Crediamo che sia opportuno un approfondimento e anche un pronunciamento da parte degli uffici competenti per evitare danni maggiori.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Simeone, visto che abbiamo un altro argomento, che è quello delle cave, su cui insomma ci sono più di qualche subemendamento e poi discussione, credo che stia rientrando l'assessore Valeriani così come chiedeva il consigliere Ghera. Noi potremmo accantonare questo, consigliere Cacciatore, aspettare l'assessore Valeriani e poi eventualmente ritornare. Tanto abbiamo anche l'altro già accantonato sull'urbanistica, per il consigliere Valeriani. Da questo punto di vista credo non ci sia contrarietà in questo senso, anche rispetto alla questione...

Non ci sono difficoltà ad aspettare l'assessore Valeriani.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (M5s). Accettiamo. Anzi, mi sembra una misura di ulteriore trasparenza, anche perché citavo poco fa il momento della Conferenza per atto di indirizzo è stato proprio un momento di consultazione. La condivisione tra me e la collega e la condivisione con i territori ne fanno un emendamento, che non è un semplice emendamento al collegato. Della partecipazione c'è stata e quindi aspettiamo l'Assessore, perché è giusto dare un parere anche tecnico dal punto di vista...

PRESIDENTE. Potremmo completare la discussione generale, se siete d'accordo. Ci sono tre interventi: il consigliere Simeone, il consigliere Patané e il consigliere Tripodi.

Decidiamo come procedere oppure accantoniamo.

Discussione generale, collega Simeone.

(Interruzione del consigliere Simeone)

Aspettiamo il ritorno dell'assessore Valeriani.

Passiamo all'emendamento D24/1, distribuzione 24/1, a cui sono collegati soltanto 23 subemendamenti, distribuzione 25.

Do la parola all'assessore Manzella.

Ha chiesto di parlare l'assessore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *Assessore*. Volevo portare ovviamente l'attenzione dell'Aula, se ce ne fosse bisogno, su questo tema, che è un tema che, come voi sapete, ha una base emergenziale, perché tutti voi avete visto e sapete quello che sta accadendo nel bacino di Guidonia...

PRESIDENTE. Scusate, scusate.

MANZELLA, *Assessore*. Ha una base emergenziale – è inutile negarlo – questo emendamento. Questo emendamento ha un elemento anche più importante, perché se vogliamo va a toccare uno dei temi di maggiore attualità nel dibattito e nella questione del rapporto tra Stato ed economia, Stato e territorio, e quindi la tematica delle concessioni e quindi come un'Amministrazione pubblica può gestire al meglio i beni e il proprio territorio. Come può promuovere un nuovo modello di sviluppo perché, come voi sapete, dietro per esempio una tematica come quella delle cave c'è una tematica molto importante dell'economia circolare, del riutilizzo del materiale. Sono tematiche molto, molto importanti. E a me dispiace che il Presidente, nella discussione sui Consorzi, non mi abbia concesso di replicare, perché in fondo questa norma ha delle similitudini con quella dei Consorzi. In fondo questa, come quella dei Consorzi, è una norma procedimentale, è una norma di itinerario, cioè così come nel caso dei Consorzi in fondo si stabiliva un principio che, per quello che ho sentito dire, era un po' condiviso da molti, cioè dell'unicità, dell'attenzione alle specificità territoriali,

eccetera, e poi attorno a questo veniva dato un itinerario procedimentale, in quel caso fino al 2019, il pieno coinvolgimento dei soggetti, eccetera. Anche questa in fondo è una norma che ha un contenuto, se vogliamo, procedimentale ed è una norma che, analogamente al caso dei Consorzi industriali, prevede un protagonismo del Consiglio.

Che cosa prevedono essenzialmente queste azioni strategiche per il rilancio e la riqualificazione del settore estrattivo che noi proponiamo? Prevede che nel giro di un mese noi torniamo in Consiglio, nelle Commissioni competenti in materia di attività produttive e in materia di ambiente per approvare delle azioni strategiche che hanno fondamentalmente un contenuto articolato... Se per favore, Presidente, può far zittire quella curva...

PRESIDENTE. Sì, scusi. La curva...

MANZELLA, *Assessore*. Sì, la Curva Sud.

Dicevo, ha un contenuto articolato. Il primo è una verifica su tutto il territorio del Lazio dello stato e della regolarità delle cave. Come voi sapete, questa è una questione di primaria importanza: conoscere esattamente lo stato della regolarità ambientale e della regolarità amministrativa del nostro sistema di cave, quelle attive e quelle dismesse, per le quali, come ci segnala, per esempio, il lavoro di Legambiente, che questo segue con attenzione, noi siamo una delle regioni che, per esempio, ha più difficoltà, più ritardi nel censimento delle cave dismesse. Quindi, questo è il primo punto: una verifica che verrà fatta su tutto il territorio, su richiesta dei singoli Comuni. Cioè, ogni Comune in cui insiste una cava avrà la facoltà di chiedere questa verifica straordinaria per verificare, appunto, la regolarità delle cave.

Il secondo punto è una nuova legge. Queste azioni strategiche individueranno quali saranno i cardini di una nuova legislazione in materia di cave, una legislazione che prenda a riferimento gli sviluppi della materia ambientale, che prenda a riferimento gli sviluppi nel settore delle cave, che prenda di petto le questioni dell'economia circolare, che affronti anche una tematica essenziale e

importante come quella dei canoni, che, come sapete, è un altro dei punti sui quali c'è grande discussione in questa tematica.

Il terzo punto è il rafforzamento amministrativo. Se noi vogliamo fare un'azione seria su questo settore, noi dobbiamo trasformare rafforzandola l'Amministrazione che si occupa di queste tematiche, che oggi è ancora sguarnita di profili che sono, invece, essenziali per questa attività. Un rafforzamento che deve anche prendere la forma di un raccordo molto stretto con l'ARPA e con le Amministrazioni di livello nazionale che si occupano delle tematiche del controllo ambientale.

Ultimo punto, ma non meno importante, è l'introduzione di una clausola di *stand still*, una clausola di fermo per tutte quelle cave che in questo momento si trovano in una condizione di verifica, di esame, all'interno di cosa? All'interno non più di tutto il territorio regionale, ma all'interno di quei poli estrattivi che sono stati individuati all'inizio degli anni Duemila come distretti industriali proprio per la loro rilevanza in materia economica e in materia occupazionale, tra i quali il distretto di Guidonia.

Per quei distretti, per quei territori, per la valenza che questi distretti hanno in termini industriali ed occupazionali si chiede, con questa norma, di fermarsi per un termine di diciotto mesi, di condurre tutte le verifiche, di procedere eventualmente, ai sensi della normativa, a tutti gli interventi necessari per assicurare il pieno rispetto di tutte le normative applicabili. Quindi, queste azioni strategiche sono delle azioni che hanno come elemento prioritario la qualità ambientale, che hanno come elemento prioritario il rilancio dell'economia e dell'occupazione in questo settore e che prevedono un'interruzione, una sospensione di diciotto mesi per permettere tutto questo.

Voglio affrontarlo subito, perché poi magari non ci sarà tempo. La norma che voi troverete è una norma che si riferisce e ha come obiettivo la sospensione di quei procedimenti che non sono ancora arrivati alla loro fase provvedimentoale, cioè tocca solo quelle situazioni in cui non si è ancora perfezionato l'iter decisionale

dell'Amministrazione comunale, che è l'Amministrazione competente a prendere dei provvedimenti di revoca.

Noi abbiamo fatto questa scelta, di cui capiamo il peso e l'impatto in termini occupazionali, perché dalle verifiche che noi abbiamo fatto con gli uffici l'entrare dentro i provvedimenti, l'entrare con una legge nei provvedimenti amministrativi di un Comune potrebbe aprire delle complessità, perché molto spesso sono casi che sono già di fronte al giudice amministrativo. Quindi, la nostra scelta è una scelta ponderata, anche se è una scelta che ci è costata. È inutile dire che per noi l'occupazione è un valore importantissimo e le proteste di Guidonia ci hanno toccato profondamente, tanto è vero che abbiamo dedicato al lavoro su questa questione l'ultimo mese e mezzo. Quindi, è una scelta.

Anticipo che ci sono emendamenti che vanno anche in un altro senso. Vi volevo spiegare, però, in apertura, le ragioni per le quali noi ci siamo limitati ai procedimenti ancora in corso. Ci è sembrato, avendo preso informazioni e valutazioni, che entrare in una fase di provvedimento già adottato avrebbe esposto la Regione a dei rischi di ricorsi, a delle richieste di questioni di legittimità costituzionale, eccetera. Questa è la base della nostra scelta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(ore 19,27)

PRESIDENTE. Grazie, assessore Manzella.

A questo emendamento presentato dalla Giunta, D24, è collegata la distribuzione D25, i 23 subemendamenti a firma della consigliera Corrado e del consigliere Novelli.

D25/1, primo subemendamento. Parere della Giunta?

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è favorevole. Il parere è favorevole nonostante questi trenta giorni obblighino anche il Consiglio. Ripeto e vi ricordo, consigliera Corrado, che trenta giorni significa... Se legge la norma c'è scritto "approva entro trenta giorni, previo parere delle Commissioni consiliari competenti", quindi

sono trenta giorni che impegnano molto direttamente il Consiglio ad intervenire.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Manzella.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il subemendamento D25/1, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Subemendamento D25/2, sempre a firma Corrado. Parere della Giunta?

(Interruzione della consigliera Corrado)

Certo, per l'illustrazione.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Presidente, se mi consente, io vorrei illustrare – perché incidono sulla stessa questione e sullo stesso periodo, in particolare – il D25/2, il D25/3 e il D25/4.

PRESIDENTE. Certo, Consigliera, prego.

CORRADO *(M5s)*. Sono diverse formulazioni rispetto alla previsione di quello che deve essere oggetto della delibera di Giunta. Nella proposta emendativa della Giunta è prevista l'approvazione di una delibera che abbia ad oggetto le azioni strategiche per il rilancio e la riqualificazione del settore estrattivo della Regione. Le proposte emendative, e in particolare il D25/2, prevedono che sia oggetto della delibera un Piano strategico non solo per il rilancio e la riqualificazione del settore estrattivo della Regione, ma anche per il recupero ambientale delle aree interessate ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 17 del 2004 che appunto prevede già il Piano, le varie finalità e gli obiettivi che si pongono all'interno del Piano. Il D25/3 sostituisce soltanto azioni strategiche con Piano strategico, mentre il D25/4, nel caso in cui la Giunta voglia mantenere la formulazione di azioni strategiche anziché di previsione del Piano, aggiunge alle finalità delle azioni strategiche già previste, che sono rilancio e

riqualificazione del settore estrattivo, le parole “nonché per il recupero ambientale delle aree interessate” sempre ai sensi del Piano esistente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado. Assessore Manzella per i pareri.

MANZELLA, *Assessore*. Vorrei semplicemente segnalare alla consigliera Corrado che esistendo già un PRAE probabilmente replicare anche la terminologia Piano potrebbe creare confusione. Per cui io chiedo di ritirare gli emendamenti che fanno riferimento al Piano e invece di accettare l'emendamento 25/4 “azioni strategiche nonché per il recupero”.

PRESIDENTE. Assessore, se abbiamo capito bene, c'è un invito al ritiro degli elementi D25/2 e D25/3.

MANZELLA, *Assessore*. Sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Presidente, accetto la proposta. Quindi, ritiro il D25/2 e il D25/3 lasciando il D25/4 che aggiunge le finalità mancanti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado. I subemendamenti D25/2 e D25/3 si intendono ritirati.

Passiamo alla votazione del D25/4 con parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo ora al subemendamento D25/5 a firma del consigliere Righini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

(segue t. 10)

RIGHINI *(Fdl)*. Grazie, Presidente. In realtà è a firma del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia. Noi vorremmo introdurre un tema. Si corre il rischio che le cave dismesse nella

nostra regione possano diventare siti appetibili per realizzare qualcos'altro. Crediamo, quindi, che vada affermata con norma e ovviamente questa è una norma che riproporremo anche...

PRESIDENTE. Prego l'Aula di fare un po' di silenzio e rispettare l'intervento del collega, per favore.

RIGHINI (*FdI*). Presidente, più che il mio di intervento rispettare l'importanza dell'argomento che stiamo trattando, perché poi, alla fine, non si tratta di rispettare nulla. Ognuno è libero di ascoltare o meno le opinioni di un Consigliere. Qui credo che il tema sia straordinariamente importante e colgo anche l'occasione per dire qualcosa in più. Noi ci aspettavamo che si iniziasse a riformare la legge sulle cave. Stiamo intervenendo come si dice tecnicamente *extra ordinem*, quindi fuori dalla norma, per approvare qualcosa che sia in grado di affrontare la criticità e l'emergenza. Io ritengo che sia importante iniziare anche a trattare il tema nella sua totalità e quindi nella totalità degli argomenti posti crediamo che sia di attualità il tema delle cave dismesse. In molte occasioni esse rischiano di diventare appetibili e si trascura un dato straordinariamente importante che, invece, è affermato nella legge n. 17, cioè l'abbandono delle cave dismesse. Va ricordato, e voglio ringraziare l'assessore Manzella che lo ha più volte affermato, come in realtà quando le cave vengono autorizzate c'è un progetto complessivo che prevede anche il ripristino dello stato dei luoghi. Cioè, non è che una cava una volta terminata si abbandona lì semplicemente perché si è finito di sfruttarla. Prevede, infatti, la norma che periodicamente debbano essere accantonate delle somme per determinare il loro ripristino, perché non rimangano quei luoghi totalmente abbandonati delle buche e delle ferite inferte al territorio della nostra regione. Quindi, non vorremmo che quello che la norma prevede in deroga poi qualcuno possa pensare di trasformarla in dei siti dove stoccare rifiuti o dove ammassare qualche cosa che è difficile da collocare altrove, a buon prezzo anche perché non si deve scavare, perché si trovano

buche già pronte.

Quindi io voglio sperare che questo subemendamento presentato da Fratelli d'Italia trovi accoglimento, perché è straordinariamente importante affermare il principio che quelle ferite inferte debbano essere ripristinate da coloro che, ovviamente, hanno svolto un'attività in concessione, perché l'attività estrattiva è un'attività importante, è disciplinata dalla nostra legge nazionale e regionale ed è previsto, nel contempo, progettualmente, quando lo si approva, che debbano essere ripristinate al termine dello sfruttamento. Ecco, non vorremmo che qualcuno possa avere qualche cattiva idea e ripristinare lo stato dei luoghi aggravando ulteriormente il peso ambientale realizzandoci qualcosa che graverebbe in maniera ancora più significativa e forte sul tema del ripristino, quindi vietandone lo stoccaggio, il trattamento, l'uso in quei siti di rifiuti di qualsiasi natura e a qualsiasi titolo, provenienti da qualsiasi attività di produzione del rifiuto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini. Parere della Giunta?

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è positivo, nel senso che introduce un principio importante. Però, come sa il collega Righini, noi dobbiamo ovviamente sempre muoverci nel rispetto del Piano rifiuti e, quindi, io aggiungerei nei limiti delle aree ritenute idonee dal Piano rifiuti, perché ci sono alcuni casi in cui addirittura è un fattore preferenziale, e si capisce anche perché: una cava dismessa è già un sito problematico, quindi è addirittura considerata dal nostro piano un fattore preferenziale. Quindi, io direi, allora, di inserire una clausola che dica che tutto questo può avvenire nei limiti delle aree ritenute idonee dal Piano rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Manzella.

Per la riformulazione, consigliere Righini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Siamo d'accordo sul principio. Tuttavia, il Piano dei rifiuti esiste, però non esiste l'individuazione dei siti, che è

il tema su cui ci siamo già confrontati, perché il Testo unico dell'ambiente delega alle Province il tema dell'individuazione dei siti. Io non vorrei che suggerissimo la risposta a qualcuno, perché non è nostra competenza. Affermare nel rispetto del Piano dei rifiuti regionale è un conto, così come l'ha detta l'Assessore sembra che si stia suggerendo una soluzione. Ecco, io vorrei affermare il principio del rispetto del Piano dei rifiuti, *sic et simpliciter*, senza suggerire o dare a qualcuno l'idea che quello possa essere un sito più conveniente rispetto ad altri. Il Piano dei rifiuti si determinerà, la Regione insieme ai Comuni e alle Province, ma sottolineando – ed è bene ricordarlo, perché ce l'ha ricordato l'assessore Valeriani quando abbiamo parlato di rifiuti – che la competenza sull'individuazione dei siti compete alle Province, nella fattispecie nella nostra regione alle quattro Province e alla Città metropolitana di Roma, che è equiparata. Se non ricordo male, l'assessore Valeriani ci ha anche ricordato che tutte le Province hanno adempiuto, ma chi ancora non comunica nulla rispetto a questo tema è proprio la Città metropolitana di Roma.

Allora, benissimo sulla riformulazione, se ci fermiamo al punto “nel rispetto del vigente Piano rifiuti regionale”, senza aggiungere altro, perché comunque quello che interessa all'Assessore, che condivido, è quello dell'affermazione del rispetto di una pianificazione, che ovviamente viaggia parallelamente a questa, che è quella della pianificazione regionale. Quindi, io mi limiterei a dire “nel rispetto del Piano dei rifiuti regionale”.

PRESIDENTE. Okay. Quindi “nel rispetto del Piano rifiuti regionale” è una proposta che l'Assessore accoglie e, quindi, riformula in questo modo.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*LcZ*). La ringrazio, Presidente.

Intanto, intervengo strettamente nel merito dell'emendamento presentato dal consigliere Righini, sul quale sono d'accordo. Personalmente, mi permetto di dire che a me stava bene anche così, ma le esigenze della

Giunta, dell'Assessore sono rispettabili. Quindi, sono aperto e siamo aperti a un ragionamento.

Più complessivamente, volevo approfittare della discussione su questo emendamento per ricalcare, ripetere quello che ha detto il consigliere Righini prima. Intanto siamo qui per affrontare un'emergenza e una criticità. Ringrazio la Consigliera per averla portata all'attenzione in un momento in cui neanche sembrava fosse possibile, però quando ci sono le emergenze vanno trattate anche così, in maniera spicciola. Ricordo a tutto il Consiglio che noi siamo stati in uno stato di *impasse* un anno fa circa, durante l'ultimo bilancio, rispetto a questo tema, il tema delle cave. Questo è il famoso caso: tenere in equilibrio l'occupazione e l'ambiente, far rispettare le regole e non scavalcare il fosso. Ho letto tutti gli emendamenti presentati dai colleghi del Movimento 5 Stelle, molti, e dell'opposizione. Sono tutti, secondo me, Assessore, ricevibili in quanto sono stringenti rispetto alle regole.

Qui quello che si vuole evitare è la sindrome cinese. Quello che si vuole evitare è, intanto, la perdita di occupazione, ma tenere in parallelo e in equilibrio anche chi fa il furbo, nel senso che il ripascimento e la messa in sicurezza, la messa a posto di quei luoghi che sono stati usati come sito estrattivo assolutamente deve essere a carico del titolare e, prima che passi all'altro lotto, devi aver messo a posto quello che hai fatto prima, sennò il permesso non te lo do. È tutto qui il senso. Non c'è un altro senso.

Nessuno vuole far stare la gente in mezzo alla strada. Ma che siamo matti? Solo che le regole vanno rispettate e tutti gli emendamenti che vanno in quella direzione vanno votati e sostenuti da tutto il Consiglio, Assessore, senza annacquarli. Non vanno annacquati. Dire che in una cava non ci si devono portare i rifiuti, dopo quello che succede nelle cave, quello che vediamo, dopo che ci sono zone d'Italia dove la gente muore senza sapere che sta morendo e dove la malavita si è infiltrata e ne ha fatto il business più grande degli ultimi anni, peggio della droga... Non va annacquato. Va votato com'è.

Io penso siano contenti pure i seri e onesti

lavoratori e i titolari seri e onesti che usano il loro giacimento nel tempo dovuto, danno lavoro e danno pure quello che vogliamo noi a casa. Mica questa roba poi se la mangiano. La richiesta viene dal mercato.

Quindi, teniamo in equilibrio queste cose, ma con serietà. Non andiamo ad annacquare questi emendamenti, Assessore. Sì, anche un po' stringenti. Perché no? Ma mica sono casi che ci stiamo inventando. I rifiuti nelle cave o chi non fa ripascimento o che lo rimette a posto mica ce li stiamo inventando. O chi va fuori volume. Non se lo sta inventando nessuno. Sono fatti. Noi siamo a favore di chi lo fa seriamente. Qui ci stiamo per la tutela dell'occupazione, e vedi un po', sennò saremmo matti, però rendere una cosa così labile per farci infilare dentro quello che non deve entrare, no.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Paolis.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Grazie, Presidente.

In realtà, ho sentito un po' di confusione e inesattezze in merito a questo subemendamento. Vede, consigliere Righini, il fatto su cui siamo d'accordo tutti è che non debbono essere trasformati dei progetti di cava in progetti di discarica. Questo è chiaro. Non credo che le autorizzazioni di questo tipo di impianti permettano questa cosa. Se vengono rispettate, ovviamente. Noi siamo dei legislatori e dovremmo andare nella direzione di far sì che le leggi e le regole vengano rispettate.

Questo per amore di precisione, perché sento dire delle affermazioni un po' così, alla carlona, anche da chi qua dentro ci sta da anni e dovrebbe sapere che esistono tipologie di rifiuti speciali che vengono utilizzate appositamente per il ripristino ambientale delle cave e che con questo emendamento...

PRESIDENTE. Per favore in Aula. Aspetti, consigliera Pernarella. Se vogliamo fare un po' di silenzio farà piacere anche alla Presidenza ascoltare la consigliera Pernarella e a tutta l'Aula, penso, immagino. Prego, consigliere Pernarella.

PERNARELLA (M5s). Esistono e devono esistere, perché, altrimenti, senza la possibilità di raccogliere quel tipo di rifiuti che sono speciali e che sono trattati, e mi riferisco agli inerti, è difficile poter portare avanti ripristini di questi tipi di cave. Siccome qui dentro noi abbiamo una competenza, che è anche quella dei rifiuti, a me sentire di aggiustare un emendamento che è buono nel principio, ma che andrebbe aggiustato con quello che dice, soltanto esplicitando la normativa di settore, quello che consente e quello che non consente, invece qui ci stiamo lanciando a deroghe. L'Assessore addirittura propone di scrivere in un emendamento a una legge regionale che ci possiamo fare le discariche nelle cave se il nuovo Piano rifiuti lo consente. Questa è una cosa che non si può sentire. Io non tollero che un Assessore della Regione Lazio non conosca niente della normativa di settore. Non tollero che su un emendamento come questo non ci sia presente l'assessore ai rifiuti, perché questo è un tema, perché sulle cave, e con tutte altre spiegazioni, lei se lo ricorderà bene, consigliere De Paolis, nella scorsa legislatura non si è approvato il bilancio, perché la maggioranza non si metteva d'accordo. Queste sono le cose che io credo debbano essere affrontate con un pizzichino di serietà maggiore. Questo emendamento e la riformulazione sono in entrambi i casi in contrasto con la normativa di settore. Volete continuare a far finta di risolvere i problemi oppure vogliamo approfondire un attimo e scrivere qualcosa che abbia senso? Il tema delle cave dismesse abbandonate e il tema dei rifiuti è un tema serio in questa Regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Pernarella. Va in dissenso, consigliera Cacciatore?

Sull'ordine dei lavori, prego consigliere.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (M5s). Le spiego, perché io ho un emendamento successivo che se è possibile vorrei aggiungere a questo e proporre di integrare nella riformulazione una riformulazione che avevo in mente.

PRESIDENTE. Ci dice il numero, per favore, Consigliere?

CACCIATORE (*M5s*). Non ce l'ho davanti.

PRESIDENTE. Consigliere, intanto interviene il consigliere Tripodi per dichiarazione di voto.

CACCIATORE (*M5s*). Lo cerco, Presidente.

PRESIDENTE. Nella fascicolazione non vediamo nessun subemendamento a sua firma.

(Interruzione della consigliera Corrado)

(Interruzione della consigliera Pernarella)

È un articolo aggiuntivo sempre sul tema delle cave. Va bene. Li prendiamo tutti insieme, perché ne abbiamo accantonati anche degli altri, Consigliere.

Consigliere Pernarella, intanto se può spegnere il microfono visto che è manuale in questo momento. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente. Siamo d'accordo per discutere l'emergenza che insiste in quel territorio, ma su tutto il resto penso che dobbiamo andare a discutere in Commissione, perché è una situazione estremamente delicata la questione delle cave, sia in virtù anche di normative secondo me obsolete, ma sia anche come considerare alcune situazioni...

PRESIDENTE. Il consigliere Tripodi fa bene a fermarsi, perché nell'Aula c'è veramente troppo chiasso. Invito i Consiglieri a rimanere il più in silenzio possibile a questo punto se non riuscite a stare zitti e comunque permettere al consigliere Tripodi di poter parlare in Aula che lo ascolta. Grazie.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente. Dicevo, alcune situazioni che nascono in territori diversi, in situazioni diverse dove magari ci sono anche opportunità come fanno in altre...

Diventa difficile.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

TRIPODI (*Lega*). In altre parti del mondo le cave dismesse sono diventate anche zone di attrazione, hanno preso delle particolarità molto attive, molto produttive. Perciò, io rimanderei tutte le altre argomentazioni, ripeto, rifiuti, rigenerazione e quant'altro, nella Commissione competente, per discutere in maniera approfondita la tematica. Ripeto, è importante e vitale per alcune zone dare nuova linfa e anche nuove opportunità ai titolari e proprietari di cave.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tripodi.

Se non ci sono ulteriori interventi in dichiarazione di voto sul subemendamento D25/5, pongo in votazione... Sì, come no.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Presidente, le considerazioni mosse dalla collega Pernarella sono assolutamente pertinenti. Quindi, rispetto anche a quello che è stato oggetto di discussione, e mi sembra che ci sia un'intenzione condivisa nel principio, io credo che se noi aggiungessimo nella riformulazione che ipotizzava l'Assessore più che il Piano rifiuti... perché molto spesso poi è compreso. Nel momento in cui uno presenta il progetto per un'attività estrattiva sono previste anche le modalità con cui al termine dell'attività estrattiva ripristina i luoghi, e nella maggior parte dei casi è previsto proprio il riempimento con inerti, che ovviamente hanno un loro codice CER, che è autorizzato già in fase di progettazione. Ma c'è anche una vecchia casistica – ha ragione la collega Pernarella – in cui non esistono progetti autorizzati che già prevedono le modalità di ripristino. Allora per quelle, se noi aggiungessimo la definizione “ad esclusione dei codici CER autorizzati dalla legge”, credo che completeremmo la norma e la renderemmo votabile, credo, unanimemente da parte di tutta l'Aula, rendendo così un servizio alla regione e all'ambiente della nostra regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini.

Consigliere Righini, visto che la riformulazione la può fare solamente la Giunta, se ci può ripetere semplicemente la riformulazione, in modo da farlo comprendere all'Assessore.

RIGHINI (*Fdl*). Lo leggo integralmente.

PRESIDENTE. Prego.

RIGHINI (*Fdl*). “Per i quali è comunque vietata la realizzazione di impianti di trattamento, stoccaggio o trasformazione dei rifiuti di qualsiasi tipo o provenienza, ad esclusione dei codici CER previsti dalla normativa vigente”.

PRESIDENTE. Quindi trasferisce da Piano rifiuti a codici CER.

RIGHINI (*Fdl*). Se siete d'accordo.

PRESIDENTE. Naturalmente l'Assessore vuole verificare quanto l'Aula propone. Quindi, direi di accantonare un attimino il subemendamento in attesa che l'Assessore verifichi questa volontà, in modo tale da farla propria e, quindi, poi riproporre la riformulazione dell'emendamento. Quindi, accantoniamo per un secondo il D25/5 in attesa che gli uffici facciano una verifica.

Passiamo, quindi, al D25/6 della consigliera Corrado e del consigliere Novelli. Assessore, noi andiamo avanti intanto con gli emendamenti. Va bene. Quindi, passiamo al D25/6. La consigliera Corrado chiede il suo esimo parere. Prego.

MANZELLA, *Assessore*. Parere contrario. Abbiamo già fatto un riferimento alle competenti autorità statali e ci sembra il modo migliore per promuovere la collaborazione, piuttosto che già adesso individuare quali esse siano.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Parere contrario della Giunta.

Poniamo in votazione l'emendamento, con parere contrario. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(*Il Consiglio non approva*)

Passiamo ora al subemendamento D25/7, sempre a firma dei consiglieri Righini, Ghera, Colosimo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Parere della Giunta.

PRESIDENTE. Parere?

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è positivo, però con una leggera riformulazione che si unisce, dopo la lettera b), dicendo: “con personale con comprovata esperienza nel settore”, con *curricula* tecnici, eccetera. Ora lo riformulo e glielo faccio avere.

PRESIDENTE. C'è una riformulazione anche su questo. Assessore, accantoniamo anche questo. Vero? In modo tale che le diamo il tempo di poterlo riformulare.

Quindi, al D25/5 aggiungiamo anche il D25/7.

Passiamo, quindi, al D25/8, sempre a firma dei consiglieri Righini, Ghera e Colosimo.

Chiediamo il parere, Consigliere?

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Stante l'urgenza, l'obiettivo è quello di accorciare i termini affinché diventino i più brevi possibile, ovviamente compatibilmente con l'importante attività che deve essere svolta, affinché il piano venga approvato entro dodici mesi. Ovviamente, è un modo per dare certezza dei tempi a chi sta investendo e ha la possibilità di continuarlo a fare, perché magari ha diritto al rinnovo della concessione o alla proroga della stessa.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini. Assessore, D25/8. Prego.

MANZELLA, *Assessore*. Parere negativo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Parere contrario della Giunta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI (*Pd*). Mi sembra ci fosse un'opportunità di riformulazione di questo subemendamento. Con l'Assessore ne avevamo parlato, e anche con altri Consiglieri. Forse siamo un po' in concitazione. L'idea era quella di mantenere i diciotto mesi, ma non dall'approvazione della delibera. Se la sospensione si avvia dalla pubblicazione della legge, anche il termine della sospensione deve essere agganciato alla pubblicazione della legge.

L'idea era di mantenere i diciotto mesi, ma riformulandolo con "dall'approvazione e dalla pubblicazione della legge". In questo caso, diventa più coerente il testo. Era abbastanza condiviso, mi sembra. Non so, Assessore, se poi c'è stato un cambiamento.

MANZELLA, *Assessore*. Sì. Mi voglio scusare. Effettivamente, era stato previsto. Pensavo che fosse un subemendamento successivo.

Quindi, entro...

(*Interruzione di un Consigliere*)

C'è anche il successivo. Va bene.

PRESIDENTE. Quindi, Assessore, ci fa comprendere?

MANZELLA, *Assessore*. Anche qui, il terzo...

PRESIDENTE. Accantoniamo anche questo.

Il D25/8 si intende accantonato.

D25/9, a firma dei consiglieri Corrado e Novelli.

Parere della Giunta? D25/9, Assessore.

MANZELLA, *Assessore*. Il parere della Giunta è positivo.

Io volevo cogliere l'occasione, ne avevamo parlato brevemente prima con la consigliera Corrado, per incorporare qui dentro anche alcune indicazioni contenute negli emendamenti non imputabili, cioè il D25, 23 e 24, cioè aggiungere dopo "da verificare" una frase che sia "con specifica attenzione a quelle oggetto di procedimenti, oggetto di sospensione e che presentano rischi

idrogeologici".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare, per la proposta di riformulazione, la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*), Grazie, Presidente.

La proposta dell'Assessore è leggermente diversa da quella che avevo fatto con gli altri emendamenti. Questo introduce "sulla scorta di una comunicazione che contenga al contempo il numero delle cave attive e quelle dismesse, nonché quelle prioritariamente da verificare". Io lo riformulerei, se è necessario, se vogliamo inserirlo nello stesso periodo, per come è formulata la proposta D25/22, aggiungendo "nonché per quelle in cui si paventa un possibile incremento del rischio idrogeologico derivante dall'attività estrattiva". Farei il *match* tra i due. Magari se è necessario sospendere anche solo cinque minuti, visto che ci sono una serie di riformulazioni, in maniera tale che riformuliamo quelli... Anche perché ho paura che poi si vadano a sovrapporre proposte emendative su approvazioni... Approviamo dopo quello che dovrebbe essere approvato prima. Insomma, si crea un po' di confusione.

PRESIDENTE. Se non ci sono contrarietà a questa...

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*LcZ*). Sull'ordine dei lavori. Non l'ho mai fatto in sei anni, lo faccio adesso. Penso che ci sia una *consecutio* logica nel testo. Se noi diamo il tempo all'Assessore, siccome gli abbiamo sollevato 25 problemi insieme, in cinque minuti di mettere a posto il testo, noi possiamo avere un ragionamento logico rispetto pure a tutto il resto, altrimenti così diventa difficile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Califano. Ne ha facoltà.

CALIFANO (*Pd*). Sempre sull'ordine dei lavori. La proposta è questa: io sentirei il parere dell'Assessore su tutti i

subemendamenti. Quelli che sono rigettati perché non accoglibili per questioni di ricettività con la norma okay, quelli invece che riformula...

Sospendiamo l'Aula così vengono riformulati tutti insieme, perché noi rischiamo di sospendere adesso l'Aula, riformula quelli che già sono stati esposti e poi magari su questi rimanenti ci sono altre riformulazioni. La proposta è quella di continuare a vedere tutti i subemendamenti. Dopodiché, se è necessario, fermiamo l'Aula in modo che l'Assessore può correggere il testo e pulirlo rispetto alle riformulazioni che propone.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Califano.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdi*). Garanzia dei diritti umani. Siccome abbiamo capito che andiamo ad oltranza, sono le 20, potremmo anche approfittare per dar modo... Credo che non sia una questione di qualche minuto. Magari possiamo approfittarne, aggiornare la seduta ad un'ora e nel frattempo...

Si chiede alla maggioranza di completare questo... Credo che l'approvazione di questo emendamento richieda più di un'ora, e non credo di sbagliarmi perché anche rispetto alle riformulazioni mancano ancora un po' di emendamenti. Era un modo per conciliare le esigenze. Se andiamo a oltranza, immagino che ci farete cenare.

PRESIDENTE. Una proposta sarebbe questa. L'Assessore ci dice che in cinque minuti, che poi facciamo già dieci, già di nostro, 20,15, riesce a riformulare tutti i subemendamenti che sono stati presentati. Sospendiamo l'Aula. Facciamo in dieci minuti le riformulazioni. Alle 20,15 riprendiamo l'Aula. Terminiamo di votare questi subemendamenti a questo emendamento e poi sicuramente daremo seguito ai diritti umani che lei invoca sospendendo la seduta per una pausa.

(Interruzione di un Consigliere)

Diamo seguito alla richiesta. Sospenderai

l'Aula fino alle ore 20,15.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 20,05)

(segue t. 11)

(La seduta è sospesa alle ore 20,05 e riprende alle ore 20,25)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Ripartiamo dal subemendamento D25/6, Assessore, visto che per il D25/5 abbiamo ancora bisogno di qualche secondo di approfondimento.

D25/6, a firma dei consiglieri Corrado e Novelli. Parere dell'Assessore?

(Interruzione di un Consigliere)

Già abbiamo fatto. Già respinto. Scusate. Siamo al D25/7.

(Interruzione di un Consigliere)

Perché il 5 abbiamo detto che lo lasciamo ancora da parte.

Quindi, D25/7. Prego, Assessore, al microfono.

MANZELLA, *Assessore*. Dopo "controllo" sono inserite le seguenti: "composta anche da professionalità di comprovata esperienza nel settore estrattivo, quali geologi, ingegneri minerari e agronomi".

PRESIDENTE. Scusi, Assessore, non trovo la parola "controllo" al D25/7. "Rafforzamento [...] con l'implementazione di personale che abbia comprovata esperienza nel settore estrattivo, quali geologi, ingegneri minerari e agronomi".

(Interruzione di un Consigliere)

Ah, sul testo dice?

(Interruzione di un Consigliere)

Quindi, ci troviamo alla lettera c)...

(Interruzione di un Consigliere)

Okay, del comma 2.

Quindi, il subemendamento è interamente riformulato come ha scritto. Benissimo. È un sostitutivo intero?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Se il proponente è d'accordo, al comma 2, lettera c), dopo "controllo" sono inserite... Quindi, consigliere Righini, il suo sostitutivo viene subemendato, viene sostituito con un emendamento che inserisce le parole "composta anche da professionalità di comprovata esperienza nel settore estrattivo, quali geologi, ingegneri minerari e agronomi". Accetta la riformulazione? Molto bene.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il subemendamento D25/7, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo, ora, al D25/8. Assessore, ci dice come viene fuori? Prego.

MANZELLA, *Assessore*. Al comma 3, dopo "si concludono", "entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge", cioè non più dodici mesi dalla deliberazione, ma dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Va bene. Ci dà anche questa riformulazione, Assessore?

(Interruzione di vari Consiglieri)

I proponenti accettano questa riformulazione? Consigliere Righini? Benissimo. Quindi, la riformulazione è accettata.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il subemendamento D25/8, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo al D25/9, consigliera Corrado. Anzi no, prima sentiamo l'Assessore cosa ha da dire sul subemendamento. Prego.

MANZELLA, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il D25/9, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Subemendamento D25/10. Assessore?

MANZELLA, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole della Giunta.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il D25/10, con il parere favorevole. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

D25/11. Assessore?

C'è il consigliere Aurigemma.

(Interruzione di un Consigliere)

Consigliere Aurigemma, ha chiesto di intervenire?

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Stiamo procedendo in maniera anche abbastanza spedita. Vista la tematica anche particolare, sulla quale ci stiamo confrontando, io voglio continuare a ripetere che all'interno di quest'Aula ci sono degli indirizzi politici da tracciare. Riusciamo ad approvare un piano, un ampliamento di un parco con un emendamento. Anche in questo caso, visto che sono tematiche importanti, volevo invitare l'Assessore, nel dare il parere su questo emendamento, di tenere contezza e particolare attenzione della situazione in cui oggi siamo, anche la situazione un po' calda che riguarda molti lavoratori e quindi vedere

nel parere che dà su questo emendamento anche un'eventuale riformulazione. Si sta qui affrontando un tema per tutelare e salvaguardare le scelte fatte dall'Amministrazione di Guidonia, per tutelare e salvaguardare anche le scelte dei lavoratori e quindi non formularsi con pareri giuridici o tecnici che non servono a nulla se non a continuare a prendere in giro le persone che stanno vivendo sulla loro pelle questa esperienza, ma nello stesso tempo tutelare e salvaguardare quello che è l'interesse del territorio.

L'invito che volevo rivolgere all'Assessore, prima di esprimere un parere, è anche eventualmente di esprimerlo con un'eventuale riformulazione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma. Adesso sentiamo il parere e poi darò la parola alla collega Cartaginese.

Assessore Manzella, il parere sul D25/11.

L'Assessore ha bisogno di approfondimenti?

MANZELLA, *Assessore*. A me sembra un punto importante quello che solleva il consigliere Aurigemma, quindi io propongo di sospendere per un approfondimento.

PRESIDENTE. Visto l'orario e vista la richiesta anche di approfondimenti sospendiamo la seduta e approfittiamo anche dell'orario per riprendere alle ore 21,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 20,33)

(segue t. 12)

(La seduta è sospesa alle ore 20,33 e riprende alle ore 22,21)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Comunico intanto che sono stati ritirati gli emendamenti, parte seconda, 468, 485, 486, 514, 515, 522, 523, 529, 531, 532, 539, 541, 543, 545, 548, 562, 563, 574, 600, 617, 618,

623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630 e 631, fino al 631 compreso. Sono stati ritirati dal capogruppo Tripodi.

Sono stati ritirati gli emendamenti pagina 619 e 620 dal consigliere Righini e poi gli emendamenti 501, 503, 504, 521, 524, 526, 534, 547, 549, 559, 564, 588 e 592.

A questo punto stiamo consegnando la distribuzione 27/1, che riguarda la questione del Parco dell'Appia Antica. Quindi, è in consegna la distribuzione D27/1.

A questo punto passiamo al subemendamento D25/11.

Ha chiesto di parlare l'assessore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *Assessore*. La mia posizione su questo emendamento già l'ho espressa in fase introduttiva, rimarcando come ci fossero dei pareri del legislativo e degli uffici che allertavano su possibili rischi derivanti da ricomprendere i provvedimenti all'interno della disposizione.

PRESIDENTE. D25/11.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*LcZ*). Assessore, ma è positivo o negativo il suo parere?

MANZELLA, *Assessore*. Mi rimetto all'Aula, scusatemi.

DE PAOLIS (*LcZ*). Ah, si rimette all'Aula? Per capire.

Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Per esprimere il voto contrario del Movimento 5 Stelle a questo emendamento perché, a nostro avviso, inserire anche la sospensione dei provvedimenti rischia di far impugnare la norma perché si entra a gamba tesa a livello amministrativo nelle competenze che riguardano i Comuni. Cioè, la Regione non può disporre la sospensione dei provvedimenti con un apposito provvedimento di legge. C'è la distinzione tra

i procedimenti a cui fa riferimento il comma 4 e i provvedimenti, invece, che sono tutt'altra cosa.

Noi rimaniamo fermi su quello che avevamo già sostenuto anche per le vie brevi, informali, rispetto al confronto che c'era stato sui subemendamenti e riteniamo che questo inserimento all'interno del comma 4 metta addirittura a rischio tutto l'impianto dell'articolo, perché rende l'articolo suscettibile di impugnativa.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ci sono altri interventi. Poniamo in votazione il subemendamento D25/11. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Subemendamento D25/12.

Parere, Assessore.

MANZELLA, *Assessore*. Propongo una riformulazione: le parole “dalla approvazione” sino a “comma 1” sono sostituite dalle seguenti: “dall’entrata in vigore della presente legge”. Diciotto mesi dall’entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Assessore, D25/12. Giusto? Ci ridà la riformulazione, Assessore? Eccola qui. Va bene.

Poniamo in votazione l'emendamento D25/12, così come riformulato.

(Interruzione di un Consigliere)

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Quindi, così come per il precedente subemendamento, affermiamo il principio dei diciotto mesi che decorrono dall'approvazione della legge.

(Interruzione di un Consigliere)

Dall’entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione il subemendamento D25/12, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è

contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

D25/13, Assessore.

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è favorevole, con una riformulazione. Inserire, dopo la parola “l’attività”, “in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti”.

(Interruzione di vari Consiglieri)

25/13.

(Interruzione di vari Consiglieri)

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

MANZELLA, *Assessore*. Dopo la parola “l’attività” è inserita la frase “in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti”.

CALIFANO (*Pd*). Sì, va bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Volevo intervenire perché con l'approvazione dell'emendamento D25/13, a firma Califano, modificando l'ultimo periodo... Sostanzialmente, va a incidere sull'ultimo periodo del comma che era oggetto di attività emendativa successiva da parte nostra, che prevedeva la soppressione dell'ultimo periodo: “in assenza dell’attività di verifica, i procedimenti del presente comma non possono essere definiti”.

Su questo chiederei conforto al legislativo, perché l'emendamento della Consigliera, sostanzialmente, arriva fino all'approvazione della deliberazione. Poi dice: “fino alla fine del comma”. “Fino alla fine” vuol dire compreso l'ultimo periodo oppure arriva fino a “di cui al comma 1”? Visto che incide...

PRESIDENTE. Compreso l'ultimo periodo.

CORRADO (*M5s*). Compreso l'ultimo periodo.

Su questo noi non possiamo essere

completamente concordi. Ci andava bene la prima parte dell'emendamento, che sostanzialmente definiva, contingentava i tempi, dava certezza dei tempi perché lega la sospensione e la verifica all'entrata in vigore della legge, anziché alla deliberazione che dovrà fare la Giunta e la cui approvazione, ovviamente, è rimessa ai tempi non contingentati, precisati sì, ma che potrebbero variare.

Nella seconda parte, invece, dell'emendamento si dice "fino al termine della sospensione i titolari dell'autorizzazione possono proseguire l'attività" senza declinare i casi, ma lasciando questa generalità, questa formulazione generica, quindi suscettibile di interpretazione e di applicazione ad ogni tipologia di casistica. Sappiamo che sul tema delle cave la situazione, allo stato dell'arte, a livello amministrativo, non è uniforme, perché ci sono diverse situazioni. Anche qui, c'è lo stesso tema che si poneva prima con l'emendamento Cartaginese, cioè si entra, sostanzialmente, a gamba tesa nei procedimenti amministrativi dei Comuni. Sostanzialmente, a nostro avviso, è suscettibile anche questa di impugnativa, alla luce del fatto che ci sono anche dei procedimenti presso il TAR e una delle regole sulla retroattività delle norme prevede proprio il divieto nel caso in cui ci siano procedimenti *sub iudice*. Noi abbiamo dei dubbi, quindi ci asteniamo perché concordiamo su una parte del... Ci vede concordi su una parte della formulazione. Per cui il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, porrei in votazione l'emendamento D25/13, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il D25/14 è precluso.

D25/15. Parere della Giunta?

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la

consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente. Vorremmo capire la motivazione di questo diniego perché la proposta che si fa è che a seguito di questa procedura straordinaria che si sta facendo di verifica nessuna proroga o rinnovo, quindi a seguito, cioè dopo le procedure di verifica nessuna proroga o rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata in assenza di un provvedimento favorevole di VIA, di valutazione di impatto ambientale. Se tra le finalità anche del Piano e sostanzialmente delle azioni strategiche che si vogliono mettere in campo per il rilancio e la riqualificazione del settore estrattivo nonché per il recupero ambientale delle aree interessate, se queste sono le finalità che si pone il Piano e anche tutta l'attività di verifica straordinaria che si sta mettendo in campo, non capiamo perché non ci possa essere questa previsione normativa che sostanzialmente prevede che ci possa essere la proroga o il rinnovo dell'autorizzazione in presenza di un provvedimento favorevole che faccia una valutazione di impatto ambientale. È una proposta che si sposa perfettamente con quelle che sono le finalità delle azioni strategiche che saranno oggetto poi di delibera della Giunta. Almeno vorremmo capire il perché non si vuole o non si può fare.

MANZELLA, *Assessore*. La ragione è duplice. La prima è che le attività soggette a verifica di impatto ambientale sono previste da un decreto legislativo. La seconda è che l'articolo 16-bis del regolamento del 2005 prevede già in tutti i casi di rinnovo al comma 8 il fatto che ci sia una valutazione di impatto ambientale. La ragione del parere negativo è questa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Assessore, per annunciare il voto favorevole a questo subemendamento, ma io credo che la previsione della valutazione di impatto ambientale... È chiaro che al momento della verifica una delle prime

verifiche che dovrà effettuare chi è deputato a farlo dovrà constatare e accertare la sussistenza di una valutazione di impatto ambientale. Io credo che sia il primo obiettivo di coloro che saranno demandati a questo tipo di attività, a questo tipo di verifica. Credo che in assenza di una valutazione favorevole sull'impatto ambientale sia oggettivamente non dico difficile, sia impossibile poter rilasciare un'autorizzazione. Io riflettere. Abbiamo anche un altro accantonato. Su questo vi inviterei ad una riflessione, perché credo che sia la preconditione che dovranno verificare coloro che sono chiamati a questa verifica straordinaria alla sussistenza di una valutazione di impatto ambientale che renda ammissibile il proseguimento delle attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*LcZ*). Grazie, Presidente.

Solo per una richiesta all'Assessore di un approfondimento in linea con quello che ha detto il consigliere Righini, anche rispetto al fatto che se c'è qualcosa di rafforzativo. Anche se è ripetuto in un articolato che non tutti sanno a memoria, ma che si esplicita con un emendamento in maniera chiara non fa male su un tema di questo genere. Non fa male, Assessore. Quindi, una riflessione la potrebbe fare.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *Assessore*. Questa è la valutazione che io ho avuto dagli uffici, nei termini che vi ho detto. Capisco le vostre richieste e mi chiedo se noi potessimo mettere questa norma per le finalità che dice il consigliere De Paolis, un po', se vogliamo, di comunicazione dell'importanza e dell'attenzione che viene data alla valutazione di impatto ambientale inserendo una frase che dica in conformità alla legislazione vigente, in applicazione o in attuazione della legislazione vigente. Secondo me, questo risolverebbe la questione sia di comunicare l'interesse ad avere una

valutazione di impatto ambientale sia di muoversi nel rispetto delle indicazioni legislative.

DE PAOLIS (*LcZ*). Per me va bene, Assessore.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere la collega Corrado a esprimersi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Ringrazio i colleghi che sono intervenuti a sostegno di questo emendamento e che ne riconoscono, ovviamente, la bontà dell'attuazione.

La proposta dell'Assessore va ad integrare la previsione? È un'aggiunta? Allora sì, va bene.

PRESIDENTE. Va bene. La riformulazione, Assessore, così la inseriamo.

Passiamo, quindi, alla votazione del subemendamento D25/15, così come riformulato. Poniamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Torniamo a quello accantonato, che era il D25/5.

Ha chiesto di parlare l'assessore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *Assessore*. Parere favorevole, con la riformulazione – se la ricordo precisamente – proposta dal consigliere Righini. Quindi, al punto 1, lettera a) del comma 2 sono aggiunte le seguenti parole: “per i quali è comunque vietata la realizzazione di impianti di stoccaggio o trasformazione dei rifiuti di qualsiasi tipo o provenienza, nel rispetto dei codici CER previsti dalla normativa vigente”.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). La voglio rileggere, perché mi sembrava di ricordare che fosse ad esclusione, perché sono tutti vietati, ad esclusione di quelli con codici CER previsti

dalla normativa vigente.

PRESIDENTE. Eh sì.

RIGHINI (*Fdl*). Leggo: “Il divieto per i quali è comunque vietata la realizzazione di impianti di trattamento e di stoccaggio e trasformazione dei rifiuti di qualsiasi tipo e provenienza, ad esclusione di quelli con codice CER previsti dalla normativa vigente”. È una norma che ovviamente esclude, altrimenti rafforza il divieto. Giusto?

(Interruzione dell'assessore Manzella)

Accetto la riformulazione, Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo. “Ad esclusione di quelli con codice CER previsti dalla normativa vigente”. Benissimo.

Poniamo in votazione l'emendamento D25/5, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, passiamo all'emendamento D25/16.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Presidente, se mi consente, vorrei illustrare il D25/16, il D25/17, il 18 e il 19 insieme, perché insistono sullo stesso...

PRESIDENTE. Pure il 20, della Cartaginese.

CORRADO (*M5s*). No, per carità. Quello no.

Questi quattro, perché insistono sullo stesso articolo.

PRESIDENTE. Va bene.

CORRADO (*M5s*). Sono, in particolare, modificativi dell'articolo 16 della legge regionale n. 17/2004. Il D25/16 modifica le verifiche che vanno effettuate, ai sensi proprio dell'articolo 16, le verifiche parziali. È previsto nell'attuale formulazione che le verifiche parziali avvengano ogni tre anni se l'autorizzazione ha durata superiore a sei

anni. Visti gli annosi problemi che esistono e che insistono sui lavori di coltivazione, di cave e che tanti problemi sono anche ricollegati al fatto che negli anni alcuni – non tutti, ovviamente – non hanno proceduto ad attuare quello che prevede la legge, quindi a ritombare man mano che effettuavano le escavazioni, forse è il caso che, per quanto riguarda le verifiche, quantomeno parziali, queste avvengano non ogni tre anni, ma ogni anno, in maniera tale che i controlli diventino più stringenti e ci si accorga prima di eventuali danni ambientali che potrebbero non essere poi risolvibili perché si interviene ad “n” anni trascorsi, per cui diventa in alcuni casi impossibile e in altri insostenibile effettuare il ritombamento delle cave.

La seconda proposta emendativa, il D25/17, inserisce una conseguenza, quindi una sanzione, disciplina che cosa accade nel caso in cui il titolare dell'autorizzazione non comunichi al Comune e alla struttura regionale competente in materia di attività estrattiva lo stato di avanzamento o l'avvenuta ultimazione dei lavori di coltivazione e recupero ambientale. Anche qui, c'è una norma che prevede degli obblighi, però non prevede la sanzione nel caso in cui questi obblighi non siano ottemperati. La nostra proposta emendativa prevede, sostanzialmente, l'aggiunta della sanzione, che consiste nella sospensione dell'autorizzazione nel caso di mancata comunicazione dello stato di avanzamento rispetto ai lavori e la sospensione, anzi la revoca dell'autorizzazione in caso, invece, di mancata comunicazione di ultimazione dei lavori e di recupero ambientale.

La proposta emendativa D25/18, invece, insiste sul comma 3 dello stesso articolo 16 e fissa un tempo entro il quale devono essere redatti i verbali a seguito delle verifiche che si fanno congiunte tra Regione e Comune. Spesso, una volta fatto il sopralluogo, i verbali attendono ad arrivare anche per mesi e mesi, perché nella legge non è previsto un termine congruo entro cui questi verbali debbono essere redatti. Per cui, lascia intonso il comma 3 dell'articolo 16. La proposta emendativa aggiunge soltanto, quando è previsto che gli esiti di verifica risultino da apposito verbale, “da redigersi entro trenta

giorni dalla data del sopralluogo”. Questo perché? Anche alla luce dell’emendamento di Giunta che si sta discutendo in questo momento. Se i procedimenti restano sospesi finché non si ultimano le verifiche, che sono congiunte, le verifiche e gli esiti, più che altro, delle verifiche che vengono fatte si ultimano quando viene fuori un verbale dei sopralluoghi che dicono lo stato dell’arte. Quindi, c’è un esito della verifica che si è fatta. Questa tempistica inserita serve a rendere cogente, ma soprattutto a dare dei tempi certi a tutto il procedimento che si sta discutendo con l’emendamento di Giunta. Ed è su questo, in particolare, che pongo l’attenzione, Assessore, quindi il D25/18. Invece, il D25/19 insiste sul comma 5 dello stesso articolo dove è previsto un generico congruo termine da assegnare per l’adempimento agli obblighi che competono agli imprenditori ove risulti la mancata esecuzione o la difformità delle opere realizzate e anziché della generica previsione di congruo termine si inserisce un termine di 90 giorni entro cui ovviamente adempiere agli obblighi previsti in caso di difformità delle opere.

Ripeto, perché so che da parte dell’Assessore c’era la volontà di discutere ulteriori modifiche della legge rivedendo un po’ tutto l’impianto nell’apposita Commissione, quello che però io penso sia importante in questa sede, alla luce del procedimento straordinario di verifica che si sta attivando, è l’emendamento D25/18 perché è strettamente correlato ai tempi dai quali decorrono poi... Anzi, dalle quali cessano le sospensive che si attuano in attesa della verifica. Se alla verifica non diamo un termine, al di là del termine massimo dato che è 18 mesi, se non si dice entro quale termine i verbali che sono sostanzialmente, costituiscono l’esito, attestano l’esito della verifica debbano essere redatti diciamo che potremmo avere tempi che vanno ben oltre 18 mesi, perché va bene fissare per legge 18 mesi, ma se non arrivano i verbali che attestano l’esito delle verifiche hai voglia a disciplinare termini e tempi. Non se ne esce. È un cane che si morde la coda.

PRESIDENTE. Grazie. Parere sul 16, 17, 18

e 19.

MANZELLA, *Assessore*. Il parere, consiglia Corrado, è negativo per le ragioni che diceva lei. Io ritengo che oggi affrontiamo la tematica delle azioni strategiche. Tra le azioni strategiche c’è anche l’avvio di un processo legislativo volto a ridefinire il settore. Quella sarà la sede in cui tutte queste tematiche verranno accolte. Però, rispetto a quello che lei dice, dell’emendamento 18 in particolare, dei termini di verifica, io mi impegno, nel momento in cui noi scriveremo le modalità per le azioni strategiche, di prendere in considerazione le indicazioni da lei date affinché effettivamente ci sia anche rispetto all’attuazione amministrativa e alla preparazione di questi verbali un tempo tale da rendere i 18 mesi un tempo complessivamente credibile. Accolgo nel merito e mi impegno ad inserirlo nella delibera sulle azioni strategiche, ma per coerenza ritengo che questo faccia parte di un emendamento al quadro normativo complessivamente considerato e questo quadro normativo lo affronteremo appunto nei prossimi mesi.

(segue t. 13)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Assessore, io posso capire le altre formulazioni che insistono su parti diverse dello stesso articolo, ma che insistono su procedimenti diversi, ma questo è fondamentale perché altrimenti si rischia di vanificare tutta la struttura temporale che si sta creando con l’emendamento. Se noi non inseriamo un termine congruo per avere gli esiti di questi sopralluoghi e di queste verifiche da cui poi decorrono altre azioni, veramente è una roba che non finisce più. Abbiamo soltanto fatto una proroga indefinita lasciando sostanzialmente lo stato dell’arte delle cose così in sospeso finché non accada qualcosa che giudizialmente poi scambussoli il territorio. I territori, anzi, perché stiamo normando, e me lo auguro, per tutta la Regione Lazio e non per comuni singoli.

Io, del resto, mettevo l'attenzione sul 18 perché quello è strettamente correlato ai procedimenti che stiamo disciplinando con l'emendamento e l'emendamento rinvia alle verifiche secondo le procedure dell'articolo 16. Ripeto, mi auguro di non essere profetica in questo, lo vedremo, ma temo che quello che si sta facendo rimarrà una roba scritta bene, precisa, con tutte le limitazioni temporali del caso, che però non sortirà gli effetti perché si rischia di andare ben oltre i diciotto mesi previsti dall'approvazione della legge.

Presidente, io ero disponibile a ritirare gli altri che modificavano altre parti della legge in virtù del tema di modificare la legge nel complesso in Commissione, ma sul 18 questo era un punto dirimente, per cui se non c'è l'accoglimento di questo lascio in votazione tutti gli altri.

PRESIDENTE. Assessore, rispetto al 18 e poi agli altri eventualmente ritirati.

MANZELLA, Assessore. Alla luce di questi chiarimenti, parere favorevole sull'emendamento 18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (Lega). Grazie, Presidente.

Noi annunciamo il voto contrario, invece, perché io ritengo che trenta giorni siano troppo pochi, perché forse non si sa esattamente quello che bisogna fare per questa tematica, per questo tipo di imprese, che già sono in difficoltà per la morte dell'edilizia nella regione Lazio, che è totalmente rallentata, quasi ferma, e queste sono attività che si legano spesso e volentieri al mondo edile, alla nascita o al rifacimento di strade e quant'altro.

La documentazione è molto complessa, per cui secondo me trenta giorni sono pochi. Io invito a portare, come ho detto anche all'inizio, tutte queste discussioni in Commissione, dove magari riusciamo a entrare nel merito delle singole situazioni e riusciamo forse a non creare danni alle aziende di questo settore.

PRESIDENTE. Grazie.

Non essendoci altri interventi in dichiarazione di voto, gli emendamenti 16, 17 e 19 sono ritirati. Poniamo in votazione il subemendamento D25/18, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Abbiamo l'emendamento, parte seconda, pagina 550 che viene ritirato. È in consegna la distribuzione 28/1 sempre relativa alla questione del parco, che tratteremo successivamente a questo argomento.

Passiamo all'emendamento D25/20, consigliere Ghera. Non so se è Ghera o Cartaginense il primo firmatario. Viene ritirato.

Emendamento D25/21, consigliere Righini. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (Fdl). Grazie, Presidente.

Questi due commi aggiuntivi pongono il caso della richiesta di proroga delle attività che nei cinque anni dalla presentazione non è stata oggetto di esame da parte delle Amministrazioni comunali, cosa che peraltro accade molto spesso. In questo caso, ovviamente in assenza di un provvedimento di revoca, le attività possono proseguire, se ovviamente è stata depositata una richiesta di proroga al piano di coltivazione, senza che l'Amministrazione comunale si sia pronunciata, ovviamente sino al momento in cui non interviene un provvedimento, che, nel caso in cui dovesse essere di revoca, comporterebbe la decadenza della concessione.

Serve un po' a spingere, stimolare le Amministrazioni ad esaminare rapidamente i progetti depositati per il parere, ferme restando le modifiche introdotte con il comma 1, cioè l'intervento dei dodici mesi dalla delibera, che adesso ha subito modifiche che renderanno necessario un coordinamento formale, perché abbiamo parlato dei diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

MANZELLA, *Assessore*. Parere negativo, per le ragioni che ho esposto prima. Mi sembra un tema da affrontare in sede di revisione della normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Presidente, ritiro questo subemendamento, però presenterò un ordine del giorno che dia certezze ai tempi con cui noi andremo a ridiscutere la legge n. 17. È inutile ricordare ai colleghi che erano in quest’Aula nella precedente legislatura, ma voglio dirlo soprattutto per i nuovi colleghi, che abbiamo tentato più volte di approdare in Commissione attività produttive per discutere questo tema. Credo che non aver affrontato il tema della legge n. 17 nei precedenti cinque anni sia stato un errore.

Siccome adesso stiamo per approvare, tra qualche minuto, il provvedimento che risolve o tenta di risolvere, perché poi vedremo cosa accadrà in fase attuativa, il tema dell’emergenza, spero che si proceda a un riordino della materia, Presidente, di cui c’è grande bisogno. È una legge del 1999, novellata nel 2004, che è stata superata da nuove sensibilità ambientali, da nuove esigenze.

L’ordine del giorno chiederò, Presidente, se è possibile, di votarlo subito prima di votare l’emendamento. Sarà semplicissimo. Si limiterà a richiamare l’attenzione sulla materia della legge n. 17 e spero che incontri il sostegno. Ovviamente, è un ordine del giorno che considero dell’Aula, non mio, per poter riformare e novellare la legge n. 17 in tempi certi, che non rimanga una dichiarazione di intenti, come è accaduto nella precedente legislatura, ma che ci sia un impegno serio dell’Aula ad affrontare una riforma profonda e seria della legge n. 17.

PRESIDENTE. Quando chiede di votarlo? Prima dell’approvazione della legge? L’ordine del giorno.

(Interruzione del consigliere Righini: “Sì, anche prima della legge. Se lo allegassimo all’articolo... Se non è possibile...”)

Prima dell’articolo non possiamo. Magari starà tra i 10-15 ordini del giorno che votiamo prima della legge, a differenza degli altri che rimandiamo ad altra seduta. Potremmo fare così.

Il D25/21 viene ritirato.

Poi ce ne sono due della consigliera Corrado. Uno? Il 22? Parere della Giunta, Assessore?

MANZELLA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole per il D25/22.

Lo poniamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il 23, da quello che ho capito, viene ritirato dalla consigliera Corrado.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Il D25/22 e 23 io li ho come “non imputabili”.

PRESIDENTE. Ha ragione. Poi abbiamo verificato. È soltanto un errore tecnico. È l’aggiunta dell’elenco. Invece dell’aggio. Ecco il motivo per il quale...

RIGHINI (*FdI*). Non avevo espresso il mio voto perché stavo leggendo la non imputabilità.

La prego di considerare anche il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Allora, il D23 viene ritirato.

A questo punto, passiamo alla votazione dell’emendamento, con qualche bandiera bianca.

(Interruzione di un Consigliere)

No, Aurigemma si arrende. Una volta che si arrende...

Emendamento D24/1, così come subemendato, e credo riformulato pure. Subemendato abbondantemente.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, lo poniamo in votazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*LcZ*). È inutile che si avvilisce, Presidente, quando sente la voce. Sono simpatico...

PRESIDENTE. Vada.

DE PAOLIS (*LcZ*). Grazie, Presidente. Noi lo votiamo questo articolo perché apprezziamo gli emendamenti fatti, apprezziamo anche tutte le eccezioni sollevate e che ha accettato l'Assessore, che ringrazio. È chiaro che lo votiamo in subordine a una legge che andrà fatta sul settore. Lo votiamo perché c'è un'emergenza, lo votiamo perché ci sono lavoratori a rischio. Sono questi i motivi, ma sapete benissimo che c'è stato per anni, è durata per anni questa diatriba. Ci sono state posizioni diverse in Consiglio rispetto a una visione; una visione che oggettivamente la nostra resta, votiamo l'articolo così come emendato, perché gli emendamenti apportati per noi sono migliorie e perché firmeremo anche l'ordine del giorno, se ce lo consente il consigliere Righini, che ha anticipato, con il quale cercheremo di impegnare l'Aula a fare una legge precisa con un regolamento finalmente chiaro che possa dirimere tutte le questioni che sono in atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non abbiamo altri.

Ha chiesto di parlare la consigliera Cartaginese. Ne ha facoltà.

CARTAGINESE (*FI*). Sarò molto veloce, Presidente. Grazie. Volevo fare un ringraziamento particolare all'Assessore, al Presidente e a tutti i Consiglieri che hanno votato questo emendamento. Grazie. Avete dimostrato veramente la volontà di aiutare 150 famiglie che oggi stanno a casa. Gli stiamo dando una piccola speranza. Io mi auguro che, come diceva poc'anzi il collega, questo lavoro vada avanti. Questo è solo un inizio per poter portare avanti un discorso di regolarità e di giustizia come parlano le colleghe 5 Stelle. Ringrazio anche tutti gli

altri colleghi di minoranza. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Corrado, la aspettavo.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Presidente, ricorderà bene, visto che lei è stato già Presidente di un'intera consiliatura, la scorsa, che abbiamo fatto ben più ore di Consiglio rispetto ai collegati e ai bilanci e non mi sembra di averla mai delusa rispetto agli interventi da fare tutta la notte. È doveroso un intervento di dichiarazione di voto rispetto a questo emendamento, perché penso che esca migliorato rispetto anche alle ipotesi solo che erano piombate in quest'Aula. Esce migliorato perché si prevede sostanzialmente una attività straordinaria di verifica che coinvolge non soltanto la Regione, ma anche i territori e i Comuni interessati. Quindi, va nell'ottica di quel ripristino della legalità e non di giustizia, collega Cartaginese, ma di ripristino di legalità rispetto ad un settore che forse per troppi anni è stato oggetto di poca attenzione rispetto agli obblighi e alle verifiche che la nostra legge regionale prevede. Non è una cosa straordinaria. Sicuramente è positivo e siamo favorevoli ad un'azione di verifica a supporto poi dei territori che spesso, ovviamente, hanno grossi problemi anche legati alla presenza di pochi uffici, i quali devono svolgere poi una serie di attività di controllo. Le verifiche che vengono fatte sono fatte ai sensi dell'articolo 16 e quindi il fatto che vengano coinvolti i territori e i Comuni e che quindi ci sia un'attività di verifica in concertazione è sicuramente un fattore positivo.

Siamo felici di essere riusciti a introdurre in questo emendamento tutta una serie di contributi che vanno dall'attenzione legata al recupero ambientale delle aree interessate fino alla definizione di tempi certi entro cui queste verifiche debbono avvenire, proprio per evitare un effetto di proroga illimitata oppure di norma di principio che poi non godrà mai dell'attuazione. Quindi, non possiamo esimerci dal votare favorevolmente questo provvedimento visto che tutte le

nostre proposte emendative volte al miglioramento hanno trovato accoglimento.

Grazie per aver colto lo spirito propositivo e anche le proposte che erano di buonsenso e volte, da un lato, al ripristino di quella legalità necessaria e, dall'altro, al supporto dei Comuni, che non devono essere lasciati soli rispetto all'attività da fare.

Aggiungo un'ultima cosa, però. Lo so che spesso io dico cose che possono suonare impopolari, ma questo non mi ha mai scoraggiato dal farlo: non diciamo che questa norma va a tutela dei lavoratori, perché è pericoloso, perché stiamo dicendo una bugia. Questa norma, infatti, vale e incide su procedimenti e provvedimenti che sono oggetto della verifica di questo articolo, verifica che deve essere attuata e deve essere promossa su iniziativa degli Enti locali, quindi dei Comuni. Tutto ciò che è definito o che è oggetto di contenziosi non rientra nella sfera applicativa di questo articolo, come è giusto che sia, perché una Regione non può entrare a gamba tesa nei procedimenti amministrativi definiti degli Enti locali, soprattutto procedimenti che sono *sub iudice* presso altre sedi.

Questo è per ripristinare un po' quelli che sono gli effetti di questa norma, che trova il nostro accoglimento. Noi daremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Il consigliere Tripodi, a seguire la consigliera Califano.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Parere favorevole, naturalmente, a questo emendamento, che più che tutelare delle maestranze dà un ordine a quello che deve essere un sistema lavorativo. Perciò, ben venga questo emendamento, che io ho definito un pochino carota e bastone, ovvero sia ti do la possibilità di riattivarti, ma da adesso in poi avrai un controllo molto più preciso e dettagliato.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Califano. Ne ha facoltà.

CALIFANO (*Pd*). Grazie, Presidente.

Io ci tenevo a intervenire innanzitutto per ringraziare gli uffici e l'Assessore, perché in questi giorni si è fatto un lavoro veramente infaticabile e instancabile per cercare di trovare il giusto punto di caduta con una normativa già esistente, ma di fronte – non ce lo dobbiamo nascondere – a dei fatti accaduti in questi giorni nei comuni c'era la necessità di dover intervenire.

È vero quello che dice la consigliera Corrado che non va a salvaguardare i posti di lavoro, ma questo è un emendamento che riporta a galla un po' la necessità di dover rivedere con la dovuta tranquillità la legge e rivedere tutto il sistema, perché noi siamo fermi a qualche anno fa quando l'estrazione rappresentava un'altra cosa, oggi bisogna tenere nel giusto equilibrio sia queste attività che l'ambiente e tutto quello che ne concerne. Però, è anche vero che c'era l'assoluta necessità, Consigliera, di dare una risposta a delle famiglie che in poche ore, in pochi giorni si vedevano perse, perché comunque i procedimenti che erano in essere erano procedimenti che portavano via il diritto al lavoro che avevano in queste aziende, sicuramente per delle mancanze che nulla avevano a che fare o non venivano da parte dei lavoratori.

Ringrazio gli uffici e ringrazio tutti i colleghi del Consiglio, perché ognuno per la propria parte ha contribuito ad arrivare a questa stesura e anche alla consapevolezza che insieme possiamo fare, anzi dobbiamo fare un buon lavoro per rimettere al centro dell'agenda questa norma e rivederla secondo le esigenze del tempo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA (*FdI*). Grazie, Presidente.

Su questo documento si sono anche confrontati due aspetti fondamentali: la tutela dell'ambiente, che è un tema importantissimo, e la tutela dell'occupazione e dell'impresa. Quindi, è giusto che non ci sia solo attenzione alla situazione di Guidonia in particolare, ma sia un discorso generale. Ovviamente tutto nasce dalla preoccupazione

che c'è stata in queste settimane per quello che sta accadendo al Comune di Guidonia. Con responsabilità, penso, l'Aula ha affrontato il lavoro in modo intelligente e ha cercato di portare avanti proposte importanti.

Ringrazio in particolare i colleghi Righini e Cartaginese per aver dato un contributo con i loro emendamenti e per aver migliorato il testo. Credo sia un dato fondamentale. Per questo, Fratelli d'Italia voterà a favore di questo documento.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altre dichiarazioni di voto.

Poniamo in votazione l'emendamento D24/1, così come subemendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, ci sono una serie di emendamenti che noi abbiamo accantonato e che riguardano il tema cave.

Iniziamo dal...

(Interruzione di vari Consiglieri)

No, le cave. Noi l'avevamo accantonato. Per esempio, l'emendamento 338, prima firmataria consigliera Cartaginese.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Tecnicamente viene ritirato, non assorbito. Deve essere ritirato. Viene ritirato.

Poi?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Ve li chiamo, così formalmente...

(Interruzione di un Consigliere)

396, sempre consigliera Cartaginese.

CARTAGINESE (FI). Ritirato.

PRESIDENTE. Ritirato, e decade il sub collegato.

399, consigliere Cacciatore.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Viene ritirato? No. Come no?

(Interruzione di vari Consiglieri)

CACCIATORE (M5s). Presidente, solo perché questo emendamento è costato lavoro, non troppo distante da qui. Per cui, rubo soltanto due o tre minuti all'Aula.

Io ho ascoltato con interesse e ho anche abbastanza condiviso l'approccio del collega Righini. Sono troppo stanco per essere Presidente di una Commissione competente adesso, però condivido assolutamente il senso. Trovo qualche eccezione, perché so che sulla legge – purtroppo, lo dico apertamente – sono consentiti, anzi sono considerati preferibili gli usi di riqualificazione delle cave con, per esempio, i rifiuti inerti. Quindi, andare a scorporare una parte di codici CER sarà un pochino difficile, secondo me.

Tuttavia, ho votato a favore e confermo assolutamente il mio approccio su questa forma di tutela che ritengo minima, ma intanto è già qualcosa.

Sappiamo che anche le discariche possono essere, purtroppo, consentite sulle cave e molto spesso, anche qui, sono *de facto* un luogo preferibile, perché si trova già scavato. Anzi, non solo la legge n. 36 sulle discariche, ma l'articolo 208 del Testo unico ambientale stabilisce che si possa andare in deroga con le autorizzazioni speciali. Quando parliamo di piano, e sono d'accordissimo a parlare di piano, mi rivolgo pure all'assessore Valeriani, dobbiamo anche considerare che il piano risale al 2013. Quindi, tutto quello che è quantità, flusso di produzione non ce l'abbiamo aggiornato. Quindi, un momento in più per specificare e tornare a sottolineare che è necessario un piano.

PRESIDENTE. Consigliere, scusi se la interrompo, però questo...

CACCIATORE (M5s). Soltanto perché, Presidente, annuncio una riformulazione alla fine, senza...

PRESIDENTE. Volevo comunicarle che

questo è precluso, perché abbiamo approvato... Questa è la questione. Dopo l'approvazione...

CACCIATORE (M5s). La prego, mi dica che è uno scherzo.

PRESIDENTE. No, non è su *Scherzi a parte*.

CACCIATORE (M5s). La prego, mi dica che è uno scherzo, che sono su *Scherzi a parte*.

PRESIDENTE. È precluso dopo l'approvazione del subemendamento che abbiamo approvato, collegato all'emendamento appena approvato.

CACCIATORE (M5s). Va bene. Presidente, facciamo che io finisco soltanto di esprimere le mie opinioni? Tanto è un altro minuto e mezzo, però che valga...

PRESIDENTE. Abbiamo tempo, è presto.

CACCIATORE (M5s). Appena possibile suggerisco all'Assessore competente altre riformulazioni, chiaramente non in sede di collegato. I vincoli urbanistici andrebbero considerati, non soltanto quelli paesaggistici e territoriali di livello regionale, ma anche quelli locali, vedasi i parchi agricoli e le zone agricole. Qua vicino è sotto procedura di VIA, e con tutto il rispetto guardiamo le procedure amministrative, però Ponte Malnome, Valle Galeria, Malagrotta, nuovo deposito di amianto. Gli uffici faranno il loro lavoro e sono sacrosanti, sempre. Il lavoro e l'ambiente non sono assolutamente in contraddizione, non c'è Gino De Paolis, ma la legge n. 221 consente le 80 e le 130 tonnellate a vantaggio dei normali cittadini. Questo è un modo per rendere diffuso e fare meno impatto ambientale e anche più diffusione di reddito.

Presidente, io ho finito, però ero su *Scherzi a parte*. Almeno me la faccia godere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Abbiamo i due emendamenti, sempre consiglia Cartaginese, 400 e 401.

CARTAGINESE (FI). Li ritiro.

PRESIDENTE. Vengono ritirati. Grazie. Decadono i sub collegati.

A questo punto torniamo all'emendamento 654, consigliere Cacciatore, che è precluso... No, scherzavo! Lo avevamo già illustrato in precedenza. Eravamo alla discussione generale e avevamo iscritto a parlare il consigliere Simeone. A seguire, il consigliere Patanè e il consigliere Tripodi. Questi erano gli iscritti a parlare sul parco.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

(segue t.14)

SIMEONE (FI). Presidente, va bene noi abbiamo mostrato la nostra resa, quindi ci siamo arresi senza condizioni, però credo che su questo emendamento dobbiamo ritirare la resa, perché qua veramente ci state facendo vedere cose che voi umani non potreste mai vedere. È roba dell'altro mondo. Abbiamo detto con l'emendamento precedente che guardava il Consorzio industriale che il collegato non dovrebbe contenere questa roba qui, non dovrebbe contenere emendamenti come quelli che istituiscono i Consorzi unici e quindi travisano quella che è l'applicazione di una legge e vanno oltre a tutto quello che...

PRESIDENTE. Scusate, l'ora è tarda. Scusate.

SIMEONE (FI). Cercheremo anche di essere sintetici. Quindi, si va oltre, si va oltre a tutto. Qui addirittura andiamo a prevedere allargamenti di zonizzazione dei parchi senza un minimo di istruttoria. Gli uffici della sua struttura, assessore Valeriani, non hanno avuto modo di vedere l'applicazione di questo emendamento, non hanno avuto modo di comprendere quali effetti positivi o negativi questa roba può dare nella realtà. Io mi chiedo come è possibile aver fatto già una perimetrazione con un piano di assetto e quindi approvato un piano di assetto che riguarda questo specifico parco e oggi andiamo ad allargare il perimetro di questo parco inserendoci altre cose. Come possiamo noi decidere con cognizione di causa e in

piena scienza e in piena coscienza, come si dice, non avendo un minimo di supporto da parte della struttura? Questa roba doveva passare come percorso ordinario: doveva essere inserita in una proposta di legge, doveva passare nella Commissione competente, ci doveva stare la regolare istruttoria, dopodiché noi potevamo stare sicuramente nella determinazione di poter dire che questa cosa poteva andare o non poteva andare. Oggi, in maniera semplicistica, con un emendamento andiamo ad ampliare quello che è un parco, di cui qualche settimana fa, qualche mese fa abbiamo approvato anche il piano di assetto.

Chiedo un'ulteriore cosa: che cosa produce questo subemendamento che toglie delle particelle? Come faccio io a verificare queste particelle che cosa producono o non producono? Dove vanno a prendere la loro efficacia e dove non prendono la loro efficacia? Come faccio io a verificare questa convenzione urbanistica repertoriata alla raccolta 43647, denominata "La casa nel parco"? Dove ho modo di prendere atto o prendere visione di questa roba? E mi chiedo ancora: è solo questa la convenzione che è stata sottoscritta dalla Regione, che è stata approvata? Non ce ne stanno altre? E nel caso in cui ce ne fossero delle altre? Chi mi dice che non ce ne sono altre? Chi mi dice che c'è solo questa? Ma chi mi dice soprattutto che queste particelle indicate in questo subemendamento appartengono a questa convenzione? Chi è che certifica questa cosa? C'è stato l'Ufficio tecnico che questo che è riportato qua corrisponde a quello che è negli atti della Regione, e cioè che è stato repertoriato a questo numero di raccolta? Come possiamo fare queste cose, Presidente, Assessore? Come è possibile derogare al minimo normale buon senso che vorrebbe non approvare questa roba nel collegato? Qui andiamo veramente oltre. E se noi facciamo degli strafalcioni inserendo qualcosa in luogo di un altro o non inserendo qualche altra cosa che esiste, le responsabilità civili e penali chi è che le va ad assumere? Ovviamente chi va a votare questa legge, chi va a votare questo articolo, chi si prende la responsabilità di quello che è scritto qua.

Crede che non stiate facendo un normale

lavoro d'Aula, non stiate dando quella giusta informazione a tutti quanti noi per poter dare il proprio contributo in merito a questa. Non c'è uno straccio di uno stralcio catastale, non ci sta una perimetrazione, non c'è nulla. Ci stanno quattro fotocopie allegate qui e con queste si allargano i confini di un parco. Allora, con questa ragione ci potremmo trovare al prossimo collegato anche l'approvazione di qualche piano regolatore, per esempio. Ci potremmo trovare qui anche l'approvazione di una legge che va a stravolgere anche quella che è la composizione di un Consiglio regionale. Ci potremmo trovare una norma che va a modificare quello che è lo Statuto di questa Regione. Cioè, se questo collegato, Assessore, deve diventare il ricettacolo di tutto, allora tradisce quella che la sua missione principale. Io ricordo ancora che il titolo di questo collegato parla di norme per la semplificazione, ma qui sono norme per la complicazione, non la semplificazione. Qui stiamo complicando un processo, perché questa roba va fatta con un processo ordinario: si presenta una proposta di legge, si esamina nella Commissione, si istruisce nella sede della struttura regionale, dopodiché tutti quanti possiamo portare il nostro modesto contributo. Sennò, ci dobbiamo rifiutare proprio di prendere in considerazione questa cosa.

Sono queste, d'altronde, le ragioni per cui il collega Aurigemma ha alzato la bandiera bianca, perché davanti a queste cose possiamo solo alzare la bandiera bianca. Non possiamo denunciare. Non ci piace denunciare. Noi facciamo politica, non facciamo quelli che denunciano in sede penale. Però non si fa così. Non si fa così. State andando oltre. Vi rendete conto di questo?

Crede che dovete fare una grossa riflessione e ritirare questo emendamento. Pure questo qui, calendarizziamolo nella Commissione competente, diamo modo a tutti quanti di poter partecipare. Dopodiché, lo possiamo fare anche il doppio o la metà di questo, ma lo facciamo in piena scienza e in piena coscienza. Questa possibilità non ce la state dando con la presentazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Sarebbe il caso, prima di fare un intervento, che magari l'Assessore ci illustrasse.

Faccio l'intervento, perdonatemi, perché mi sembra assurda questa situazione. Io vedo veramente cose allucinanti. Sono convinto, e infatti poi le chiederò, nel momento in cui si andrà al voto, di farlo con voto nominale oppure di darci il tempo di uscire dall'Aula, perché lo vedo estremamente pericoloso, soprattutto da parte della Corte dei conti. Ci sono delle situazioni dove non si riesce a entrare nel merito. Ad esempio, sul foglio 14, particelle 913 e 914, siamo sicuri che lì si possa allargare il parco, che non ci siano concessioni, che non ci siano pre-concessioni, che non ci sia già un qualcosa di realizzato?

La vedo estremamente difficile, come una cosa negativa, proprio come diceva poco fa il collega Pino Simeone, ma non vedo soprattutto la volontà di fare un qualcosa di fatto per bene. Perciò riportarla in discussione per entrare nel merito di ogni particella e di ogni foglio elencato qui e cercare realmente di capire se non facciamo un danno maggiore facendo una cosa simile. Magari poi si potrebbe allargare ancora di più, si potrebbe vedere una ristrutturazione. Da qui non riesco a capire, con tutti questi subemendamenti, quali sono realmente le zone del Parco dell'Appia Antica, ma soprattutto dove si vuole arrivare, qual è il fine dell'allargamento del Parco dell'Appia Antica.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare in dibattito generale.

L'Assessore voleva intervenire. Prego.

VALERIANI, *Assessore*. Penso che le osservazioni del consigliere Simeone vadano in qualche modo affrontate da subito, prima di entrare nella parte emendativa dei subemendamenti. Lui metteva in discussione l'istruttoria fatta dagli uffici regionali, la congruità di quello che stiamo discutendo. Quindi, a mio parere, è giusto ricostruire

anche il percorso con cui siamo arrivati a questa proposta.

Si tratta di due emendamenti – io la ricostruisco a livello generale – presentati a questa PL n. 55 sia dalla consigliera Bonafoni che dal consigliere Cacciatore concernenti la modifica del perimetro del Parco regionale dell'Appia Antica, recanti la medesima proposta di ampliamento che fa riferimento alla citata proposta dell'ente parco presentata nel Piano adottato. Dando seguito alle richieste dei consiglieri Bonafoni e Cacciatore, l'assessore Onorati, l'Assessore competente per materia, alle aree naturali e all'ambiente, ha dato mandato alla Direzione Capitale Parchi e Aree protette di convocare la conferenza preliminare, consigliere Simeone, per la redazione di un documento di indirizzo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 29/97 e fungere da supporto tecnico al tavolo degli enti locali coinvolti.

In data 6 settembre 2018 presso la Direzione Regionale Capitale Naturale Parchi e Aree protette si è tenuta la conferenza finalizzata alla redazione di un documento di indirizzo fondato sull'analisi territoriale dell'area da sottoporre a tutela, sulla proposta di modifica della perimetrazione del Parco regionale dell'Appia Antica, di cui agli emendamenti citati. È stata garantita e promossa, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 394/91 e dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 29/1997 la massima partecipata partecipazione a livello territoriale al processo istitutivo in questo caso ampliativo dei territori da sottoporre a tutela. Gli enti territoriali invitati che hanno partecipato e collaborato proficuamente a questo percorso, così come quello indicato dalla norma, hanno collaborato proficuamente con grande interesse ai lavori della Conferenza e alla successiva redazione del documento di indirizzo e sono stati, oltre alla Regione, ovviamente, che ha convocato il tavolo, la Città Metropolitana di Roma Capitale, il Comune di Roma Capitale, i Municipi I, V, VII, VIII, IX, il Comune di Marino e il Comune di Ciampino. Ciascuno per quanto di propria competenza, con la proposta di ampliamento alla legge n. 55, ha dato il proprio parere, il proprio assenso.

Questo era giusto ricostruirlo perché c'è un'obiezione sostanziale all'inizio di questa discussione se ci sia una legittimità da parte di questa iniziativa consiliare e se ci sia stata da parte dell'Amministrazione regionale la contezza di quello che si andava a fare. Mi sento di poter dire che c'è stata. È una legittima discussione e ovviamente a questa discussione ognuno porta le proprie ragioni, ma mi sento di poter dire che noi siamo nelle condizioni di approvare o di respingere liberamente una proposta e quindi la sottopongo alla discussione dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (FI). La cortesia che chiedo è questa. Abbiamo ritirato tutto quello che si poteva ritirare per cercare di affrontare una tematica così importante dedicando qualche intervento di più, ma più che altro per comprendere, perché nella storia della costituzione delle Regioni dal 1970 in poi penso non si sia mai approvato in nessuna Regione un ampliamento del parco su un collegato o meglio su un dispositivo per la semplificazione e lo sviluppo regionale.

Assessore, lei è troppo onesto intellettualmente per non ammettere che noi abbiamo ritirato tutti gli emendamenti sull'urbanistica perché giustamente doveva esserci un approfondimento su una tematica importante su un percorso dedicato a questo. Così penso che è altrettanto onesto intellettualmente per poter dire che anche questa cosa dovrebbe seguire un percorso analogo, ma questo non perché sia contrario. Io personalmente ho tutta la buona volontà e intenzione di ampliarlo. Onestamente, non comprendiamo, Assessore, se c'è possibilità di avere una copia di un verbale. Qui esce un subemendamento che vengono stralciate delle particelle. Io non so onestamente quali sono le particelle che vengono stralciate. Ci sono stati degli incontri? Perfetto. Questi incontri avranno prodotto un verbale. C'è stata la possibilità di poterci confrontare. Vorremmo capire se ci sono altri Comitati che hanno in quel perimetro altre criticità. Io penso che la sua onestà intellettuale la deve

spingere a dire “affrontiamo su una Commissione competente, su una seduta competente quello che è l'ampliamento”.

Il Presidente Novelli è testimone che noi quando abbiamo portato in Commissione i 200 emendamenti per l'approvazione del perimetro del Parco dell'Appia Antica abbiamo impiegato 48 ore con la massima velocità per poter avere il piacere di approvare, dopo 36 anni, un primo...

Posso garantirle che in altre 48 ore saremo in grado di poter valutare questa proposta, ma per dare anche la giusta competenza di quello che facciamo oggi. Qualcuno può immaginare che l'astensione di una forza politica di opposizione sul parere dell'Unione dei Consorzi industriali possa aver spinto qualche forza di maggioranza a trovare qualche compromesso per dire “votiamo questo, votate quell'altro” e sarebbe andare a sminuire quello che effettivamente è l'ampliamento di questo parco, le varie competenze che spettano a quest'Aula consiliare.

Io la invito con la pacatezza dell'orario, con la calma che è dovuta a questa cosa, a utilizzare la sua onestà intellettuale che ci ha spinto a ritirare i nostri emendamenti sull'urbanistica per usare lo stesso trattamento. Del resto, non vedo perché per l'urbanistica funziona in un modo e per l'ampliamento dei parchi funziona in qualche altro modo. Penso che il criterio da seguire sia lo stesso. Qualcuno direbbe che ci azzecca inserire l'ampliamento di un parco nelle disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale. Qual è la norma, il criterio col quale noi discutiamo della semplificazione per inserire l'ampliamento di un parco o, come ha detto lei giustamente, per modificare il testo della rigenerazione urbana. Lei ci ha convinto, abbiamo tolto gli emendamenti sul testo della rigenerazione e lo affronteremo nella Commissione competente. Ma penso che altrettanto si possa fare su un argomento di altrettanta rilevanza.

Noi con enfasi abbiamo accolto l'arrivo di questo provvedimento all'interno della Commissione, con altrettanta enfasi abbiamo provato a emendarlo, perché onestamente quel provvedimento, ed è il motivo che ci ha spinto a votarlo contro, perché la maggior

parte degli emendamenti che abbiamo fatto anche per ricollocare le strutture che all'interno del parco non avevano competenze sono provvedimenti che sono privi dell'apporto economico. Come facciamo a spostare quelle attività che non hanno competenza col parco quando non abbiamo destinato i fondi per poterle delocalizzare? Allora, come facciamo ad approvare noi un provvedimento dove la maggior parte è fatto di fogli, foglio 27, particella 1143, 1154, 1218, 1205? Come facciamo a capire quella particella che zona, che parte, in che piano rientra?

Io capisco sono le undici e mezzo, ma lei si rende conto che dopo quattordici giorni che ci avete tenuto inchiodati all'interno di quest'Aula non è che possiamo approvare provvedimenti per stanchezza. Allora, prendiamo questo provvedimento, lo riportiamo all'interno della Commissione dove c'è il presidente Novelli, in quarantott'ore, come abbiamo licenziato un testo che da trentasei anni aspettava di essere approvato all'interno, anzi forse in ventiquattr'ore, visto che questo è recente, lo approviamo e lo portiamo con tanto di tecnici che ci hanno illustrato e ci hanno spiegato il lavoro che è stato fatto... perché che lei viene qui e ci dice "ci siamo incontrati col primo, il secondo, il terzo e il quarto, poi abbiamo sentito il Comune di Marino, poi quello di Ciampino", a me fa piacere che li avete sentiti, io non li ho sentiti, la Commissione non li ha auditi. Poi il professor Cacciatore ci farà la sua lezioncina quotidiana alle undici e mezzo, però penso che l'iter che è seguito sia diverso. Qualcuno può anche pensare che sia frutto di una compensazione col voto del Consorzio industriale.

Quindi io la invito, Assessore, con la sua onestà intellettuale, a riportare, così come abbiamo riportato all'interno delle sedi competenti la modifica del testo o gli emendamenti al testo della rigenerazione urbana, e a fare altrettanto con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maselli. Ne ha facoltà.

MASELLI (NcI). Grazie, Presidente. Vista la

tarda ora cercherò di essere al massimo sintetico.

Le considerazioni sono state già fatte, condivido pienamente i due interventi che mi hanno preceduto. Assessore, è facile dire che capisco la sua difesa d'ufficio, ma insomma una difesa d'ufficio molto debole, tipo quella di un avvocato che deve difendere il suo cliente, lo deve fare d'ufficio, ma ci sono prove schiaccianti contro di lui, quindi è chiaro che l'avvocato cerca di limitare il danno.

Questo è un emendamento che va totalmente a stravolgere il fine di questa proposta di legge, che appunto è quello della semplificazione, un emendamento che veramente c'entra poco, il contenuto di questo emendamento che dovrebbe portare rispetto nei confronti del territorio, nei confronti di tutti gli operatori che stanno dentro a un'area naturale protetta, ad un parco. La ripermimetrazione è una cosa seria. Abbiamo una legge. Perché violare le leggi che facciamo noi? La legge n. 29 è chiara. L'articolo 9 della legge n. 29 è chiaro. Ci sono delle procedure molto serie quando la politica decide di rivedere quella perimetrazione. Tutto questo non è stato fatto, tutta la procedura di ascolto che bisognerebbe fare.

Credo sia anche molto singolare che questo Consiglio, con un ritardo cronico, ha approvato qualche giorno fa, qualche mese fa, prima dell'estate, un Piano di assetto, che ovviamente adesso con questa ripermimetrazione si va a sovrapporre a quel Piano d'assetto. Il Piano d'assetto è stato approvato dopo circa una ventina d'anni, dopo tantissimi anni. Adesso quel Piano d'assetto rischia... Anzi, non rischia. È sicuramente un piano superato, che deve essere rivisto, che deve essere rivisitato.

È chiaro che anche il mio Gruppo è contrario a questo emendamento. Speravamo che ci fosse da parte sua uno scatto di reni. Questo non c'è stato. Mi pare che su questo emendamento, come quello sui Consorzi... Anche là ci siamo fortemente battuti, ma battuti solo per farvi comprendere che non era questa la strada maestra. Mi pare che in questi due argomenti si sia trovato un accordo, un asse. Forse saranno delle prove

tecniche per il futuro. È chiaro che rappresenta un po' tutta la vostra debolezza su queste forzature, perché sono delle forzature che non fanno bene a nessuno.

Si perde di credibilità. Chiaramente queste cose si pagano. Immagino che lei, che è impegnato e sarà impegnato nei prossimi giorni sul Testo unico... L'ha già detto a tutta l'Aula. Nei suoi interventi già si capisce che cerca una sensibilità, una condivisione che naturalmente c'è da parte nostra, però è chiaro che quando si fanno queste forzature – come si dice, Assessore – a forzatura si risponde con forzatura. È chiaro che, nelle Commissioni competenti e in quest'Aula, si dovrà veramente sudare questa disponibilità che lei chiede, però poi non dimostra quando arrivano questi emendamenti, che sono naturali nell'essere presentati, ma da parte nostra c'è tutta la posizione ferma. Ci saremmo aspettati da parte sua una posizione diversa o perlomeno una reazione e uno scatto di reni che, invece, non c'è stato. Alla fine ha subito, diciamo così, si è appiattito su questo accordo del suo partito, insieme al Gruppo del Movimento 5 Stelle, che ovviamente, conoscendo un po' la sua posizione, lei subisce e se l'è fatto passare sulla sua testa.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Cartaginese. Ne ha facoltà.

CARTAGINESE (FI). Grazie, Presidente.

Io mi appello al mio presidente Novelli e anche al collega Ognibene. Abbiamo approvato, Presidente, non so quando, qualche tempo fa, il Parco di Appia Antica, condividendo con fretta (“dobbiamo fare questo”). C'erano anche altri colleghi.

Lei, vedendo l'emendamento del suo Gruppo politico, perché credo che il suo Gruppo l'avrà condiviso con lei, avrebbe quantomeno dovuto dire: “È il caso che questa cosa così importante passi in Commissione”. Invece in Commissione si passano soltanto le cose che fanno comodo a lei, che devono passare perché qualcuno le dice che devono passare.

Non c'è niente da ridere. Qui io mi metterei a piangere. Fatalità Marino, con tutte le

scarpe.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Marino-Marino, il paese.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Ciampino anche.

Io mi rivolgo ai Consiglieri di maggioranza se potete continuare a permettere a queste persone di poter portare in Aula certe cose vergognose, certi atti vergognosi senza farci capire nulla. C'è un foglio con le particelle. Qui ci doveva stare un tecnico che ci doveva spiegare dove appartengono queste particelle o altrimenti lo avrebbe dovuto fare il Presidente della Commissione in Commissione, spiegarle a tutti i colleghi per rispetto che abbiamo sempre avuto nella Commissione quando lui ha portato all'attenzione atti che scadevano sempre dopo venti giorni. Adesso io dico che può succedere di tutto. Potete fare tutto quello che volete, però, Presidente, si ricordi che oggi ha portato questo. Da oggi in poi io mi auguro che anche il collega Ognibene Daniele sia molto più attento e molto meno buono e cortese per fare certe cose.

(Interruzione di un Consigliere)

No, perché parlate di serietà, parlate di regolarità, parlate di leggi. Di queste cose io non so niente. Comunque, va bene così. Se va bene alla maggioranza, va bene a tutti.

(segue t. 15)

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Patanè. Ne ha facoltà.

PATANÈ (Pd). Grazie, Presidente. In realtà, dissento un po' dalla collega Cartaginese. Io non penso che questo sia un atto vergognoso. Anzi, penso che sia la fine di un percorso, di un lavoro che è stato iniziato con l'approvazione del Piano d'assetto. Io, però, siccome non sono potuto intervenire in discussione generale perché ero impegnato volevo precisare alcune questioni che penso

che noi dobbiamo tenere sempre presenti quando parliamo degli ampliamenti dei parchi, perché ho sentito tante opinioni dei colleghi, alcune le considero giuste altre meno. In realtà, noi ci dovremmo porre il problema di “a che cosa serve la costituzione o l’ampliamento di un parco”. La prima cosa che mi viene in mente di dire è la costituzione di un parco non serve ad eliminare cubature e non serve ad eliminare Piani urbanistici. Questo è uno degli obiettivi più sbagliati che si può dare ad un parco. I Piani urbanistici si eliminano con la pianificazione urbanistica. È talmente semplice che sembra quasi lapalissiano. Neanche serve a tutelare l’archeologia. Se voi leggete la legge n. 29 del 1997 è chiarissima negli obiettivi. La legge n. 29/1997 dice che gli obiettivi di costituzione di un parco sono legati alla tutela naturalistica della fauna e della flora presenti in un determinato territorio, insieme a tante altre cose: alla salvaguardia delle specie geologiche, alla salvaguardia dei sistemi idraulici ed idrogeologici, eccetera, eccetera, eccetera. Ma questo è l’obiettivo della costituzione o dell’ampliamento di un parco. Ecco perché, per esempio, quando il consigliere Cacciatore, relativamente al tema del Divino Amore, ovviamente è felice e soddisfatto dell’ampliamento in quella zona lo sono anch’io. È un obiettivo che cogliamo insieme perché quella zona è una zona effettivamente speciale da un punto di vista squisitamente naturalistico. È ovvio che l’ampliamento che noi stiamo mettendo in campo sul Parco dell’Appia Antica in altre zone non ha questa funzione di tutela naturalistica. Penso ad alcune zone urbanizzate di Roma che noi stiamo inserendo in questo ampliamento e che hanno ben poco da tutelare.

Quando noi inseriamo zone centrali come Porta Latina io sono felice che vengano inserite e non ho nulla in contrario. Però, poco hanno a che vedere con gli obiettivi che la legge n. 29/1997 si pone, tant’è vero che negli emendamenti nei quali noi abbiamo tolto alcune zone come quella, per esempio, di Capannelle io sono molto d’accordo in questo, perché lì c’è veramente poco da tutelare. Oltre a rendere, per una serie di vincoli che i parchi mettono, invivibili quelle

zone, da un punto di vista naturalistico c’era ben poco. Quindi, bene si è fatto a togliere Capannelle.

Direi che nelle zone limitrofe, come per esempio il Fosso della Cecchignola, dove ci sono, invece, delle zone verdi da tutelare e che noi non stiamo facendo con questo parco, io spero – ed è stato presentato anche un ordine del giorno in questo senso – che si possa, attraverso l’istituzione del monumento naturale, tutelarle senza farle rientrare nel parco.

Quindi, il nostro voto a questo emendamento sarà positivo, con queste specifiche, però, che stavo dicendo, cioè tentiamo quanto più possibile di rimanere fedeli al dettato della legge n. 29/1997. Non la prendiamo, questa legge, come una sorta di appendiabiti, dove chi c’ha il cappotto ci tira il cappotto, chi c’ha il cappello ci tira il cappello, chi c’ha l’impermeabile ci tira l’impermeabile. No! Questa è una legge specifica che dice alcune cose, che ha degli obiettivi, con definizioni precise, e che tende a tutelare un pezzo della nostra attività. Ecco, se noi riuscissimo a rimanere fedeli a quel dettato, io penso che faremmo meno confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Parisi. Ne ha facoltà.

PARISI (Laz18). Presidente, io volevo osservare che l’assessore Valeriani non ha risposto al consigliere Simeone. Lei ha risposto con una procedura, non con la sostanza che le è stata chiesta.

Il tema che ci sia stata dietro a questa decisione dell’ampliamento una procedura per cui la Regione ha ascoltato, ci mancherebbe altro, è tutto giusto, è tutto normale. Il tema vero è che arriviamo a una decisione in quest’Aula senza una consapevolezza chiara di quello che sta avvenendo. Il tema è uno. Noi siamo assolutamente favorevoli all’ampliamento, ci mancherebbe altro, ma il tema è uno: lei può affermare oggi che questo ampliamento non comporterà contenziosi con la Regione e, quindi, oneri che la Regione potrà avere a proprio carico per una scelta, una decisione fatta in tutta fretta, che non ha considerato

tutti gli aspetti di interessi privati e in maniera particolare di convenzioni che possono essere già state stipulate in questi ambiti? Questo è il tema. A noi preoccupa solo questo. Perché noi non siamo assolutamente contrari all'ampliamento, ci mancherebbe altro. Non siamo assolutamente contrari a prendere questa decisione in tempi rapidi. Vogliamo soltanto evitare un rischio a carico della finanza pubblica e a carico della Regione. Lei questo lo può affermare con certezza? O la decisione è stata presa in tutta fretta, come è stato detto dai miei colleghi, per motivi anche di carattere politico, che richiedono e hanno consentito una determinata maggioranza in quest'Aula e per questo si cerca di decidere a tutti i costi rapidamente? Non mi sembra che in questi giorni noi abbiamo fatto un'operazione di semplificazione o abbiamo lavorato per lo sviluppo del Lazio. Diciamoci la verità: questo collegato è un grande contenitore dove chi poteva buttava dentro roba, per poi andare a dire fuori "guarda cosa ho fatto".

Cosa sarà il risultato di questa legge lo vedremo fra qualche mese o fra qualche anno, e ci accorgeremo che dal punto di vista della crescita abbiamo fatto poco e dal punto di vista della semplificazione abbiamo fatto soltanto cose contrarie alla semplificazione. Forse avremmo dovuto perdere il nostro tempo magari a semplificare veramente, a fare pochi testi unici, forse a fare meno comunicazione e un po' più di sostanza. Purtroppo noi abbiamo oggi un Governo che addirittura vive esclusivamente di comunicazione, ma che non manda neanche i provvedimenti in Parlamento perché non è in grado di farli. Per cui, figuriamoci, siamo ormai in questa politica, la politica della comunicazione, dei *social*, dei Twitter, e zero sostanza. Ho paura che abbiamo fatto molto di questo in questi giorni.

Io credo, comunque, che su questo lei abbia una responsabilità importante, e ci deve rispondere su questo punto: lei pensa che dopo questo provvedimento e questo allargamento non ci siano rischi per la Regione? E in questi rischi chi oggi vota a favore dell'ampliamento, fatto in questo modo affrettato, non in quanto tale, ma in quanto fatto con un metodo che non consente

a noi una decisione ponderata e tranquilla rispetto a quello che sta accadendo, si assume la responsabilità di quello che sta facendo? Lei si assume la responsabilità di quello che sta facendo? Si assume la responsabilità di questo ampliamento e della procedura che ha portato? Il fatto che lei abbia seguito una buona procedura non ci tranquillizza. Noi vogliamo essere consapevoli della decisione, non essere consapevoli della procedura che lei ha utilizzato, perché questo, mi dispiace, non ci toglierebbe dalle responsabilità che singolarmente noi abbiamo in questo ambito.

Quindi, io le chiedo una risposta più precisa su questo punto, meno politica e più precisa, che vada effettivamente nella sostanza.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri due interventi. Il consigliere Simeone credo sia già intervenuto. Magari sulla dichiarazione di voto, tanto abbiamo alcuni subemendamenti. Su qualche subemendamento può intervenire.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (*M5s*). Grazie, Presidente.

Nonostante siano mesi che lavoro su questa cosa, cercherò di essere più breve di alcuni altri miei colleghi. Questa non è assolutamente una misura che vuole travolgere diritti acquisiti, interessi legittimi e legittime aspettative, né queste sono misure che travalicano, come ho sentito dire prima.

Non si tratta di travisamenti, non si tratta di mistificazioni, non si tratta di legittimazione arbitraria di atti. Qui si tratta di aver seguito una procedura, e c'è chi mi insegna che la forma è anche sostanza, che è scritta proprio nell'articolo 9 della legge n. 29, che sentivo citato. Si parla di una conferenza unificata, quella che coinvolge gli enti interessati dell'area insistente dell'ampliamento del parco. Tutti gli enti sono stati convocati a inizio settembre con una conferenza preparata durante l'estate, anche durante il periodo balneare. L'istruttoria è compiuta con questo, ma era iniziata già dal 2005. A me dispiace. Mi rendo conto che ho un'età che non merita cittadinanza, forse, qui dentro, ma molti colleghi effettivamente non mi

ascoltano.

Dicevo prima che l'istruttoria fu fatta nel 2005 quando venne individuato il perimetro che oggi abbiamo riportato, insieme alla collega Bonafoni, all'attenzione e incardinato in quest'atto. Voglio tranquillizzare anche uno degli ultimi interventi più seri che ho sentito. Qui, relativamente ai ricorsi, intanto parliamo di una legge ordinaria. Quando il rango è ordinario e primario non c'è ricorribilità amministrativa, salvo che non sia arbitraria l'attivazione. Siccome non è arbitraria e discriminatoria nei confronti di un'impresa, ma parliamo di 1.300 ettari già perimetrati con l'istruttoria del 2005, io non so quale giudice *a quo* in una decisione incidentale rimanderebbe alla Corte di Cassazione e la Corte Costituzionale poi di nuovo al TAR sul merito. Mi sembra abbastanza lontana come ipotesi.

Poi va ricordato anche che i diritti acquisiti e tutte le fasi attuative, laddove siano già rilasciate concessioni, sono tutte fatte salve nonostante le misure di salvaguardia. Anche su questo, quindi, pensiamo di essere stati avveduti. Siamo stati avveduti perché, e su questo condivido il subemendamento della Giunta, accettiamo che si escludano delle particelle. Quando i Consiglieri non capiscono quale sia la particella e a cosa faccia riferimento, ricordiamo che su quel subemendamento di Giunta c'è scritto che si esclude quanto c'è scritto sotto. Poi il numero di fogli e di particelle può sembrare incomprensibile, ma mi sembra chiaro che quella è una convenzione in fase attuativa che viene salvaguardata, attività legislativa, quindi avveduta, che sa fermarsi di fronte ai diritti acquisiti. E non è l'unico degli elementi che ci ha posto un minimo di ostacolo. Laddove abbiamo trovato l'ostacolo del diritto amministrativo ci siamo fermati, in maniera, secondo me, molto responsabile.

Quando facciamo riferimento alle zone urbanizzate e ai cittadini che, trovandosi dentro un parco, e questa è una cosa che ribadisco dall'intervento precedente, vorranno vedersi cambiata la propria vita, perché dovranno far riferimento agli enti parco anche laddove dovessero fare lavori minimi, ricordiamo che il risultato sarà il prossimo Piano d'assetto, che non è una cosa

difficile. Il Piano d'assetto fatto è stato pluridecennale, ma adesso basta semplicemente ampliare le zonizzazioni e, presto fatto, ci ritroviamo un nuovo Piano d'assetto che torna a migliorare la vita, a renderla quotidiana, vivibile, umana.

Sono convinto di poter contare, come ho già contato, sulla responsabilità del mio collega presidente Novelli nell'accelerare questi tempi. Il collega lo ringrazio già e tornerò a ringraziarlo. Sono contentissimo anche di poter condividere con larga parte della maggioranza questo risultato. Sono contento di poter condividere anche con il consigliere Patanè il fatto che la salvaguardia ambientale non può e non sarà mai definita come un danno ai cittadini, perché nel momento in cui succede questo vuol dire che siamo qui non a rappresentare interessi pubblici, ma forse disinteressati.

Insomma, siamo di fronte a un incontro politico che incamera e incardina un nuovo concetto di sviluppo del territorio, uno sviluppo del territorio che vede nella tutela ambientale anche una possibilità di produttività economica, perché sappiamo che dentro il parco non è detto che debba poi vigere il deserto dal punto di vista economico. Non parliamo delle questioni giudiziarie, non parliamo di cose noiose, di superare blocchi del parastato, come abbiamo letto in roboanti titoli di giornale negli anni precedenti, parliamo semplicemente di futuro.

Con questo tipo di approccio si salvaguarda la vita dei vostri figli.

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti all'emendamento 654.

Iniziamo dal subemendamento D01/33, consigliere Cacciatore. Parere?

CACCIATORE (M5s). Un attimo che lo trovo, Presidente. Il subemendamento è a mia firma. Parere favorevole.

PRESIDENTE. No, il parere è della Giunta. Il suo parere è favorevole e questo già lo pensavamo.

CACCIATORE (M5s). Pensavo di doverlo esprimere da presentatore.

PRESIDENTE. Parere della Giunta.

CACCIATORE (*M5s*). Quindi, me lo domandava?

PRESIDENTE. Se lo voleva illustrare.

VALERIANI, *Assessore*. Mi verrebbe da dire come ha detto il consigliere Cacciatore: parere favorevole della Giunta.

PRESIDENTE. Parere favorevole da parte della Giunta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). Approfitto pure per riepilogare qualche altra cosa. Non sia mai detto che noi siamo contrari all'ampliamento del parco dell'Appia Antica. Qui non è in discussione il merito, se il merito è l'ampliamento del parco, qui in discussione è il metodo.

Consigliere Patanè, lei prima ha detto che dobbiamo osservare la legge regionale n. 29/1997 e noi quello vogliamo fare, quello è in discussione. Io non sono certo che è stata osservata in maniera perfetta la legge regionale n. 29/1997, non sono per niente convinto che l'articolo 5 e l'articolo 7 della legge n. 29 sono stati soddisfatti con questa istruttoria. Quindi, per questo motivo noi diciamo che questo percorso di questo emendamento doveva avere un'altra strada, quella del percorso ordinario. Non doveva essere in questo collegato, perché in questo collegato ne strozza la discussione, non arricchisce per niente l'istruttoria e dà confusione dentro di noi perché ognuno di noi ragiona tante volte a braccio. Non sapevamo di quella mini istruttoria di cui faceva cenno l'assessore Valeriani, però sono certo, assessore Valeriani, che la legge regionale n. 29 non è stata osservata, se non agli articoli 5 e 7. Questo, secondo me, è dirimente per poter ampliare e disegnare i confini di un nuovo parco, cioè dare nuove destinazioni ad alcuni terreni. Quindi, su questo noi volevamo un confronto. Forse un confronto in Commissione ambiente poteva servire a questo, poteva servire anche a noi a

farci comprendere meglio quello che oggi andiamo ad approvare.

Lei, consigliere Patanè, è di Roma e quindi ha spiegato quali sono i motivi per cui tira fuori l'area Capannelle Barbuta per 250 ettari. Io non so quali sono questi motivi. Mi manca un'istruttoria che mi dice per quali motivi si presenta un emendamento di questo genere per togliere 250 ettari di terreno in un parco. Posso pensare perché ci sta il terreno di mio fratello? Posso pensare questo, o il terreno di un fratello di noi presenti qui dentro. Non lo so questo, non posso saperlo. La risposta dell'assessore Valeriani non è stata completa. Lei, Assessore, ha detto quello che c'è stato come istruttoria, ma come si perviene a questa conclusione? Perché si inseriscono delle particelle e se ne tolgono delle altre? Qual è il percorso amministrativo che hanno fatto questi atti lei non l'ha spiegato.

Questo atto che si sta approvando, che voi volete approvare, fa acqua da tutte le parti. Non è un atto perfetto. Non mi ha spiegato se ci stanno ulteriori convenzioni in atto nel Comune di Marino in merito a questa perimetrazione e che sono oggetto di questa perimetrazione. Nella relazione che accompagna il subemendamento si dice, appunto, che quelle particelle vengono tolte perché c'è la convenzione stipulata. E c'è solo quella? Qualcuno ci deve rispondere che c'è solo quella! Ma nessuno ci risponde in questo. Quindi, questo atto è imperfetto, non può essere approvato, e chi lo approva se ne assumerà una grossa responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA (*FdI*). Grazie, Presidente.

Chiedevo se era possibile magari da parte del proponente o dell'Assessore una maggiore possibilità di avere informazioni. Colleghi, conosco il fatto del subemendamento, però se c'è magari la possibilità di approfondire i temi che hanno prodotto la volontà da parte del proponente e magari dell'Assessore e della Giunta di dare un parere favorevole. Ovviamente, non so se la Giunta si è già espressa o meno... Si è espressa, bene. Più che altro per spiegare a

tutti i colleghi i motivi che in qualche modo fanno enucleare dal perimetro questa porzione di territorio, cosa che potrebbe essere utile anche per diminuire i tempi del dibattito.

In generale, comunque, desidero rimarcare il fatto che il tema dell'ampliamento del perimetro del parco è una cosa che può, ovviamente, avere degli approcci o degli esiti sicuramente favorevoli ma, come hanno detto alcuni colleghi, forse è la prassi, il metodo scelto che ci è sembrato non totalmente congruo e probabilmente anche foriero di qualche problematica futura.

Crediamo che con dei tempi ovviamente sempre molto celeri, però forse diversi da quelli dovuti al collegato si potesse fare un lavoro migliore e dare un po' più di spazio al dialogo e anche al fatto che, se uno arriva con un documento da portare, un emendamento all'ultimo secondo, probabilmente c'è qualcosa che non va. Su temi così importanti forse c'era bisogno di maggiori approfondimenti, dando la possibilità ai Consiglieri, alle forze politiche, ai Comuni e a chi vuole giocare un ruolo in questo quadrante e in questo ambito generale di urbanistica, ma anche di quella porzione di territorio per avere i tempi per elaborare un ragionamento. Ovviamente, la possibilità di concertare o di informare i cittadini è stata comunque molto limitata, perché si parla di una riunione del 6 settembre, che credo non sia sufficiente. Magari per il piano d'assetto ci sono voluti venti anni, e in questo caso sono sicuramente troppi, però nemmeno due settimane possono essere quelle sufficienti per ragionare a un ampliamento così importante.

Da questo punto di vista probabilmente quello che dicevano alcuni colleghi è da approfondire, è da ragionare, non è totalmente scalibrato, quindi da questo punto di vista chiediamo qualche informazione in più, perché credo che sia importante in quanto questo quadrante di territorio è molto importante. Sappiamo che ci sono altri subemendamenti, quindi magari se c'è la possibilità di avere qualche informazione per dare maggiore serenità anche ai colleghi che voteranno favorevolmente o meno questi subemendamenti.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ho altri interventi sul subemendamento D01/33. Poniamo in votazione col parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento D01/34.
Parere della Giunta?

VALERIANI, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole.

Poniamo in votazione l'emendamento D01/34, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, abbiamo l'emendamento della distribuzione 28, il numero 1, presentato dalla Giunta, e distribuzione 27, numero 1. D28/1 e D27/1.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Avevo chiesto, cortesemente, il voto nominale.

PRESIDENTE. Sull'emendamento.
Sul sub non possiamo farlo.

TRIPODI (*Lega*). Sull'emendamento, okay.

PRESIDENTE. Va bene.

Subemendamento D28/1, presentato dalla Giunta. Lo poniamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

D27/1, presentato sempre dalla Giunta. Lo poniamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Torniamo al D01/35.

(Interruzione di un Consigliere)

Il D01/35 è precluso, consigliere Righini.
D27/1. La lettera c) è stata abrogata, consigliere Righini. Il D01/35 è un sub.

(Interruzione di vari Consiglieri)

35, 36 e 37 sono preclusi.
A questo punto, abbiamo il 38.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Il D01/38 in parte è ricompreso nel D26/1, che è più ampio. Non so se il consigliere Ghera ritira il D01/38 e passiamo direttamente al D26/1.

Viene ritirato il D01/38.

Passiamo al D26/1, che è il subemendamento della Giunta.

Se non ci sono interventi, poniamo in votazione il subemendamento D26/1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Abbiamo, a questo punto, il subemendamento D01/39, consigliere Patanè.

(Interruzione di vari Consiglieri)

È il sub D01/39. È ritirato? Okay. Questo viene ritirato.

A questo punto, poniamo in votazione l'emendamento...

(Interruzione di un Consigliere)

Viene ritirato da parte del Consigliere.

Emendamento pagina 654, così come subemendato. Se non ci sono interventi, passiamo alla votazione per appello nominale.

Il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei Consiglieri per la votazione dell'emendamento a pagina 654.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti

42

Favorevoli 33
Contrari 9

(Il Consiglio approva)

A questo punto riprendiamo dall'emendamento 481, consigliere Simeone, vista la presenza dell'assessore Valeriani.

Ha chiesto di parlare l'assessore Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI, *Assessore*. Io chiederei al consigliere Simeone di ritirare questo emendamento, chiedendogli anche pubblicamente scusa perché da una prima lettura dell'emendamento, anche con gli uffici, purtroppo avevamo dato un parere favorevole, però la seconda parte dell'emendamento purtroppo ci costringe a dare un parere negativo, perché c'è un conflitto con una norma nazionale che lo rende irricevibile.

Ad ogni modo, siccome il tema che sottopone è un tema molto importante, come utilizzare gli spazi piloty del patrimonio ATER per fare nuovi alloggi, credo che questo tema da qui a breve lo possiamo recuperare in un altro momento di discussione sull'urbanistica.

PRESIDENTE. Viene ritirato l'emendamento 481.

Passiamo all'emendamento 448. Sono tre emendamenti, quelli sulla ludopatia. Li chiamo tutti: 448, 449 e 450. Erano già stati illustrati.

Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore. Ne ha facoltà.

SARTORE, *Assessore*. Questi emendamenti mi pare siano stati illustrati ed erano tre emendamenti di analogo contenuto. Però, per il 449 avevo invitato al ritiro e mi sembra che fossero d'accordo. Sono i consiglieri Panunzi, Califano, eccetera, eccetera. Sull'emendamento della consigliera Corrado c'è qualcosa che non quadra tra il primo periodo in cui dice che è vietata l'installazione di apparecchi e l'ultimo periodo che parla di nuova installazione. Allora, se è d'accordo...

(Interruzione della consigliera Corrado)

Lo so, però c'è qualcosa che sembra contraddittorio. Siccome vorrei salvare quella parte dei Comuni, come ha detto anche lei, potremmo aggiungere sull'emendamento, che secondo me è il più equilibrato su questa materia, e non perché è sottoscritto dal PD, perché anche il 449 è sottoscritto da dieci firme del PD, non è questo come lei aveva in qualche modo detto, ma perché è il più equilibrato, però aggiungerei "i Comuni possono individuare altri luoghi sensibili oltre a quelli previsti al comma 1, tenendo conto dell'impatto sul territorio della sicurezza urbana, dei problemi connessi con la viabilità, l'inquinamento acustico e il disturbo della quiete pubblica. Quindi, diamo questa possibilità, però tenendo la prima parte, che sono i 500 metri dai luoghi sensibili".

Quindi, coniugo il suo con quello della consigliera Tidei, in qualche modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente.

Come ho ampiamente dimostrato più volte a quest'Aula in sei anni, siccome l'obiettivo non è mettere il cappello sulle cose, ma fare le cose fatte bene per i territori, accolgo la proposta dell'Assessore, quindi di inserire... Il primo comma è identico a quello della Tidei. Di inserire il secondo comma nell'emendamento a firma Tidei, che sottoscrivo, a questo punto.

Non so se devo formalmente ritirare il mio. Penso di sì, altrimenti la votazione preclude, poi, l'altro. Quindi, ritiro il mio. Aggiungiamo il secondo comma in quello della Tidei, così come riformulato dall'Assessore, e sottoscrivo l'emendamento Tidei.

SARTORE, *Assessore*. Grazie.

PRESIDENTE. Il 448 e il 449 sono ritirati.

Il 450, così come riformulato dall'Assessore, lo poniamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, torniamo agli emendamenti accantonati.

C'è un po' di disordine, quindi ci scuserete se li chiamiamo un po' random.

528, consigliera Leonori.

LEONORI *(Pd)*. Intanto, chiedo il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

Veniva ritirato?

LEONORI *(Pd)*. Sì, scusate. Questo lo ritiro. Lo discuteremo nel prossimo provvedimento in cui ci sarà occasione.

PRESIDENTE. Viene ritirato.

537, consigliere Quadrana. Parere della Giunta, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. Qui c'è una riformulazione, consigliere Quadrana. Eccola: "La Giunta regionale, con propria deliberazione – l'ho rigirato – nelle more dell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, della legge 6 agosto 2013, n. 97, predispone l'elenco dei siti di particolare interesse storico-artistico o archeologico presenti sul territorio regionale per i quali occorre una specifica abilitazione, i requisiti necessari ad ottenere l'abilitazione, nonché la disciplina del procedimento di rilascio".

PRESIDENTE. È il 537. Va bene la riformulazione.

Poniamo in votazione, così come riformulato, il 537. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Scusate. Li stiamo chiamando, in base agli accantonamenti, un po'...

Lo avevo detto prima.

Emendamento 500.

(Interruzione di un consigliere: "Parere della Giunta")

SARTORE, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Presidente, per dichiarare il nostro voto contrario. Questa era una questione che avevamo affrontato in Commissione. Posto che noi siamo ovviamente favorevoli, favorevolissimi alla partecipazione dei cittadini alla manutenzione del verde pubblico, al punto tale che la maggior parte dei nostri Comuni, dei Comuni governati dal Movimento 5 Stelle, forse sono gli unici che hanno approvato regolamenti di cittadinanza attiva che consentono ai cittadini di prendersi cura di parte di arredi, di parte del verde del territorio e quant'altro, trovo assurdo, invece, che si preveda che la Regione concede i contributi ai Comuni per la manutenzione del verde, ma ai Comitati di quartiere o associazioni. Passino le associazioni, ma i Comitati di quartiere è una roba che non si è mai vista. Le Regioni che concedono contributi ai Comitati di quartiere. Pensate a quanto è molto territoriale questa previsione. Solitamente, la Regione, come ente sovraordinato rispetto agli enti locali, concede ed è giusto che aiuti i Comuni con finanziamenti che vadano a favorire la manutenzione di aree verdi. Perché, fatemi capire, le aree verdi di proprietà regionale non sono forse di competenza di un ente locale, un Comune? Se diamo i soldi ai Comitati di quartiere!

È una previsione talmente territoriale che si bypassa l'ente locale per arrivare ai Comitati di quartiere. O questa cosa ce la spiegate, perché magari sto dicendo una cavolata, mi sfugge qualche altra ipotesi applicativa e ritorno indietro sul tipo di voto, non ho nessun problema. Però, che si preveda la concessione di questi contributi ai Comitati di quartiere senza nemmeno la previsione dell'articolo 93 della legge n. 6 del 1999 che prevede il bando pubblico, ma viene prevista, invece, si va in deroga a questa previsione e si prevede la possibilità di stipulare convenzioni con i comitati di quartiere, è una roba che io non ho mai visto, rispetto anche

ad altre Regioni, che addirittura la Regione stipuli le convenzioni con il Comitato di quartiere. Si bypassa l'ente locale. A che servono gli enti locali? A che servono i Comuni? Spieгатemelo! Nemmeno a dire lasciamo quantomeno la previsione di legge regionale n. 6/1999, che è l'emanazione del bando, cioè prevede la procedura di bando che fa la Regione. La Regione fa l'avviso pubblico, chi vuole partecipa, sono previsti dei requisiti chiari, delle procedure chiare. No, qua è la Regione che fa le convenzioni con i singoli Comitati di quartiere. Io resto allibita da una roba del genere.

PRESIDENTE. Prego, assessore Sartore.

SARTORE, *Assessore*. Siccome non posso dire no a questa norma, perché oggettivamente l'avevamo messa noi stessi nel testo, perché era il parallelo alle aree verdi di proprietà comunale. I contributi vengono dati ai Comuni, ma per le associazioni, i Comitati di quartiere...

Se lei vede, la norma è la stessa. Siccome la paura è in deroga, se il proponente la accoglie, io toglierei "in deroga a quanto previsto dall'articolo 93 della legge n. 6 del 1999" e quindi rimarrebbe la prima parte, che è esattamente uguale a quella per i Comuni, soltanto che nelle aree di proprietà regionale io non posso dare il contributo al Comune per le aree mie. Allora, diamo la possibilità, ce ne stanno di aree regionali, non è che non siano. Se non ci stanno, non ci staranno. Ma se ci stanno, dateci la possibilità di farla anche noi la manutenzione del verde, dando questi contributi. Toglierei, se lei è d'accordo, "in deroga a quanto previsto dall'articolo 93". Quindi, anche la consigliera Corrado potrebbe votarlo.

(Interruzione di un consigliere: "Sono d'accordo")

È d'accordo?

PRESIDENTE. La riformulazione va bene. Speriamo che vada bene.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

(segue t. 16)

GIANNINI (*Lega*). Grazie, Presidente.

Io non so se la consigliera Corrado si è fatta un giro nei parchi regionali urbani, per esempio, che sono all'interno del Comune di Roma e ha visto le condizioni in cui sono. Sono ormai tre anni, due anni e mezzo che praticamente sono in autogestione dei cittadini, dei comitati e delle associazioni. Quindi, questa norma prevede che queste associazioni e questi cittadini che già da tempo si stanno prendendo cura di queste aree, che sono, sì, parchi regionali, e io parlo per la città di Roma, dove vivo e dove da anni faccio politica, non hanno manutenzione, perché il servizio giardini del Comune di Roma ogni volta non ha i fondi, non ha i soldi, non ha il personale, quindi i cittadini ormai da anni provvedono alla pulizia e alla messa in sicurezza di queste aree verdi. Quindi, ben venga questo emendamento che va verso non tanto la semplificazione, però sicuramente lo sviluppo di un ambiente e della manutenzione dei parchi all'interno, per esempio, della città di Roma, dove più volte proprio per mancanza di manutenzione si sono sviluppati incendi che hanno distrutto interi ettari di verde e che in taluni casi hanno addirittura provocato l'evacuazione delle abitazioni di chi abita proprio accanto al perimetro di queste aree verdi.

Quindi, ben venga questa norma che viene a introdursi, che già esisteva e che voi avete tolto in ambito di Commissione, però forse non rendendovi conto che oggi il verde di Roma è per il 50-60 per cento in autogestione, non solo le aree verdi regionali, ma anche quelle comunali. Questa è una triste realtà di cui tutti noi cittadini che viviamo a Roma prendiamo atto ogni giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Vorrei ricordare al collega che qui si sta parlando delle aree di proprietà regionali e le aree e i parchi che ricadono, per esempio, nelle aree dei parchi sono di competenza degli Enti Parco, che spesso non hanno le

risorse. Se lei si va a vedere i bilanci che approviamo ogni anno qui dentro, allegati al bilancio regionale, si renderà conto che i soldi che trasferiamo agli Enti Parco, che hanno la gestione e la manutenzione di un sacco di aree di parchi protetti che sono urbanizzati, quindi tanti ricadono nell'area di Roma, non hanno i soldi per la manutenzione perché la maggior parte delle risorse che trasferiamo, che sono già esigue, le spendono per le spese di funzionamento dell'ente. Quindi, esiste un problema e andrebbero anche implementate le risorse che diamo agli enti, visto che qui stiamo parlando di aree di proprietà regionale e non comunale.

Detto questo, ripeto, noi non è che siamo contrari al fatto che i cittadini si prendano cura di un bene comune e collettivo, quantomeno facciamolo secondo le procedure trasparenti di bando di gara, in maniera tale che c'è un avviso pubblico della Regione e tutti sono informati. Dico questo perché noi stiamo approvando a mezzanotte e mezza inoltrata una roba che si sarebbe stipulata, fosse rimasta com'era prima, tramite convenzione, per cui chi ne era a conoscenza sapeva della possibilità di fare la convenzione con la Regione, chi non lo sapeva arrivederci e grazie. Invece, tramite magari un avviso pubblico, che viene reso noto a tutti, ben venga che magari tantissime associazioni e comitati di quartiere possano prendere parte alla manifestazione fatta dalla Regione.

Quindi, con la modifica proposta dall'Assessore il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto sul 500...

(Interruzione della consigliera Pernarella)

Però, siamo in dichiarazione di voto sul 500.

(Interruzione della consigliera Pernarella)

Dopo. Siamo in dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (*SPP*). Io sarò abbastanza breve,

vista l'ora.

È chiaro che un conto è il Comune e un conto è la Regione. Ma se la Regione non ha le risorse finanziarie per poter fare la manutenzione delle proprie aree verdi, se non ha i fondi, non capisco come riesce a dare i contributi alle singole associazioni o ai comitati di quartiere. Scusate. Non capisco. È vero che stabilirà la Giunta quali saranno i criteri, l'entità del contributo, eccetera.

Di fronte a tutte queste perplessità che io ho, fermo restando che l'idea è bella, non posso essere favorevole e mi astengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Presidente, io non so se è simile o identico, ma non è uno degli articoli che era stato presentato dalla Giunta nel testo originario?

(Interruzione di un Consigliere)

Non l'avevo sentita.

PRESIDENTE. Già l'aveva...

RIGHINI (*FdI*). Il ruolo della Regione l'abbiamo già discusso in occasione della discussione in Commissione. Un ruolo di programmazione. Un ruolo un po' più alto di questo. Noi dovremmo fare qualcosa di diverso rispetto alla concessione dei contributi ai comitati di quartiere.

Non diamo soldi ai Comuni che non sanno più cosa inventarsi per far quadrare i bilanci. Francamente, pensavo che la discussione fatta in Commissione avesse esaurito il dibattito su questo tema. Da ente di programmazione all'assegnazione ai comitati di quartiere di fondi per la manutenzione del verde. Penso che in questo modo si svilisca il ruolo dell'Istituzione Regione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, consigliera Pernarella? Fatto questo emendamento, le do la parola.

Se c'è l'assessore Sartore, altrimenti poniamo in votazione l'emendamento.

Prego, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Per dire che io non posso impedire ai Consiglieri di proporre gli emendamenti. Come li avete proposti voi, li hanno proposti anche gli altri. Se mi ripropongono un emendamento che effettivamente era comunque nel testo della Giunta è perché, poiché è mia competenza rispetto alle aree di proprietà regionali, anche se la competenza è degli enti locali... Va bene. Però è evidente che era un intendimento che portava avanti il principio della sussidiarietà, e rispondo anche al consigliere Pirozzi, dell'utilizzo dei principi della sussidiarietà orizzontale.

Quindi, come abbiamo fatto l'articolo 16 della legge n. 9, con riferimento ai contributi ad associazioni, comitati da parte della Regione ai Comuni per le aree dei Comuni e da parte dei parchi che fanno parte della regione, in qualche modo, come enti strumentali, si dava la possibilità anche alla Regione di utilizzare, ove ci fossero delle aree di proprietà diretta regionale, dove praticamente si potesse in qualche modo esercitare questa sussidiarietà orizzontale da parte dei cittadini o delle associazioni, di farlo. È esattamente identico a quello che abbiamo approvato nel collegato precedente. È identico, solo che non sono di proprietà degli enti locali, ma sono di proprietà della Regione.

Lo abbiamo fatto per i parchi. Adesso significava farlo anche per noi. Magari questa fattispecie non si proporrà, però ove si proponesse, effettivamente, abbiamo questa possibilità. Quindi, non è un problema di programmazione generale. Si tratta di prevedere la stessa fattispecie che c'è per i Comuni e per i parchi. Solo questo.

PRESIDENTE. Grazie.

(Interruzione della consigliera Pernarella)

Passiamo alla votazione e poi le do la parola.

(Interruzione della consigliera Pernarella)

In dissenso va bene. Un minuto in dissenso. Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Per esprimere la mia astensione.

Vede, Presidente, questo emendamento era stato già presentato in Commissione bilancio ed era stato proposto dalla sottoscritta un emendamento all'articolo che aveva ricevuto, dopo un approfondimento, anche un parere favorevole.

Il punto è di estendere questa possibilità anche agli enti collegati alla Regione, perché ci sono delle realtà, una su tutte i terreni di proprietà di ARSIAL, che sono fuori dal controllo dell'agenzia e che potrebbero, secondo noi, rientrare all'interno di questa fattispecie.

Quindi, visto che c'è una riformulazione da parte dell'assessorato, magari si potrebbe anche prendere in considerazione di estenderlo anche agli enti collegati alla Regione Lazio.

PRESIDENTE. Grazie. Poniamo in votazione l'emendamento 500, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto passiamo all'emendamento 552 e 553.

Emendamento 552. Parere della Giunta, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. Si tratta di un adeguamento normativo alla normativa nazionale. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Se ci sono dichiarazioni di voto, poniamo in votazione l'emendamento 552, con il parere favore della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 553, consigliere Aurigemma.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (FI). Presidente, nel chiedere il parere alla Giunta, siccome avevo parlato

prima con l'Assessore, mi sembra che in maniera errata avevo messo "sentiti" invece che "in accordo". Se era possibile modificare la terza riga, se la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ALESSANDRI, *Assessore*. Per capire, consigliere Aurigemma, lei dice in questo emendamento alla terza riga di correggere quale parte?

AURIGEMMA (FI). "Dall'entrata in vigore della presente legge". Invece di "sentiti", "in accordo".

ALESSANDRI, *Assessore*. "Previo accordo". Con questa formulazione ce la facciamo a tener dentro il fatto che deve essere preventivo e fondamentale. Poi, rispetto ai trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, che lei mette nel testo dell'emendamento, io suggerirei di avere un termine più lungo fino al 31.12.2018, cioè superare il termine di trenta giorni e dare il termine del 31.12.2018.

Se per lei va bene, presenterei questa riformulazione. Con questa riformulazione il parere della Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Va bene la riformulazione, consigliere Aurigemma?

Poniamo in votazione l'emendamento 553 così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Torniamo all'emendamento 502, consigliere Capriccioli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Capriccioli. Ne ha facoltà.

CAPRICCIOLI (+Eu). Grazie, Presidente. Scusate se illustro l'emendamento nonostante l'ora, ma credo che sia un emendamento piuttosto importante perché riguarda la partecipazione popolare e gli istituti di democrazia diretta, che sono a tutti gli effetti delle misure di semplificazione nella misura in cui avvicinano i cittadini alle Istituzioni per l'esercizio dei diritti e quindi sono a tutti

gli effetti dentro questo collegato. Come sapete, gli enti locali prevedono istituti di democrazia diretta e di partecipazione popolare. Evidentemente fra la praticabilità di questi istituti e la loro effettività ci sono degli ostacoli che conosciamo benissimo di cui abbiamo parlato a lungo, soprattutto noi Radicali: il costo dell'autentica delle firme, la difficoltà nel trovare i Consiglieri comunali per autenticare e per rendere valide le firme, ma ci sono delle difficoltà anche in una fase successiva. Noi sappiamo che nel momento in cui un referendum comunale viene indetto e quindi le firme sono state raccolte, il referendum diventa un patrimonio dell'Amministrazione, non è più un'iniziativa dei cittadini. E qua c'è il grande ostacolo della conoscenza da parte dei cittadini, perché è chiaro che la partecipazione popolare non serve a niente se la popolazione di riferimento non è a conoscenza dell'iniziativa che è in corso in quel momento o che è stata indetta per un certo giorno.

Questo emendamento chiede una cosa semplice: chiede che la Regione eroghi dei contributi ai Comuni che abbiano indetto il più importante e il più efficace degli strumenti di partecipazione popolare, che è il referendum comunale, il referendum degli Enti locali o il referendum della stessa Regione, per fare una cosa molto semplice, che poi è la cosa stabilita da tutte le buone prassi internazionali, è quello che si fa in Svizzera, dove i referendum sono usati con una certa frequenza, quello che è raccomandato dalla Commissione di Venezia per la democrazia attraverso il diritto, che è il semplice invio postale a casa dei cittadini di un materiale informativo che spieghi ai cittadini la data del referendum, che spieghi di cosa si tratta e che spieghi in modo imparziale le ragioni del "sì" e le ragioni del "no".

È evidente che questo emendamento ha una portata generale e, quindi, serve anche ad attivare gli istituti di partecipazione popolare per tutti i Comuni del Lazio che prevedono questi strumenti e che sono molto spesso inutilizzati proprio per gli ostacoli che ci sono rispetto alla loro percorribilità e alla loro effettività, però è chiaro che prende le mosse anche da quello che succederà a Roma

l'11 novembre. Come sapete, a Roma l'11 novembre ci sarà un referendum molto importante. Io non entro nel merito del "sì" o del "no", non l'ho mai fatto in quest'Aula e non lo farò neanche in questa circostanza, ma i cittadini romani saranno chiamati a pronunciarsi sulla questione del trasporto pubblico locale, che nella Capitale è una faccenda piuttosto importante, che riguarda la vita quotidiana dei cittadini, la vita di tutti i giorni. Ecco, poter contribuire dalla Regione a fare in modo che Roma Capitale possa inviare a casa di tutti i cittadini un opuscolo che li informi dell'appuntamento referendario e che li informi in modo imparziale dell'oggetto del quesito e, quindi, delle ragioni del "sì" e delle ragioni del "no" credo che sia un obiettivo che noi ci dobbiamo porre, anche perché sarebbe un peccato, sarebbe un delitto politico più che un peccato, se il referendum dovesse fallire dopo l'iniziativa di 33.000 cittadini perché i cittadini non lo conoscono.

Naturalmente questo, a parte aprire la questione di Roma e fare in modo che a Roma si sviluppi un dibattito su una questione così importante, apre una possibilità che riguarda tutti i Comuni del Lazio, cioè la possibilità di attivare gli istituti di partecipazione popolare, e noi sappiamo quante volte i cittadini sarebbe importante che si pronunciassero su questioni che riguardano la loro vita di tutti i giorni, potendo contare sul contributo della loro Regione, che in questo modo dimostra non soltanto di promuovere in termini di principio la partecipazione dei cittadini e il coinvolgimento dei cittadini alla vita politica, ma di sostenerlo concretamente nel momento in cui il loro parere, la loro volontà si deve manifestare attraverso gli strumenti previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Grazie.

Parere della Giunta, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Consigliere De Paolis, se può spostarsi un attimo perché vorrei parlare con il proponente. Grazie.

Qua è logicamente meritevole, assolutamente, è uno strumento di democrazia diretta. Anche ultimamente noi

abbiamo approvato, anche durante la stabilità, e finanziato alcuni strumenti di democrazia diretta, la partecipazione dei ragazzi ai Consigli comunali, eccetera, eccetera. Chiedo, però, al presentatore la possibilità di riformularlo in parte perché, come lei sa, qua non abbiamo approvato emendamenti onerosi e lei porta un emendamento oneroso. Quindi, le proporrei una riformulazione, così come ho fatto anche per gli altri emendamenti che portavano oneri.

Ebbene, le parole “concede contributi per” sono sostituite dalla seguente: “promuove”. Cioè la Regione promuove, favorisce o promuove. I commi 2 e 3 sono sostituiti dal seguente: “Le spese derivanti dall’attuazione – certo, ove sussistenti – sono incluse nell’elenco di cui all’articolo 3, comma 1, lettera p), della legge n. 4/2018”. Significativamente vuol dire che, essendo l’istituto del referendum una modalità analoga alle spese elettorali, noi le affronteremo in quel senso, ove questo fosse richiesto.

PRESIDENTE. Se va bene la riformulazione, lo porrei in votazione, così come riformulato.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (Misto). Per dichiarare il voto del Gruppo Misto favorevole a questo emendamento, collega, anche perché è una battaglia storica del suo movimento, del suo partito. Quindi, diamo merito di aver portato una delle tante battaglie referendarie anche in quest’Aula.

Il nostro voto è favorevole, anche se non ci ha convinto la riformulazione.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

A seguire, il consigliere Tripodi.

GHERA (FdI). Ovviamente tutti quanti rimarchiamo l’importanza degli istituti referendari, della possibilità di dare la parola ai cittadini.

Voglio anche rassicurare il proponente. Già lo avevamo detto. I tempi tecnici di

erogazione dei fondi, la possibilità di impegnarli non avrebbero consentito a Roma Capitale di poter avere il finanziamento e di poterlo eventualmente spendere sul discorso referendario dell’11 novembre. È a breve. Siamo a ottobre, di fatto. Quindi, sarebbe stato impossibile, dal punto di vista tecnico, conoscendo un pochino come funziona il Comune, che gli enti pubblici... Ovviamente lo rassicuro dicendo che questi fondi non sarebbero mai arrivati in tempo a Roma Capitale. Se poi Roma Capitale vorrà informare i cittadini dei referendum presenti e futuri, sarà un altro discorso. Non c’è nulla di compromesso dal punto di vista operativo.

In generale, ovviamente, l’istituto referendario è importante. Nonostante la riforma che è stata portata avanti proprio da Roma Capitale, dove è stato tolto il quorum, è stato molto depotenziato, lo abbiamo criticato in Consiglio comunale a Roma, ovviamente rimane un istituto molto importante ed è giusto che i cittadini vengano chiamati a condividere scelte più importanti per la collettività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (Lega). Presidente, oltre a richiedere di riaccendere un po’ l’aria, perché si comincia a boccheggiare dentro la sala...

(Interruzione di un Consigliere)

È stato fatto apposta?

Noi della Lega votiamo favorevolmente a questo emendamento perché lo riteniamo importante, soprattutto per la democrazia e la partecipazione dei cittadini.

Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi...

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (LcZ). Grazie, Presidente. Però non ho capito questa cosa.

PRESIDENTE. È in curva. Non la vedo.

DE PAOLIS (*LcZ*). No, non è per la curva. È il tono.

PRESIDENTE. Perché ero già sullo slancio della chiamata...

DE PAOLIS (*LcZ*). La ringrazio.
Le rubo dieci secondi...

(Interruzione di un Consigliere)

Non lo so. È una questione personale.

Le rubo dieci secondi, veramente, per esprimere il voto favorevole del Gruppo che in questo momento, grazie alla Capogruppo, rappresento, per dire che è uno strumento di libertà, che lei ha portato avanti questa cosa in maniera seria, credendoci e raggiungendo questo obiettivo.

Quindi, il nostro voto sarà a favore.

PRESIDENTE. Grazie.

Poniamo in votazione l'emendamento 502, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Andiamo all'emendamento 505.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Chiedo ai colleghi un minuto di attenzione. Giuro che vi rubo soltanto un minuto.

(Interruzione di un Consigliere)

Mamma mia, collega. È in malafede.

Questo emendamento propone la soppressione di un istituto che pesa sulle nostre casse regionali e che non svolge, di fatto, alcuna funzione, soprattutto alla luce dell'approvazione della legge regionale sulle ville e le dimore storiche, che è stata approvata nella scorsa legislatura da gran parte delle persone che oggi siedono ancora presso gli scranni del Consiglio regionale, l'IRVIT, che, di fatto, era l'istituto regionale che doveva occuparsi della manutenzione delle ville e delle dimore storiche, cosa che non ha mai fatto. Se noi ci facciamo un giro

per le ville e le dimore storiche cadono a pezzi. Mi chiedo, posto che quando ancora non esisteva la legge regionale sulle ville e le dimore storiche che ha passato gran parte ovviamente delle funzioni all'Agenzia regionale del turismo, c'era un istituto che doveva occuparsi di manutenzione di ville e dimore storiche che, di fatto, non ha mai fatto nulla però ha usato e ha vissuto di finanziamenti regionali, perché i bilanci dell'IRVIT sono quelli che approva la Regione ogni anno in allegato al bilancio regionale, al rendiconto generale regionale, sul quale anche come Comitato regionale di controllo contabile più volte ci siamo espressi su numerose anomalie che contenevano i bilanci dell'IRVIT. Ora, al netto delle questioni contabili prettamente tecniche e che sicuramente avremo modo di affrontare anche con il nuovo presidente Righini in fase di esame dei bilanci e dei rendiconti degli enti e delle agenzie della Regione, la proposta emendativa vuole sopprimere un istituto che non ha più ragione di esistere, se non quella politica, perché l'unico motivo per cui rimane in piedi questo istituto è una motivazione politica legata alla *governance* di questo istituto.

Se vogliamo continuare su questa strada perché dobbiamo tenere calda la poltrona di qualcuno e continuare a sprecare soldi pubblici per un istituto che non ha mai fatto e non fa quello che dovrebbe fare e ha cessato anche il suo scopo istitutivo, di quando è stato istituito, non ha alcun senso. Abbiamo sentito più volte in quest'Aula la necessità di non veder approvate proposte emendative che richiedevano una copertura perché non abbiamo i soldi, abbiamo gli enti parco che sono enti dipendenti dalla Regione che languono e che piangono soldi perché non bastano i trasferimenti regionali esigui che sono sufficienti a malapena a coprire le spese di funzionamento, mi chiedo perché dobbiamo continuare a finanziare un istituto che non solo ha cessato la sua ragion d'essere, è venuta meno alla luce anche della recente legge approvata sulle ville e sulle dimore storiche, se non per una ragione squisitamente politica di tutela della *governance* che sta su questo istituto. Se dobbiamo continuare a tutelarli e tener loro

calda la sedia per non fare torto a qualcuno che magari qui dentro anche lo rappresenta, rappresenta la *governance* di questo istituto, fatevi un esame di coscienza perché veramente stiamo buttando i soldi con l'IRVIT. Non serve a nulla. Quindi, la proposta è quella di sopprimere l'istituto, passare le competenze in parte all'Agenzia regionale del turismo e alla Direzione regionale competente in materia di cultura, nominare un Commissario liquidatore in maniera tale che venga definitivamente messa in liquidazione e la Regione cessi di continuare a trasferire soldi che possono essere trasferiti o ad altri enti che hanno bisogno di utilizzarli per altri servizi che garantiscono o quantomeno li destiniamo ad altre voci di bilancio che necessitano di ulteriori risorse.

Invito tutti ad una riflessione. Ovviamente sono disponibile anche ad un ragionamento nel caso in cui ci potesse essere una proposta di riformulazione anche rispetto alla messa in liquidazione, come abbiamo fatto su numerosi enti, ma chiedo di mettere fine veramente ad una situazione che è vergognosa.

PRESIDENTE. Grazie. Parere della Giunta, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Contrario

(segue t. 17)

PRESIDENTE. Contrario. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdi*). Assessore, ci stupisce con questo parere contrario. Questa è una discussione che abbiamo fatto già anni fa quando approvammo la legge di riforma per le ville e le dimore storiche. Questo istituto non ha più una sola ragione al mondo per continuare ad esistere. Inutile, superfluo, sciocco, che da anni non si occupa di nessuna delle tante problematiche che, invece, le Ville Tuscolane meriterebbero. Ma in questo decennio non è stato fatto assolutamente nulla e continua a essere uno sperpero inutile

di denaro pubblico. Sperpero inutile di denaro pubblico. E lo ripeto per la terza volta: sperpero inutile di denaro pubblico. Noi lo potremmo destinare, invece, a ristrutturare... Insomma, facciamo un piano straordinario di investimenti: con quelle somme che buttiamo facciamo un mutuo a trent'anni e ci finanziamo la ristrutturazione, quella vera, quella di tutela del patrimonio, perché questo meriterebbero le Ville Tuscolane. Non qualcuno che va lì qualche volta l'anno, forse un paio di volte l'anno, a scaldare un paio di volte l'anno una sedia per svolgere una funzione inutile.

Quindi, io mi associo alla richiesta della collega Corrado. È una soppressione in un tema di semplificazione. Abbiamo provato di tutto qua dentro e ci sta di tutto tranne la semplificazione. Mettiamoci qualcosa che restituisca un po' di dignità a questo provvedimento legislativo e faremo una cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (*M5s*). Effettivamente questo parere, Assessore, ci lascia con l'amaro in bocca. Non è un parere che non ci aspettassimo, perché in realtà sono sei anni che il Gruppo del Movimento 5 Stelle presenta questo emendamento. E non è che presentiamo questo emendamento perché ci siamo incaponiti. Presentiamo questo emendamento perché, ad oggi, dalle analisi fatte su questo ente, dai risultati che questo istituto ha portato avanti, dal quanto ci costa questo istituto, dall'inutilità, visto e considerato che quest'Aula ha votato all'unanimità una legge presentata dalla maggioranza, quindi nella scorsa legislatura, che aveva proprio il compito di occuparsi delle ville e delle dimore storiche, con dei regolamenti e con un'attuazione, che è molto più seria di quella che porta avanti l'IRVIT.

Oggi l'IRVIT rappresenta per questa Regione un retaggio pesante della politica del passato, un retaggio che probabilmente una maggioranza, una Giunta che vuole rappresentare una sfida anche alla politica che si è fatta in quest'Aula negli anni passati

dovrebbe cercare di contrastare, facendo un gesto coraggioso. Qui stiamo semplicemente eliminando una poltrona. Non faremo nessuno sconvolgimento nella politica della Regione Lazio e faremo sicuramente qualcosa di buono per il patrimonio culturale della nostra regione.

Che cosa deve fare di più questo ente, questo istituto per rendersi inclassificabile, per rendersi inutile spreco di denaro pubblico? Sì, consigliere Righini, questo è. Ma è qualcosa di peggio: oltre a sprecare del denaro pubblico, noi stiamo tenendo in piedi un istituto voluto da un tipo di politica che noi non vorremmo più fare e più rappresentare dentro quest'Aula. Ecco perché mi aspetto anche che i Consiglieri di maggioranza che hanno lavorato con noi sulla legge delle ville e delle dimore storiche abbiano un impeto. Capisco che i banchi sono praticamente semivuoti, però qui parliamo di un taglio importante, un taglio di uno spreco e di uno sperpero di denaro pubblico che non è più ammissibile.

Ecco perché sinceramente mi aspetterei che questo argomento suscitasse un pochino più di discussione in Aula.

Io lo so, siamo stanchi, ma in realtà non è neanche così tardi. Siamo abituati a continuare le discussioni sul collegato al bilancio per notti di fila. Quindi adesso non ci lasciamo prendere dalla stanchezza, ma puntiamo un attimo al risultato. Questa è una stortura della Regione Lazio. Lei lo sa, Assessore? Noi continueremo a presentare questo emendamento fino allo sfinimento, perché siamo convinti che sia una cosa giusta. Siamo convinti che questo istituto, che è esclusivamente il risultato di accordi di vecchia politica che si facevano qui dentro, con la sua soppressione oggi debba anche segnare uno spartiacque. Questo tipo di politica di spreco, di distribuzione delle poltrone, di soldi che potrebbero essere investiti altrove, qui nella Regione Lazio non si fa più. Votando questo emendamento sicuramente daremo un segnale, che non sarà certo la rivoluzione, però finalmente otterremo un risultato importante, cioè quello di tagliare un istituto inutile che spreca soldi pubblici e che ci fa ricordare personaggi politici che hanno abitato queste Aule e di cui

non credo dobbiamo andare molto orgogliosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (FI). Siccome sono indeciso a votare, Assessore, mi può spiegare le ragioni per le quali il parere è contrario? Così mi aiuta meglio ad esprimere il voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore. Ne ha facoltà.

SARTORE, Assessore. C'è un piano di rilancio dell'ente.

(Interruzione di un Consigliere)

Mi dispiace, ma c'è un piano di rilancio. Peraltro, l'ente, se ricordate bene, credo anche la Corrado, anzi forse anche Righini, se non si ricorda male, proprio sulla legge n. 8, quella delle ville storiche, è stato richiamato con un emendamento dell'ex presidente Storace. Vi ricordate? Quindi sta dentro le dimore storiche. L'assessorato alla cultura ha in mente un rilancio dell'ente.

PRESIDENTE. C'è la richiesta di appello nominale. Peraltro, c'è un errore che testimonia la reiterazione dell'emendamento in più atti. Dice: "entro il 31 dicembre 2016". Questo va interpretato, credo, 2018, consigliera Corrado.

(Interruzione di un Consigliere)

2019.

(Interruzione di un Consigliere)

Consigliera Corrado?

(Interruzione della consigliera Corrado)

No. Il 31 dicembre 2016.

(Interruzione di un Consigliere)

2018. Io chiedo.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Appunto. Questo lo testimonia.

Lo poniamo in votazione per appello nominale.

Il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei Consiglieri.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	43
Favorevoli	18
Contrari	25

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento 506 è doppio.

Passiamo all'emendamento 507, consigliere Minnucci. Parere della Giunta, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento 507, parere favore della Giunta.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Presidente, visto che l'ora è tarda e potrebbe passare "la qualunque", leggo: "Agli organi amministrativi degli enti agrari si applicano le disposizioni previste dall'articolo 2, commi 1, 2 e 3 della legge regionale n. 12/1993". Ovvero?

SARTORE, *Assessore*. La *prorogatio* degli organi. Quarantacinque giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Minnucci. Ne ha facoltà.

MINNUCCI (*Pd*). Per chiarire alla collega Corrado che si tratta di un emendamento che va incontro ad una richiesta dell'ARUAL, che è l'Associazione regionale delle università agrarie, le quali prendono atto giustamente di una legge nazionale di riordino di tutto il tema dei domini collettivi approvata dal Parlamento alla fine del 2017.

Ricordo a me stesso, fra l'altro, all'Assessore e a tutta l'Aula che ci corre un obbligo scritto in quella legge: entro un anno dall'approvazione dobbiamo recepirla e fare la legge regionale sulle università agrarie e sui domini collettivi. Vedo che la collega Pernarella sorride. Ma c'è un tema di fondo: giustamente le università agrarie chiedono alla Regione di prendere tempo almeno fino a fine anno per dare una omogeneità di scadenze elettorali. Si porrà la questione di qui a qualche settimana sempre di più, essendoci stato un cambiamento di natura giuridica da ente pubblico a un ente privato, a un soggetto privato, di quale debba essere effettivamente il soggetto che convoca le elezioni. Com'è lo capiremo solo vivendo, lo scopriremo solo vivendo, via via che andremo avanti.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Per dichiarare il nostro voto contrario perché su questo tema e sulle università agrarie abbiamo visto di tutto in quest'Aula. Così come un'altra cosa che dovremmo fare sulle università agrarie è controllare i finanziamenti che vengono dati per determinate finalità e che poi vengono utilizzati in maniera difforme rispetto alle finalità per i quali vengono erogati. Faccio un esempio: Università agraria di Galliciano – una a caso –, sulla quale ci sono una miriade di interrogazioni, alcune anche inevase, dove hanno utilizzato in maniera fantasiosa finanziamenti della Regione Lazio, e sono stati segnalati attraverso le interrogazioni anche l'uso distorto, i rimaneggiamenti, eccetera, e mai nessuno poi è andato a verificare effettivamente come e perché erano stati utilizzati in maniera difforme. Siamo convinti che è necessaria una riforma, e allora facciamola, piuttosto che continuare a vedere emendamenti di ogni tipo, che una volta prorogano, una volta tutelano... non lo so, abbiamo visto emendamenti sui tartufi qua dentro sulle università agrarie. Veramente di tutto. Insomma, è necessaria una riforma, ma di queste cose parliamone in

Commissione visto che c'è tempo e visto che comunque la Commissione competente sarebbe, se non erro, Agricoltura e Ambiente, e mi sembra che il Presidente sia abbastanza solerte e operativo rispetto alle esigenze...

(Interruzione di vari Consiglieri)

È vero.

Dicevo, è operativo rispetto alle esigenze che si manifestano rispetto alle scadenze temporali che ci sono. L'abbiamo visto. L'abbiamo visto anche in questo collegato che la Commissione si è riunita per scrivere meglio un articolo che incideva su una legge regionale che veniva modificata, e mi riferisco alle norme sull'agricoltura multifunzionale, insomma tutta quella parte là.

Non è che non c'è la volontà della Commissione di operare. Invece di fare a spizzichi e bocconi proroghe, riforme e riformette, lavoriamo in Commissione. C'è la Commissione. Il Presidente si impegna a convocarla nel più breve tempo possibile. Penso che sia disponibile. Lavoriamo ad una legge.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Minnucci. Ne ha facoltà.

MINNUCCI (*Pd*). Credo che la consigliera Corrado stavolta l'abbia presa al rovescio, come si dice. Il senso dell'emendamento va nella direzione che chiede la consigliera Corrado, cioè dice: prendiamo un minimo di tempo per consentire alla Commissione di impostare il lavoro di riforma, come – ripeto – ci impone la legge nazionale.

Cominciamo a lavorare da subito. Il rinvio di 45 giorni della data delle elezioni, della convocazione dei comizi è un espediente tecnico per consentire di avere un po' più di tempo a disposizione per lavorarci. Possiamo fare in fretta, possiamo fare bene. Non sottraiamo nulla alle competenze della Commissione. C'è solamente un minimo di rinvio. Dare la possibilità ad una nuova stagione di esercizio dei domini collettivi significa non far eleggere la prossima informata – fra virgolette – di gruppi dirigenti

delle università agrarie sulla base delle vecchie norme.

Vi invito semplicemente a non prendere un'impuntatura, che veramente non ha nessuna ragion d'essere.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

A seguire, il consigliere Cangemi.

PERNARELLA (*M5s*). Grazie, Presidente.

Sa perché sorridevo, consigliere Minnucci? Perché noi, da che finisce questo collegato, abbiamo tante di quelle scadenze e urgenze da realizzare che, conoscendo un po' la macchina, come lavora, a me sembra un pochino utopistico.

Diciamo che vogliamo lasciare il beneficio del dubbio, quindi magari il nostro voto sarà di astensione invece che contrario, come aveva preannunciato la consigliera Corrado. Però è vero che noi qui dentro sull'Università agraria abbiamo visto emendamenti che non avevo mai visto prima. Noi abbiamo questi 45 giorni per lavorare alacremente. Il Presidente ci si mette anche di buona volontà, ma qualcuno dovrà pure scrivere questa proposta di riforma. Visto che la Giunta ha da fare un Testo unico sull'urbanistica, il Piano rifiuti... Per il Piano rifiuti abbiamo risolto, perché abbiamo fatto un bando per affidare ad esterni la verifica. Per il piano, invece di farlo fare alle nostre strutture, noi spendiamo 125.000 euro sperando che qualcuno risolva i problemi della Regione Lazio. Dobbiamo fare il Regolamento sulla 4, dobbiamo fare la modifica della 13. Non dobbiamo fare niente. Cose che – consigliera Califano, io la consolo – non sono arrivate da fare oggi. Sono sei anni che le dobbiamo fare.

Quindi, pieni di buoni propositi, con il beneficio del dubbio verso questo nuovo slancio di lavoro alacre, noi saremo qui a dare un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Misto*). Per esprimere il nostro parere favorevole su questo emendamento.

Alcune precisazioni. Questo è un

argomento complesso. Io l'ho trattato da Assessore che ha seguito la materia. È un argomento molto complesso. Abbiamo tentato già un riordino a suo tempo. Il collega Minnucci era deputato al tempo. Lo abbiamo affrontato anche in alcuni territori insieme. È materia fortemente complessa. Tra l'altro, la competenza credo sia della I Commissione, non della Commissione agricoltura.

Abbiamo tolto un problema. State più tranquilli, colleghi del Movimento 5 Stelle. Non se ne occupa il vostro Presidente di Commissione, perché è un tema che riguarda la I Commissione, se non ricordo male. Collega Refrigeri, sta a lei portare avanti questo tipo di provvedimento.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Lena?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Vedevo che Refrigeri annuiva. Quindi, si voleva portare in Commissione...

Con Lena siamo ancora più tranquilli. Proprio tranquilli. Questo è un argomento, però, che non va confuso poi con quello che combinano i Consiglieri nell'Aula rispetto agli emendamenti, rispetto alle proposte, perché le università agrarie, lo ricordo a me stesso, non percepiscono fondi direttamente dalla Regione, hanno solamente una voce di spesa in capitolo che è relativa alle elezioni per il rinnovo degli enti. Questo è l'unico titolo di fondo o diritto che noi gli diamo come Amministrazione. Poi, se arrivano emendamenti, se arrivano proposte è un altro discorso. Però, di fatto, si autogestiscono nella loro autonomia di territorio. Sono convinto che sia un valore aggiunto per la nostra comunità, per i nostri territori lo strumento universitario, che, chiaramente, va riformato, va uniformato, e lì sarà la difficoltà, collega Minnucci, sarà mettere insieme Toscana con Tolfa rispetto ad altre realtà con uno stesso Statuto, con uno stesso Regolamento. Era questa la difficoltà iniziale che abbiamo vissuto.

Comunque, prendo atto dell'interesse, perché questa, ripeto, è materia che abbiamo seguito nel tempo. Però, non confondiamo

finanziamenti e risorse perché non c'entrano niente sulla funzione di esercizio. È un'altra cosa.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento 507, con parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

L'emendamento 508 è precluso. Prego, consigliera Lombardi, sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (M5s). Presidente, per mettere agli atti che questo emendamento era l'emendamento a mia prima firma sul recupero degli archivi delle sopresse ex sezioni distaccate dei tribunali della geografia giudiziaria laziale, che andava a coinvolgere la popolazione dei conosciuti tirocinanti della giustizia. C'è stato un emendamento qualche giorno fa che abbiamo sottoscritto anche noi con senso di responsabilità nei confronti di queste persone che ormai dal 2010, da quando Zingaretti era Presidente della Provincia che si trascina dietro questa situazione di anno in anno, di proroga in proroga. Siamo amareggiati del fatto che sia evidentemente mancata una volontà politica di arrivare a una soluzione che tenesse conto anche comunque non più come una misura assistenziale, ma anche delle professionalità che queste persone hanno acquisito, perché spesso e volentieri sezioni che sono state oggetto di tagli feroci si tengono in piedi grazie alla buona volontà visto che, insomma, gli emolumenti che definire emolumenti è una presa in giro, che gli vengono corrisposti mensilmente di poche centinaia di euro. Quindi, siamo particolarmente amareggiati nel constatare che si sia voluti ricorrere ancora una volta a una soluzione assistenziale che non risolve il problema di queste persone, che ormai dopo otto anni, insomma, hanno sviluppato appunto una professionalità di cui abbiamo molto bisogno nel nostro inceppatissimo sistema giustizia; che a livello nazionale il Governo attuale si sta facendo carico di questo tema sia per quanto riguarda

i tirocinanti e gli addetti dell'ufficio del processo, sia per quanto riguarda le persone che sono quasi 3.000 nelle varie regioni che si trovano in questa situazione di questi tirocini formativi che ormai di formativo non hanno neanche più il nome.

Ricordiamo che quando si vuole trovare una soluzione in quest'Aula abbiamo condiviso delle buone pratiche per arrivare a un punto di sintesi che questa volta è mancato e quindi ce ne dispiacciamo particolarmente, soprattutto per quelle persone che ancora adesso sono qui presenti e seguono i nostri lavori sperando che la politica dia una risposta definitiva e non l'ennesima elemosina.

PRESIDENTE. Il 508 è precluso. Il 509 è ritirato.

Emendamento 510, consigliera Corrado. Parere della Giunta, Assessore.

VALERIANI, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Contrario.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

(segue t. 18)

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Su questa proposta emendativa non capisco il diniego dell'Assessore perché prevede nelle more delle riforme annunciate quindi nelle more della riorganizzazione delle ATER, nonché del riordino della disciplina in materia di IPAB, sulla quale voglio ricordare c'è anche una proposta di legge depositata dal Movimento 5 Stelle, a prima mia firma, la Regione procede ad effettuare – mi sembra una cosa buona e giusta e di buonsenso – il censimento del patrimonio immobiliare di proprietà o in uso a suoi enti, non nel senso numerico, cioè non parlo del libro allegato al rendiconto, che contiene l'elenco del patrimonio immobiliare della Regione Lazio, ma in particolare dello stato di conservazione degli immobili e del loro utilizzo. Cioè, un censimento inteso come: chi c'è nell'immobile "x"? Quell'immobile è in uso? A quali condizioni? È in locazione? È occupato? È occupato legittimamente. Non

legittimamente? È in comodato d'uso gratuito? Cioè, avere il quadro di tutte queste informazioni perché è fondamentale per la disposizione e le varie norme di disposizione del patrimonio immobiliare della Regione Lazio, in particolare delle ATER e delle IPAB, che hanno un vasto patrimonio immobiliare, anche di pregio nel caso delle IPAB, e di cui sarebbe opportuno avere piena cognizione.

PRESIDENTE. Grazie.

Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Noi pensiamo che sia importante e doveroso approvare questo emendamento, intanto per far capire e capire quello che realmente è della Regione Lazio e soprattutto come è gestito, capire se dentro ci sono persone con contratto e che tipo di contratto. Perciò, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento 510, con il parere contrario della Giunta.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(*Il Consiglio non approva*)

(*Interruzione di vari Consiglieri*)

Non avete votato tutti. Non avete votato tutti. Da qua si vede chi vota e chi non vota. Vi assicuro che l'emendamento non è passato.

(*Interruzione del consigliere Righini*)

La ripetizione del voto? Non hanno votato tutti i presenti, Consigliere...

(*Interruzione del consigliere Righini*)

No, loro non votano. Non pensate che io non abbia visto chi ha votato e chi ha...

(*Interruzione del consigliere Righini*)

Consigliere Righini, non votano, ma come non votano coloro che non hanno votato quando è stato chiamato il voto.

(Interruzione del consigliere Righini)

Consigliere Righini, non hanno votato tutti i presenti in Aula. Pertanto, ho dichiarato l'esito della votazione, che è contrario. Scusate. Non è che si può...

(Interruzione del consigliere Righini)

No, consigliere Righini, le assicuro di no, perché ero pronto a verificare...

(Interruzione del consigliere Righini)

Assolutamente no. Non hanno votato tutti i presenti in Aula...

(Interruzione del consigliere Righini)

No, non è possibile ripetere, perché se ripeto il voto faccio votare tutte le persone che sono presenti al momento della ripetizione del voto. Non voglio fare questo, non voglio far votare le persone che non erano presenti in Aula in quel momento. Ma, allo stesso tempo, non ripeto la votazione perché non tutti hanno votato. E chi non ha votato lo sa. Quindi, l'emendamento è respinto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Presidente, il Regolamento parla chiaro e dice che non può votare chi non era presente in Aula, non chi non ha alzato o se ha alzato la mano, perché ovviamente si dà per scontato che l'Aula sia sempre in numero legale, a meno che non si chiede la verifica. Quindi, Presidente, se si chiede la verifica sulla votazione, non vedo perché lei non la debba concedere. È una cosa che abbiamo sempre chiesto. Lei si rende conto benissimo da lì che alzando le mani rispetto ai presenti in Aula l'emendamento passerebbe, allora si sta impuntando sul non far valere la richiesta di ripetizione della votazione, perché non vota chi non era in Aula. Chi non era in Aula non

vota, come abbiamo fatto in altri casi.

PRESIDENTE. Consigliera Corrado, io riproporrei la votazione e rifarei la votazione se avessi dubbi sull'esito della votazione. Siccome non ne ho, perché ci sono state persone che non hanno votato, e siccome non è automatica la ripetizione del voto, come stabilito nello Statuto, io non ripropongo la votazione e ho dichiarato che l'emendamento è respinto perché ho assoluta certezza dell'esito della votazione. Non è un emendamento sul quale mi metterei a fare storie o tra quelli fondamentali che cambiano il corso di questo collegato per nessuno. Quindi, non mi metterei a fare storie rispetto ad una votazione dichiarata, della quale ho dichiarato l'esito senza nessun tentennamento. Non tutti i presenti in Aula hanno votato. Basta.

(Interruzione del consigliere Righini)

Io le assicuro, consigliere Righini...

(Interruzione del consigliere Righini)

No. Assolutamente no. Consigliere Righini, assolutamente no. Assolutamente no.

Emendamento 511, consigliera Lombardi.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Presidente, io la prego di avere rispetto per il lavoro che fanno i Consiglieri rispetto alla presentazione di emendamenti. Lo dice lei che non cambia... Tutto quello che abbiamo approvato qua dentro non cambia le sorti della Regione Lazio, Presidente.

PRESIDENTE. Io non ho detto questo.

CORRADO (M5s). Sì, lei ha detto: non è un emendamento così fondamentale, non cambia le sorti del collegato.

PRESIDENTE. Non ho detto questo.

CORRADO (M5s). Lo dice lei. Lo sostiene lei. Ci sarà qualche motivo per cui lei si è impuntato a non accettare la richiesta di

ripetizione del voto. Evidentemente, se non era così fondamentale, non avrebbe avuto problemi a ripetere la votazione e avrebbe verificato che passava. Siccome, evidentemente, le dà fastidio...

PRESIDENTE. Assolutamente non ho nessun...

CORRADO (M5s). Lo dice lei che non cambia le sorti della regione Lazio.

PRESIDENTE. Non avrei nessun problema se avessi dubbi...

CORRADO (M5s). Non mi sembra ci siano norme fondamentali.

PRESIDENTE. ...se avessi dubbi sull'esito della votazione, consigliera Corrado.

Emendamento 511.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Presidente, è singolare il fatto che due Consiglieri, anche di schieramenti diversi, abbiano sollevato, invece, dei dubbi sull'esito del voto.

Dobbiamo prendere atto del fatto... Forse mi è sfuggito quel passaggio del Regolamento della Regione Lazio che dice che se il Presidente non ritiene, lui, che il voto sia andato per un esito o per un altro, altri Consiglieri che sollevano il dubbio sull'esito di una votazione non debbono neanche essere presi in considerazione.

Siete stanchi? Volete andare a casa? Sospendiamo, Presidente. Non ce lo ordina nessuno di stare qui a lavorare in questo modo. Questo non è un modo di lavorare. Emendamenti, pareri che vengono modificati in iter, votazioni che non si capisce bene come si fanno. C'è un dato di fatto. Questo collegato non cambierà le sorti di nessuno della Regione Lazio. Non stiamo dividendo l'atomo, non stiamo risolvendo i problemi dei cittadini del Lazio. Anzi, forse li stiamo anche aggravando in qualche frangente.

Questo dico. Se non c'è voglia di partecipare a una discussione democratica, di affrontare anche le critiche dell'opposizione, siamo tutti stanchi, sospendiamo, ce ne

andiamo a casa, ci vediamo domani mattina e a mente fresca si finisce il collegato, e ci facciamo anche tutti gli ordini del giorno. Però se pensate di andare avanti così, con colpi di spugna, con atteggiamenti che non ci piacciono da parte della Presidenza, ve lo dico, torniamo a fare collegati, quelli seri, di una volta, dove si fanno perlomeno due interventi, più tutti quanti gli altri ordini dei lavori.

Mi sembra che fino adesso siamo stati tutti quanti corretti, abbiamo rispettato le regole dell'Aula, c'è stato un confronto democratico anche su temi che ci hanno trovato in situazioni... In questo collegato non esistono emendamenti ostruzionistici.

Se questo è il modo in cui la Presidenza pensa di dover rendere merito al lavoro di Consiglieri che stanno lavorando da settimane, da mesi su questo provvedimento, allora ci mettiamo a lavorare seriamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 511.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (M5s). Con questo emendamento noi chiediamo che i finanziamenti erogati al fine del recupero edilizio del patrimonio delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli istituti di assistenza e beneficenza, le IPAB, e di ogni altro ente pubblico e di privati da acquisire per la realizzazione di interventi residenziali sociali a favore di famiglie con disagio economico devono riguardare esclusivamente immobili non impropriamente occupati. Chiediamo che i finanziamenti già disposti con atti della Giunta siano sospesi con effetto immediato. Se entro 12 mesi dalla sospensione del finanziamento al periodo precedente continua lo stato di impropria detenzione dell'immobile oggetto di recupero, le somme stanziare ritornano nella disponibilità della Regione.

Questo è un emendamento che definirei pleonastico, perché c'è già una norma che lo prevede, ed è la norma, quella che istituì i fondi ex Gescal, quella che negli anni ha devoluto queste somme alle Regioni nel momento in cui i soldi sono stati distribuiti

dallo Stato centrale alle Regioni.

Sarebbe pleonastico se non esistesse una delibera di Giunta regionale, precisamente la n. 18 del 2014, in cui parte di quei soldi vengono destinati a interventi di edilizia residenziale pubblica del patrimonio di Roma Capitale, salvo 10 milioni che vengono destinati all'IPAB San Michele, all'occupazione dell'IPAB San Michele. Questa norma illegittima ha fatto sì che noi ci sentissimo in dovere di ricordare all'Assessore che sicuramente non vorrà perpetuare l'esistenza in vita di una delibera di Giunta illegittima e quindi ricordiamo all'Assessore quello che la norma principale prevede e siamo certi e convinti che l'assessore ci darà parere positivo. Vero, Assessore.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

VALERIANI, *Assessore*. Parere contrario. Mi dispiace dover essere così diretto, ma parere contrario, anche perché è interesse dell'Amministrazione regionale mantenere in vita il proprio patrimonio anche perché ci siamo dotati di uno strumento molto importante alla fine della scorsa legislatura che ci consente di fare degli interventi di recupero del patrimonio edilizio residenziale pubblico – per esempio l'intervento di Corviale – attraverso l'utilizzo di situazioni temporanee da offrire a chi è occupante senza titolo di immobili ATER e questo aiuterebbe le aziende territoriali di edilizia residenziale pubblica a liberare tantissimi alloggi e dare delle soluzioni alternative temporanee a chi sta dentro senza titolo. Se venisse approvato questo emendamento noi faremmo saltare interventi tipo Corviale che stanno aspettando a Roma da trent'anni perché serve recuperare un pezzo di periferia non più sostenibile. Ecco, io capisco qual è la filosofia, però l'applicazione pratica è questa. Noi abbiamo due interessi: Primo, liberare gli alloggi illegittimamente posseduti e secondo mantenere il nostro patrimonio in vita. Se venisse approvato questo emendamento non avremmo nessuna delle due ipotesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la

consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Se ho ben inteso quello che ci ha detto l'Assessore, noi stiamo finanziando *contra legem* un'occupazione per liberarci di un'occupazione. Ne prendiamo atto. Prendiamo atto che perpetuiamo una norma illegittima e poi insomma davanti alle sedi competenti ovviamente l'Assessore se ne assumerà le responsabilità.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento 511, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 512, a cui è collegato un subemendamento D01/18. Verrà votato, come richiesto dalla consigliera Lombardi, per appello nominale, questo emendamento 512, non il sub naturalmente.

Ha chiesto di parlare la consigliera De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO (*M5s*). Grazie. Mi dispiace che sono le due di notte, però devo rubarvi cinque minuti per presentarvi questo emendamento. L'anno venturo sono vent'anni che si è chiusa la struttura del Santa Maria della Pietà e noi ne stiamo ancora parlando per cercare di darle un utilizzo finale. Era il 2015 quando il presidente Zingaretti dichiarò: "Finalmente, dopo 16 anni dalla chiusura, il Santa Maria della Pietà riprende vita con una vocazione, che è la sua naturale: un grande parco della salute e del benessere". In questi giorni avete firmato il protocollo d'intesa con il Comune, il Municipio e l'ASL dove, tra le altre, si riporta: "È obiettivo delle parti in particolare valorizzare la funzione pubblica e l'attrattività del comprensorio, in linea con l'idea del parco urbano della salute e del benessere".

Tutti questi atti amministrativi, anche quelli che si sono succeduti negli anni, dal 2010 in poi, avrebbero bisogno da parte di quest'Aula, che è in qualche modo sovrana, di una sorta di indirizzo politico di quella che deve essere la finalità del Santa Maria della Pietà. Allora, la prima domanda che mi pongo è questa: perché insistere sulla parola

“salute” visto che a pochi metri di distanza esiste un ospedale, il San Filippo Neri, che si sta abbandonando a sé stesso? La seconda domanda è ancora più fondamentale: perché e sulla base di cosa si stabilisce che la proprietà di venticinque padiglioni sia dell’ASL? Sulla base di quale atto normativo si continua a stabilire che debba essere un parco della salute, in barba a quelle che sono le leggi regionali e le leggi nazionali?

Allora la mia domanda è questa: sulla base di quali atti si porta avanti una politica che deroga a quelle che sono le leggi? E che cosa si vuole ottenere da tutto il comprensorio del Santa Maria della Pietà da parte di questa Giunta? E speriamo sia l’ultima Giunta che parli del problema, dopodiché si cominci a risolverlo.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(ore 01,52)

PRESIDENTE. Grazie, consigliera De Vito.

Prego, Assessore, per il parere.

SARTORE, *Assessore*. Il parere è contrario, però lo voglio argomentare perché anche con la consigliera De Vito avevo parlato. Forse è la prima Giunta che effettivamente ci mette anche la faccia e le risorse, perché finora non era mai stato fatto niente.

Preliminarmente alla trattazione dell’emendamento è opportuno che io riferisca che la Regione e Roma Capitale, con rispettive deliberazioni 7 agosto 2018, n. 153, della Giunta capitolina e 6 settembre 2018, n. 484, della Giunta regionale, hanno approvato un protocollo d’intesa avente ad oggetto proprio la valorizzazione condivisa. Noi abbiamo modificato anche la nostra delibera, che avevamo approvato in parte come indirizzo prima della Giunta capitolina e che poi abbiamo riapprovato con alcune modifiche volute dalla Giunta.

Al protocollo aderiscono il XIV Municipio, entro cui ricade il comprensorio, la Città metropolitana di Roma in quanto proprietaria delle aree ricomprese nel perimetro della centralità urbana Santa Maria della Pietà, l’ASL Roma 1 in quanto proprietaria dei 25

dei 37 padiglioni che costituiscono il comprensorio, 12 sono già stati trasferiti alla Regione con la DGR n. 152/2010, attuativa della legge n. 14/2008.

Con l’articolo 2 del protocollo di intesa, le parti, quindi noi e il Comune, si sono espressamente impegnate a predisporre, entro sei mesi dalla sottoscrizione, lo schema di assetto preliminare e ad avviare la consultazione preventiva dei cittadini e degli operatori economici, finalizzata all’approvazione del progetto urbano della centralità urbana Santa Maria della Pietà, dandovi attuazione secondo un cronoprogramma concordato in seno ad un tavolo tecnico permanente da istituire entro trenta giorni dalla sottoscrizione dell’intesa; concedere in uso a Roma Capitale, per l’utilizzo da parte del Municipio Roma XIV, i padiglioni 16 e 18 di proprietà della Regione, da utilizzarsi per fini istituzionali, e il padiglione 31 di proprietà della ASL, da utilizzarsi per attività di interesse culturale; favorire la fruizione collettiva del parco potenziando i servizi di accoglienza già previsti all’interno dei padiglioni 11 e 15, dare corso all’esecuzione degli interventi di riqualificazione, restauro e risanamento conservativo già avviati e previsti in attuazione dei programmi di finanziamento attivati, precisamente 2,5 milioni per la riqualificazione funzionale ed ambientale del parco urbano, 4 milioni per la ristrutturazione del padiglione 21 per i servizi ai cittadini (questo è il NUE, il 112), 3,3 milioni per la ristrutturazione del padiglione 4 da adibire a scuola di formazione. Altri interventi di riqualificazione e risanamento conservativo sono, inoltre, previsti sui padiglioni 2, 19 e 28. Alla luce dell’intesa istituzionale raggiunta con Roma Capitale, l’intervento legislativo proposto risulterebbe, quindi, già declinato negli impegni assunti con il predetto protocollo d’intesa.

Relativamente – questa è la cosa importante – all’indicazione della destinazione dei padiglioni in via normativa, si evidenzia... Questa è la norma che dice perché quei padiglioni, ai sensi della vecchia legge, sono in parte nostri e in parte della ASL. Relativamente a questa indicazione, si evidenzia che l’articolo 23 della legge n.

18/94, citata dallo stesso emendamento, al comma 4, attribuisce tale competenza alla Giunta regionale, che vi ha adempiuto con la delibera n. 152 del 5 ottobre 2010 e successivamente con la delibera n. 787 del 20 dicembre 2016. Quest'ultima risulta, peraltro, propedeutica all'intesa già raggiunta con Roma Capitale.

Il comma 4 dell'articolo 23 – lo ricordo – dice proprio questo: la Giunta regionale (il 23 della legge n. 18/94), con apposito provvedimento, individua le modalità per il trasferimento dei suddetti beni nel rispetto della normativa che sarà emanata con legge regionale.

È una storia ventennale, però, devo dire la verità, è la prima volta che investiamo 10 milioni e li investiamo per un progetto urbano, della centralità urbana, e non per la sanità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Per dichiarazione di voto, la parola alla consigliera De Vito.

(Interruzione di un Consigliere)

Che succede?

(Interruzione di un Consigliere)

Per dichiarazione di voto. Abbiamo adesso la consigliera De Vito. Subito dopo lei, consigliere Giannini.

(Interruzione di un Consigliere)

Non c'è dibattito sugli emendamenti. Adesso facciamo così. Poi facciamo la domanda. Casomai l'Assessore interviene.

Ha chiesto di parlare la consigliera De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO (M5s). Assessore, io l'ho letta quella norma di cui lei parla, ed è appunto all'articolo 23 della legge del 1994 che mi vorrei appellare. All'articolo 23 è vero che c'è il quarto comma, ma c'è anche il secondo comma. Il secondo comma classifica i beni in beni destinati all'erogazione di servizi igienico-sanitari e beni destinati a fornire rendite patrimoniali, nonché beni culturali e

artistico-monumentali.

Di conseguenza, io vorrei un attimo focalizzare l'attenzione sulle rendite patrimoniali e richiamare in questo senso la legge nazionale n. 388/2000, che stabilisce al terzo comma dell'articolo 98 che i beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici, già assegnati o da destinare alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, sono da essi a loro volta destinati alla produzione di reddito attraverso la vendita, anche parziale, degli stessi alla Regione.

Per continuare con le leggi regionali, che sono le leggi che io dico che non possono essere derogate da atti amministrativi, vorrei richiamare anche l'articolo 1 della legge n. 14/2008, che al comma 5 dice: "Al fine di contribuire all'azzeramento del disavanzo sanitario regionale, tutti i beni, mobili ed immobili, destinati a fornire rendite patrimoniali" di conseguenza è il punto 2 dell'articolo 23 della legge che lei ha citato "sono trasferiti per la successiva valorizzazione in proprietà alla Regione". Di conseguenza, io sono molto felice che lei abbia messo mano a questo problema ventennale, però non possiamo metterci mano con una regalia alla ASL. Sono d'accordissimo sul fine che bisogna raggiungere, qualsiasi esso sia, stabilito di concerto con il Comune di Roma, però noi non possiamo, come se niente fosse, stabilire che questa proprietà dei 25 padiglioni sia decisamente della ASL perché questo non è stabilito e normato da niente delle leggi che io le ho testé menzionato.

Di conseguenza, il mio appello è anche a tutta l'Aula, perché tutte le forze politiche in qualche modo ci hanno messo la faccia davanti ai comitati che addirittura hanno presentato una proposta di legge di iniziativa popolare. Io mi domando sulla base di che cosa, come se niente fosse, si stabilisce che 25 padiglioni di quei 37 del Santa Maria della Pietà siano della ASL e non della Regione. Io non sto contestando il fine che lei giustamente vuole raggiungere, io sto contestando che ci sia una proprietà, perché allora qui c'è anche un mancato guadagno della Regione. Un domani chi ne risponde alla Corte dei Conti? Che stiamo facendo un

bel regalo di prenatale a chi non dovrebbe comunque utilizzare quei padiglioni e ai quali andrà anche l'introito paradossalmente dell'affitto di un padiglione al Municipio XIV. Sono le leggi alle quali io mi sto appellando e non possono essere derogate da atti di Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera De Vito.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*Lega*). Grazie, Presidente. Io volevo intervenire prima, perché prima di fare una dichiarazione di voto e potere esprimere il mio voto e quello anche del Gruppo della Lega volevo capire una cosa, perché vedo qua “destinazione di un padiglione ad uso culturale”. Ed ho visto poi anche riproporre dall'assessore Sartore il padiglione 31 ad uso culturale. Vorrei capire se è il centro sociale occupato abusivamente ex lavanderia o si tratta di un'altra cosa. Questo dovete un po' spiegarlo, perché poi lì c'è una situazione che io definirei imbarazzante in cui il responsabile di questo centro sociale è anche Assessore ai servizi sociali dello stesso Municipio. Su questo vorrei fare un po' di chiarezza, perché vorrei capire questo polo culturale se è rappresentato dall'ex lavanderia o è una nuova situazione. Fa tutte le riprese che vuole, ma quella è la situazione. Se ce lo spiega, noi potremmo anche votare favorevolmente, però ci dovete spiegare quando parlate di un padiglione destinato ad uso culturale in risposta ai bisogni del territorio se si tratta di questo padiglione, che è occupato abusivamente e illegalmente oserei dire.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Giannini. Assessore, voleva intervenire? Prego.

(segue t. 19)

SARTORE, *Assessore*. In effetti, il padiglione 31 è la ex lavanderia, tanto per essere chiari. Per quanto riguarda i beni da reddito, non è un problema di regalia alle ASL, perché le ASL sono enti nostri, della Regione. Non sono regalie, assolutamente.

Non esiste questo concetto all'interno della Regione, perché gli enti sono enti della Regione, le aziende sanitarie. Non è assolutamente questo. Anzi, si è patrimonializzato le Regioni. Si è avuto tutto un procedimento basato sulla procedura della legge n. 18 del 1994. Per quanto mi riguarda, io l'ho trovata così, ma proprio sulla base del suo ragionamento, consigliera De Vito, sa che avremmo potuto fare? Proprio sulla base del suo ragionamento, non tanto un investimento di valorizzazione, come abbiamo fatto, con una sottoscrizione con Roma Capitale per destinare questi beni e soddisfare le esigenze di tutti, della parte del bene comune, della parte di socializzazione culturale della parte, spero di portarla a termine, anche dei due ostelli che purtroppo sono entrati in una logica di contenziosi sui quali stiamo ragionando, sulla base della soddisfazione anche del XIV Municipio.

Se noi facessimo una cosa del genere, e avremmo potuto fare una cosa del genere, ripeto, io me la sono trovata così e, quindi, ho cercato di fare la valorizzazione per tutti, non per la comunità dell'uno o dell'altro, come beni da reddito, come ha detto lei, li avremmo potuti per legge riprendere tutti e avrei potuto anche alienarli, proprio perché sono beni da reddito. E sono beni da reddito perché lo prevedeva la legge: i beni da reddito sono quelli che non erano più destinati a finalità sanitarie.

(Interruzione di un Consigliere)

Esattamente. Ma la ASL non li destina a finalità sanitaria in questa intesa fatta con Roma Capitale, ma li stiamo utilizzando per finalità di tutti, assolutamente. Ecco, stiamo soddisfacendo gli interessi di una comunità. È questo che io vorrei che si capisse. Non stiamo soddisfacendo gli interessi dell'ASL, perché l'ASL è una parte della Regione. Stiamo soddisfacendo gli interessi del Municipio, della parte culturale, dei cittadini col 112, la vicenda legata al recupero del parco, quindi mi sembra che siano finalità comuni, sottoscritti in qualche modo da noi e Roma. Meglio di così! Finalmente un'intesa che porterà a una valorizzazione di quell'area. Io penso che sia una cosa positiva.

Poi si può migliorare tutto, si figuri, Consigliera.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliera, lei è già intervenuta. Dobbiamo aspettare l'emendamento.

Poniamo in votazione il subemendamento D01/18, con parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 512.

Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO (M5s). È solo per una piccola rettifica. Poiché ci sarà un tavolo di concertazione per stabilire tutti i padiglioni e quale utilizzo si voglia dare, non è che poi si andrà a giustificare un'occupazione. Quindi, voglio in qualche modo tranquillizzare anche i Consiglieri che non è che dire “no” a questo mio emendamento significa che comunque si è contrari ad un'occupazione, perché non è scritto da nessuna parte che l'occupazione verrà tollerata.

Io, però, vorrei capire sulla base di che cosa alla fine gli introiti per quanto riguarda l'affitto del padiglione 31, per esempio, che verrà dato al Municipio a chi verrà pagato, alla Regione o all'ASL? Inoltre, sulla base di che cosa si può accettare che dieci padiglioni siano dell'ASL? Basterebbe dire che restano di proprietà della Regione. Allora, se Regione e ASL sono la stessa cosa, non si capisce perché noi in qualche modo sulla base di niente stiamo dicendo “sono la stessa cosa tant'è che li diamo alla ASL”. Questo io trovo ingiustificabile e in questo senso io chiamo l'Aula tutta a esprimersi perché se una cosa è regionale resti tale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera De Vito.

Intanto avviso l'Aula che siamo all'emendamento 512. Stiamo facendo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 512.

Ha chiesto di parlare il consigliere Patanè. Ne ha facoltà.

PATANÈ (Pd). Grazie, Presidente.

Di questo argomento ci siamo occupati parecchio nella scorsa legislatura e io volevo ringraziare il lavoro dell'Assessore perché, oltre ad averci messo le risorse, ci abbiamo messo circa 10 milioni di euro, abbiamo fatto un grande lavoro per capire di chi erano le particelle catastali, se erano della ASL, quali padiglioni erano della ASL, quali padiglioni dovevano andare al patrimonio regionale. Ora io la cosa che non riesco a capire, che è il motivo che ci porterà poi a votare fondamentalmente contro questo emendamento, è perché con un articolo di legge noi dobbiamo normare delle procedure che sono fondamentalmente amministrative. Cioè, scrivere che verranno destinati al potenziamento dei servizi di accoglienza attraverso la realizzazione, eccetera, ma questo non è un provvedimento di legge che dovrebbe indirizzare alcune politiche, questo è un provvedimento amministrativo che può essere fatto non con un collegato di semplificazione alla legge di stabilità, ma con procedure squisitamente amministrative.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Patanè.

Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione dell'emendamento per appello nominale.

Il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei Consiglieri.

Si risponde “favorevole”, “contrario” o “astenuto” ad alta voce, in modo tale che si capisca anche da qui.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	41
Presenti ai fini del numero legale	41
Favorevoli	10
Contrari	31

(Il Consiglio non approva)

Passiamo, quindi, all'emendamento 513, a firma del consigliere Panunzi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (*Pd*). Grazie, Presidente. Lo illustro perché ovviamente poi me lo chiedono e quindi faccio prima a farlo. Si tratta dei concessionari di beni demaniali o del patrimonio indisponibile della Regione, così come conforme al Regolamento regionale. Si propone, laddove il concessionario lo richieda, di trasformare la concessione in diritto di superficie per la stessa durata del contratto. Perché questa cosa? Perché innanzitutto lo può fare solo con un Piano di valorizzazione e di investimenti sostenibili sia economicamente che finanziariamente, quindi sotto un punto di vista reddituale e di liquidità finanziaria. Il vero tema è che la trasformazione avrebbe degli elementi di reciproco vantaggio per i concessionari perché con il diritto di superficie ad esempio potrebbero accedere al credito in maniera molto più, per così dire, realistica, con garanzie reali visto che la superficie, il diritto di superficie, è un diritto reale. La Regione potrebbe, invece, usufruire del fatto che viene meno ai suoi doveri dominicali, nel senso che è esonerata dalle manutenzioni, dalle assicurazioni, dalla vigilanza e da quant'altro. È ben inteso che se si va oltre il periodo di concessione bisogna fare una gara per poterlo affidare e alla fine praticamente la Regione può anche venire in possesso, qualora non lo ritenga o per motivi di ordine pubblico con l'azione possessoria del bene stesso e alla fine della scadenza incamerare gli immobili che appunto sono oggetto del diritto superficario.

Questo emendamento in ultima analisi ha un problema di flessibilità, che rende più agevole sia la vita delle imprese e soprattutto della Regione. Tutto qua.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Panunzi. Parere della Giunta?

SARTORE, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Parere favorevole della Giunta. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Sempre nell'ottica di dare un voto consapevole, visto che sono quasi le 3 del mattino, le 2,30, ho abbondato troppo, possiamo capire l'attuazione di questa norma abbastanza complessa, che, se non erro, sostanzialmente, concede a coloro che hanno in concessione d'uso immobili che appartengono, quindi anche terreni (spiagge, terreni, perché si parla di patrimonio indisponibile regionale)... Capiamo un attimino quello che stiamo facendo, quello che stiamo approvando. Acquisire questi beni in diritto di superficie ai sensi dell'articolo 952 del Codice civile. C'è una declinazione. Mi fate capire l'esigenza di approvare nel collegato una norma del genere? Cosa succede se non lo facciamo? Che cosa si crea? Mi può fare un esempio pratico, caro collega Panunzi, proponente dell'emendamento, dell'attuazione di questa norma? Negli effetti pratici che cosa accade? Un esempio che faccia capire l'attuazione di quello che stiamo approvando. E non è il disegno. O anche sì, anche il disegno se serve, visto che è un articolo abbastanza lungo e che fa una serie di rimandi anche a leggi nazionali. Vorremmo capire che cosa accade con l'attuazione di questa norma o, al contrario, quali sono i danni che si verificano se non l'approviamo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado.

Ci sono ulteriori dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (*Pd*). Siccome, come diceva Mezzacapa, "qui si esagera", dico che onestamente io ho cercato di spiegare e non succede niente. Domani è sicuramente un giorno uguale ad oggi, però il problema è questo: qui si dà la possibilità di avere una flessibilità maggiore all'operatività delle aziende. Cioè, trasferire o mutare la concessione o il diritto concessorio in diritto di superficie significa dare la possibilità di fare piani di investimento a medio e lungo termine e accedere al credito. La Regione viene sgravata da oneri relativi alla proprietà dominicale e alla fine del diritto di superficie rientra in possesso del bene, con le opere edificate.

Sulle spiagge non ci sono problemi perché in vigore del PTPR non credo che si possano elevare superfici. E al di là di tutto questo, noi stiamo parlando di beni già oggetto di concessione, per la stessa durata della concessione... Scusi, Presidente, io sto rispondendo e lo faccio per l'ultima volta, perché se si vuole giocare è un conto, se si vuole ragionare è un altro. Perché se mi metto a giocare duriamo anche fino a dopodomani.

Il problema è semplice e l'ho spiegato precedentemente. Non posso continuare a ridire le stesse cose. Non succede niente di strano. L'Aula è sovrana.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Panunzi.

In dissenso, consigliera Pernarella? Quella è una dichiarazione di voto, però. Se lei interviene e dice tutt'altro... Prego, consigliera Pernarella, in dissenso. Un minuto di tempo per lei.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Io sono contraria.

Da quello che ho potuto capire è che qui si va in deroga alle normali attività che fa l'Ente che dà in concessione un bene demaniale, oggi lo fa la Regione, su cui il concessionario avrebbe sia la possibilità di accedere al credito sia il diritto di interventi, ma con quale tipo di controllo da parte dell'Ente gestore? Capisce, Consigliere, è troppo vaga questa cosa.

A noi sarebbe piaciuto, ma questo è un limite di molti emendamenti aggiuntivi, poter fare una verifica. Visto e considerato che la Regione in questa ultima fase sta un po' lasciando in abbandono i beni di proprietà demaniale, che sono non gestiti, che cadono a pezzi, oggi con questo emendamento stiamo dicendo che chiunque, ente pubblico, privato, associazione senza scopo di lucro, può intervenire sui beni demaniali...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PERNARELLA (M5s). ...eliminando così il controllo dell'Ente, che questo dovrebbe fare. Ecco perché siamo estremamente preoccupati da quelle che sono le possibilità di controllo

dell'Ente che ha la responsabilità di questi beni. Non c'è nessun rimando alle agenzie del demanio e agli effettivi proprietari di questi beni, che sono il popolo italiano, quindi noi per non sapere né leggere né scrivere voteremo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Pernarella.

Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento P2/513, con parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo ora all'emendamento 516, a firma della consigliera Califano.

Parere della Giunta, Consigliera? Parere della Giunta. Prego, assessore Alessandri.

ALESSANDRI, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento 516, con parere favorevole. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 517, a firma Vincenzi e Quadrana.

Parere della Giunta, consigliere Vincenzi?

SARTORE, *Assessore*. Invito al ritiro.

PRESIDENTE. Accetta? Vuole intervenire.

Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI (Pd). Naturalmente disponibile al ritiro, ma con la motivazione, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. Di riproporlo per il bilancio. Questo, comunque, sarebbe oneroso.

VINCENZI (Pd). Le sue parole sono musica per le nostre orecchie. Quindi, ritiriamo

l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vincenzi.

L'emendamento 517 si intende ritirato.

Emendamento 518, a firma della consigliera Colosimo, al quale sono collegati i subemendamenti D01/19 e D01/20.

Ha chiesto di parlare, per l'illustrazione, la consigliera Colosimo. Ne ha facoltà.

COLOSIMO (*FdI*). Grazie, Presidente.

Con questo emendamento, che è completato dai subemendamenti che lei cita, per un mero errore di trascrizione, torna a parlare di un tema che quest'Aula ha già affrontato in modo assolutamente proficuo e consapevole. Parliamo ancora dei nostri ragazzi nello spettro autistico e di come aiutarli.

I numeri sono impressionanti. Parliamo di un nascituro ogni 68 con disturbi da lievi a gravissimi. Durante la sessione di bilancio di giugno, come ricorderà l'Assessore, abbiamo approvato nel capitolo H41903 del programma 2, nella missione 12, lo stanziamento di 3 milioni di euro in sostegno alle famiglie con ragazzi nello spettro autistico. Credo che, al netto della necessità urgente e non in discussione dell'approvazione di un piano complessivo sul tema, noi oggi abbiamo l'obbligo morale di poter utilizzare questi fondi già da ora.

Per questo, con tutti i miei limiti, che ho cercato di superare con l'aiuto di un tavolo di professionisti (professori, medici, mamme, associazioni, che mi corre l'obbligo e anche il piacere di ringraziare), ho deciso di presentare in questa sede, con un articolo aggiuntivo composto da cinque commi, il contributo ai cittadini residenti nel Lazio che utilizzano i programmi psicologici e comportamentali strutturati riconosciuti già nel 2011 dall'Istituto superiore di sanità.

Di fatto, chiedo alla Giunta di istituire un albo di terapisti riconosciuti e di aprire una graduatoria per i genitori, ovviamente con una priorità, quindi con chi ha più figli nello spettro come primo punto o, ovviamente, con chi ha un ISEE inferiore o pari a 8.000 euro. Chiedo anche di mettere in campo, Presidente, tutte le iniziative per incentivare la formazione specifica indicata per i pediatri

e per gli insegnanti di sostegno, perché un bambino autistico non è un bambino disabile come tutti gli altri. Un bambino autistico è affetto da una neuro-biodiversità. Non è contagiosa, non è mortale, ma è un dramma senza un riconoscimento e senza una terapia precoce, perché preclude la possibilità di relazionarsi con il mondo che lo circonda, spesso a partire dai genitori.

Oggi la scienza, con queste terapie, ci permette di aprire un varco nel loro mondo e noi in questo varco dobbiamo entrare. Che sia affetto da ritardi dello sviluppo o che abbia una normale intelligenza, ogni bambino autistico ha diritto ad essere aiutato ed oggi i costi per farlo sono assolutamente proibitivi anche per le famiglie più benestanti.

I programmi di intervento comportamentale che ho inserito sono i più richiesti ed i più costosi, ovviamente, ma soprattutto sono i più efficaci. Io personalmente ho visto una bimba bionda, con gli occhi grandi e azzurri, passare le sue giornate a dare le capocciate contro il muro. Evidentemente, si trovava in una stanza con un'imbottitura. Sei mesi dopo aver fatto la terapia ABA, questa bambina aveva sostituito il cosiddetto "comportamento-problema", di sbattere la testa al muro, con lo spostamento di un oggetto da un lato all'altro. Inutile dire come la qualità di vita di questa bambina e della sua famiglia sia cambiata.

Per tutto questo, noi abbiamo il dovere morale di iniziare a stanziare questi fondi, e chiudo, per Damiano, per Lucrezia, per Natale, per Katia e per tutte quelle famiglie e quei bambini che combattono, riportando parole non mie, perché francamente non sarei in grado di dirlo meglio. Li chiamano tratti autistici. Io li vedo. Li riconosco ormai ovunque i bambini con questo disturbo perché, ahimè, non sono pochi, ma sono amati di un amore assoluto, di quelli che la notte è sempre una preghiera, di quelli che due cuori hanno ormai un solo battito, un po' come in un'antica storia d'amore.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Colosimo. La Giunta per il parere, prima. La Giunta si riserva un attimo di approfondire sia l'emendamento che il subemendamento, consigliera Colosimo.

COLOSIMO (*Fdl*). Uno dei subemendamenti toglie il milione aggiuntivo, così non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Stanno verificando. Attendiamo la verifica da parte della Giunta. Accantoniamo l'emendamento 518 e i suoi due subemendamenti. Passiamo all'emendamento 519, a firma del consigliere Giannini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*Lega*). Grazie, Presidente. Questo emendamento si intende ritirato in quanto con carattere oneroso. Era un emendamento collegato ad altre proposte simili, tutte a tutela della salute pubblica, che andremo a riproporre sia come ordini del giorno sia come battaglie nella prossima discussione di bilancio regionale. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(*ore 02,30*)

PRESIDENTE. Emendamento 525, consigliere Lena. Parere della Giunta. È ritirato. Il 525 viene ritirato.

Emendamento 527, consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). L'emendamento in questione si prefigge di realizzare e istituire l'Osservatorio epidemiologico con la funzione di procedere tramite apposita piattaforma digitale l'informatizzazione del programma di anagrafe vaccinale. Al secondo comma prevede che con apposita deliberazione, da adottarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta provvede, previo parere della Commissione, a disciplinare la piattaforma di cui al comma 1.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Ad oggi, mi dice la sanità, perché mi devo rifare alla sanità, che

il DEP già esiste, l'anagrafe vaccinale è già pronta. La sua progettazione è stata curata dall'area prevenzione e promozione della salute. Quindi è superfluo l'emendamento. Se lo può ritirare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). Sì. Eventualmente dopo chiederò per iscritto quali sono gli elementi che hanno determinato questo parere e dove è presente questa Anagrafe. È ritirato.

PRESIDENTE. È ritirato il 527.

Il 528 era ritirato. Il 529 uguale.

Emendamento 530, consigliere Cacciatore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Lo sottoscrivo e le chiedo il parere.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

VALERIANI, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Contrario. Poniamo in votazione l'emendamento 530, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(*Il Consiglio non approva*)

Emendamento 533, consigliere Cavallari.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cavallari. Ne ha facoltà.

(*segue t. 20*)

CAVALLARI (*Misto*). Grazie, Presidente. Con questo emendamento noi chiediamo di predisporre un progetto di valutazione sulle strutture regionali, perché oggi abbiamo la tecnologia idonea e adatta per verificare le strutture. Tra l'altro, questo è un emendamento che è stato predisposto prima che succedesse la caduta del ponte di Genova, quindi questo è un emendamento che in qualche modo chiede alla Regione di predisporre un progetto per utilizzare al

massimo le tecnologie per verificare le strutture e, quindi, avere una sicurezza migliore e soprattutto per prevenire eventuali danni a strutture di patrimonio della Regione, e che possa in qualche modo dare un indirizzo anche legislativo a tutto il territorio laziale, quindi anche agli Enti locali, affinché utilizzino al massimo le tecnologie che sono a disposizione.

PRESIDENTE. Grazie.
Parere della Giunta?

SARTORE, *Assessore*. Chiedo al Consigliere se accetta la seguente ipotesi di riformulazione: le parole da “predisposizione di un progetto” fino alla fine sono così sostituite: “Al fine di garantire il monitoraggio delle condizioni di sicurezza strutturale degli edifici appartenenti al patrimonio regionale, la Direzione regionale competente in materia di lavori pubblici elabora una ricognizione dei dati disponibili in materia. La ricognizione di cui al comma 1 è trasmessa al Consiglio regionale entro 180 giorni dall’entrata in vigore della presente legge”.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione, Consigliere?

Poniamo in votazione l’emendamento 533, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 538, consigliere Tripodi.
Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi.
Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta. Lo diamo per illustrato.

SARTORE, *Assessore*. Consigliere Tripodi, io avrei fatto una riformulazione. Vediamo se le va bene. All’emendamento P2/538 le parole da “fruizione del patrimonio” sino alla fine sono sostituite dalle seguenti: “La Regione, d’intesa con gli Enti locali, le istituzioni scolastiche, universitarie e

culturali interessate, promuove la realizzazione di progetti e la stipula di convenzioni in favore dei giovani e degli studenti residenti nel territorio regionale, dirette a favorire la diffusione della conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale regionale. All’attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell’ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente”.

PRESIDENTE. Va bene la riformulazione? Poniamo in votazione l’emendamento 538, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

L’emendamento 539 è doppio.
Emendamento 540.
Parere della Giunta, Consigliere? Prego, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Quindi, c’è il parere contrario della Giunta al 540. Era stato ritirato questo? Non era stato ritirato. Però, lo prendiamo per buono: ritirato.

L’emendamento 541 era stato ritirato.
Siamo all’emendamento 542, consigliere Pirozzi.
Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi.
Ne ha facoltà.

PIROZZI (*SPP*). Grazie, Presidente.
Parliamo dell’articolo 13-bis: “Misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. 1. Al fine di favorire la salvaguardia dei livelli occupazionali sul territorio regionale, promuove misure a contrasto della delocalizzazione industriale. È fatto obbligo nei bandi regionali concernenti l’erogazione di contributi alle imprese finalizzati al sostegno o all’incremento dell’occupazione prevedere l’obbligo di mantenimento dell’insediamento produttivo o dell’attività nel territorio regionale, nel rispetto della legislazione statale e dell’ordinamento dell’Unione, per almeno cinque anni dalla data dell’erogazione. 2. Il mancato rispetto

dell'obbligo di cui al comma 1 comporta la decadenza del contributo e la conseguente restituzione del contributo stesso, con applicazione degli interessi legali, secondo le modalità definite dalla Giunta regionale mediante apposito provvedimento da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. 3. Le imprese interessate dalle procedure di cui al comma 2 non possono più beneficiare di altri contributi regionali allo stesso titolo”.

PRESIDENTE. Grazie.

Parere della Giunta, Assessore Manzella?

MANZELLA, *Assessore*. La norma proposta si inserisce in una linea di misure di contrasto contro la delocalizzazione, che ormai è di livello europeo (Stati nazionali e diverse Regioni: l'Abruzzo, la Lombardia, l'Emilia-Romagna).

Quindi, il parere è favorevole. Il parere è favorevole, però noi proponiamo una riformulazione. Intanto, c'è il riferimento al territorio regionale che, secondo noi, solleva dei problemi rispetto alla configurazione della norma. E poi ci vorremmo riservare di modulare questa norma a seconda di alcune tipologie di imprese. Ci sono, per esempio, alcune tipologie di imprese che noi vorremmo, o meglio che potrebbero anche, nella loro crescita, andare all'estero.

Terzo punto: l'aspetto sanzionatorio, secondo noi, è un po' eccessivo. Una cosa è restituire. Una cosa è dire che quelle imprese non potranno più beneficiare di misure.

Noi avremmo proposto una riformulazione di questo tipo: “La Giunta regionale, nel rispetto dei principi stabiliti a livello europeo e dalla legislazione statale vigente, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge adotta un'apposita deliberazione che preveda nei bandi di attribuzione di agevolazione alle imprese adottati dalla Regione, direttamente o mediante LazioInnova, l'inserimento di clausole dirette a disincentivare i processi di delocalizzazione delle imprese beneficiarie dei contributi verso Paesi non appartenenti all'Unione europea, contemperando l'esigenza di mantenimento del sito produttivo e dell'occupazione sul territorio

regionale con quella della crescita in ambito internazionale.

2. La deliberazione di cui al comma 1 individua il contenuto delle clausole, nonché le modalità e i criteri di applicazione delle stesse, stabilendo in particolare l'obbligo di restituzione del beneficio nel caso in cui l'impresa metta in atto i processi di delocalizzazione di cui al comma 1”.

PRESIDENTE. Grazie.

Se la riformulazione va bene al consigliere Pirozzi, passerei alla votazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (*SPP*). Certo, meglio di un calcio in mezzo... Come si dice. Mi sembra che un pochetto stravolga il senso. È un compromesso sicuramente al ribasso. Alcune osservazioni che ha fatto l'Assessore sono più che legittime.

Alla fine la accetto, anche se si poteva fare di meglio. È già stato introdotto un principio. Vedremo, magari, il prossimo anno, in base a quello che verrà messo nei bandi di LazioInnova, di capire se lo spirito di questo emendamento sarà recepito dalla Giunta. Spesse volte qui diciamo le cose e poi non sempre accadono.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA (*Fdl*). Francamente, la prima formulazione del collega Pirozzi mi sembrava sicuramente più adeguata. In qualche modo, entrava nel merito in modo maggiore [*audio incomprensibile*] occupazionale e del sostegno alle imprese che hanno dei contributi e magari delocalizzano in un secondo momento.

Sicuramente, sull'emendamento Pirozzi grande consenso. Su questo riformulato dall'Assessore qualche dubbio c'è. Forse sarebbe stato opportuno, da parte dell'Assessore, un maggiore coraggio.

Grazie.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento 542, così come riformulato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'emendamento 544, consiglia Grippò.

Ha chiesto di parlare la consigliera Grippò. Ne ha facoltà.

GRIPPO (*Pd*). Grazie, Presidente. Questo emendamento è volto ad emendare la norma inserendo delle disposizioni per la valutazione delle competenze professionali presenti dentro la Regione e dentro le società controllate e partecipate dalla Regione. Come sappiamo, in questo momento è talvolta difficoltoso per la pubblica amministrazione reperire e selezionare nuove risorse. Questo emendamento è volto a chiedere alla Giunta regionale periodicamente di fare un'attività di *assessment* di tutte le competenze presenti in Regione e negli altri enti al fine di meglio indirizzare l'organizzazione della Regione stessa e i Piani formativi e di valorizzazione del personale.

PRESIDENTE. Grazie. Parere della Giunta, Assessore, al 544.

SARTORE, *Assessore*. Consigliera, è favorevole con una riformulazione, se lei l'accetta. Posso leggerla?

PRESIDENTE. Certo.

SARTORE, *Assessore*. La Giunta regionale, al fine di elaborare modelli organizzativi più semplici ed efficienti e di valorizzare le competenze professionali del personale della Regione, degli enti strumentali, delle società controllate dalla stessa Regione elabora linee guida al fine di promuovere la realizzazione di un Piano di monitoraggio delle competenze professionali presenti all'interno dei predetti enti. Può andare?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Grippò. Ne ha facoltà.

GRIPPO (*Pd*). Va bene. Viene a mancare la parte in cui la Giunta adotta l'*assessment*

periodico, ma lo rimandiamo alla fase del bilancio, dal momento che ha poi un impatto economico sull'organizzazione.

SARTORE, *Assessore*. Qui dice che le linee guida sono anche per la Regione, per gli enti strumentali e delle società controllate. Gli enti dipendenti dagli stessi e le società da queste controllate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Grippò. Ne ha facoltà.

GRIPPO (*Pd*). Diamo le linee guida. Invece noi dicevamo anche che poi oltre a dare le linee guida veniva effettuata l'attività. Comunque, va bene.

SARTORE, *Assessore*. Lo completeremo dopo, se ci vorranno delle risorse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento... Scusi, consigliera Corrado, non l'avevo vista.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente. La formulazione originaria della proponente ci piaceva di più. Però, condividiamo ovviamente le finalità dell'emendamento e quindi voteremo favorevolmente. Magari in questa maniera riusciamo anche a far sì che finalmente le PO e le AP, cioè le posizioni organizzative e le alte professionalità vengano assegnate non a seconda del santo in paradiso politico che si ha, ma a seconda del carico di responsabilità e di competenza dei soggetti, perché se c'è ovviamente un Piano che poi viene aggiornato e che ha ad oggetto, ovviamente, la mappatura sostanzialmente delle professionalità che si hanno all'interno dell'amministrazione ovviamente si riesce anche ad incidere sui processi amministrativi nonché sul carico delle responsabilità, dalle quali poi dovrebbero discendere le posizioni organizzative e le alte professionalità. Invece, spesso accade il contrario. Auspico per questa Regione, più che altro per tutti gli enti pubblici, che prima o poi si arrivi ad un processo di informatizzazione dei processi amministrativi, perdonate la ripetizione, che

consenta ovviamente anche lì di semplificare lo svolgimento degli atti amministrativi, ma soprattutto di capire e valorizzare le professionalità che lavorano e che danno un contributo alla macchina amministrativa.

Quindi, esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Poniamo in votazione l'emendamento 544, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo a questo punto all'emendamento 551, consigliera Lombardi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (M5s). Parere?

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore.

ALESSANDRI, *Assessore*. Il parere è contrario.

Consentitemi, veramente brevemente, alcune riflessioni. Il parere è contrario perché? Perché noi abbiamo una serie di agevolazioni che è già operante nella regione Lazio non solo per gli studenti, ma per fasce di reddito, che è importante. Abbiamo per ISEE fino a 15.000 euro la scontistica del 50 per cento sul primo abbonamento e del 70 sul secondo, fino a 25.000 euro del 30 per cento. In più, in questi anni abbiamo aumentato in maniera importante la base delle agevolazioni. Stiamo parlando – i dati sono di cinque anni e mezzo fa – di una base di 8.000 utenti e oggi stiamo estendendo queste misure di agevolazione tariffaria a 40.000 utenti. Quindi, già vi sono delle previsioni efficaci non per categorie di lavoro, di occupazione, ma per categorie di reddito, che sono quelle esposte che hanno permesso di ampliare la base delle persone che hanno potuto giovare di queste agevolazioni.

Poi parlare di studenti ed estendere le agevolazioni anche agli studenti non residenti nel Lazio, oltre che a quelle categorie di esenzione o di abbattimento delle tariffe che vi ho detto, sarebbe, oltre ad avere un

giudizio contrario, anche di difficile quantificazione e individuazione della relativa copertura finanziaria, oltre a un fatto di non opportunità rispetto alla non residenza nella nostra regione.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Passiamo all'emendamento 558, consigliera Lombardi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (M5s). Parere?

PRESIDENTE. Parere?

ALESSANDRI, *Assessore*. Il parere è contrario. È contrario prima di tutto perché questa estensione è stata appena introdotta per quanto riguarda le misure del POR del fondo rotativo proprio in questi giorni ed è stata portata da 36 a 60 mesi, quindi in linea con quello che lei richiede nel suo emendamento.

Il secondo punto è che, se tutte le misure avessero questo tipo di estensione, molte misure, che sono per esempio quelle di garanzia, avrebbero un problema relativamente a quelli che sono i prestiti che vengono garantiti. Cioè, se la misura sottostante non ha quelle caratteristiche proprie in termini di durata legate al fondo, ci sarebbe un *mismatch* tra il prestito sottostante, eccetera, quindi i casi di garanzia parziale a sovvenzione a fronte di prestiti erogati dal sistema bancario. Quindi, c'è un problema tecnico.

Comunque c'è il fatto che la vostra richiesta è già stata introdotta con questa estensione che abbiamo approvato proprio l'altro ieri passando da 36 a 60 mesi.

Queste sono le due ragioni.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Ormai non faccio nemmeno più la scena di tirarmi su.

Visto che l'Assessore mi ha già preceduto, lo ritiro, a questo punto.

PRESIDENTE. Lo ritiriamo.

Passiamo all'emendamento 560, consigliere Righini.

(Interruzione di vari Consiglieri)

È ritirato.

Passiamo al 561.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). È un emendamento che va incontro alle imprese agricole. Si chiede la certificazione del credito liquido ed esigibile quando questo ha già superato tutto l'iter della rendicontazione e la Regione Lazio ha testato anche la liquidabilità del credito.

PRESIDENTE. Grazie.

Parere?

SARTORE, *Assessore*. Va bene, aggiungendo alla fine "contenuto nell'atto di concessione". In effetti, sta nell'atto di concessione. La liquidazione. Capito?

(Interruzione del consigliere Simeone: "Ah, okay")

PRESIDENTE. Quindi, va bene la riformulazione.

(Interruzione del consigliere Simeone: "Del finanziamento stesso")

SARTORE, *Assessore*. Del finanziamento stesso.

PRESIDENTE. Va bene la riformulazione.

Poniamo in votazione l'emendamento 561, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'emendamento 565, consigliere Lombardi. Parere?

LOMBARDI (*M5s*). No, lo ritiro perché ho presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritirato.

Emendamento 567.

Ha chiesto di parlare la consigliera Leonori. Ne ha facoltà.

LEONORI (*Pd*). È un emendamento che mette a sistema tutti i controlli per le attività produttive.

Chiedo il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Parere della Giunta, Assessore?

MANZELLA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole.

Poniamo in votazione...

SARTORE, *Assessore*. Un attimo. Va aggiunto, alla fine: "avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

PRESIDENTE. Va bene la riformulazione.

Poniamo in votazione l'emendamento 567, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 569.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Anche questo, in accordo con l'Assessore, lo ritiro per farci un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritirato. Grazie.

570, Lombardi.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Scusate, avete ragione.

Parere, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. Contrario.

(Interruzione di un Consigliere: "Ritirato")

PRESIDENTE. Ritirato.

571. Viene ritirato? Ah, scusate.
Parere?

SARTORE, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. No, viene ritirato questo. Era stato ritirato.

Il 572 è ritirato.
577, consiglia Lombardi.

LOMBARDI (*M5s*). Ci dovrebbe essere una riformulazione.

PRESIDENTE. La chiediamo all'Assessore.
La riformulazione, Assessore.

(Interruzione di vari Consiglieri)

SARTORE, *Assessore*. Consiglia, un minuto soltanto. Lo capisce, no, che siamo...

(Interruzione di un Consigliere)

Appunto. Facciamo tutti i suoni.

Questa è la riformulazione, vediamo se va bene: "La Regione, al fine di valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari, nonché per la promozione della filiera e della cultura del cibo, elabora, attraverso la concertazione con i soggetti pubblici e privati maggiormente coinvolti nel settore, uno studio di fattibilità per la realizzazione di una fiera internazionale con sede in Roma, da svolgersi periodicamente, anche tenuto conto del Piano pluriennale di promozione agricola e alimentare approvato con deliberazione della Giunta regionale, con provvedimento della Giunta regionale".

PRESIDENTE. La riformulazione viene accettata.

Poniamo in votazione l'emendamento 577, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento successivo, il 578, consiglia Lombardi.

Ha chiesto di parlare la consigliera

Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Anche questo lo ritiro per presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Benissimo. È ritirato.

Emendamento 580, consigliere Cacciatore.
Parere della Giunta.

VALERIANI, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE (*M5s*). Due paroline, che la notte è giovane, Presidente. C'è entusiasmo. Era orientato l'emendamento a sollevare un punto. Sappiamo benissimo che la situazione dal punto di vista delle politiche abitative non è certo facile. Sappiamo quanto siano ingarbugliati gli atti, quanto le situazioni stratificate negli anni siano difficili anche da ricostruire. Sappiamo anche i diversi livelli di competenze che spesso si intersecano e che uno sfratto non è disposto soltanto dall'ATER. È vero che la Prefettura dispone della forza pubblica, ma è vero anche che il processo inizia per una morosità o per una occupazione illegittima che ATER dovrebbe avere la consapevolezza e certezza che sussista. Riteniamo che spesso non sia così. Lo riteniamo da una casistica abbastanza ampia che abbiamo potuto osservare a livello comunale e anche qui negli uffici regionali, ricevendo semplicemente persone interessate a questo.

Un censimento centralizzato di ATER che duri un anno per zone sarebbe la miglior misura di salvaguardia perché ATER con la consapevolezza dovuta poi possa prendere le iniziative, anche quelle più impopolari, anche quelle più dure. Invece, vediamo che non c'è la disponibilità. Ce ne dispiace assolutamente, però restiamo disponibili a collaborare, ma nell'interesse dei cittadini, per cortesia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 580 con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 582, consigliera Lombardi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Anche qui ci dovrebbe essere una riformulazione in distribuzione.

SARTORE, *Assessore*. Consigliera Lombardi, qui c'è una riformulazione dell'emendamento che io farei a novella, perché non voglio riformularle l'articolo, che è suo. Lo rileggo come viene, però presento l'emendamento a modifica, con tutte le modifiche, perché sennò devo riformularlo interamente io e diventa della Giunta. Però, lo leggo.

Le parti modificative sono: “La rubrica è sostituita dalla seguente: costituzione di una Commissione speciale sui Piani di Zona per l'edilizia economica e popolare nella Regione Lazio”. Al comma 1 le parole “comma 2 dello Statuto” sono sostituite dalle seguenti: “comma 1 dello Statuto”. Le parole “d'inchiesta per far luce sulla realizzazione” sono sostituite con “speciale per studiare e approfondire la tematica”. Le parole “volta ad” sono sostituite dalle seguenti “e”. Le parole “e di giudizio” sono soppresse. La parola “dettata” è soppressa. Le parole da “l'inchiesta deve” fino a “verificare” sono sostituite con “l'attività della Commissione è volta in particolare ad esaminare”. Al comma 2 le parole “l'inchiesta a” sono sostituite con “l'attività della Commissione a”. Al comma 3 le parole “di inchiesta” sono soppresse. Le parole da “sentita la Conferenza” fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti “secondo le modalità di cui all'articolo 14, commi 2 e 3, e all'articolo 15 commi 1, 2 e 3 del Regolamento dei lavori del Consiglio”. Al comma 4 le parole “di inchiesta ha facoltà di richiedere di” sono sostituite dalle seguenti “può invitare i”. Le parole “alle Province” sono sostituite dalle seguenti “Le Province”. Le parole “ai Comuni” sono sostituite dalle seguenti: “i Comuni”. Dopo le parole “della Regione Lazio” sono inserite le seguenti: “a fornire”. Le parole “dell'indagine medesima” sono sostituite dalle seguenti: “della propria attività”. Le parole “ha inoltre facoltà di

audire i” sono sostituite dalle seguenti: “può richiedere l'audizione di”. Le parole “oggetto dell'inchiesta” – è molto formale – sono sostituite dalle seguenti: “oggetto della propria attività”. Le parole “in relazione all'oggetto dell'indagine” sono soppresse. Le parole “di relazione fine argomenti” sono sostituite dalle seguenti: “nonché ad ascoltare”. Le parole “nell'ambito dell'inchiesta” sono soppresse.

Al comma 5 le parole “all'esito dei propri lavori la” sono sostituiti dalla seguente: “la”. Le parole “non oltre la” fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: “a conclusione del termine di cui al comma 6”.

Al comma 6 le parole “di inchiesta” sono soppresse. Le parole “sino alla fine della legislatura” sono sostituite dalle seguenti: “diciotto mesi”. Le parole “alle strutture” sono soppresse.

PRESIDENTE. Consigliera Lombardi, come atto di fede...

LOMBARDI (*M5s*). No, io non sono fedele né nella vita privata né nella vita pubblica.

SARTORE, *Assessore*. Allora lo rileggo.

LOMBARDI (*M5s*). No, le chiederei una cosa gentilmente, Assessore, solo per una questione non di non fiducia nei suoi confronti, ma di stanchezza mia, trattandosi di un emendamento riformulato al volo. Le chiedo se possiamo accantonarlo cinque minuti, mi prendo l'emendamento e lo controllo.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Aurigemma, distribuiamo a tutti la riformulazione, se vuole.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Volevo rivolgere un invito, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

AURIGEMMA (*FI*). Sono le 3,07. Lo dico non per l'orario, perché noi siamo qui pronti

a fare tutta la giornata. La disponibilità che viene lanciata da questi banchi non è un atto di stupidaggine o di debolezza, è un atto di buonsenso per cercare di trovare una soluzione. Ora costituzione di una Commissione d'inchiesta sui piani di zona per l'edilizia economica. Se gentilmente ce ne fa avere copia, perché secondo me l'emendamento – anzi, ringrazio anche il proponente – è degno di attenzione.

Abbiamo fatto l'ampliamento del parco, abbiamo fatto la modifica dei Consorzi, vedo che c'è pure il Piano di Tevere-Farfa che va modificato, la perimetrazione del piano, abbiamo tutto il tempo che vogliamo per poter ragionare con calma, se ci fa avere la copia della riformulazione così ci ragioniamo con calma su tutti gli emendamenti che ci sono, non so quanti ne sono rimasti, ma tanto ormai abbiamo rotto il fiato, come si dice, possiamo tranquillamente...

PRESIDENTE. Viene riconsegnata la riformulazione.

Passiamo all'emendamento 586, consigliere Simeone. Ritirato.

Passiamo all'emendamento 596, consigliere Righini. Pure questo credo che fosse ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (Fdl). Grazie, Presidente.

In realtà il ritiro si rende necessario alla luce... Questo credo che venga dai lavori della Commissione, perché per l'Aula non abbiamo presentato emendamenti che comportassero voci di spesa. Però, è chiaro che sul tema della natalità sarebbe bello discutere e approfondire un tema di straordinaria attualità. È chiaro che farlo alle 3,10 del mattino, questa maratona del tutto inutile perché qui manca ancora qualche ora di lavoro, le dichiarazioni di voto, e poi ci spiegherete che senso ha avuto, come sostenevamo, non andarcene a dormire alle 11, tornare domani mattina anche alle 9. In tre-quattro ore sicuramente avremmo fatto un lavoro più degno. Però quando prendete questa impuntatura siete veramente cocciuti. Stiamo facendo un lavoro anche abbastanza confuso e caotico. Anche il nervosismo

rischia di prendere il sopravvento su tutti i buoni propositi.

Segnaliamo sommessamente il fatto che noi continuiamo a ritirare emendamenti, mentre quelli della maggioranza e del Movimento 5 Stelle continuano a essere oggetto di approfondito esame e discussione, contrariamente agli impegni assunti dal Capogruppo del Partito Democratico rispetto a questo tema. Quando vi abbiamo sollecitato la definizione degli emendamenti della maggioranza ci avete assicurato che ne erano rimasti alcuni in piedi. Sono ore che discutiamo emendamenti del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle.

Buon lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 599.

C'è il 597, che però era della Commissione, anche questo. Non l'avevo visto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pirozzi. Ne ha facoltà.

PIROZZI (SPP). Parere?

SARTORE, Assessore. Contrario.

PRESIDENTE. Contrario.

PIROZZI (SPP). Prima di ritirarlo, questo è un articolo che parla dei padri separati. Vista l'ora, soprattutto i Consiglieri nuovi potrebbero usufruirne. L'ho fatto per quelli nuovi, non per quelli della precedente legislatura...

PRESIDENTE. Ormai sono vaccinati.

PIROZZI (SPP). ...che sono abituati.

Al di là delle battute, noi abbiamo inserito nel collegato già la figura del padre separato. È chiaro che qui c'è la misura economica, ma io penso che sia argomento dove... Visto che è stato votato all'unanimità, con dichiarazioni di voto di tutte quante le forze politiche, penso che sulla scorta di altre Regioni bisognerà incominciare a ragionare con degli stanziamenti congrui anche per tutto quel mondo dei padri separati, che si trovano in grande difficoltà, fermo restando che questa norma va soprattutto a vantaggio dei

Consiglieri regionali che stanno alla prima esperienza, perché le mogli penso che difficilmente credano che fino alle tre e mezza si sta in Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. È ritirato l'emendamento 599.

Parere, Assessore?

SARTORE, *Assessore*. C'è una riformulazione, vediamo se va bene al proponente: "La Regione, nel quadro degli interventi per il sostegno all'integrazione socio-scolastica per i bambini e i ragazzi disabili o affetti da sindrome da autismo, nell'ambito dell'assistenza specialistica delle scuole primarie, elabora un piano straordinario per l'adeguamento delle strutture esistenti nei distretti del Lazio, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

Se poi si dovrà finanziare, si finanzia con la legge di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie. Va bene la riformulazione.

Poniamo in votazione l'emendamento 599, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 602, consigliere Giannini.

GIANNINI (*Lega*). Parere della Giunta.

PRESIDENTE. Parere?

SARTORE, *Assessore*. È contrario.

PRESIDENTE. Contrario.

GIANNINI (*Lega*). Mi può dare pure le motivazioni? Ci può spiegare perché, le motivazioni? Grazie.

SARTORE, *Assessore*. Intanto, è oneroso. Non si capisce neanche bene dove sarebbe stato coperto. Le richiamo all'attenzione che al comma 4, lettera c), forse c'è qualcosa che

non quadra. Infatti si dice...

(Interruzione di vari Consiglieri)

PRESIDENTE. La Lombardia sì.

(Interruzione di vari Consiglieri)

GIANNINI (*Lega*). Era una legge presa ad esempio dalla Lombardia che chiaramente per la tematica importante potevamo anche come Regione Lazio istituire questa giornata della lotta alla droga. Di quel refuso il principio...

PRESIDENTE. Mi verrebbe da dire "Sardegna 2: la vendetta". Comunque, è contrario.

Poniamo in votazione l'emendamento 602 con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 603, consigliere Ciani. Parere la Giunta.

SARTORE, *Assessore*. Pur apprezzando veramente il contenuto, poiché anche questo è oneroso, invito il consigliere Ciani a ritirarlo per magari un approfondimento della questione anche nella legge di stabilità, con le risorse comunque del sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciani. Ne ha facoltà.

CIANI (*Cs*). Grazie, Assessore. L'emendamento era in favore di soggetti ultraottantenni per evitare l'isolamento sociale e per promuovere misure in loro favore. Colgo ciò che mi ha detto l'Assessore. Lo ritiro e lo riproporrò come ordine del giorno e poi nella finanziaria. Grazie.

PRESIDENTE. Viene ritirato.

Emendamento 607, consigliere Giannini. Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*Lega*). Chiedo il parere della

Giunta.

PRESIDENTE. Parere, Assessore.

SARTORE, *Assessore*. Contrario. Questo è sulla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*Lega*). Non mi sembra che qui ci sia un impegno oneroso. Quindi, da questo punto di vista, in una società che, con la tendenza che si registra un po' in tutta Italia, che si va sempre più invecchiando la politica non può rimanere indifferente a questo fenomeno che investe anche la nostra Regione. Aniché esprimere, come spesso succede, delle posizioni assistenzialistiche, noi cercavamo con questa proposta... È avvenuto in Lombardia, ma se una Regione funziona e ha delle cose. Anche il Lazio magari in alcune cose potrà essere presa ad esempio. Ad oggi magari non lo è o lo è in alcune attività. Noi ce lo auguriamo. Proponiamo il cosiddetto invecchiamento attivo che va a disciplinare una serie di attività che, in modo disorganico, sono presenti sui nostri territori. Ne ho parlato stamattina anche con l'Assessore al sociale e alla sanità, non mi sembravano così contrari a questo tipo di iniziativa. Non capisco anche perché c'è il parere contrario della Giunta quando si va a richiedere e a mettere in campo anche una Consulta in cui la Giunta e gli Assessori competenti, insieme a tutta una serie di soggetti attuatori, quindi ASL, Comuni, associazioni, enti scolastici, vanno a mettere in atto una serie di iniziative che fanno sì che le persone anziane possano diventare protagonisti di tutta una serie di azioni: la sorveglianza presso le scuole, i parchi, i giardini, manifestazioni a eventi pubblici, collaborazioni con famiglie e istituzioni scolastiche, terzo settore, amministrazioni locali, gestione di terreni nei quali svolgere attività di orticoltura, giardinaggio. Sono talmente tante che l'elenco sarebbe lungo. Noi ne abbiamo volute esemplificare solo alcune, però da questo punto di vista ci sembra un po' strano

questo parere negativo.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'emendamento 607, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento 610. Parere della Giunta.

SARTORE, *Assessore*. Un attimo, perché questo va riformulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Chiedo una sospensione almeno di mezz'ora per poter leggere sia la riformulazione di questo emendamento sia l'altro che verrà dopo sulla...

Noi abbiamo istituito una Commissione. L'Assessore ha riformulato. Vanno sostituite le parole. Noi vorremmo leggerlo per comprenderlo così come anche le donne del centrodestra vorrebbero aderire a questo comitato, la promozione delle donne, perché non è che le donne del centrodestra...

(Interruzione di un Consigliere)

Questa associazione. Se può sospendere un attimo, ci dà la possibilità di poter leggere anche i futuri emendamenti che verranno. Grazie.

PRESIDENTE. C'è, però, una riformulazione che credo l'Assessore voglia leggere.

Ha chiesto di parlare l'assessore Sartore. Ne ha facoltà.

SARTORE, *Assessore*. Siccome qua non ci sono provvedimenti onerosi e poiché qua c'era un fondo, allora ho riformulato per togliere il fondo.

I commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dal seguente: "La Regione, i propri enti strumentali e gli Enti locali possono attribuire un ragionevole valore economico finalizzato alla compensazione di oneri per l'uso dei beni del patrimonio pubblico adibiti all'erogazione dei servizi di protezione e

promozione sociale offerti a titolo gratuito dalle associazioni del terzo settore, così come definite ai sensi del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, che presentano i seguenti requisiti: finalità statutaria esclusiva nella promozione della libertà femminile, della prevenzione e del contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere; iscrizione agli albi e registri regionali del volontariato, della promozione, della cooperazione sociale, o iscritte ai registri delle ONLUS presso l’Agenzia delle entrate; attestazione di almeno cinque anni di attività, corredata di documentazione relativa alle finalità di cui alle lettere a) e b); una o più sedi di svolgimento di attività culturali ed erogazione di servizi gratuiti alla comunità di riferimento relative alle finalità di cui alle lettere a) e b)”. Cioè, sono stati riportati i requisiti, ma è stato tolto praticamente il fondo.

(Interruzione di un Consigliere)

Non ci sono oneri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA *(Fdl)*. Presidente, volevo sapere il tempo per i subemendamenti per presentarli quanto abbiamo, mezz’ora?

PRESIDENTE. Questo non è un subemendamento, è chiaro. È una riformulazione come tante ce ne sono state.

GHERA *(Fdl)*. Ha stravolto tutta la parte iniziale...

PRESIDENTE. No, è stata tolta la parte finanziaria.

GHERA *(Fdl)*. L’Assessore ha parlato mezz’ora.

PRESIDENTE. Consigliere Ghera, è stata tolta la parte finanziaria.

GHERA *(Fdl)*. Però, ho sentito l’Assessore che ha letto, e se ha letto per mezz’ora evidentemente ha riformulato tutto. Quindi,

noi abbiamo bisogno di un tempo per subemendare. Penso che mezz’ora almeno sia un tempo sufficiente.

PRESIDENTE. La consigliera Leonori, a seguire la consigliera Pernarella.

Ha chiesto di parlare la consigliera Leonori. Ne ha facoltà.

LEONORI *(Pd)*. La riformulazione dell’Assessore, che ringrazio, toglieva due frasi e rileggeva il testo dell’emendamento che era già stato presentato. Quindi, seguendo il testo letto dall’Assessore con il testo a disposizione si sarebbe evinto questo.

Noi ringraziamo l’Assessore e ripresenteremo il fondo con un ordine del giorno, così come è avvenuto su altri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA *(M5s)*. Io non ho ben capito in che cosa consiste la riformulazione dell’Assessore, se è completamente... No. E allora io non l’ho capita, Assessore. Quindi, noi manteniamo in piedi tutte le premesse di questo emendamento.

Noi non abbiamo approvato una legge nella scorsa legislatura proprio per il contrasto alla violenza di genere che finanziava le associazioni che portavano avanti questo tipo di interventi. Ho sinceramente dei dubbi, che penso, magari potendo leggere la riscrittura dell’emendamento... Diciamo che così ci sono dei presupposti che non ci lasciano ben sperare.

PRESIDENTE. Grazie.

Abbiamo altri emendamenti. Noi possiamo consegnare una copia di questo, ma leggendolo è assolutamente semplice la lettura della riformulazione. Quindi, io sono per consegnarla, per distribuirla, e poi vi renderete conto che la riformulazione è semplice. Quindi, il 610 lo accantoniamo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(Fdl)*. A me sembra di aver capito che la collega Leonori l’ha ritirato per

presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, l'ordine del giorno sulla finanziaria.

(Interruzione di vari Consiglieri)

RIGHINI *(Fdl)*. Presidente, le comunico che alla prossima discussione di un emendamento della maggioranza... Voi siete maggioranza. Questa roba la dovrete fare mentre l'assessore Sartore scrive il collegato. Andate lì e ci mettete dentro tutta questa roba. Non è ammissibile che si faccia alle tre di notte del quattordicesimo giorno.

Presidente, le comunico formalmente che al prossimo emendamento di maggioranza che viene discusso, il Gruppo di Fratelli d'Italia è indisponibile a rinviare la discussione e l'approvazione degli ordini del giorno a un momento successivo a quello del voto.

PRESIDENTE. Ci sono rimasti, glielo dico subito... Quanti emendamenti complessivi?

(Interruzione di un Consigliere)

Sono rimasti dieci emendamenti complessivi. Lo comunico all'Aula. Quindi, non abbiamo troppi emendamenti.

Iniziamo dall'emendamento 613, consigliere Tripodi.

Parere della Giunta, Assessore? Emendamento 613.

MANZELLA, *Assessore*. Il parere è favorevole, con alcune piccole modifiche.

Dov'è il consigliere Tripodi?

Al comma 3, alla lettera b), le parole "l'Assessore allo sviluppo economico, commercio, artigianato e start-up o un suo delegato" sono sostituite con le seguenti: "i componenti della Giunta competenti per materia".

La lettera c) è sostituita con la seguente: "I direttori regionali competenti per materia".

La lettera e) è eliminata.

Dopo la lettera f) è aggiunta la seguente lettera g): "Il responsabile per la transizione digitale, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 179/2016, o un suo delegato".

La ragione di queste modifiche è che la

tematica di questo laboratorio Smart City è trasversale a tutti gli assessorati, quindi non ricade – per così dire – nella competenza dell'assessorato allo sviluppo economico.

Al comma 9, stessa logica. Le parole "assessorato allo sviluppo economico", eccetera, sono sostituite dalle parole "la struttura della Giunta, che svolgerà un ruolo di coordinamento delle diverse competenze in materia, identificata con deliberazione entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge".

Lo stesso al comma 11. Le parole "assessorato allo sviluppo economico", eccetera, sono sostituite dalle parole "la struttura di cui al comma 9".

Infine, al comma 21 le parole "per lo sviluppo economico" sono sostituite da "la struttura di cui al comma 9". No, scusatemi. Questa è una ripetizione. Sempre al comma 11.

Quindi, va eliminato sempre il riferimento all'assessorato allo sviluppo economico, perché è più una competenza del Segretariato generale, in particolare della struttura che cura la parte dell'Agenda digitale.

PRESIDENTE. Va bene la riformulazione.

Poniamo in votazione l'emendamento 613, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Avremmo bisogno della riformulazione, Assessore, così la inseriamo agli atti.

(Interruzione di un Consigliere)

No. Sto verificando tutti gli emendamenti ancora da discutere. Dovrebbero essere dieci.

Continuiamo con il 621.

(Interruzione di un Consigliere)

Il 610 no. È quello per cui è in distribuzione la riformulazione. Lo abbiamo accantonato. Siamo al 612.

Adesso ho chiamato il 621.

Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (*M5s*). Grazie, Presidente.

Intervengo un minuto solo per ricordare che questo emendamento è conseguente a una mozione. Quindi, è un atto già approvato all'unanimità in quest'Aula pochi mesi fa e nasce per dare seguito a quella mozione chiedendo per legge una moratoria sugli impianti geotermici, in attesa che venga definitivamente discusso e approvato dal Consiglio regionale il Piano energetico.

Questo per dare anche chiarezza nel ristabilire i ruoli che sono propri della Regione rispetto alla pianificazione e alla programmazione energetica, piuttosto che lasciare in mano ai privati la possibilità di costruire, realizzare progetti e impianti per la produzione di energia rinnovabile senza un minimo di coordinamento e governo del territorio da parte della Regione Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (*Pd*). Io volevo ricordare che, più che una mozione, era un una legge, praticamente. Nella legge fu introdotto un articolo specifico perché con la mozione non rendevamo vincolati gli uffici che dovevano esperire le procedure. Quindi, è stato un articolo specifico di una legge.

A questo proposito, io voglio ricordare, Assessore e Presidente, che questo problema della geotermia in questa regione dovrebbe quantomeno impegnare sia l'Aula sia, soprattutto, gli uffici. Noi ci troviamo di fronte a un'aggressione vera e propria nei territori dei laghi del viterbese, segnatamente nel Lago di Bolsena e nel Lago di Vico, perché questa è materia concomitante, per cui i progetti pilota competono al Ministero e i progetti di ricerca alla Regione. Ci sono due progetti pilota sulla Piana dell'Alfina, uno in provincia di Terni, a Castel Giorgio, e uno in provincia di Viterbo a Torre Alfina, cioè Acquapendente più diversi progetti invece di ricerca che stanno sulle colline del Lago di Bolsena e del Lago di Vico. Voglio dire una cosa molto semplice. Al di là di quale sia per così dire la posizione scientifica che non trova concordi appunto gli studiosi, c'è anche una posizione dell'Enel sulla geotermia, soprattutto su questi progetti. Voglio

ricordare a quest'Aula che si tratta di perforazioni di 4 chilometri e 200 metri in profondità per un diametro di circa un metro e mezzo.

Siccome sia nel Lago di Bolsena che nel Lago di Vico le risorse idrogeologiche sono scritte nella Carta europea delle risorse stesse, noi potremmo compromettere... Perché questi non sono a emissioni zero, perché i gas estratti non vengono dispersi. Potremmo compromettere anche le risorse idriche. Io chiedo a quest'Aula e chiedo alla collega Blasi di poter togliere da questo emendamento...

L'altra volta, quando abbiamo approvato questo articolo di legge, in realtà abbiamo commesso un errore: abbiamo messo alta, media e bassa entalpia. Dobbiamo togliere la bassa entalpia, perché sulla bassa entalpia questa Regione ha prodotto una legge, che è l'unica in Italia, e chiaramente dovremmo salvaguardare il discorso della bassa entalpia.

Proporrei, se fosse possibile, di togliere e di fare alta e media entalpia, togliendo la bassa entalpia, perché c'è una normativa specifica. Di più, Assessore, questa carta idrogeotermica regionale di cui noi siamo in attesa, che è un po' la cartina di tornasole per questi insediamenti, dovrebbe essere quanto meno, e io chiedo anche in questa occasione, anche se non è il luogo adatto, di capire quali sono i tempi, i modi per portare avanti questo discorso, e soprattutto l'interessamento della Commissione competente prima della sua, per così dire, definitiva approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(*ore 03,33*)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Panunzi. Prego, assessore Alessandri, per il parere.

ALESSANDRI, *Assessore*. Una precisazione rispetto al fatto della mozione. Quando la consigliera Blasi cita la mozione nell'altro Consiglio disse che in qualche modo era stata disattesa. Io rivendico un punto. La mozione impegnava a valutare tutte le azioni e non a fare un provvedimento entro un certo numero di giorni.

Queste valutazioni sono state fatte, anche

prendendo come spunto il dibattito che abbiamo svolto qualche seduta fa, però sempre nel corso del dibattito sul collegato, su una parte degli emendamenti all’articolato.

Inoltre, l’intervento del consigliere Panunzi mi permette di dire che lo stralcio – naturalmente deve essere d’accordo il proponente – della bassa entalpia ci permetterebbe anche di essere conseguenti rispetto alla delibera di Giunta regionale, la n. 385/2018, che essenzialmente promuove l’utilizzo di impianti geotermici a bassa entalpia e regola.

Quindi, da quel punto di vista, nelle more dell’approvazione della carta idrogeotermica e dando disponibilità ad attivare, insieme alla Commissione, rispetto al regolamento, quello che lei suggeriva e in qualche modo auspicava, noi potremmo riformulare l’emendamento stralciando la bassa entalpia, quindi sospendendo i procedimenti amministrativi per il rilascio dei permessi di ricerca, delle relative proroghe, nonché degli atti ad essa preordinati, cioè come ha scritto lei l’emendamento, riguardanti le risorse geotermiche ad alta e media entalpia, e mettere un punto su questo, e attenerci a uno dei due emendamenti – adesso non so quello che porta i sei mesi, se il 621 o il 622, perché lei ne ha fatti due – e attenerci al periodo di sei mesi decorrente dall’entrata in vigore della presente legge.

Quindi in merito all’emendamento, sulla base dell’intervento anche del consigliere Panunzi e delle riflessioni di questi giorni, ma recependo le sue indicazioni, suggerisco questa riformulazione, stralciando le parole “a bassa entalpia”, in conseguenza della delibera e delle riflessioni sviluppate in Aula, e attivando la sospensione “nelle more di” per sei mesi e non per un anno, in modo tale anche da dare dei termini anche più stringenti al lavoro che abbiamo davanti.

Questa riformulazione io la consegno...

PRESIDENTE. Sì, la consegno qui in Presidenza.

ALESSANDRI, *Assessore*. ...se la proponente è d’accordo. Ringrazio anche il consigliere Panunzi per questo intervento che ci ha permesso di saldare il parere della

Giunta in questa riformulazione anche agli intenti, mi sembra, della proponente, oltre che la proponente stessa per aver continuato a portare la discussione in Aula.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Alessandri.

Quindi, secondo l’esposizione dell’Assessore, ritiriamo il 621, lasciamo in piedi il 622, che porta i sei mesi, così come richiesto dall’Assessore, con la riformulazione di togliere “a bassa entalpia” dal testo. La proponente accetta? Quindi, si intende il 621 ritirato e il 622 lo pongo in votazione, così come riformulato dalla Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Adesso sospendiamo l’Aula per cinque minuti, quindi riprenderemo alle ore 3,45, per rivedere un attimino le riformulazioni, che sono già state consegnate.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 3,45.

(La seduta è sospesa alle ore 3,39)

(segue t. 21)

(La seduta è sospesa alle ore 3,39 e riprende alle ore 03,54)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Ripartiamo con l’emendamento accantonato, il 518, se non vado errato. Eccolo qua. Emendamento 518, così come riformulato.

(Interruzione di vari Consiglieri)

SARTORE, *Assessore*. Lo dobbiamo depositare? Lo riformulo?

PRESIDENTE. Lo può leggere e poi ce lo consegna per il deposito, in modo che lo mettiamo agli atti.

SARTORE, *Assessore*. “La Regione, nell’ambito delle attività volte alla tutela della salute, con specifico riferimento ai minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico, individua nelle linee guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti i programmi psicologici e comportamentali strutturali – qua ci sono ABA, EIBI e ESDM – e i programmi educativi e gli altri trattamenti con evidenza scientifica riconosciuta mirati a modificare i comportamenti del bambino per favorire un migliore adattamento alla vita quotidiana.

Per le finalità di cui al comma 1, la Regione sostiene le famiglie dei minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico residenti nel Lazio che intendono liberamente avvalersi dei metodi terapeutici indicati.

La Giunta regionale, ai sensi dell’articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto, sentito il parere della Commissione consiliare competente in materia, adotta un Regolamento per la disciplina relativa, in particolare, all’istituzione di un albo dei terapisti riconosciuti aperto con riconoscimento annuale a decorrere dall’anno 2018”. E quando lo fa? “Alle modalità per sostenere le famiglie di cui al comma 2, con priorità per quelle con un numero di figli nello spettro superiore a uno e con un ISEE inferiore o pari a 8.000 euro, alle modalità per la formazione specifica indicata per i pediatri e gli insegnanti di sostegno. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a un milione per ciascuna annualità del triennio 2018-2020, si provvede con le risorse iscritte a legislazione vigente, a valere sulle predette annualità già stanziati per le medesime finalità nell’ambito del programma 02 (interventi per la disabilità), della missione 12 (diritti sociali, politiche sociali e famiglia)”. Non “già stanziati”. “A valere sulle predette annualità iscritte nel bilancio della Regione per il triennio 2018-2020”.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione?

COLOSIMO (*FdI*). Presidente, accetto la riformulazione, perché non credo che questo possa essere un tema divisivo.

PRESIDENTE. Grazie. Se possiamo avere la riformulazione, Assessore. Se ci consegna la riformulazione, poniamo in votazione l’emendamento 518 così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Naturalmente con la riformulazione i due subemendamenti collegati si intendono assorbiti. Passiamo all’altro emendamento riformulato, che era il 610. Se non ci sono interventi, poniamo in votazione la riformulazione del 610.

Dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (*M5s*). Grazie, Presidente. Nonostante abbia apprezzato la riformulazione dell’Assessore che ha cercato di intervenire in maniera un po’ più legittima, noi riteniamo ancora, politicamente questo per noi è sempre stato un punto, che le attività di determinate associazioni debbano essere fatte come è nelle corde del terzo settore, quindi associazioni di volontariato senza scopo di lucro, con bilanci che siano pubblicati e che si sostengano con le quote partecipative e con le attività di autofinanziamento. Tutto ciò che poi, invece, viene gestito con un assistenzialismo, purtroppo, l’esperienza ci insegna che porta a delle degenerazioni, non nel caso specifico, ma come l’assessore ricorderà noi politicamente abbiamo sempre cercato di combattere l’occupazione di spazi pubblici da parte di associazioni che invece avrebbero tutta la possibilità di contribuire alle casse della pubblica amministrazione. Inoltre, ricordo ai più che esiste ed è stata votata una legge in Regione Lazio, una legge che proprio che va a sostenere tutte quelle associazioni che portano avanti delle attività di contrasto a violenza di genere, gruppi di ascolto, case famiglia. Quindi, non è che manca un’attenzione verso questo tema, tant’è che la Regione Lazio è una delle prime Regioni che si è dotata di una legge sul tema anche con accese discussioni e forti contrasti in Aula, tant’è che poi a volte si è dovuto

tornare indietro sulle definizioni per accontentare chi magari aveva problemi con la parola “genere”. Secondo noi la battaglia che si deve fare è un po’ più culturale, non economica. Portare avanti delle attività che parlano di cultura della donna come se fosse qualcosa di scollegato con la cultura della società, italiana in questo caso, è fuorviante e preoccupante. Ecco perché noi, coerentemente con quello che abbiamo sempre sostenuto in questi anni, voteremo contrari all’emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Poniamo in votazione l’emendamento 610, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo a questo punto all’emendamento 612. Parere della Giunta?

SARTORE, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l’emendamento 612, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo a questo punto all’emendamento 582, accantonato e riformulato.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Sarò brevissima, vista l’ora.

Accetto ovviamente le puntuali modifiche che ha presentato l’assessore Sartore. Ringrazio sia l’assessore Sartore che l’assessore Valeriani che “spintaneamente” ha capito lo spirito di questa mia proposta emendativa, così come lui ha apprezzato il fatto che sull’Osservatorio, che io continuo a dire probabilmente non sarà lo strumento utile per risolvere l’annoso problema dei piani di zona, alla fine abbiamo desistito dall’accontentarci col presentare emendamenti abrogativi, così lui è venuto un passo verso di noi e ha accettato il fatto che mettessimo a

disposizione l’esperienza maturata in questi anni in questo ambito proprio magari a servizio di quello stesso Osservatorio che per il futuro si spera faccia meglio di quanto è stato fatto dai predecessori.

L’ultima cosa che volevo dire, sempre nell’interlocuzione ovviamente necessaria che ho avuto in questi giorni con l’assessore Valeriani, è che sono rimasta abbastanza colpita da una frase che lei mi ha detto, Assessore, dicendo “io so che tu senti questo impegno preso in campagna elettorale, quindi ci tieni particolarmente a questo emendamento”. Ecco, io volevo dirle, Assessore, che a me della campagna elettorale non me ne frega nulla. Io ho preso questo impegno con delle persone, con delle famiglie, con una mamma che si chiama Roberta, come me, che ha due bambini, nella cui casa io ho messo il domicilio parlamentare quando ero deputato, perché è una dei tanti truffati dei piani di zona, una delle tante famiglie con fragilità grandi, economiche e sociali, perché tra l’altro uno dei due bambini presenta anche una disabilità autistica, quindi qui so anche che troverò il sostegno di altri colleghi, e sono persone che sulla loro pelle quotidianamente, perché una volta al mese si stava lì ad aspettare l’ufficiale giudiziario e la forza pubblica per lo sfratto, ancora oggi vivono l’inefficienza di un’Amministrazione pubblica, comunale e regionale. Quindi, come al Comune stiamo cercando, con la Commissione d’indagine sui piani di zona, di capire che cosa non ha funzionato a livello comunale, io sono sicura che questo sarà un utile strumento per capire che cosa non ha funzionato a livello regionale e far sì che le famiglie come Roberta e i suoi bambini non debbano più aspettare quel giorno del mese l’ufficiale giudiziario, con le cose imballate e con l’incubo di essere buttati fuori da casa loro.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*FI*). L’assessore Sartore, con abile maestria, e ci è riuscita in questo, ha annacquato tutto quello che è la Commissione così come è scritta dai colleghi

del Cinque Stelle e, anziché farla rimanere una Commissione d'inchiesta, l'ha annacquata e l'ha fatta diventare una Commissione normale, una Commissione come quelle ordinarie che sono già nominate presso il nostro Consiglio, anche se le ha mantenuto quel carattere della specialità.

Allora mi chiedo e chiedo a tutti: se questa è la stessa della Commissione Casa, perché questi poteri, che già li ha, tra l'altro, perché queste cose non le assegniamo alla Commissione Casa, perché costituire un'ulteriore Commissione uguale a quella consiliare, dato che non ha né più né meno, può fare le medesime cose che fa la Commissione consiliare. La Commissione così come richiesta dalla collega Lombardi aveva senso, perché è una Commissione di inchiesta. Allora aveva ragione di insediarla, di nominarla, di averla, ma se la releghiamo al ruolo di una normale Commissione esistente... Abbiamo già la Commissione casa, consiglia Lombardi. È la stessa cosa. Non cambia nulla. Se lei si vede il combinato disposto, il suo emendamento e l'annacquamento operato dall'assessore Sartore la riporta a una semplice Commissione consiliare. Rimane solamente il nome "Commissione speciale", ma Commissione speciale di che? Facciamo un'ulteriore Commissione?

Poco fa abbiamo criticato l'emendamento presentato dalla maggioranza, che ha sfiorato il limite del 50 per cento per le spese. Qui va bene tutto? Non criticiamo il fatto che sfioriamo, anche qua, ulteriori cose? Non c'era pure qui l'impegno che comunque le Commissioni che si dovevano insediare in questa legislatura dovevano rimanere a spesa invariata della precedente?

O siamo consequenziali sempre o mai. A me piace esserlo sempre.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Poniamo in votazione l'emendamento 582, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'emendamento 640,

consigliere Righini. Ritirato? Viene ritirato.

A questo punto, passiamo all'emendamento 642, consigliere Patanè.

Parere della Giunta?

VALERIANI, Assessore. Il parere è contrario, però inviterei il consigliere Patanè a ritirare questo emendamento per poter affrontare questo tema della perimetrazione della Riserva di Nazzano-Farfa con un percorso *ad hoc*.

(Interruzione di un Consigliere)

Sto chiedendo di ritirare l'emendamento, oltre ad aver espresso la contrarietà. Lo dico prima di un dibattito che si può accendere, perché penso che su questo collegato abbiamo, sul tema dei parchi, già affrontato un capitolo molto importante. Ho l'impressione che questo abuso, utilizzando il collegato su un tema molto delicato come quello della perimetrazione dei parchi, ci possa far commettere degli errori.

Quindi, esprimendo il parere contrario, invito al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Patanè. Ne ha facoltà.

PATANÈ (Pd). Assessore, io tengo in molta considerazione le cose che lei dice. Questa è la quarta volta che si invita al ritiro su questo emendamento. Si tratta dell'ampliamento di un parco che è a tutti gli effetti l'ampliamento puro di un parco. Noi stiamo parlando, lì, di natura incontaminata lungo le rive del Tevere e lungo le rive del Farfa, in un posto dove davvero c'è biodiversità, flora e fauna, da tutelare.

Questo emendamento per tre volte ha ricevuto il parere positivo della Giunta. È stato ritirato per altri motivi, che sono stati motivi legati a successivi provvedimenti che dovevano essere fatti, una legge *ad hoc* relativa a Nazzano, una legge sul Green Act, che poi non è stato fatto. Adesso arriviamo all'ennesima volta in cui la Giunta mi chiede, senza un motivo ambientale... Se ci fosse un motivo che riguarda una contrarietà nel merito della questione, io sono una persona ragionevole e vi accederei. Tutte le volte mi

hanno detto: “Tu hai ragione, però non si può fare”.

Adesso io vorrei che quest’Aula discutesse su questo, perché davvero non c’è una ragione di merito, di contenuto valida per dire “no” a una cosa banale. Stiamo parlando di un piccolissimo ampliamento di natura incontaminata. Non si sta parlando di evitare convenzioni urbanistiche, non si sta parlando di evitare niente, perché lì non c’è niente e niente si dovrà fare in futuro. Noi stiamo tentando semplicemente di tutelare la natura. Non è stato mai portata perché non c’è una motivazione di merito. Vorrei capire il perché questo ampliamento non si può fare.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Nell’esprimere un voto favorevole del Gruppo del Movimento 5 Stelle a questo ampliamento, sono felice del mantenimento da parte del proponente di questo emendamento, perché lo ricordavo poc’anzi ai colleghi chiacchierando in maniera informale che è la quarta volta che vediamo approvare questa proposta di ampliamento del parco e puntualmente c’è la richiesta della Giunta di ritiro, senza una motivazione di merito che attenga a problemi procedurali, amministrativi, di perimetrazione. È vero che il collegato è uno strumento improprio, ma è improprio per mille cose. È improprio per alcune sanatorie che sono passate, è improprio per alcuni provvedimenti che saranno impugnati perché sono suscettibili di impugnativa perché travalicano la nostra competenza, è improprio per “n” cose, quanto meno, visto che con questo collegato, come ricordava il presidente Leodori su un mio emendamento, non stiamo sicuramente cambiando le sorti della Regione Lazio, quanto meno se riusciamo ad inserire qualche norma che vada a tutela delle aree come l’ampliamento del Parco dell’Appia Antica, la modificazione della perimetrazione della riserva naturale Tevere Farfa e dopo vedo anche quello della riserva naturale del Laurentino-Acqua Acetosa, quanto meno a livello di territorio e a livello di tutela di paesaggi che, come in

questo caso, del Tevere Farfa sono porzioni incontaminate, facciamo qualcosa di positivo.

Mi auguro che i proponenti perseguano nell’intenzione di mantenere l’emendamento perché troverà sicuramente accoglimento da parte nostra, quindi un appoggio per il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). A questo punto, per usare un termine che ha a che fare con le aree naturali protette, vi comunico che sono scattate le norme di salvaguardia della dignità dell’opposizione. Siccome questo ordine del giorno non è stato ritirato, chiederemo la discussione di tutti gli ordini del giorno prima del voto finale.

PRESIDENTE. Non ci sono altre dichiarazioni di voto.

Poniamo in votazione l’emendamento 642, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Interruzione della consigliera Corrado)

Io chiedo la prova con il Consigliere segretario, tanto non è uscito nessuno. Consigliere segretario, effettui il conteggio. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all’emendamento pagina 645, consigliere Patanè. Adesso li produciamo e li distribuiamo.

Parere della Giunta?

VALERIANI, *Assessore*. Contrario.

PRESIDENTE. Parere contrario.

Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Anch’io domani avrò una giornata

impegnativa e non riposerò, però quello che è giusto è giusto e va detto. Per esprimere e lasciare agli atti il voto favorevole del Movimento 5 Stelle anche a questa modifica di perimetrazione, che anche questa è stata oggetto di reiterate discussioni e non ci è stato mai obiettato da parte della Giunta alcuna ragione tecnica per dubitare di questo, anche qui, piccolo ampliamento.

Quindi, noi voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, poniamo in votazione l'emendamento 645, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Consigliere Segretario, per favore. Chi è contrario? Astenuti?

(Il Consiglio non approva)

Passiamo a questo punto alla votazione dell'articolo 34, che riguarda le disposizioni finali. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'articolo 35, che riguarda l'entrata in vigore. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il titolo. Chi è favorevole? La votazione del titolo, scusate. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Ci sono due correzioni di forma, che devo leggere, in base al comma 1 del Regolamento dei lavori.

Relativamente al comma 4 dell'articolo recante "Azioni strategiche per il rilancio e la qualificazione del settore estrattivo", D24/1, così come subemendato: aggiungere alle parole "i precedenti e i provvedimenti di competenza" la parola "conseguenti".

Seconda correzione di forma relativamente all'articolo 23: le parole "e ad attingere al relativo albo dei fornitori introdotto dall'emendamento a pagina 244" vanno

inserirle alla fine del primo periodo del comma 4-bis e non dopo le parole "Centrale acquisti regionali".

Queste due correzioni di forma vanno votate separatamente.

Poniamo in votazione la prima correzione di forma che ho letto. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Seconda correzione di forma. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

(Interruzione di un Consigliere)

Dopo gli ordini del giorno. Prima la votazione finale.

LOMBARDI (M5s). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego. Sull'ordine dei lavori, consigliera Lombardi.

LOMBARDI (M5s). Visto che il consigliere Righini ci ha annunciato la clausola di salvaguardia dell'opposizione, volevamo capire l'andamento...

(Interruzione di un Consigliere)

Della dignità dell'opposizione. Mi scusi. La citazione non era corretta.

Volevamo capire come sarebbe stato organizzato il prosieguo dei lavori, perché ci vuole l'unanimità per rimandare gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo, a questo punto, con gli ordini del giorno. Facciamo le fotocopie, distribuiamo le fotocopie degli ordini del giorno e poi procediamo con la votazione della proposta di legge.

Sospendiamo dieci minuti per la distribuzione degli ordini del giorno e poi riprendiamo con i lavori e con le

dichiarazioni di voto.

La seduta è sospesa e aggiornata alle ore 04,40.

Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 4,27)

(segue t. 22)

(La seduta è sospesa alle ore 4,27 e riprende alle ore 5,55)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. In attesa degli ordini del giorno, io convocherei una riunione dei Capigruppo per organizzare un po' i lavori anche degli ordini del giorno e come riprendere i lavori d'Aula. Quindi, in attesa della consegna di tutti gli ordini del giorno, che stanno fotocopiando, utilizziamo questa pausa forzata per una Capigruppo. Quindi, è convocata la Capigruppo nella saletta qui sotto.

Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 5,55)

(segue t. 23)

(La seduta è sospesa alle ore 05,55 e riprende alle ore 06,08)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE. Passerei, adesso, alle dichiarazioni di voto sulla proposta di legge n. 55, quindi alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale e aggiornerei la discussione e la votazione degli ordini del giorno a giovedì 27, dalle ore 10 alle ore 16, partendo dagli ordini del giorno che verranno chiamati dai Gruppi di opposizione. I rimanenti ordini del giorno verranno discussi nella seduta di mercoledì 3, dalle ore 11 alla serata, alle ore

19-20.

Se non ci sono...

(Interruzione di un Consigliere)

Giovedì 10-16 e mercoledì 3 dalle ore 11 fino alle ore 19-20. Questo lo vediamo durante la seduta.

Se non ci sono interventi contrari, procederei in questo modo con le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge n. 55.

Non essendoci interventi contrari, passerei alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (*M5s*). Grazie, Presidente.

Vista l'ora tarda (o "presta", a seconda dei punti di vista) e vista anche la ricchezza di argomenti che sicuramente ciascun Gruppo in dichiarazione finale vorrebbe portare per motivare il suo voto, volevo chiedere all'Aula se era possibile mutuare una prassi consolidata alla Camera dei deputati di effettuare, ovviamente ogni Gruppo, la sua dichiarazione di voto in maniera sintetica e poi chiedere alla Presidenza di poter consegnare un discorso argomentato sul perché si arrivi a quell'espressione di voto nel giorno seguente, in modo che possa essere allegato allo stenografico della seduta.

PRESIDENTE. È una procedura nuova per la Regione, che però volentieri accettiamo. Naturalmente, chi vuole fare la propria dichiarazione di voto in Aula la fa. Per chi, invece, preferisce ricorrere a questa metodologia utilizzata nell'Assemblea parlamentare alla Camera dei deputati, noi siamo favorevoli ad accoglierla. Quindi, verranno esplicitate le modalità del voto e poi consegnata una dichiarazione che verrà allegata agli atti del Consiglio.

Dichiarazioni di voto

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA (*FdI*). Grazie, Presidente.

Noi abbiamo presentato molti

emendamenti, abbiamo cercato di migliorare questo documento. È evidente che alla fine, probabilmente, ci sono più complicazioni che semplificazioni.

Pertanto, il nostro parere non sarà positivo, ma sarà negativo. Si poteva fare molto di più e molto di meglio. Probabilmente, da questo punto di vista, alla maggioranza è mancato il coraggio per voler, magari, approfondire e portare avanti alcune scelte, alcune richieste provenienti dall'opposizione.

Abbiamo provato a migliorare il testo, abbiamo dato un contributo anche su cose che ci vedevano in parte dubbiosi e in parte contrari. Sicuramente c'è stata molta disponibilità da parte mia e degli altri colleghi di Fratelli d'Italia, oltre che degli altri colleghi del centrodestra in particolare. Sull'urbanistica, ad esempio, dove l'Assessore ha chiesto di poter ritirare alcuni emendamenti per poter poi approfondire meglio quei testi, ebbene, c'è un insieme di – tra virgolette – impegni, promesse da parte della Giunta Zingaretti che speriamo vengano rispettate.

Sicuramente questi primi quattro mesi non sono un buon viatico. Ovviamente nemmeno i precedenti cinque anni, da questo punto di vista. Non ci sono stati, per il momento, impegni mantenuti, né di fronte ai cittadini elettori, che hanno tributato il consenso insomma alla Giunta Zingaretti, né, ovviamente, verso le forze politiche di opposizione che in questi primi mesi sicuramente hanno visto una maggioranza che si è arroccata come si è arroccata anche quest'oggi.

Si sarebbe potuta evitare sicuramente una seduta a oltranza. Chiediamo anche scusa ai dipendenti della Regione, che sono dovuti rimanere qui. Probabilmente sarebbe stato più opportuno evitare questa sessione a oltranza. Ci sarebbe stata meno confusione, magari più disponibilità al confronto, magari si sarebbe arrivati a un testo migliore, all'approvazione di emendamenti migliori e a un lavoro più organizzato e meglio costruito. Ovviamente, noi, poi, continueremo con gli ordini del giorno che abbiamo presentato. Io ho cercato di fare il possibile, come si è detto, anche presentando documenti, come ha fatto il collega Righini, sulla parte ambientale

ovviamente e anche sull'urbanistica e sulle cave soprattutto, come ha fatto anche la collega Colosimo nel sociale, nella sanità e in altri settori importanti. Abbiamo cercato anche di ragionare sul tema delle politiche abitative, degli alloggi che non ci sono per i residenti del Lazio, ovviamente in particolare Roma ha molte problematiche da questo punto di vista. Abbiamo cercato di inserire il ragionamento che pensiamo stia iniziando a fare breccia sulla residenzialità dei punteggi per i vari bandi per il sociale e per le case popolari; dare finalmente la possibilità agli italiani di vedere un punteggio maggiorato se sono residenti da più anni rispetto a chi viene da altre parti del mondo, senza discriminare nessuno. Questi primi ragionamenti che stiamo cercando di fare...

PRESIDENTE. Scusate, in Aula... Prego, consigliere Ghera.

GHERA (*Fdi*). Senza trascurare il tema dei trasporti, delle opere pubbliche che sicuramente sono un altro nodo cruciale, perché sappiamo benissimo che il settore dell'edilizia è totalmente fermo, in grandissima difficoltà. Abbiamo anche ricordato il tema del lavoro. Si è parlato sicuramente del tema del settore estrattivo che in questi giorni ha un problema molto grande in quel di Guidonia, ma c'è anche un tema degli appalti pubblici della Regione Lazio con appalti che spesso vengono aggiudicati con dei ribassi altissimi e di questo ne fanno le spese i lavoratori. Quindi, anche su questo credo che si può fare meglio. Ovviamente speriamo che ci siano le prossime sfide a dare anche un segnale importante per far sì che alcune richieste importanti di Fratelli d'Italia vengano accolte. Purtroppo non è stato così fino ad oggi. In questo documento c'è poco della nostra politica e delle iniziative di Fratelli d'Italia e del centrodestra e per questo voteremo in modo contrario.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI (*Lega*). Grazie, Presidente. La Lega voterà contraria a questo documento, perché è un documento non condiviso. Pensate solo che le parti migliori sono quelle che sono state rimandate nelle Commissioni, come urbanistica, commercio e una parte della questione cave.

Su tante altre è mancata proprio la condivisione. Anzi, ci sono state delle fughe in avanti da parte della maggioranza per ottemperare ad altre situazioni, più che altro partitiche. Del resto, come è stato detto prima, presenteremo direttamente uno scritto alla Presidenza da allegare alla battitura di questa seduta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cavallari. Ne ha facoltà.

CAVALLARI (*Misto*). Grazie, Presidente. Sono pervaso da due sentimenti un po' contrastanti, da una parte un po' di soddisfazione e dall'altra parte un po' di preoccupazione, e spiego perché, perché tanto questo sarà un tema che ci porteremo avanti probabilmente per tanto tempo.

Io e il consigliere Cangemi abbiamo sottoscritto tempo fa un patto d'Aula che aveva due finalità. La prima era quella di, fermo restando, lo ripeto sempre, che tutti quanti abbiamo deciso di rimanere a lavorare qui dentro quest'Aula, fermo restando questo, è chiaro che noi abbiamo deciso, cercando anche di interpretare un po' il sentire della gente, dei cittadini, che chiedono ormai ai politici di fare le cose concrete, quindi di non stare troppo tempo a discutere e non fare atti concreti per migliorare la qualità della loro vita, quindi cercando di interpretare questo sentimento, il Gruppo Misto ha cercato di intraprendere una strada, che è proprio quella di stare il tempo necessario in quest'Aula e, quindi, fare le cose come devono essere fatte in tempi rapidi per dare delle risposte.

L'altro elemento che ci ha spinto a fare il Patto d'Aula è un elemento politico. Noi riteniamo che il centrodestra in questa fase in cui decide di stare in quest'Aula non può rimanere troppo nascosto, senza dettare un'agenda, perché altrimenti, come succederà questa sera, noi approviamo questo documento, e dico documento perché

collegato sembra quasi una minaccia, è un documento per la semplificazione e lo sviluppo della Regione Lazio, e Zingaretti potrà dire domani, anzi probabilmente l'avrà già detto in televisione prima, che lui non ha problemi, può tranquillamente candidarsi a Segretario del PD perché la Regione Lazio non ha problemi, perché qui oggi si è consumato un allargamento del Patto d'Aula, e io sono soddisfatto di questo perché i miei colleghi del centrodestra sono venuti un po' sulle nostre posizioni. Probabilmente, dopo un po' di insulti e un po' di situazioni che si sono generate, poi hanno aderito al patto, perché un'opposizione che porta un voto contrario – a me così hanno insegnato in politica – fa tanti emendamenti, li discute tutti, intervengono tutti i membri del partito su quegli emendamenti, si porta allo sfiancamento la maggioranza per cercare di creare delle difficoltà. Qui, invece, abbiamo visto – i dati sono questi, io ho sentito gli interventi dei miei colleghi che mi hanno un po' stupito, che sono pronti a votare contrari a questo documento – che noi abbiamo fatto 300 emendamenti, più qualche subemendamento, in venti giorni. Poi improvvisamente in due mezze giornate, l'abbiamo fatto questa sera, ma soprattutto perché c'erano gli emendamenti dei Cinque Stelle e del PD, ci siamo trovati a finire gli altri 300 circa, più altri subemendamenti. Quindi, di fatto c'è stato un patto, quindi un Patto d'Aula che si è allargato. E questa è la soddisfazione più grande, perché questo è il tema. Ho visto anche partiti che dicono "siamo duri, a casa Zingaretti", ma non li ho visti neanche illustrare gli emendamenti. E io sono contento di questo, sono felice.

D'altra parte, però, sono preoccupato perché il senso del Patto d'Aula era quello proprio di rendere visibile l'agenda del centrodestra, perché altrimenti noi rischiamo che facciamo portare a casa un documento al centrosinistra così importante, ma noi un po' timidi nel far portare a casa questo documento, un po' così tra il losco e il brusco, tra il serio e il faceto, rischiamo che il centrodestra rimanga nell'angolo, perché Zingaretti porta a casa un grande risultato e noi non riusciamo a dettare un'agenda. Quindi, dico soprattutto ai miei colleghi, a

quelli che urlano duri e puri “a casa, Zingaretti”, cerchiamo di fare un’agenda importante, quindi dettare un’agenda che ci possa permettere anche in futuro di dire “guardate che Zingaretti è vero che era il Presidente della Regione Lazio, ma noi siamo riusciti a dettargli un’agenda”. È un po’ come succede al Governo. Oggi al Governo ci sono due forze politiche antitetiche che si sono prese ognuno il proprio programma e poi lo rivendicheranno in futuro. Quindi, questo è un po’ il tema e anche il tempo politico che c’è nel nostro Paese.

Quindi io dico: un po’ di coraggio, cerchiamo di rendere visibile questo patto, perché ormai si è allargato, e ne siamo soddisfatti, però la preoccupazione sta proprio in questo, ovvero sia che noi rimaniamo ancora all’angolo perché Zingaretti, domani mattina, farà un figurone e il centrodestra risulterà inesistente. E faccio un piccolo esempio che mi permette anche di descrivere un emendamento fatto, perché sono arrivate tante telefonate, anche l’assessore Manzella mi diceva che gli sono arrivate un po’ di telefonate, vale a dire il caso degli urtisti. Abbiamo parlato tanto degli urtisti. Per tanti anni anche lo stesso Zingaretti con la maggioranza non è riuscito mai ad approvare questo emendamento, a dare una dignità storica agli urtisti. Grazie al Patto d’Aula siamo riusciti a portare a casa un documento di questo genere. Che significa questo? Significa che... Noi chiaramente siamo due, quindi abbiamo fatto un piccolo passo, però sarebbe opportuno, come abbiamo fatto con gli urtisti, che loro adesso sanno che è stato anche grazie al centrodestra, riuscire a fare un’agenda più ampia per dare effettivamente visibilità alla nostra area politica.

Questo lo dico soprattutto a chi in quest’Aula è risultato un po’ impalpabile, soprattutto chi dice “tutti a casa”. Penso che i nostri colleghi... Spero che questo accada. L’ho detto anche l’altra volta. Qui vedo anche delle assenze. È importante che si possa fare nei prossimi giorni alla luce del sole, ma non perché la luce del sole crea... Io sono bravo e lo faccio alla luce del sole e tu lo fai di nascosto. Ripeto, serve dare visibilità alle politiche che farà il centrodestra nei

prossimi mesi per poi rivendicarlo. Altrimenti rischiamo, come succede oggi, che Zingaretti fa un bel figurone e noi andiamo a fare la nostra brutta figura.

Per quanto riguarda il Gruppo Misto, votiamo a favore di questo provvedimento. Tra l’altro, sono anche soddisfatto di aver visto tanti colleghi lavorare con grande intensità. Tante volte è anche bello ascoltare più che chiacchierare. Però anche noi, rispetto ad altri che hanno avuto strutture subito, staff, quindi hanno potuto lavorare con grande dinamicità fin da subito, anche io e il mio collega Cangemi nelle prossime settimane ci attrezzeremo per dare un impulso ancora più forte alle politiche che vorrà fare questa parte del centrodestra.

Grazie.

(segue t. 24)

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto ulteriori...

(Interruzione di vari Consiglieri)

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Rispetto a quanto ci eravamo detti in fase di discussione generale, questo provvedimento esce... Io dissi una frase. Dissi: vedremo questo collegato a chi servirà e che cosa poi uscirà fuori dall’esame dell’Aula. Ed è vero che abbiamo contribuito. Sono state accolte una serie di proposte emendative abbastanza valide. Il nostro Gruppo ha inciso tantissimo con l’ampliamento, per esempio, del Parco dell’Appia Antica, la Commissione d’inchiesta per i Piani di zona, i procedimenti di verifica. Abbiamo accolto con favore, e anche emendato abbondantemente, la proposta di Giunta sui procedimenti di verifica straordinaria delle cave. È stato definito il trattamento previdenziale dei Consiglieri, la previsione delle distanze minime, finalmente, delle sale slot. Insomma, tutta una serie di interventi che attendavamo da tempo e che erano oggetto di proposte emendative da diversi anni a questa parte.

Non si è andati oltre rispetto, per esempio, ai tagli di spesa, all'abolizione degli enti inutili, come l'IRVIT, ai tagli delle indennità, che avrebbero consentito in cinque anni quasi 18 milioni di euro di risparmi, che non sono pochi, piuttosto che il mancato rinnovo della convenzione ACI. Tutta una serie di proposte che, a nostro avviso, erano soltanto frutto di scelte politiche, che questo Consiglio ha il dovere di affrontare e poteva avere il coraggio di effettuare.

Abbiamo sventato, in un certo senso, il tentativo di sottrarre al Consiglio l'approvazione dei Piani d'assetto dei parchi, tema importantissimo che ci ha visto impegnati in lunghe discussioni, anche in Commissione, anche se poi per le aree naturali protette, anche in questa manovra, compaiono quelle proposte che noi definiamo "attentati alle aree naturali protette". È passata qualche normetta che abbiamo definito "di sanatoria" rispetto ad alcune vicende e che non hanno trovato la nostra condivisione. A nostro avviso ci sono in questo provvedimento norme che sono suscettibili di impugnativa, che saranno impugate, che rendono questo provvedimento un insieme, un'accozzaglia di roba che ha da una parte del buono, ma tanta sostanza che era ampiamente evitabile. Così come il discorso dello sfioramento del tetto di spesa, che ha portato la Giunta a trovare, a tentare, forse, io credo, una soluzione sperando magari nella non impugnativa, una soluzione nel aggirare il limite del 50 per cento del tetto di spesa del personale rispetto al 2009 e quindi una previsione ben chiara del decreto n. 78/2010. Insomma, una serie di misure che non ci trovano concordi e che non ci fanno propendere per un voto favorevole a questo provvedimento, che, come detto all'inizio della fase di discussione generale, non comporta sostanzialmente una miglione dei servizi essenziali per i cittadini del Lazio. Non c'è una misura che vada ad alleggerire le tasche dei contribuenti laziali. Non c'è una misura che vada ad incidere sui servizi socio-sanitari. Non c'è una misura che vada a incidere sui trasporti, sulla mobilità, se non qualche marchetta legata ai taxi NCC, insomma un po' di questioni che di anno in anno vengono ripetutamente proposte. Non

c'è una misura che vada a incidere sulla gestione dei rifiuti, sul piano, sull'annosa questione dell'aggiornamento del piano. Abbiamo tentato di portare delle proposte per affrontare l'emergenza abitativa e anche lì abbiamo trovato un muro di fronte a numerose proposte declinate in maniera diversa per cercare di trovare una quadra. Ogni volta viene respinta questa voglia di incidere su diverse esigenze che esistono in Regione Lazio con la necessità di avere una riforma organica e viene rinviato alle Commissioni competenti l'esame di questa riforma. Però, poi, quando c'è da cercare di ottenere una poltrona che possa poi garantire i consensi alla scalata del presidente Zingaretti per la Segreteria del PD, come nel caso dei Consorzi, come nel caso del garantire ovviamente all'esponente, un esponente importante del frusinate, del PD del frusinate, dottor De Angelis, una poltrona per il Consorzio unico non esistono problemi di definizione in ambito di collegato di mini riforme. Quando c'è da elargire in questo senso si provvede, non ci sono più le esigenze di passare in Commissione, di affrontare il riordino. Lo stesso vale non solo per la creazione di una poltrona ad *hoc* anche per il mantenimento di quelle già esistenti, e mi riferisco all'IRVIT, ente inutile, che continuiamo a mantenere soltanto per mantenere gli organi di *governance* e che ha perso da tempo ormai le finalità istitutive, ma che continuiamo a mantenere in piedi perché c'è bisogno di mantenere la poltrona anche lì di qualche Commissario.

Tutto questo ci fa propendere per un voto contrario a questa manovra, perché veramente non troviamo gli elementi sostanziali che possano portarci anche ad un'astensione per dire "Cavolo, mi astengo perché in 'n' cose negative comunque ce n'è una che cambia totalmente un servizio essenziale, incide talmente tanto nella vita quotidiana dei cittadini del Lazio, che mi sento in difficoltà nel votare contro". No, non c'è in questa manovra. Non c'è. Quindi, il voto del Movimento 5 Stelle sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Grazie.

Altre dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*FI*). Io innanzitutto volevo ringraziare gli uffici e il personale che, per l'ennesima volta, continua nel tour di queste nottate, secondo me forse anche inutili se organizzate in maniera un po' diversa.

Sicuramente abbiamo votato provvedimenti importanti, anzi li definirei fondamentali, perché penso che questo degli urtisti sicuramente darà una svolta alla città di Roma, alle problematiche di Roma, mi auguro però di affrontare all'interno di quest'Aula anche altre tematiche, con uno spirito propositivo, forse su qualcosa meno utile degli urtisti, ma come quello dei rifiuti, del PTPR, che a breve verrà votato in Giunta, quello anche del discorso che può riguardare l'annoso problema delle liste d'attesa. Io penso che su questo forse ci sia più interesse a discutere all'interno dell'Aula, a confrontarci, a fare nottate, per dare anche risposte un po' più concrete.

Sicuramente si sono affrontate tematiche, come quella delle cave, come quella che abbiamo affrontato e che ha visto emendamenti importanti di semplificazione. Qualcun altro, secondo me, forse è stato confuso, perché era un po' più di complicazione. Però, è questo lo spirito che ci porta a votare contro, perché pensiamo che importanti provvedimenti che vedevano anche il nostro voto favorevole, come l'ampliamento del Parco dell'Appia Antica, come quello dell'unificazione dei Consorzi, pensiamo che debbano essere affrontate in sedi istituzionali competenti, che sicuramente non sono quelli di un collegato alla semplificazione delle disposizioni normative della Regione Lazio.

Quindi, pur condividendo alcuni percorsi, alcuni obiettivi, riteniamo che non sia questo il percorso da fare, ma sia quello, casomai, di lavorare all'interno delle Commissioni, come abbiamo fatto col Parco dell'Appia Antica, dove in breve tempo abbiamo licenziato un testo all'interno della Commissione, e altrettanto vorremmo fare anche con la legge sui Consorzi, perché penso che i Consorzi debbano essere rivisitati e rivalutati, come ha detto il collega Forte, con una legge *ad hoc*

per rilanciare e per far diventare la nostra industria un volano anche occupazionale, così come altri provvedimenti che dovranno vedere impegnata quest'Aula in maniera forse un po' più organizzata, cercare di condividere un percorso che possa essere incentrato su tematiche importanti.

Per questo, pur avendo condiviso alcuni emendamenti e aver approvato alcuni emendamenti, ci auguriamo che con il nostro voto contrario ci sia la possibilità per il futuro di portare all'interno di quest'Aula tematiche che possano vedere una condivisione, ma soprattutto una risoluzione di problemi importanti dei cittadini della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI (*Pd*). Grazie, Presidente.

Intervengo a nome della maggioranza per esprimere il voto favorevole a questo provvedimento. Noi riteniamo sia un provvedimento importante, molto importante, che ha avuto un lungo percorso sia nelle Commissioni sia in quest'Aula, un percorso che è partito dalla proposta di Giunta, ma si è notevolmente arricchito. Sono stati approvati tanti emendamenti, c'è stata una discussione approfondita, emendamenti sia della maggioranza che delle opposizioni.

Soprattutto si è fatto un lavoro che, secondo me, secondo noi, sarà molto utile ai cittadini, alle imprese, alle Istituzioni, agli Enti locali. Ci sono tante misure molto importanti che possono incidere nell'immediato sulla vita dei cittadini e su una Regione più semplice e più vicina alle Istituzioni locali.

Io voglio cogliere questa occasione per ringraziare tutti i Consiglieri, per ringraziare la Giunta, in particolare l'assessore Sartore, che, come sempre e come per ogni provvedimento, è stata presente in Aula. La sua disponibilità e la sua competenza hanno dato molto a questo provvedimento. Personalmente, colgo l'occasione per rivolgerle anche le mie personali scuse per momenti di tensione, ma che pure credo facciano parte del dibattito e facciano parte del sano confronto che ci deve essere sempre

in quest’Aula, nel pieno rispetto di tutti.

Voglio ringraziare il dottor Ruberti e gli uffici di questo Consiglio, che hanno dato un contributo notevolissimo. Penso che approviamo un provvedimento che per la vita dei cittadini e per il futuro di questa regione farà la differenza.

PRESIDENTE. Non ci sono altre dichiarazioni di voto.

Votazione finale

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale, a causa del problema che abbiamo con i tesserini.

Il consigliere segretario Quadrana proceda all’appello dei Consiglieri per la votazione della proposta di legge nel suo complesso.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l’esito della votazione:

Presenti	45
Favorevoli	27
Contrari	18

(Il Consiglio approva)

Votiamo il coordinamento formale e tecnico. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Aggiorniamo la seduta.

La seduta è aggiornata a giovedì 27 alle ore 10.

La seduta è sospesa alle ore 6,44